Manoscritti
II
II
211

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
II
211
Provenienza
Olimuccini
Vecchia Collocazione
1896

II. II. 211

Tomo n° 22 —

D. Ant° d' Orazio di Ant° da Sangallo
Gualberti
scritta dopo la sua carcerazione

Cod. 114

Relatione della guerra de Siena
distintamente scritta Toscana l'anno
1552 In la uscita fiorenze
Discrittione della uita di Giouan Jacobo de Medici
Marchese di Marignano cavata da gli ghan
e libraco fisposto.

Nuova delle cose più notabili

Siccome dopo, hauer mostrato, più volte poca deuotione, all'
Imperatore Carlo quinto, Don Diego di Mendozza, allhora
Ambasc.re in Roma, pensò con destro modo, mettere dentro Don
Giouanni di Luna, con dieci mila spagn.i, et fabbricarui una
fortezza, per reprimere à qualche rebellione, laquale à pena
messa in difesa, i Sanesi in gran sollecitudine, et secre-
tezza, chiamando il Re di Francia per loro Protettore, scac-
ciorono gli spagn.i; di Siena, i quali, ritiratosi in quella fo
minciata fortezza, et disperati del soccorso, si andorono
a mettere in Porto Cirole, et fu l'anno 1552 Il dì 8. d'Ag.to
Venendo nuoua à sua M.tà del successo determinò in ogni
maniera impadronirsene. Per la che mandò subito Don
Franc.co di Toledo, à trattare con Cosimo de Medici Duca
di Firenze, facendoli intendere la sua volontà, et che
quello si contentassi insieme, se ne facesse con sapendolo Don
Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, al quale con quelle forze che
à lui paressero, più spedite parlisse
Inuiatosi adunque alla uolta di Siena, con quindeci mila
fanti, et Mille caualli, si imbarcò in trenta quattro galere
del Principe d'Oria con tremila spagn.i, p la uolta di Li-
uorno, et il resto della gente p terra, sotto il comando
di Don Gratia suo figlio, che p la morte del Padre
(quale in quei tempi arriuato che fu à Firenze) Pietro Gentile
di tutto l'esercito. Prese in quel di Siena molti luo
ghi circonuicini, alcuni lui gnarono à patti. Montreale p forza
et di quiui andò à Monteluino luogo forte, i Montuosi

Don Franc.co di Toledo
a Firenze per ordine
Tagnerà di farsi a
Siena

Don Pietro di Toledo
imbarca con le sue forze a Siena

Don Pietro arriuato
in Firenze muore

Siena chiama il Re
di Francia

Mercato di S. Pie
tro Prese il di Sabbato
a Monteluino

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss.

dove stette tremesi, sperando guida di Mine fri
gliarlo: Massentrosi che l'armata Turchesca cominci
ava a danneggiare la costa del Regno di Napoli
a sua Maestà parve bene, che per Grazia si levasse
allora di quella Impresa, et andasse a quella volta sas
ciando quei luoghi senza presidio eccetto Orbetello
come erano gli spagnuoli usciti di Siena
Questo è luogo in quella Maremma, vicino al Mare
due miglia, del mezzo si fa dove d'uno stagno
Al suddetto Savignano, fu essere nello stato-fuorusci
ano, e gratificare, quel Principe, havendo aiutato
sua M.tà di consiglio d'Artiglierie e polvere: Vi si
trovava il Governatore Francesco Alvarone Grolito
e il Cte fratello del Duca di Ferrara Cte di Sap.o
Generale Monsù di Termes, francese soldato eccel.to
e pratico nelle guerre d'Italia et anche l'armata
del Turco, non ore altrimenti venuta, per danneggiare
la costa del Regno, ma si bene per soccorrere Siena, la
qual cosa non bisogno. Poiche Siena gitto il esercito
francese e giò deliberò di danneggiare il Duca di
Firenze, per havere aiutato e favorito quello esercito
di munitioni d'aiuti, e ben vero havanno cominciato mai
Primo fabbro de Franzesi, e che di gente da guerra
non resterui mai l'Imperadore, anzi del Vicerè Ro
lito teneva, buona contesordenza, e passarono fra
di loro Lavere, corrisponde, se bene Siano, e l'altro

gente usuti di Siena Orbetello

Siena governata dal tutto Monsù di Termes Fiendel Re di Francia Cte Monsù di Termes

armata Turchesca spinta per Siena

Siena aspettando occasione per fare i loro disegni
come fece il Carrote, che ne Vascelli dell'armata Turchesca
di cinquanta vele, trenta sei di Francia; con il consiglio
e Persona di Termes, si imbarcò con trentila Italiani in
scetti dando fondo, nell'Elba, dove i Turchi saccheggiarono
e abbruciarono quasi tutta la Campagna, portan
dosene tutte quelle anime se bene non fecero saccheggi
portarle.

Il Cardinale mentre trattava col Duca si spaventò di una sua figlia gli Duca di Ferrara

La Repubblica di Siena donando al Duca Savignano et
egli subito sorse, non per altro, senon per meglio potere,
a suo luogo e tempo rendersi, con più viue ragioni se
tenendosi allora molto inferiore, di forze, mancandogli
sussidi mantenersi, con il Vicerè di Napoli, con la
solita prudenza. Mentre si trattava il Duca
intendo che il Duca che risiedeva, nell'Isola dell'Elba
del Turco non era per sua colpa, e così mostrava il Duca
di credere. Ma dall'altro canto teneva sua città, et
fortezze molto bene munite, fortificandole e fornì
e quello che più importava, mi trattenea a Napoli a
spese sua spora, molte cose: Generali e altri si
per l'occasione potessero governare fra quali in
Marina.

Gio: Giacomo de Medici Marchese di Marignano
Capitano Generale dell'Artiglierie per sua Mtà Italia
nel quale confidava il Papa come Vicerè Capitano
estimato per Papa, al quale diede la carica di Cap.o

Generale, li tutta l'agente di Guerra era
Rodolfo Baglioni Gran Prouestale, et alleuato in casa
sua la carica de Capitano Generale della Caualle-
ria. Dopo hauere il Moro, dato il guasto à tutta
l'Isola, dell'Elba, e maltrattatola, Il Duca con molta
prudenza il dissimulaua, solamente rendendo conto a
Don Fran.co di Toledo. Ambasc.e gran M.a in Firenze, et
informatosi maggior mente contro à Francesi, il danno
riceuuto in quell'Isola, con molta secretezza spedì
Il Segretario Bartolomeo Sorino, all'Imperadore dan
dolli conto di seguito, et con l'aiuto di sua M.a di quattro
mila fanti, et cinquecento caualli risolutosi far la guerra
à i Francesi, assicurandosi l'acquisto di Siena,
Mentre che questo si trattaua con la secretezza possibile i
Francesi non credendo, fatto alcuno dell'armata Ispa-
nica, stante le buone fortificationi delle fortezze, et
negli quartieri, cenero gia mezo Agosto, determi-
norno andarsene, con l'armata nell'Isola di Corsica
oue trouatosi, e Passandenoti, à Genoua, con l'aiuto
loro in pochi giorni, senza fa resistenza, cennero d'un luogo
chiamato Sagai: Tutto questo l'armata fece per forza
forzatamente; stante una lettera risentita mandata
dell'Imp.re, che fà il principio d'ottobre
Pacca nuoua fu grata al Duca, poi che si rendeua agevo-
lore la strada, à suoi pensieri, et cenendo ammaestro
Consiglio la maggior parte de soldati basci, et massime quei

Il Sig.re Sorino spedito

Armata Francese in Corsica

di comando, et il contrario Siena, restaua assai
sprouista, Pero con nuoui corrieri à sua M.a fece
sua la resolutione, e siamo p cominciare la guerra da
Siena deliberata
Tornò Il Sig.re Sorino con tutto quello che haueua addi
mandato, con ordine espresso dal Viceré di Sicilia
et Vice Re di Napoli, che degli spagnoli del Regno
ne mandasse due mila de meglio, et à Don Ferrante
Gonzaga due mila Tedeschi, et cinquecento caualli del
Piemonte. Hà p questo il Duca dichiaro la guer
ra fino à rendere come gl'ordini di sua M.a erano
essequiti, p che gl'habitanti Sanesi, ancor che hab.o
riceuuto ingiuria la hanno dissimulare fino
al rendere la vendetta pronta, questo lo fece il
Duca giustiosamente, et con molta simulatio-
ne, massime, con il Cardinale Pole, che non solo
non diminuiua le cortesie sua ogni giorno cres-
ceuano, poi che si contentò mandasse dello stato fio
rentino uno Piombo, et ferro, bene, cuoco che aiuta
mente aiutaua prolungando il tempo quando
oue parauano gl'ordini di s. M.a C.a Et che
il Duca non dubitaua, ma altro, che nella secretezza
conuesse ancora due mila fanti, del suo stato, et
p colonello di essi Chappino Vitelli Valoroso Cap.no
et suo Creato à i Genouesi, quali resoluti di pigliare
la Corsica, domandorono con molta instanza questo

Il Sig.re Sorino torna

Siena

soccorso al Duca, il quale gli gittò addosso le sue quattro Galere, bene armate, e dugento Cavalli pagati comandati da Lazzetto Orsino Cavaliero Romano, et creato suo, tutto parve meglio volere alla pace dissimulare la guerra, e con fa' che ad ogni Principe, fu posta in mano la Potenza di queste Guerra, hauendo il Duca prima di due mila fanti con dugento Cavalli, e due Cavalieri principali, et Creati suoi, che in simile occasione si diuerso eleggere tali, et meglio fra gerci il suo Pensiero, stette due mesi, et mezzo

Parte

Cacciando, e pescando alle Cate, senza che niuno mai hoserisse parlare o trattare di Guerra, anzi a molti che gli ne venivano a offerire cauta loro e gli rispose, e lo che tutto il mondo restaua sta pe fatto vedendolo contenta e sicurezza. Perciò molti con sua basa hauenza, se ne andauano alla Guerra in Corsica

In questo tempo che il Duca, et il Marchese Fauano conuertano le cose, andaua egli giornalmente a caccia. Et il Marchese di Marignano con suoi intrigani si lamentaua, dicendo volersi partire, poiche conosceua il Duca, non hauer bisogno di lui non pensando alla vendette dell Ingiurie, riceuute dai suoi inimici: Don Fran.co di Toledo Ambasciatore era rimasto in Firenze. Et il Seg.o Conuino

seg.o Conuino

spargeua

spargeua, come di non hauere Audienza da S. M.tà e essere maltrattato dalle Gotta: come anche e che le cose di Siena, poco gli premeuano. furono queste buone Intentioni, et necessarie, e che rotta fatti ogni uno astrologaua, la risposta di questo Secretario, et finalmente si concludeua che il Sr Duca hauesse hauto Risposta, di gusto suo sarebbe tornato in Firenze

Andando il Duca a Lemorno, successe che in quella spiaggia, diedero a traverso due barche Marigliane cariche di Vettouaglie, p. seruitio de Franzesi in Corsica, et Renardo, i proprij Padroni essere mal trattati. Il Duca comandò farsegli ogni cortesia, et lasciarli andare all'or. Viaggio. Et egli con l'occasione della Pasqua di Natale se ne andò in Firenze dicendo volerse ritornare subito e finire le sue solite caccie: Arriuato in Firenze, fece corrieri all'Ill.ma di Napoli che mandasse gli spagni. Il quale publicando di volere mandare gente in Corsica, scelse andar bandiere di fanteria spagna della meglio Et in lampo Giouanni da Ghissa il quale si imbarcò in quattro nave e la notte di Lemorno.

La medesima diligenza si fece con corriero espresso a Don Ferrante Gonzaga sollecitandolo a venire con le due mila Tedeschi, et li trecento Cavalli.

Quo Strozzi à Siena

Nello istesso tempo arrivò Piero Strozzi à Siena dichiarato Capitano Generale del Re di Francia Ingrello stato

Si rallegrò assai il Duca di questa nuova, parendo: Poli tanto per legittima causa, che Maestro Ingrello forse il Re di Francia haveva mandato un suo Capitano Heretico, a governare intorno a suoi Stati obligandolo dar principio alla non detta Lichiarazione Gio: Jacopo de Medici Marchese de' Marignano e Don Grac° di Toledo che venissero à giocare ritrovatosi in Camera tutti tre, con le carte in mano fragendo giocare conchiusero questo)

26 gen° 1553

Che alli 26 de Genaro date parti si assaltasse lo stato di Siena con quell'ordine che qui appie si dirà.

Che uno andasse alla Prossima città di Siena si altra a Grosseto, terra importantissima, et vicino al Mare, et si altra a Montalcino, luogo forte, et nel cuore dello Stato; Che il Marchese de' Marignano assaltasse Siena, col meglio nerbo di Fanteria et Cavalleria et Pietro Paghoni, Generale della Cavalleria, a Montalcino, che si havesse trovato forte intanto cassi e luoghi vicini: A Grosseto come guidarano, Ordine fatti in Pisa secreto Genaini loro Colonnello Federigo da Monremito quivi

castellano

castellano, e soldato vecchio con ordine d'imbarcarsi nelle quattro Galere, del Duca, et nella Galeotta.

E perche questo era il più lungo maggio hebbe ordine gli Tercij di Genaro e potessi trovare il giorno 26 sotto Grosseto Ancora Don Grac° di Toledo spedì alli stagni di Orbitello che in quattro cento de meglio arrivassero la notte delli 26. a Grosseto con scale e fuochi artificiati, quivi con fede cugo da Monte Lauro a combattere quella piazza da più parti; Ma il mare comandato dalla fortuna rotte i buoni disegni, et ordini ben consultati, e Legni non potettero arrivare le galere, netar poco li quattrocento stagni, passare il fiume ombrone mediante la gran pioggia, i quali furono necessitati con gran disgusto loro tornarsene in dietro, tanto più che haveano saputo essere in quella Piazza trenta mila uomini di Francia e Spagna Ingente di Guerra, oltre l'essere la terra vicina, e saso presa facile e trovarsi la Piazza non messa in difesa, et essere solo di Guarnigione quaranta soldati: Tornandosene gli stagni a Orbitello si incontrorono con Piero Strozzi quale andava a dentro lo stato, con pensiero di

di rincorosure orbitello, et messo insieme con più presto
Cavalli et Archebusieri che possette, attacò la sua
ramuccia, con gli spagnoli, ma riuscirono che erano
soldati vecchi, et governati da buon capitani, risol
vette andarsene a Grosseto, et questo fù la fine che
hebbe gl'allora questa Impresa. Al Marchese
che toccava andare a Siena, comandò le solite ras
segne alla fanteria dello stato, et considerando il
Duca il tempo che bisognava à ciascheduno capi
tano delle bande per arrivare a Poggibonzi, Piacquegli
in quella occasione et dovin nuglia sortando da
Siena, ordinò à ciascheduno capitano l'hora della
sua partenza, come ad ogni soldato la sua polvere
pronto sopra e Pane per tre giorni, di maniera che
tutti i capitani desiderosi di servire quel Principe
con quella puntualità che meritava, arrivorno
all'Avemaria un sera giorno delli 26 di Genaro
a Poggibonzi, senza che l'uno sapesse dell'altro, et
quattro mila fanti scelti e quattro cento Cavalli

Il Marchese gli diè licenza il giorno ventisei alli
pagnatti da Molti Cap.i della casa del Duca et quattro
certi spagnoli soldati vecchi che erano in Firenze, essendo
tutte le porte della città serrate, si ordinò à tutti
i Fanti, e Barche dovevano, e pan che rattenevano

ogni

ogni Passaggiero, affin che la fuga di Siena, et sue spie
non potessero havere avviso, ne mandarlo, già che
in Firenze ne andava parlando. Partì il Marchese
con l'ordine detto di sopra, per arrivare a Siena con ogni
segretezza possibile, et abbruciare le porte di quella
città, o con escalata extrarui, ò almeno impadronirsi
di forte che facevano i Sanesi fuori di Porta Fa
ccolia per ostare alla fortezza

Arrivato il Marchese a Poggibonzi ritrovò quattro
mila fanti, et quattrocento Cavalli Dieci muli carichi
di fuochi artifitiati, e sale con altri venti
carichi di Artiglierie Ruote e Palle con sei carri
guastatori, tenendo à mezzo il Commando di Siena
comando riposare la gente, et che ciascheduno sopra
le sue armi si mettesse la panicia. Essegutando di
Marciare se bene si pensava gli luoghi de Sanesi
non furono mai sicuri, anzi incontrando passaggieri
dicevano che in Siena si faceva gran mascherate di
donne si dava che le diligenze, et ordini usati da quel
gran S.re havevano operato bene

Essentito da un luogo vicino à Siena la perta
della nostra Cavalleria al qual romore il luogo
sparò tre Tiri d'Artiglieria et che era tre ore
innanzi giorno, le sentinelle di Siena non ne fecero
molto caso, solo ne avvisorono il Capitano che era
con Guardia Il quale guardando verso quella parte

sentì un'altro Tiro. All'hora partì ill.mo gente del Duca
e però subito ne avvisò il Cardinale Spolito. Egli
lo mandò a fornelli bentrugh, soldato di molta espe
rienza che in absentia di Piero Strozzi era rimasto
g.l.p.o Generale, egli subito mandò mente fanelli
riconoscere il numero di firenze, et altri quanti
quel di Maremma mettendo ancora nel forte
Semobia altri quaranta soldati, et così assicurò il
suo pensiero credendo che qual che gente della rota
mutasse alloggiamento. Marciando avanti il
Marchese s'incontrò con li nemici sualli al Palazzo
di Bianchi fuori di Siena un miglio, et conchiusa
che era impossibile arrivare alle porte senza
essere scoperto, determinò di non aspettare altrimenti
tutta la sua gente, ma con ingegno fatti fra spagnoli
et Italiani con tutta quella nobiltà che haveva seco
su una buona archimia, cacciato mano alla spada
disse. soldati e ss.ri noi siamo scoperti ecco Siena la
quale domani pigliare questa notte e se con ps
terrà andare s'accomoderemo senza dubbio sarà
la nostra, Però chi sarà buon soldato, seguirà
me come suo capo. Appena d.o queste parole et
gridando ad alta voce Vittoria Vittoria i Franzesi
senza mettere tempo in mezzo si fuggirono et
il Marchese mescolatosi fra loro, arrivò alle porte
di Siena

di Siena, ordinando che la sua gente, marciasse à
furia, la quale in termine d'un ora arrivò alla
muraglia tirando gran quantità d'Archibusate
alle Tertinelle e ricordatosi il Marchese del
suo fatto in firenze mandò una gran de soldati
alla testa del forte il quale alla prima sbarata
rotò abbandonato da Franzesi, et questo istesso
tempo i nostri senza impadronirono:
La città di Siena restava turbata, non penetrando
che cosa fosse questa, tanto più essendo di notte
et dormendo ogn'uno. Presero per remedio sonar
tutte le campane et mettere a tutte le finestre i Sueri si
per sapere che altro partito pigliarsi poiche i sotti:
Poini credevano che i soldati havessero qualche trattato
col Duca e i soldati, che i cittadini gli volessero fare
re di Siena, come haveano fatto gli spagnoli l'anno
innanzi. Stando la città in questa confusione i sol
dati si misero à san Domenico sor corpo di guardia
et i cittadini che non dormiano uscirono delle case loro
gettavano voci e pianti al Cielo, credendo che quella
notte fosse l'ultima destruttione loro. Il Cardinal fer
mo messa con buona guardia di soldati, e con tutte
la sua servitù, credendo fosse l'ora del suo morire
Il Marchese di Marignano havendo riconosciuto
da molte parti la città tenerà d'una sortita di gente

Grossa la quale se havesse trovato si havrebbe
rotto la nostra, mostrataro dalla stanchezza
si gran fatighi della notte et già comando che
la squadrella si mettesse in squadrone vicino alla
Porta della città per assistere al primo impeto, et co
municandosi chiarire si alba si vedeva si publi
cava la sortita del forte, et già determinorosi
mandare fuori buon numero di gente per ghiarlo
mà i nostri con grand'animo, et valore gli rimessero
dentro, anzi mescolandosi fra di loro alcuni spagnu
li trovatosi dentro, furono una Torre, a vista del
nostro esercito impiccati essendo già venuto
il giorno chiaro, et parendo al Marchese essere
rovinato, all'intento suo comando, che i soldati
che stavano combattendo alla porta della città si
ritirassero, facendo mentre li sicuri quattro
a gran furia gli facea tranagliare, nel forte
fu messa tutta sorteggiaria, et saccheggiate delle
spagne come soldati vecchi e principiando tutte le
strade li guastatori con il resto della gente
Questa vittoria non morì se non un spagnuolo un
Alfiere et due soldati, rimanendone dell'inimico
venti nella campagna. Già mi sicura si erano
assicurati del timore della notte, et chiamando
a consiglio conclusero, mandare gli Spero stroppi

loro

loro Capitano Generale, quale in arrivo il terzo
giorno. Il Marchese diede minuto conto al Duca
di tutto il seguito, della qual cosa ne sentì allegrezza
grande, tanto più che sperava sentire il medesimo
di Rudolfo Baglioni et di Federigo da Monte havuto
Mentre andò il Baglioni, che Pienza era in rovina
e da un fosso, risolvette di andare a soccorrere il
Marchese, quale non haveva gente che bastasse
al num.° del Popolo Sanese, tanto più che gli lettere del
Duca n'era sollevato, et dopo essergli seguite al
cune scaramuccie con quei Villani del Paese in
tre giorni si unì seco con gioia solamente di assaltare
Il medesimo successe a Federigo da Monte duca
che portandosi da Piombino gli lettere de Sanesi, in
poche giorni si mise alle porte di Siena.
Vedendosi il Marchese con otto mila fanti, et quat
trocento cavalli, gli pareva essere si vivo da ogni ardi
re de Sanesi. Et se bene al Duca non riuscirono
tutti esiti desegni in particolare quello di Gros
seto, con tutto lo rimaneva satisfattissimo della presa
del forte, come dell'havere rotto la guerra con tanta
secretezza fuori di ogni aspettatione di molti Principi
Italiani, però determinò di satisfare tutti particular
mente al Papa, con rappresentarli le varie lettere che
S. Santità mosso a rompere la guerra scrivendogli
ne la sua santità gli rispose

Che sua santità sapeua bene, poiche gli amaua la pace, e la
lei, e che tutte le mosse che haueua sorto a sua S.tà
alla guerra di Siena, e Parma, che il suo parere era stato
sempre che come Pastore e Padre della Christianità pro
curasse la pace, ancor che fusse contrauaglio della sua
grande e stessa grandissima, che meglio sapeua S.S.tà
come egli stesso portato, modestamente con i Franzesi
hanno innanzi; quando il Vice Re di Napoli suo nipo
te e Don Gratia di Toledo suo cognato, ne ne fecero ben,
l'esercito Imperiale sotto Siena non hauendo risguar
do ne al parentado ne alla grandezza obligatione che
doueua all'Imperadore, ne a quello negò mai loro
il passo, e l'ostetto suo, ne prohibizione di qual si voglia
sorte, metta poco serui S. Imperadore occupante da
Guerra, e non si dichiarare inimico a dirittura,
che se ciò hauesse fatto i Franzesi non haueriano
un palmo di Terreno in quello Stato anzi dimen
dando la Ill.ma di Siena la terra di Lucignano la qua
le si appartiene allo Stato fiorentino, e Portecherago
ne, che la rose, che molto bene la poteua fortificare,
e guardare. Pelasò ancora le mie Galee Mosche
arriuate dalla fortuna nel Porto di Livorno che guida
mente erano sue, con tutto ciò li Franzesi, con inuma
na Inchiesta saccheggiorano e abbruciorono tutta
l'Isola dell'Elba, portandone tutte quelle anime come
anche l'Isola della Pianosa, non ostante questo egli

usaua

usaua ogni cortesia a Ministri del Re Christiano
Lorenzo Cardinale Ippolito, e a Mandu di Termes che
erano capi di tutti, ma non contenti di questo per
farli l'ultimo affronto, haueuan mandato in Siena
Piero Strozzi Rebello, e fuora uscito del suo Stato
e suo Capital nimico, con la qualità di Capitano Gene
rale, del Re nello Stato di Siena, di maniera
che chiarissi dell'Insolenza de Franzesi fabbricata
su la cortesia sua, e certissimo che al mondo non
l'haueria attribuita più a cortesia sua, a fuora
uita, e però haueua determinato vedendo ogni
ragione dalla sua, e gli hora seruire, della maniera
che sua santità haueua meritato, acciò il mondo
restasse chiaro, che quello, che haueua sofferto fino
allora, non era per altro che per mostrare l'amore
la pace nella nita e che con l'aiuto di Dio, e di sua
Maestà che lo favorisce, in questa guisa era sicuro
di leuarsi dinanzi agli occhi i suoi nimici insole
ti, non hauendo altra mira che mantenere lo Stato
che Iddio benedetto gliamente gli haueua dato
e però ciò ora resoluto spendere la vita, i figli, e tutto
quello che haueua, per scacciare di Siena i nimici
di sua Maestà e suoi. Ma che sua S.tà Vedendo
le gente sue che lo moueuano a questa guerra
lo pregauano caramente a fauorirli di mandarli As
canio della Cornia suo Nepote per poterlo impiega
re

con carica proportionata, al Valore et merito suo
Del medesimo tenore furono le altre lettere che
scritte a molti Principi d'Italia, igualmente tutti ris
posero, che hauean fatto quello che con ragione della
reputation sua
Il Papa si rallegrò con questa nuova, hauendo
sentito amale, che i Franzesi si fussero uniti
con el Turco, e desiare quell'Isole, portato
ma tutte quell'anime ~~et~~ però piacque a sua
santità, che si gattigassero, aiutando il Duca con
quel che poteua, senza però mostrarsi in nuouo
particulare, comandando, e tutto il suo Stato che
sotto pena della uita, et confiscatione de beni che
nessuno ardissi seruire Franzesi ne impedirli
questo bando fu fatto a cautela poi che chi andaua
seruire il Duca, non poteua incorrere nel
bando. Ma comandò al suo Nipote Ascanio della
Corgna, che subito andasse in fiorenza, e trouato
gl'ordine mandato dal Duca, che gl'aperisse
in nome suo ogni potere. Il medesimo fecero molti
fiorentini, et molti Cittadini offerendo le loro
forze largamente. Dal Piamonte uenne gran
quantità di fanti
Di Roma et Napoli medesimo non restarono sol
dati Italiani et spagnoli, che non uenissero a serui
questo gran signore con una isolata estrema
sapendo molto bene la libertà di questo Prinpe

el

aguarto amare el Gusto, tale che in pochi gior
ni uenne in quello esercito. Il fiore di tutta Italia
Ascanio della Corgna uenuto in fiorenza espose
la sua Ambasciata et el Duca nostro gradere la
sua Venuta, stimandolo, e esse valoroso. Il quale
non lasciò di dirli, che el Papa hauendo Entrato
Lorenzo di Piero strozzi in uena, era sicuro che
el Duca ne hauria fatto qualche Forza, e uno
tratione. Parrosa necessaria, e che uerra di gi
storie oue succintamente la nasuta di Piero
strozzi et la qualità della casa sua, uero fuori
di Toscana sia noto anco la sua Origine
Nasce Piero strozzi di Filippo nobil cittadino
fiorentino, litterato, e di molto giudicio e pratico
nelle cose della Mercatura, poi che diuenne ricco
sopra tutti gl'altri di Firenze e fortunato ne figli
Hebbe Filippo quattro figli, di presenza, et aspetto
nobilissimo. Il maggiore si chiamaua
Pietro dell'Abito di San Giouanni, et Priore di
capua fu questo bratissimo soldato, talmente
che era stimato per il Capitano, come anco
Intelligente nella Marinaresca apparelle
Galere della sua Religione, e che meritò d'
essere generale dell'armata del Re di Francia

Al quale diede, in consegnia Porto Ercole, Porto di Mare de Siensi, seruendosene ancora il Re per le sue vrnale et per essere questo gran Gentilissimo delle fortificationi il Re gli raccomandò il fortificare questa Piazza nella quale gnere fece un Regalo, pagandoli di più tre Galere, e dichiarandolo generale del Mare Mediterraneo.

Secondo figliuolo, e questo Piero strozzi del quale si parla, huomo d'animo resoluto di bella statura di buone forze litterato ed di più cugino della Regina di Francia come gl'altri sua fratelli stando, ed essendo ~~essendo~~ ammogliato con una sua cugina, nipote del Sig. Lorenzo de Medici quello il quale amazzò Lorenzo de Medici primo Duca di Firenze delli 6 di Gennaio 1536. Questo Piero strozzi fuori essuto dello Stato fiorentino per che guardando il Duca Cosimo Fanetto Duca della Re di forze in Pistoia, e datoli el titolo dall'Imperatore gli strozzi non possettero soffrire di vedere un giovine di diciasette anni in Stato, di loro Pari chiamando lo strozzi a se tutte gl'amici, e mal contenti, che di questi non ne mancane nello Stato, consultorno assoldare gente a piedi, e a cavallo per cacciare il Duca dello

Stato

stato Et per effettuare questo, Filippo, e Piero suo figlio suo Pré tenevo capi di questa lega, come più ricchi mettendosi in una Casa forte lontana da Firenze quin dici miglia, chiamata Monte Murlo con poca gente da Guerra, mà molti Fuorusciti, aspettando ogni giorno maggiorno fanteria di Bologna. Il Duca saputo questo, mi mandò della sua fanteria e cavalleria laquale trouando Piero strozzi sprovisto fu rotto anzi essendo Preso fatto prigione da un Capitano leggiero lo prese di maniera che el Capitano leggiero lo lasciò, ma Filippo suo Pré essendo vecchio restò preso, e fu condotto a Firenze in fortezza. Il quale hauendo agurdata un soldato in Camera sua gli prese la spada nostra con di guardarla, e mettendosi la punta alla gola lasciò cadere tutto il suo corpo sopra essa e restò morto hauendo lasciato per la sua Sacurtà una lettera, che diceua che non hauendo saputo ben viuere, haueua posto fine alla Vita e alla miseria humana.

Questi Piero strozzi capo di banditi, di fiorentine auuertendoli, e tenendoli appresso di Pietro publicamente che il Re si haueua aiutare a vendicare la morte di suo Padre, dolendogli aspramente la battaglia perduta dal Duca di Siena e di più la città posseduta da lui. Il Re di Francia vedendo arriuare Piero

strozzi morte, ne fece subito capitale, e potere
~~senza~~, se non far guerra al Duca di Firenze al
meno farlo stare sopra di se, col dichiararsi neu
trale, et non partiale dell'Imperatore, et però
sul se questo saggetto, e la gran gente che haueua
Imparentado, et amici nella Città di Firenze
Il 3° figliuolo se chiama Ruberto ottimo militare
Il 4° et ultimo Vertina di Robbalanga, che per essere
stimato buono Ecclesiastico Il Re gli diede arto
Arciuescouado di quelli quattro figli erano
grandi nella sor professione come studiosi di
Piero strozzi.

Hauendo il Marchese, di Marignano guadagnato il
forte di Porta Samolia il giorno 26. di Gennaro 1554
spedi molti capitani indiuerse parti, e che se bene la guer
ra era cominciata, non era questo Interamente fatta
Lagnze, a piedi, et a Caualli, basciante a maggiore
ma Città tanto grande, di Popolo sì bellicoso et
protetto da la Re di Francia. Si stauano aspettando
giornalmente gli aiuti del Regno, et i Tedeschi di
Lombardia che douessero comparire, ma il Duca in
frattanto fece comparire, dodici mila fanti bene
armati, come se fussero stati sempre in guerra.
La Repubblica di Siena, et i Franzesi, che si erano den
tro trouandosi nella Città senza vettouaglia, se appa
recchiò da Guerra per l'esperienza Piero strozzi
Sor Cap° Generale, di far tassare il Grano a ciascu°
cittadino, e suo vitto, et il resto serbarlo poiche
conosceua molto bene, che non essendo fatti sortisi,
la notte delli ventisei, non era possibil poterui stare
gl'assedio.
Fatto questo spedì molti capitani di Caualleria, et fa
tteria per condurre gente alla difesa fin che gli
che era in Italia pagata del Re fusse arriuata
con segni, e l'arriuo di Mario Santa fiore, pa
polo Orsino, et molti altri il Signor Mario fu
mandato subito per Gouernatore a Casoli terra

forte, sul confine dello Stato fiorentino, e Pagolo Orsino a Sangiano, così provedde lo strozzi al gno Conpito, dando l'armi a tutti i Sanesi, e fra primi gli compte le compagnie della loro gg natione lasciosa fatevano, con tanta volontà e desiderio di ne cotta, che nessuna cosa gli parea loro difficile.

Inferenze si aperse le porte, state tre giorni serrate per vedere come termina il negotio, Don Gran.o de Toledo Ambasciatore spedì un corriero a sua M.tà C.co dandoli avviso di quello havea fatto il Marchese sollecitando li Duchi di Gonzaga, e gli spagli di Napoli Mentre il Marchese fortificava il suo alloggiamento con trincere, non ostante che seguivano alcune sca zaruccie, mà non cose notabili, sebene il Terzo giorno sortì l'inimico dalla città 3 quattro pti con un Azzo serrata, e appiccatosi al forte per la gte delle Italiani, entrorono dentro dodici francesi che restorono tutti morti, e il resto de nostri furono ritirati nella città: In queste medesimi giorni il Duca diede la carica di ap.o generale, dell'Infanteria Italiana ad Ascanio della Corgna, conoscendo cua lero di valore e sentito, Però gli ingiunse che facessi certo Cavalli e nulle fanti. Il Marchese in questo stante fece una Torricella, che era fra il forte e la Porta di Siena, chiamata il Torrione della Madonna quale non si era mai voluta rendere, ma

vedendosi

vedendosi assaltare l'artegliaria, quei di dentro si fagirono, et il medesimo fece a molte altre Torri celle le quali danneggiavano, minori, havendo fatto empiere gran num.o di Villani per resistenza che facevano in simili torre

Havendo il Marchese appo disse Uno ingegnero Ge nov.o catoli del Duca, chiamato Gio: Bat.a San Marino nel quale confidava assai; et mentre metteva in buona difesa il forte si trovò un acqua surgente, onde scesse alcuni condotti, quali erano tanto alti che bisognavano di camminarla un buono tempo la notte appo risolutte, riconoscerle con onesol dati confidenti, et avvinato alla fine ecchi trovò una porta vecchia che fra le fessure si scorgevano benissimo certi terrazzi dentro della Città Ma non gli bastò questo che la notte seguente tornò con apparecchi per rompere la porta, e rotta entrò in uno orto dentro alla città, più di trenta passi, et vi van rovaserrare la detta Porta la racomodò di ma niera che non poteva essere conosciuta Intrattura diede ditatto avviso, al Marchese, mostrandoli che facilmente si sarebbe potuto pigliare la città Genesio a dispetto Sagente del Marchese fusse stata bisante per entrare in Siena il lasciare il forte grav cato. Si tenne occulto questo pensiero, aspettando la venuta degli spagli, e de Tedeschi; mà prevalse poiche andando quei di dentro riconoscendo le muraglie

uidero, ~~nel~~ porcello rotto, et dubitando di quello
che era lo terra finirono. Pochi giorni appo
arriuarono al campo, i Tedeschi di Lombardia
et ancor chiaro che de Napoli erano partite
due mila spagnoli in quattro Naui, che uenuano
al Liuorno due delle quali, incontratosi con dieci
Galere di Francia, e loro Generale, che andauano
a soccorrere San Fiorenza in Pisa, assediata
dal Principe d'Oria, et che gli non grosso hauevano
afferrato nell'Isola dell'Elba una di esse, e battuta
dell'Artiglieria, fù sua Eligiata, et uedendo nell
Istesso tempo comparire la loro Capitana doue era
il danaro usando la offerrare, se ne andò con tutto
questo affiuenze doue Salerno era gia comparsa: Ve
ntoto Francesi che la Naue maggiore gherra stap
pata tornorono alle due che hauevano lasciate
male trouorono note, essendosi saluata tutta la
gente nell'Isola dell'Elba, doue il Gouernatore di
essa gli diede Gehussimo passaggio al Liuorno et
arrinando in Fiorenza trecento di essi ma l'trattati
Il Duca con buon Principe, gli ristorò tutti
Inuiandoli alla uolta di Siena a trouare l'altre
compagnie. In questo mezzo che le cose andaua
no contrarie al bisogno Il Marchese fortificaua
et assicuraua le strade, e le uettouaglie comuni, Il ingegnero
San Marino hauendo trouato in certi fondamenti una
uolta alta quanto un huomo, et largo, doue la gente
entrauo

entrauo nella fortezza di Siena ~~e~~ e certificatosi ui
entrò dentro, alla fine di essa, trouò certi Fanoli
male accomodati, et cauando fuori il capo se bene
senza rumore, Sentinella della fortezza disse
chi ua là, egli tornò dentro, et uedendo che la sen
tinella non diceua altro Il giorno seguente si rise al
notte fornì una nattone sopra Sabato con la sua fanteria
acciò se quiui dentro hauessero, ritirato quei Fanoli
uedendo il muro si quietassero. Fatto questo ne diede
gl'al Marchese, dicendoli che haueua trouato un al
tra Mina, et che sperauo che non hauesse à essere
scoperta come l'altra. Il Marchese mandò Jagsona, et
subito ne diede conto gl'Ambasciatori del Duca, et la notte se
guente mettendo alla uia degli valorosi soldati, e meglio
armati gli messe dentro tocando uerme gli ufficiali
diuerse parti, acciò che quelli che erano nella
Mina non si potessero essercitati. Mà tutto riuscì
uano, poi che andando a riconoscere quei di dentro
la fortezza trouorono male accomodati quei Fanoli
essenza guardare altro in fuoco un grossissimo nuero
Arriuorono gli spagnoli di numero di Milleseicento, Il
comando del Maestro di Campo Girolamo Vallguosa
con ordine di consegnarli al Duca, il quale hauendoli
ordinati a Francesco di Aro Castellano in Pisa
e soldato uecchio, gli diede la patente, et il giorno
seguente con molto gusto del Marchese arriuò a
Siena.

Il giorno appo, vi arrivorono anco, mille genovesi et
molti capitani di cavalli. Et essendogli quello esercito
con buon numero di fanteria, et da otto cento cavalli
Il Marchese hasuto ben guardato il forte, egli alloggia
mento, et con la fanteria spagnola, e Tedesca con tre
pezzi d'Artiglieria andò ad attaccare al Arola
terra piccola, ma forte, et riconosciutola con l'
ordine dell'Ingegnero, vi si piantò la batteria, et
volendo egli riconoscere ogni minutia morì
una archibusata gietta grande mi simile occasione
et conseguito detto Senecciti. Si trovo pochi
giorni dopo l'Arola a discretione del Marchese
et lasciatone buona guardia se ne tornò al forte
Nello stesso tempo andorno attraverso nell'Isola della Pri
rosa cinque Galee Fiorentine, doni era molta soldi
tesca, laquale se bene si salvò, quei Vellani gl'an
dorono tutti col suo mando riacquistare Sorte
gheria che ne erano trenta sette pezzi. Ascanio della
Corna Mandò del Papa seicento fanti, et trecento
Cavalli, e propose al Marchese che se gli dava trentia fanti
et trecento cavalli, in pochi giorni si sarria impadronito
Ottaria la valchiana, stanendo egli come sentiva
molti amici adeperendi. Et quanto lo propose la
acquistarsi fama, e gloria, che risedendo appo il Mar
chese poco poteva fare altro che obbedire: Altri
ce non dispiacque questa domanda, se bene la fre
sia era di tutta Siena come capo, et quanto

Marchese

Lo cavava dalla guerra di Don Gratia di Toledo
dell'anno avanti. Il quale continuandosi da Ter
ricuole se ne tornò in Regno, senza haver fatto
cosa di momento. Fu nel Consiglio che fece il
Duca col Marchese et Don Franc. si concluse e
risoluette che la notte delli 16 di Gen.o non fosse
assaltata la fossa di Siena o almeno quella del forte
con gente che se ne fa un altro vicino a quello
d'un nel ricetto della strada, che va da Siena a
Fiorenza. Un altro entra di vitte nella strada che va
in Maremma. Et bisognando un altro a Porta Ro
mana gl'avorgli le nettoangli che essendo la gente nu
merosa di gente, haverebbe fatto di andare
Il Duca gratias fare al Papa, et mostrare di stimare Trattato de Chiesi
Lione sac. Mandò Rudolfo Baglioni Generale della Cavalleria
Cavalleria con ducento cavalli, et cinquecento archibugieri
d'Infanteria a unirsi con Ascanio della Corna se
bene con dogienza del Marchese, et unitosi quelli
Cavalli sotto Montalcino trattorno insieme degli
ordinarsi fare determinorno di attaccare due
luoghetti piccoli, et di le partirsi gl'assegnarono
tre pezzi d'Artiglierie trecento fanti, e trecento
cavalli. Rudolfo Baglioni che haveva a fare di se
Il Cap.o Stati Nasbighosi Pistolese, il quale haveva
riscuotto gm lettere dal castellano di Chiusi chiama
to santaccio da Cutigliano ribello gmano di

Tommaso da Caminata suo cognato, et risuelto di
ne una sua Saltre, dove lo pregava che trattasse la
sua Remissione et il suo Ritorno, che se ciò otteneva
offerina loro nelle mani al Duca il Castello guarda
to da lui. Et havendo d.° Cap.° Stati havuto duplicate
lettere di questo tenore, si risolvette secretamente
et senza darne parte al Baglioni andarne a Firenze
et conferirlo col Duca. il quale ricevuto le lettere lo
rimandò rimettendo in quei due segretarij se l'Im
presa era risibile. Arrivato il Stati, trattando co
quei SS. se poteva esser cosa di tenere, mentre andate
Carrine e buone qualità di Santaccio, le cattive gesti
stato huomo di male affare, et scaltro; le buone
guvernarsi egli vecchio, et conseguenza avido di
havere la Roba deliberorno di tenerlo. Il Gregso
tanto poi che pareva loro, che il Duca si inchinasse
et ciò abbandonando il Gregso di lucignano volto
non fatia aquella volta se bene di male gambe
Ascanio et il Baglioni, comandorono al Capitan
Stati che sommessi al Castellano Santaccio, che se gli
darà il Castello di Chiusi. Il Duca si haurebbe rimes
so, restituendoli la Roba et datoli offitij nella Città
come a Stanino Pitolese
Santaccio accettò l'offerta, e di nuovo offerse il Ca
stello, se però fussero venuti con buon numero di
gente a entrare guardia del soccorso alle spalle
Colla detta Fortezza et che loro et gurao sarria

guardo /

guardo egli fusse avvisato. Mentre si tratta
va questo negotio, già Piero strozzi n'era stato
avisato da lui, et del modo che teneva ingannato
quelle due Sa.ri però non gli altrimenti l'occasione
mà in vece il Cap.° Giannino dell'Anguillare, vecchio
vecchio, con l'ordine et modo, che doveva tenere sa
tacio, dicendoli che la notte del Giovedì di santo sa
ria stato bene fare arrivare ase Ascanio fino
mettendoli che quella notte nella fortezza ci sareb
be pochi soldati. Non havuna Santaccio di Aff
fettare il Cap.° Stati, acciò non si pretorisse dalla
notte determinata. Et così Ascanio della Corna gli
fece rispondere, che non si sarebbe preterito un'ora
Con questa risposta comando lo strozzi, uscir di Siena
segretamente ottocento Archibusieri scelti, et cento
Cavalli sotto il comando di Aurelio Gregoso Cavalle
ro giovine di molta Esperienza, con patente tale
che tutti i Capitani, che erano ne presidij et terre li
obbedissero come la persona propria.
Messesi in cammino il Gregoso, gli uscita del Ponte
Colla guerra un miglio da Chiusi con due mila fanti
Luogo donde haveva a passare Ascanio della Corna
Il quale mentre stesse trattando con Santaccio del
modo dell'entrare l'assalisse gli spalle. Erano Ascanio
Colla Corna, et Rudolfo Baglioni nella Terra di Chia
ciano otto miglia da Chiusi, di quai partirono all'

o Gianuario

un'ora di notte et arrivati al Ponte della Gorgaia
si trascorono tutti, i Pontieri et il Bragaglio con
venti fanti leggieri per guardia del Ponte:
Andava di Vanguardia Ascanio con trecento soldati
et i Gentil'huomini della casa sua, Di battaglia
Marciana Rudolfo con trecento Archibusieri. di
retroguardia Verina Erole della Penna e guidato
da Ascanio con tutta la Gente d'arme, et il resto dell'In
fanteria. Con questa ordinanza due ore avanti
giorno Arrivò Ascanio, et tirò Archibuso al Ca
stello di Chiusi, dove stava aspettando l'ordini da
Santaccio et arrivando due Vellani gli dissero
che erano venuti per mostrargli la Porta da entrare
domandò Ascanio che gente vi era dentro risposero
trenta soldati, perche due giorni innanzi n'era uscite
molte per la volta di Maremma. Sospettava Ascanio era
confidava nel buon num.° di gente che haveva seco
ne ordinata et che il maggior male che poteva ne
perderne venti huomini Risolutosi a dunque vedere
la fine. Scelse due gentil'huomini Pomigini amici suoi
et chiamatogli da parte, disse loro che andassero con quei
due Vellani a riconoscere se tornassero con la supposta
Ma essendo Santaccio appo la prima porta, uscì verso la
seconda, nel mezzo delle quali vi era una piazzetta et
haveva messo un Carrone, che imboccava la Porta
e molta Moschetteria per la muraglia, disegnava ua

guardo

guardo, fusse stata presa dalla gente d'Ascanio
farne una grande strage
Arrivati quei due Gentil'huomini alla Porta, Santaccio
con altri soldati li messero dentro, senza proferire
parola et subito rimandando fuori medesimi
Vellani sovvenendo dissero a Ascanio, che venisse col
resto della gente, perche la cosa già era certa. Ascanio
non vedendo tornare li due Gentilhuomini mandati
costui stette un pezzo sospeso, nondimeno risolse
mandare altri due con ordine, espresso a Santaccio
che egli non si moverebbe fino che i suoi Gentil'
huomini non tornassero con la risposta. Allo istesso
modo che i primi furono messi dentro quelli altri due
con i pugnali al petto fù lor dimandato l'ordine
et il segno di Ascanio per entrar dentro, risposero
che Ascanio non si sarria mosso, se non havesse visto
tornare loro medesimi, e che non si fidava di altri
Vedendo Ascanio questa tardanza mando altri trenta
huomini per arrivare alla Porta, ma che senz'ordine
espresso di quelli, che erano andati, ma non entrasse
ro dentro, ma credendo loro che fussi per riuscire in
trorono. Vedendo Santaccio in quella piazzetta tanta
gente, credette dubitatamente che un fusse Ascanio
ma perche a Dio non fu piaciuto di pigliare fuoco al Carrone
e la gagliarda i nostri si misero in fuga rimanendone

due soli morti, e gridando ad alta voce gli diedero Granata Granata con molte Torce accese segno concertato che il Fregoso venisse) il quale hauendo visto la sua guardia che Ascanio haueua lasciato al Ponte della Giaccia, mandò la Caualleria a impadronirsene, e egli a gran Passo marciaua alla volta di Chiusi

Sentendo Ascanio il Rumore, si imagino quello che era e pò non volse partire, ne gia Pare si ordinarsi fino a vedere il giorno chiaro, lo stesso fecero quei di dentro, come anco il Fregoso Gia cominciaua l'Alba, quando la compagnia tutta apparisca di gente inimica, di maniera che Asc.o giudicio essere bene di assicurarsi del Ponte della Chiesa e ciò mandò part.o Greco, che con la Caualleria gli rompesse e che gli squadroni gli marciassero dietro, facendo della Retro guardia auanguardia. Arriuata la Caualleria al Ponte fermamente si combatteua, da una gente, e la altra magl archibasieri franzesi che erano ai ciò soccorsero con gente, talche necessito i nostri a ritirarsi. Col Giorno Chiaro, si vedeuano chiaramente gli squadroni inimici e vedendo ascanio per Conto al Ponte, si risolse pigliare ansito, forte di una Montagna inimica, assaltare l'Inimico

con

con suo vantaggio, e per fare questo il Baglioni si incamminò a quella volta con trecento Archibusieri, seguitandolo Ascanio con il Retro della gente e era armato il Baglioni d'armi da Infanteria su un Cauallo Torio Valoroso, con altri Capitani di Caualli a piedi e auanzandosi a pigliare certe case che erano su la montagna occupate dall'Inimico il quale abbandonatole a tutta forza si ritirò. Il Baglione animosamente lo seguiua con la spada nuda in mano e facendo alto due Archibusieri gli stanchezza fiero di Mira il Baglioni e tutte due gli diedero delle palle nel Capo, delle quali esse uscio subito morto. Con la morte del Baglioni diuise sbigottita tutta la gente e arriuando la nuoua ad ascanio fece il simile, il quale uisto non poter tornare, il medesimo Cammino che era venuto e salvare più gente che poteua disse all'Infanteria, che che si poteua salvare si, salvasse, che si vedeua fatto risoluere porre con tutta la sua Caualleria di passare per mezo dell'Infanteria inimica, e fu tanto Sen pito che quasi sarupse, ma ferisoli il Cauallo, di più archibusate Cascio morto e Ascanio resto prigione, sa saa Infanteria pse la volta della Montagna, e vedendo la fuga de sua generali, e si essersi saluato tutti i Caualli, molti si resero a buona guerra, e molti

con i loro capitani si saluorno, anzi la maggior
gte gli boschi, già quali ui era il Mancino da
Perugia Creato del Baglioni, ritrouatolo morto
Intiera, lo portò su le spalle poi à un miglio et
trouato un asino uelo mette soga Inguesta
maniera arriuo il corpo del Baglioni a Chianci
ano et Pochi giorni dopo a Perugia seppelle
lo, con gran funerali nella Cappella loro
Il resto della gente fu spogliata delle sue armi et
condotti bandiere arriuo Aurelio Gregorio
Victorioso Insina Strascinandole per terra et
Ascanio della Corna et Ercole della Penna legati
con molti Caualieri. Si feuero Insieme molte
Allegrezze et feste et a Sartaccio diedero cinque
cento ducati, et a la Compagnia di cinque cento fante
furono tali li Allegrezze nella Città, che le sentinelle
sulle muraglia raccontauano, a nostri generalmte
il seguito Il giorno seguente arriuò la nuo
ua al Duca et ancora che sentisse estremo dispiacere
della morte del Baglioni, non di meno prouidde al
necessario, mandando nuoua gente a Confini
di Montalcino, et di Aretto, acciò la fortuna non
desse campo all Inimico di maggior cose, et à gs
gente mandò grapo Il Conte di santa fiore Valoroso
Caualiero
Il Marchese di Marignano mandò anche egli tutta
la

la Fanteria spagnola con quattro cento caualli, ma tor-
nato la nuoua prouisione fatta dal Duca ritorno al
Campo. Pochi giorni appresso arriuorno in Firenze
tutti i capitani di Fanteria e caualleria saluatosi
dalla Rotta, dando minuto conto del caso et si con
chiuse che per mancamento di consiglio si erano perdati
perche se Ascanio concertaua i sua squadroni, et se
guiua la Caualleria la qual parte per metto di nimici
la battaglia saria stata dubbiosa, et non cusi leado
pigliare questa Risolutione potena prouenire la
battaglia all Inimico che come Ignaro di forze si
saria messo la uittoria in forze E uero che la fan
teria d Ascanio, non si smentiro delle parole dettogli
dal suo Generale, ne si ricordo dell honore d Italia
ne del loro, anzi malamente si resero senza
obbedire alle preghiere de suoi capitani, poi che senza
combattere lasciorno le loro insegne, ma come à
gente bisognosa, egli pur gnaf Fanore: Per
questo successo, risolse il Duca in consiglio di mand:
In Alemagna Gente mta Fiorentini, et cinque cento fa
ranoli à cabbella Generosi. In Firenze Le funerali
con gran Pompa di Rudolfo Baglioni fatto di gran
sangue et che da figlio si era alleato con il Duca
essendo della medesima età, et più tosto come amici che
come Padrone, et Creato, si erano amati di trenta
sei anni Morì il Baglioni essendo di bella Statura
destro nell Armi, et pieno di Valore, era appassionato
assai per seruitio del suo Principe, amatore de soldati

E Infranto di capitano generale di quello fac-
ua S. Eccellenza: Sentito Papa quello la gri-
gionia d'Ascanio suo Nipote, ne mandò un altro
al Duca, che fu Vincentio de Nobili, risuscitare la
medesima fabrica. Erano arrivati di Roma Fede-
rigo Sanello, e di Lombardia li due fratelli Corlo
et Federigo Gonzaga. Il Conte di Santafiore et il
suo fratello Paulo Sforza et erano senza ca-
rica in Firenze stante la partita del Conte da Monte
Cutiano.

Al Pari arrivò la nuova della Resa di San Fiorenze
in Corsica, assediata dal Principe d'Oria, la qual
cosa chiappin Vitelli et Corlo Orsino se ne tor-
norono con l'Infanteria e Gualleria à Firenze dove
nel medesimo tempo arrivorono Sa Ungnie certo
spagni, di Orbitello, li quali come gente fornita et
esercitata si facevano conoscere Veniano ric-
chi mediante le scorrerie fatte nella Maremma
et che quando arrivorono al campo, il Marchese
disse che gli pareano ungnie certo capitani. Hor las-
cio Piero Strozzi di dar minuto conto al Re degli
sua Vittoria della Val di Chiana, con aggrandirli il caso
et promettergli che se egli havesse una Pantarolgri
gioni, et Guasconi co' mille Cavalli, che haverebbe
rotto il nostro esercito et che se sua Maestà mi
gli concedeva quella gente, si offeriva che i Mer
canti fiorentini, che erano in Roma nel Conteti

et altri

et altri molti Principali, non gia rio dichiarati
haverano provisto il danaro bastante et che
non solo haveria levato il campo, di sotto Siena
ma si sarebbe impadronito di tutta la Toscana
Si trovorono insieme tremila fanti, et giorna tutte
ne veniva poi che in tutte le terre del Papa segre-
tamente Siene faceva, atta che il Consiglio fatto
per serrare la città contra forti, era svanito et
altra Impresa, che il forte di Ganolia, in quattro mesi
non si era fatta, e ben vero che quella gente di gri-
gioni fu con l'Infanteria e Gualleria causa che
il Marchese non possette incominciare l'altro
forte per vedersi con poche forze et di più per sa
persi in Siena quisto suo Tesoriero anzi sapen
do il Marchese che lo Strozzi disegnava un forte
nel Lammiro che era nelle Maremme, vicino, ad un
monastero sito buonissimo, che se lo faceva non era
possibile levargli Sentinaglie, che in tal caso saria
stato necessario levare il campo ne scrisse al Duca
pregandolo che subito gli mandasse quattro mila Fan
tani. Il quale senza indugio spedì molti capitani,
a forzente, et Chiappin Vitelli, et Gonzaghi ma
do al campo, acciò con il Marchese vedessero di im
padronirsi di quella Badia, posta nella strada di
Maremma dove che lo Strozzi la fortificasse acciò
i guastatori estratti vedessero di fare il possibile

promettendole che la fanteria Italiana seria la
gesto, et che non aspettasse altrimenti Tedeschi
del Marchese, gli che il Re de Romani, non voleva
con licenza, che si facesse gente nel contado del Tirolo
stante che gli Elettori dell'Imperio gli volevano mo
ver guerra. Già in Siena era entrato molta vetto
vaglia, et gente da Guerra, quanto asserivano dicendo
pubblicamente, che avanti passare un mese sene
posseno il nostro campo di sotto Siena, et questo
sodiscenano, et mostravano esforzarsi a mantenere
la promessa del denaro allo strozzi, e quali ne
erano più che sicuri Visto il Marchese la tur
banza de Tedeschi, et che l'Infanteria Italiana
nuova erano essercitata, come altro che mila
spagne, et che tanto confidava, non buon verso
con fanteria, disse seria ben provvedere in
fughare la Badia, avanti fasse messa in difesa
però che era gran rischio impadronirsi di una
cosa chiamata del loro vicino a Siena un
miglio fra il forte Lanolia, et la Badia, sicurez
za de Venezi, Però Piantatori tre pezzi d'Arte
glieria In poco tempo si rese, et il Marchese
Indietro a Grolanto di Ghugiesa Entrato vecchio
ne del consiglio di Guerra lo che fece gratis
carlo, de buoni servizi fatti al Duca

determino adunque il Marchese andarsene su l'ora
del Vespro, con quella segretezza che fussi possibile
mettere in non guardia la fanteria, spagnuola, et
in retro guardia alcuni Canalli, con un gaccento Ar
chibugieri Italiani, et due mezzi Cannoni, et arri
vare al forte della Badia: Saputosi dallo stroz
zi Sortita del Marchese, mandò subito mille fanti
facendo messo in battaglia tutto il popolo di Siena
con la soldatesca dicendo queste parole altamente
che se havessero voluto combattere valorosamente
havriano cacciato il Marchese del forte poiche
havevano menato seco, il fiore dell'esserito, et
impadronirsi della Badia, non gli sarebbe stata
essendo già quel forte in buona difesa, et guarnito
con buona soldatesca. Il Marchese stava occupato
nell'assalto della Badia, uscendo fuori entrarghi
nobiltà, ne portavano la Vittoria promettendo
loro mettersi davanti a tutti con la persona sua
et che in tutto il tempo non poteva succedere una
congiuntura tale,

A questo parlare tutto il popolo rispose, dicendo che
era necessario la sterza, non si restando nessuno
che non annunciasse una Verace vittoria sì
nobili come gl'artigiani Il Marchese come Generoso
et intendente capitano, conosceva di quanta im
portanza era il forte Lanolia, et però avanti

partirsi lasciò le trincere ben guarnite tutta
l'artiglieria in punto, tutti i soldati à i loro posti
e ha ordinato un posto il loro capitani ordinan
do a tutti quello dovessero fare e se il nimico
vedesse che mi ha una lasciato buona gente
nesse nella punta del forte dove, credeva che fus
se il suo affronto, una compagnia di spagnuoli
con ordine espresso a tutti i capitani che non lascias
sero uscire nelle trincere fuori un huomo giàco:
minciava la scaramuccia delli spagnuoli al forte della
Badia quando il maestro di campo Francesco di
Aro, mandò Geronimo di Gligrosa, e Cornado
sorte, con una buona mano d'Archibusieri a
guadagnare una casa vicinissima e prominente
di riconoscere bene il forte della Badia
considerando, e riconoscendo il tutto, determinorono
andare questi due capitani, uno per una parte e l'
altro per l'altra e per far questo gli bisognava
passare dalle trincere del forte, e passati dicedero
dentro alla casa, che se bene vi erano molti soldati
l'abbandonorno. Non contenti di questo valoro:
samente, uscessero alla porta del forte della Badia
incontra gran quantità di francesi, i quali dopo
hauer fatto buona resistenza, cedettero, e entrati
dentro tutti i nostri, i Francesi gettorono i pas
tioni abbasso fuggendosene alla volta di Siena.
Mentre che gli spagnuoli fecero questa fattione il
Marchese

Il Marchese, non perdette mal di vista, con l'suo
grosso esercito le trincere del forte Canolei
hauendo scelto sito tale da poter soccorrere e
l'uno e l'altro aspettandosi una sortita dello stesso
come era ragione di Guerra il quale vedendo che
tutta la fanteria spagnuola era impegnata all'assalto
della Badia, comando sortire di Siena, mettendo in
un guardia il fiore della Gioventù Senese, e il resto
dell'agente Sanesi uscirono con grand'ordine
quella nobiltà, e in fine bellissima armata con
gran quantità di Paesaggi, e fanciulli di Dame
andorono a fauorire nelle trincere inimiche
le quali guarnite di buona moschetteria e archi
buseria fu un tanto ruuine quella Gioventù una
sparata di bocche di fuoco, tanto repentina a guisa
di grandine, che non mancato restò quella Nobiltà
tutta Morta, e non bastando l'ordine dato alli spa-
gnuoli dal loro Cap.o Giouanni del Vaglio a tutti
fuori delle trincie, uncalzorono tutto il resto
dell'agente inimica fino alla Maragha. Il Mar
chese di Marignano, veniva a gran passo al soccor
so con la Cauallaria guidata da Chiappin Vitelli il
quale tagliando il cammino all'inimici in molti
luoghi si scaramuccuaa, e la Città non lasciava
tirar buone fauorate ne morì Federigo Sanelli et
il suo Cauallo di una Moschettata

Veduto Piero serozzi, e terli rimesso, tutto, el con
ezzario, di quanto haueua detto, Vedendo la campag
na piena di Morti, e feriti, e la fazzoita del forte
della Stadia, sentendo la strida al Cielo de tutta gli
nobiltà di Siena restò sbigottito. Erano in quel
giorno tenute o dane sopra le loro alte Torri tanto
su la muragha stessa, credendo vedere una Vitto
ria, e loro gl'pretta, ma gl'contrario Vedderò un
miserabil fatto; Salutò usagate Marchese non las
ciò la medesima notte di fare fortificare con gl'terra
el forte della Stadia, mettendoni dentro tutta la
fanteria sbagla. Il giorno seguente, e sanesi fece
gorono el Marchese che gli lasciassi ritirare i
morti, e sotterrarli nella città, e contentatosi di
cono che non bastorono tre giorni à sotterrarli
Gli nostri ne morì quattro, e alcuni feriti.
Il Marchese acquistò gloria infinita in questa
fazione e nome di Capitano sennzo nelle sue cose
Di grande Allegrezza fù la nuova venuta in Fiti
genza al Duca, sapeale gli smorto in gte el do
lore di Rodolfo Baglioni, e che Siena scandeliz
zato, del tradate del Marchese, conobbe che
Sieneua molta ragione a non mettere nel balancio
la reputatione guadagnata la sera de 26 di Gen°
Con questo segno de Vittoria determinò el Duca di

Riformare

di Riformare el suo esercito, e quitare quei fan
ti che con tanta volonta, e erano venuti a servire
Et che in quella giornata senalorosamente hane
uano combattuto, hauendo consideratione all'età
et vigilia, dando a ciascheduno, se ui rimse pro
portionate.
Vincentio de Nobili, nipote di Papa Gulio 3° mette
Otto Saccice, di Cap.° Generale, dell'fanteria Ita
liana
Al Conte di santa fiore, quella di Rodolfo Baglioni, di
Capitan Generale della cauallaria
Achiappin Vitelli Generale delle quattrocento Lance
ordinarie del Duca
Federigo Sanello el forte di famolia
Aloisio Gonzaga luogotenente generale del Marche
se
Federigo da Montehsato in di campo Generale dell
esercito
A Federigo Gonzaga una condotta di cinquecento fanti
A Paolo di santa fiore di quattrocento fanti
A Carlo Orsino Governatore di Montalcino, a capita
no di quella gente da guerra con cinquecento caualli
e assicurare quella fanteria
Hauendo dispensato tutte quelle cose che di guerra
con sa tes fatione universale di tutti quei Cauallieri

ignali erano venuti a servire il Duca, mosso solo
da una fama acquistatosi di Principe tanto liberale
e magnanimo. E che con tanta giusta causa haveva mos
so l'arme, contro a suoi nimici. Ma il Duca conte
gnendo inestimabile vedere che il fiore de' gentiluomini onor
ati ingegni erano venuti prontamente a cer
carlo et a congiungersi seco, che haveva possuto
portar la guerra, dell'amore che portava loro: Gior
nalmente arrivavano in Firenze molti capitani di
singolar valore et di buona disciplina, i quali dal
Duca erano ritrattenuti con soldo e spesa di sua g
ente fino a meglio occasione. E perche lo Strozzi
haveva mandato buon num.o di Infanteria, et Cav.al
leria a confini della Valdichiana, per servir il Duca
in questa occasione, e mandare Vincentio Ottobo
ni con mille cinquecento fanti, acciò comportisse gli
Infanteria, metà per li capitani ritrattenuti, tre
nendo Arezzo e Cortona, per mandare alle scor
rerie dell'inimico. Sentivasi che in Siena
vi era gran doglienze, e la morte di quella nobil gio
ventù, vedendosi già serrati da due parti, et
pertanto il Simile a Porta Romana, poi che il Mar
chese haveva mandato Guar.o di Ariò con quattro
delle sue compagnie spagne, riconosciuto che le porte
di Siena era da fortificarsi, riconosciutolo
senza torno senza essere scoperto

Si mormorava di questo, e la colpa dello Strozzi di
cendo tutti che con poca diligenza, erano guardati
havendo gli Spagnoli riconosciuto Porta Romana,
senza havere riscontrato fattione nessuno: Ma
lasciamo andar di ricordarsi, soffera che fu nella
gran sortita e quella Nobiltà con promettergli ub
ere innanzi a tutti, ma mentre di vedere il suo fine
ultimo, e ben vero che fa il suo arrientare, con
tuttociò non lasciava di sforzarsi e fatti dire, e
mettendole gran cose, e non senza frutto, e che gior
nalmente riscrivevano lettere da Fiorentini fuori
usciti dicendo che il danaro non saria mancato a
il Re che si haveva mandato tremila Grigioni, due mila
Svizzeri e mille cinquecento Grigioni, anzi Gasconi. Lo
Strozzi a questa risoluzione, mandò a chiamare il Pri
ncipe suo fratello di Capua, che era in Porto Ercole Go
verno suo, e con le sue tre Galere, le quali pochi giorni
avanti, havevano posto Fiere carche di grano che
venivano e Genovesi, et al medesimo venne a Siena
Mons.r di Lanzach Ambasc.re di Roma. Entrati in consi
glio insieme con il Cardinale Governante e Cornelio
Bentivoglio conclusero di soccorrere Siena se bene la
correvano in cosa pericolosa. Ma lo Strozzi huomo redo
suco e arrivato si offerse provare l'altima sua
fortuna, mentre però che il Re, gli mandasse li cinque mila
fanti che havendone egli mille mila, non gli restava
altra difficultà che trovarsi senza Cavalleria, e Lagte

la quale di Francia non poteua venire, et in Italia nõ
sene poteua fare. A questo pensorono rimedio fare
col Cauare i Caualleggieri della Guardia di Roma, et
della Mirandola, e dare ordine a Capitani Franzesi,
et Italiani deuoti alla Corona, et trattenendo le pra
ze. In pochi giorni si sarrà messo insieme mille ange
cento caualli, con l'aiuto però del Conte della Mirandola
Condussero ancora cauti delle Terre di Lombardia ongs
ma la fanteria fiorentini di Roma, si obligauano pagarli
durante la guerra due mila fanti, e dugento caualli.
Il Cardinale Ipolito offeriua gente di Ferrara come anco
di tenere in Garsagna, et inanimire gl'amici del Re, e gs
Guerra. Il Priore di Capua restaua uni satis
fatto di questo Pensiero, ma trouaua difficultà di
mettere insieme questa gente, ma perche i Grigioni
si haueuano ancora a fare, et e gente disarmata
necessitata anco a passare, et il Veneziano si Mantenaua
con pericolo che nello Stato di Milano non gli fusse
tagliato il cammino. Il medesimo pericolo correua
anco i Tedeschi e guasioni che erano in Piamonte
per arrivare alla Mirandola, ma lo strozi pensò
subito al rimedio, dicendo che il Re di Marsilia
haueua ventisei Galere, et facendo venire Soldati
a Algieri che erano otto et quindici fuste si
haueria possute imbarcare
Questo discorso piacque a tutto il Consiglio et discorre di
che sorte di cammino potesse fare questa gente dalla
Mirandola

Mirandola a Siena, poi che per solo due parti pote
ua venire, e pericolose. Si era dalla Miran
dola alle terre di Ferrara fino a Lucca doue si entra
nello stato del Duca, essendoui un fiume Reale
che poche volte si suol guadare, con ricco anco di ri
tagliati e pezzi. A questo rispose lo strozi, che
se in guerra i Capitani, non si auuenturaranno con
mettere rispetto, le prese loro, poche volte le cose
della Guerra haueuano buon successo. Et se il Re mã
dara Sagente alla Mirandola si offeriua condur
la insiera a salumento. S'altro cammino, era
da Parma a Bologna per la Romagna, et da Perugia ne
uare al Murse, ma cosa lunga. Determinorno adunq
che Sagente si facesse con Bilecca a mezzo di Sa
uoia et prouedere l'arme per i Grigioni, restando
per trouarsi a buono consiglio. Spedirno subito al
Re, che facesse venire Soldati d'Algieri. Et al Conte
della Mirandola che sollisitasse i Grigioni. Anche i
fiorentini, che erano in Roma, et ebbe ultimamente il danaro
e che già era venuto il tempo, di cauare il Duca dello
stato. Porti S. Anbale Sansac Franzese per la volta
di Roma, e dare animo a fiorentini di effettuare la pro
messa. Et a gl'amici del Re che mettessero insieme danari
per fare la Caualleria, facendo agetto con i mercanti
che in Venezia fusse contato cinque mila ducati il mese
per rimeso dell'esercito del Re. Il Priore di Capua
se ritornò a Porto Ercole, mentre suo asiano.

della corrida Ilquale hauendo ingannato un seruitore
sene volse uscire di castello, col mezzo di due soldati Ro
mani gl'scalarlo da bastioni. Per la p.te del Marchese
non si intentaua cosa di momento, aspettando gio
ni mente nuoua gente solo si andaua facendo gl
che corrieria. Et un giorno fra gl'altri andando i ser
uitori de soldati a Pecorea s'incontrorono con li
soldati Franzesi et fingendo di combattere gli fecero
ritirare a gran furia. Furono tali le strida acco
pagnate col riso nel nostro campo, che lo strozzi
sensò alla uendetta Ilquale sapendo che gran parte
usciua della Terra gente a correre, trouando che
Mario santa fiore, s'imboscassi, cardone anco si
mtesa a' Villani acciò quando Tornasse fusse
colta in mezzo. Successe che la correria fu fatta
da circa cinquanta spagnuoli quali menando quattro
milanesi di bestie, che p la uicinta del forte pen
sauano essere sicuri s'inimico uscendo del bosco
li attaccorono una grande zuffa ritorna quanto i
Villani furono recentati gli spagnuoli fuggirsi e
abbandonare il bottino, con porta di uenti buoni
ni. Saputosi questo dal Marchese fece un bando
sotto pena della uita, che nessuno ardisse uscire
a predare. In siena sene fece grande allegrezza
ma non passò molto che andando il Marchese
a spiare una casa forte et non uolendo rendersi
comandò batteria, et entrati p la batteria furono
quei

quei di dentro tutti tagliati a pezzi et nella Vista di
Siena Impiccati. Lo strozzi che haueua quattro
spagnuoli rimasti prigioni, li fece il medesimo gio
gial cosa, p'una gte come p'altra era cominciata
una Guerra crudelissima. Gl'spagnuoli che
si uolendano uendicare, una notte si imboscorono
in un ortolano alle Mura. Et essendo alcuni sol
dati et Villani di Siena, ne presero otto et subito
gli Impiccorono p i piedi agl'Alberi, e solo a un
Villano tagliorono le mani e piedi p che ocorre
allo strozzi, che p quattro che haueuano in preg
to uolessero fare il medesimo a quattro milanesi suoi
dispiaque a sanesi questa Crudeltà, et p uedendo
che il medesimo potesse succedere a loro sene sanen
andarono con lo strozzi Ilquale inuitò a loro, non
ò achiedere concerto al Marchese, di fare ogni
uno a buona guerra Et così se lo capitolò. Anda
uano molto fiache le cose della guerra mormo
randosi p alcuni la tardanza del Marchese in
fare il forte a Porta Roma, ma come sanno gli bes
gnaua andar colpi di Piombo, tanto pui sapendo
che in siena si faceua gran preparationi di scale et
che in Roma quei ribelli fabricamente diceuano
che tre mila di loro uenirano al soccorso di Siena
uilia a firenze, fra quali uenera uno chiamato Pendo altoviti
Pendo altoviti fiorentino ricchissimo et con gran Ricchissimo

Bando Altoviti un

Rettorica, tirava a se tutta quella gioventù fiorentina di Roma, facendoli dichiarare Inimici del Duca et che gli toglierebbono in libertà la loro Patria havendo il Re di Francia per loro protettore et per loro Generale Piero Strozzi. Haveva bandito Alessio Altoviti un suo figlio chiamato Gio: Bat.ta molto eloquente che per tirare sua devotione quella gioventù era ottimo mostrando che quello faceva suo Padre, et egli ancora, che haveva che fare molto meglio lo poteva far loro, che aumentavano il foco col molto. Il Marchese inteso questo sentì gran di mala voglia, per le cause che da ogni uno si possono considerare et ne diede subito particulare avviso al Duca, dicendogli che gli pareva che questo cominciasse al vero et pero era necessario potente remedio; et havendo discorso a lungo seco molti altri particulari, con Geronimo da Ghigiosa et comunicatogli ogni suo pensiero, contro a un ribello di questa qualità. Lo manda al Duca acciò gli segnificasse i suoi pensieri, e disegni che come Intelligente delle cose di Guerra et potrebbe meglio di Carlo giudicare le capitulationi conferendolo anzora con lettere Inconsideratione al Duca a non far nuovi Capitani spagnuoli perche le compagnie di Napoli et Corbetelli erano sempre di soldati et le bandiere rimaste quasi sole; Con questo ordine per il Ghigiosa

il Ghigiosa dal campo, et arrivato a Firenze il Duca gli diede grata Audienza, si per havere proposto la sua Ambasciata, con molta particularità et dimostrate con vive ragioni il bisogno di quella Impresa come anco per havere la sua figlia Donna Giovanna Dama della Duchessa et Leonora la quale fa sua Cameriera maggiore et Moglie di Ant.o di Montalvo Siche per mettere in essecutione il consiglio datoli dal Marchese di Marignano. Ordino al Marchese di Massa fare mille fanti et a Jacopo di Tabarro Cav.o Bolognese trecento, et a Franc.o Montanto, et altri 3 fino al num.o di quattro mila et di più l'agente del Madrizzi, che gia era al confino dello Stato attale che il Marchese resterebbe totalmente satisfatto et questa fu la risposta che riportò il Ghigiosa al campo in nome del Duca, il quale gli ratificò il donativo fattoli dal Marchese, della Volta di Bel Caro et di più lo fece del Consiglio di Guerra, contentandosi che tuttavolta che havesse voluto aumentare la Compagnia d'Archibusieri l'uno al fratello Carlo suo figliuolo lo facesse, raccomandandosi strettamente la essecutione del forte a Porta Romana. Stette sempre il Duca pensiero particulare di non dire gar mai cosa che il Marchese gli chiedesse, acciò il mancamento non venisse da lui; con tutto ciò il Marchese non pareva che si risolvesse a niente havendo speranza nell'arrivo de Tedeschi; Strozzi non

I Francesi non lasciauano giornalmente di rinforzare
l'esercito, con l'Infanteria e Caualleria, I Gri
gioni si allestiuano, e il Conte della Mirandola fa
ceua gran prouisione d'Artegliaria e metto anche
se bene non cioua nissuna certa, ma dalla gente che
faceua l'Ambasciatore Francese di Roma a Brado
Altomte, hoora certo il Duca et però spedi all'Im
peratore, dandoli minuto conto del Fatto supplic
andolo d'altri dieci mila Tedeschi et ordine a suoi
Ministri d'Italia che con tutte le forze loro cui tessero
questo soccorso. Sua M.tà fu del tutto contenta et
oltre a questo ordino al Duca di Brunsuic che di tre
mila spagnoli che erano in Corsica, ne mandasse mille
al Duca, sotto il comando di Don Lorenzo Figheroa
Mentre che questo si trattaua, arriuo il Madruzzi
con la sua gente, benissimo armata, e già ueda
uano arriuando gli Italiani, del Marchese di Massa
con tutto ciò al Marchese non pareua di cominciare
il forte a Porta Romana parendoli più necessario
essere sopra di maggio dare il guasto alla Campa
gna, e che sicuramente i Sarchi si sarien prouisti
e grano di due anni. Queste cose tenerano confuso
il Marchese, sapendo che la gente inimica cresceua
a forza, se bene haueua inteso, che al Gouernatore di
Milano Gomes Suarez Figheroa era arriuato l'ord
ne che prestasse ogni aiuto al Duca et sapendo che

Bindo Altoni fanno gente a più potere

i Grigioni

i Grigioni, uenuano, pensò di gli hauergli il Passo con
due mila fanti del Cremonese, Presenno dugento
huomini d'Arme, e trecento caualli Leggieri sotto
dore Don Gio: di Sana Castellano di Milano, pensa
do arci far buono effetto contro alla gente che ha
ueua a partir dalla Mirandola, e dubbio non gli fusse
Impedito il Cammino e dato alla Coda. Don Fran.co
di Toledo Ambasciatore in Fiorenze Diede parti
colare auiso al Vice Re di Napoli dell'auuenuto
Armata d'Algieri in Marsilia Però che era neces
sario fauesse ogni sforzo, che così comandaua sua
Maestà, et il simile scrisse a Don Giouanni Manrichi
Ambasc.re a Roma, pregandolo d'ogni opportuna diligen
za; Il Vice Re di Napoli spedì subito, cento cinquanta
huomini d'Arme e dugento caualli leggieri con due
mila fanti. Per Generale de gli huomini darme Marca
mo Colonna Stallone di Napoli diede la carrica de
Caualleggieri. A Don Gio: Manrichi mandò le due
mila fanti, il quale gmostrossi affattionato mto
negotio spedì subito molti capitani e generali di
essi Camillo Colonna soldato uecchio nel seruig
io di sua M.tà, acciò nelle Terre de Colonnesi e del
Papa fausse quattro mila fanti. Sapeua lo stato
quanto passaua, mà egli confidauasi nella Giustizia
e nelle prouisioni sperando ricuperarsi molto
gran la sua gente, e il Imperiale solo gli daua

Infelicio gl'huomini d'arme che venivano di Napoli con Se Camillo Orsa, leggiera, che in una battaglia non haveva chi contra pozze. Mentre il Marchese andava pensando, che speditente pigliare fu con sglio con tutti i suoi Capitani Bonetto Orsione senza d'Lammino, che poteva pigliare l'gente inimica giunture a Siena dissero resolutamente, che gl'Stato fiorentino, non sarria venuta, ma si bene gl'Su Romagna, a Perugia a Lucignano, e a Siena si che saria stato ben fatto levar da molte Terre le provisioni che non potessero essere aiuto gli marcesse l'uia e di tutto ne diede conto al Duca. Segai la notte mentre Giorni del'S. Federigo Sarello, gl'una disgratiata Mos chettata quello Cav.o era rimasto, nella sua Corrica e amato da tutto il esercito

Havendo saputo il Duca il discorso fatto nel consiglio e che gl'evidente cagione cagione poteva essere di danno fab bricare il nuovo forte, approvò quanto il Marchese haveva determinato, Però che effettuasse il suo pen siero. Il Marchese condotta Si Infanteria Spagnuola della Banda mettendosi mille fiorentini e cap.o loro Federigo Montauti. Il Madruzzo con i suoi Tedeschi e il Conte di santa Fiore con trecento Italiani e quattro cento Cavalli; si unirono con Vincentio de Nobili a Montaluno quale haveva due mila Italiani e che il Marchese si trovava maltrattato dalla Gotta

rimase

rimase il Quartiere, mandò mio scambio il Conte di santa fiore, con due mila Vellani e due pezzi di Arte glierie e fatto questa massa diedero il Guasto a tutta la campagna. In questo stesso tempo arrivò la nuova della passata de Grigioni, con Monsu de Fos gue poiche Don Gio: di Luna non era arrivato a tempo gl'entrarli il passo, ma si bene gl'haveva dando alla Foga; Vedendo il Duca che l'Inimico mot teva in opera tutti i suoi disegni, determinò a operare i suoi amici e credutto amen di al Papa l'offerte fattoli, gli mostrava essere venuto il tempo di ac cettarle; poiche l'inimico veniva a gran forza gl'soccorrere Siena In qual cosa non poteva fare senon gl'Stati di sua santità Il quale mandando subito gl'Legato di Bologna Il Cardinale Doggio gl'ordinò che non lasciasse passare gl'suoi Stati gente armata, comandandoli di più che facessi sei mila fanti e quattro cento Cavalli gl'a magnardia Spedì ancora Il Vescovo Alfonso Torna buoni a Gov finitor perugia gl'commissario generale sapendo che gl'essere parente del Duca, si haveva servito con molta particolarità, Saputosi da Pierostrozzi la presa del nostro Esercito gl'dare il Guasto alla Val di Chiana gli parve molto a proposito il tempo gl'effettua ce istia pensieri stante l'essersi partito il fiore dell'esercito di sotto Siena e che con ogni studio

haueua dato, ad intendere a tutti che il soccorso seria
venuto p lo stato della Chiesa, che però era quello
del Duca sguarnito totalmente, che in uero era cosa
credibile, p che ne stato ne altra p sua hauria
creduto che lo strozzi fussi p passare p uno stato
inimico, et p luoghi etiamdio ben fortificate, et passare
fiumi grossissimi doue bisognaua al meno
quattro giorni il passaggio con gente propria
e manifesta. Era arriuato in Firenze Federigo
Gonzaga di Lombardia, con cinquecento fanti, et il
resto della gente di Romagna. Et uero che el Duca
haueua che i Grigioni erano arriuati alla Mi-
randola et gio procedde qui confini, tutti di gente
Brema nel fratello di Borgia Sauzzara Pietrasanta Pist.
e Prato, et infiniti Federigo Gonzaga, con mille cinq.
fanti; Tutte queste prouisioni in luoghi doue lo Stroz
zi non poteua entrarne impedimento a luno, et conferme
nel suo ultimo pensiero, che hebbe sendo Principio di
passar p mezzo dello stato del Duca, una sola difficultà
teneua, che i Grigioni et gli Italiani di Porrina si protes
tauano, non volere mettere in pericolo maggior num.
di gente; Ed ancora poco ancora, in Ponte della Mirandola
come soldato nuouo et in Monsù di Forgue come non
pratico in Italia. Et finalmente conobbe se non mettere una
maggiore forze, o in sussaggio di Gran Gouerno questa
gente non seria arriuate. Il Prior de Capua et il
Lansac erano venuti da Sorto Cecole in Siena per

concludere, et mettere in essentione in Siena i Pensieri
di Piero suo fratello. Et finalmente conobbero che egli
caualli quattro mila fanti dello stato, lasciando
nelle Terre guarnigione ordinaria, menando seco
tutta la Caualleria in gran tutta la fiorentesca nechiè
Pietro contentissimo lo strozzi di questa Resolutione
essendo p sua resolata in uso alentare colle tenere
parte. Cosa necessaria recontare questa
passata con tutta la p tumultuosità, acciò ogni uno
conosca la differenza delli spiriti et imperizia
mettere ad effetto le cose difficili, e quali il più delle
volte trouano si inimico sopra presto. Dico adunque
quello che el Cardinale di Ferrara lo strozzi, et Prior
di Capua Monsù di Lansac et Cornelio Bentiuoglio
trattorno consultorno e concluseno sopra questa
passata di Arno, che il tutto successe fu tra cheste
come se l'hauessero recata; Già è detto come nelle
Galere di Francia et di Argieri doueuano venire i
Tedeschi Guasconi e Prouenzali al più di quattro
mila, a fine di poter leuare l'assedio a Siena et metterlo
a fiorenza. Et hauendo auuisato il Conte della Mirandola
che la partenza fussi a 13. di Giugno p il Ter
rarese et p la montagna della Garfagnana, camminasse
a Lucca, come ancora che il medesimo strozzi nel
medesimo tempo fusse ad incontrarlo. Et staccando
l'armata a Viareggio porto Lucchese unitamente
andasse ad essercito alla uolta di Pistoia Stato di
a fiorenza.

Passa ad Arno di Piero strozzi

Che nel medesimo tempo essendo Altoviti con i suoi
Fuorusciti fiorentini, molestasse la val di Chiana et
le galere del Priore di Capua, danneggiassero la costa
di Livorno fino all'arrivo dell'armata laquale
unitasi insieme rappresendone Piombino o almeno
arrivasse alla bocca d'Arno fiume navigabile
che passa per mezzo di Pisa, in che al Duca non
poteva chiarire, se non di grande spavento vedendosi
assalito da tante parti. Questo discorso de Fran
zesi, non era del tutto fuori di ragione perche
li luoghi nominati erano sprovisti et quasi senza
huomini et questo si pensava che il Duca non
pensi bisognarli
Li strozzi, che stimò sempre poco le forze del nimico
della quale cosa il prudente volto si mostrò certa gabbato
in questo gli succedera per che non sentiva mai par
lare delli Interessi del Duca se non da suoi nimici
quali gli assicuravano della bene volenza che
haveva di tutti, Vassalli del Duca et per l'or
ravio loro che tutti gli portavano, et credendo
che per tutto dove fusse arrivato sarria gettato per
signore et Padrone, et impartitimare nella città di Pisa
quale scentiva mal contente, delle guerre senere fat
te dal Duca, per alcune quistioni fatte fra di loro
con abbruciarsi San l'altro le case et ammazzi
et le donne et il Duca non per dere il nome di giusto
ne fece severa giustitia

Si

mano degl'Strozzi

si risolvette ancio in consiglio, che il Cardinale Giulio ne
uscite di Siena et le terre del Papa se ne andasse a Fer
rara et trattando questo negotio col Duca suo fratello
andasse alla Mirandola per dare ancio al soccorso
che veniva alle grande, et della sorte dicendo ante
che ancisasse lo strozzi, acciò senza perdere tempo
si ne uscissero andare nello stato Lucchese. Per ritornare
esso, al Re di Francia, si vede avviso di tutto il
trattato, acciò vedesse la vittoria presso dicendosi
cigni, che il Sansac tornava a Roma a sollecitare
l'altoviti per il danaro et che ancora restava Im
berto strozzi suo fratello. Partito il Cardinale
di Siena a mezza notte, per lo stato del Papa a
Ferrara et alla Mirandola lo stesso fece il Sansac
per Roma et il Priore di Capua a Porto Ercole
Il Duca hebbe mosso che il Cardinale per tutto dove
passava dava danari e buone parole, come anco
che in Roma che fiorentini procacciavano armi
e danari, fabricando Lanzisa et facendo grande
ata di bandiere et per il Marchese sollecitava i
Nobili et il Conte Santafiore a distruggere il Pre
se, con ordine di non trattenersi in piu luoghi
forti. Ma Vicarento de Nobili, passando da una
fortezza chiamata santa Giulia in un monte al
trimo, pensando trovar gente di dentro in pacviti
lando attaccare, ma trovatola forte de Muro e gli

Partita del Cardinale di Siena

e la batteria Sontana, non fauanzo segno di ze
cerri. Insolue Parlamentare col Castellano
e offertole buon ptto si rese, e lasuandoui bio
na guarnigione, e essere suogo forte; seguì il
camino p la uel dichiina. Tesse el Duca Sua
rino del Cardinale alla Mirandola a sordine
dato quella gente e che Monsu di Jnorge
essendo stato Generale in Jnuiro di tutto il
paese e essere egli Canaliere Prinzipale stana
Jnpunto di non essere comandato da Piero Stroz
zi, e se bene era andato p colonetto de Gri
gioni, lo fece p essere dell'stessa natione ma
conuenendoli il Cardinale, che questo era p suo ser
uitio del Re e che questo disordine poteua
importare il non soccorrere la Terra di Siena
egli accetto la carica, con promessa che lo Strozzi
sto fora suo suogo tenente Generale e non ocasione
di mancanze non poteua lle lasuare di ueli
la carica di Piero Strozzi; Conquesta condi
tione p il Jorque, con tre mila grigioni e cinque
mila Italiani e sei cento Canalli Per generale di
essi il Conte della Mirandola. Il quale gl hauea
fatti in Lombardia, non si essendo rimasto alcuno
affetionato a quella Corona, che non uenisse con la
gente, tutto riccamente armata; Della Mirandola
asi sei Carroni da batteria quattro pezzi de Spa
gna molti carri carichi di scale polueri corde
e palle.

e palle. Conquesta ordinanza arriuo ~~Condotte~~
p Poter ~~el Jnorque~~ conquesta gente p la uolta della
Corsignana a Lucca, ordinarono al Jnorque che
non passasse fino che l'esercito non arriuasse
ouero riceuesse ordine dallo Strozzi; Già
il Cardinale teneua auuiso sicuro che nelle Galere
di Granoa, e di Algeri, si imbarcauano i Tedeschi
della banda negra Guidati da Giouanni Torche
loro Colonello e che Monsù di Veleron Caualiero
Francese, haueua imbarcato nelle cinquecento
Gasconi del Piamonte e oltre alle Galere che in
quella armata, ui erano sei fuste e quattro Naue
cariche di Vettouaglia, e cento Caualli. Scardoh
leuse di Sopra il Cardinale scriue allo Strozzi che tutto
era in parto e egli non lasciando dora nessuna
indietro Prescritte al Cardinale, che alli dieci
di Giugno fusse la gente dalla Mirandola. Auuo
alli 5 del medesimo arriuassero, nello Stato di
Lucca dove si sarebbe con la p sona sua e Monsu
le grande generale dell'armata; spedi un corriero
che procurassero essi a Viareggio alli 10 del mese
mese; Il Cardinale lo stesso giorno delli dieci
spedì la gente della Mirandola dove p essere
spie del Duca in poche ore seppe auuisato e
p suo mandato il Marchese che arriuasse a San
casciano otto miglia Sontano di Fiorenze Doue

con Don Grani di Toledo, tutti alla risoluttero
che si andasse a incontrare questa gente cō gli di
Vincentio de Nobili. Et il Conte santa fiore con
tutte quante le sue forze, la guerra che bisogna
sero con buon nerbo di Cavalleria. Et che ves
asse meglio. Sollecitorno Don Gio: di Sara che
con le due mile Tedeschi et le due mila Fanteria
gl incontrasse arme e Cavalli leggieri che destur
basse lo sbarco dell'armata a Viareggio, dando
Cotesto avviso al Principe Doria che era in
Corsica con cinquanta quattro Galere. Si
scorse anco la del soccorso di Napoli e quello
di Roma, nelle conquista forza si potesse fare
il forte a Porto Ferraio. Et benche questi
Consigli non venne mai, loro in secreto che
Pietro strozzi potesse, ne dovesse passare porle
terre del Duca, ad incontrarsi con questo soccorso
regia mai sotto pensò, ne sogno. Et la risolu
tione, ne il Duca ne il Marchese n'hebbero mai
in animo molto ne sentore. Partì il Marchese
per la volta di Siena. Et il Duca a Fiorenze. Andai
sando Don Gio: di Sara il Fanmino, che doveva
tenere l'agente della Mirandola. Et il Sara co
me arguto del seruitio dell'Imperatore si in
cammino per il Genovese e Santeruoli alla volta
di Pisa. Questo fu buonissimo Consiglio ma
molto meglio quello dello strozzi il quale non
gedendo occasione

gedendo l'occasione di effettuare, il suo seguito pensie
ro che poco gli riuscì, non gli mancarono molti amici
in Fiorenze che gli davano minuto conto di quello
passava, come se egli stato si fosse, e tradendo
appo di se gione pratiche del Fanmino che gli
bisognava fare per arrivare in Arno, il dove si
potesse gettare, delle quali prese ne mutò due
in forma di Corriere, con l'orme delle sue parte del
Duca contrafatte, con patente del Marchese sigl
lato con le sue arme, dove mere comandava che
quella gente fusse alleggiata, e dateli per il suo danaro
quello che faceva per bisogno per arrivare a Pisa.
Alla mezza notte uscì lo strozzi di Siena tredici ba
ciere, con le quali erano i più principali della Città
lasciandosi solamente per guardia l'agente per il bi
sogno, et non più, et arrivato a Pisa, confino del
Fiorentino. Marco santa fiore comando a tutti i sol
dati che havevano ronzini, che si unissero con gli
Archibusieri a piedi, quali erano in numero di quat
trocento. Aveva lo strozzi fatto buona provi
sione per il suo bisogno arrivando in
diecimili, continuò sette barche per potere
almeno passare arno con i suoi amici per mare
ne la parola data ma confidava tanto della
sua gesterra segreteria, che non dubitava sarò
di una gran preggia che venere nel cuore della
state non era cosa credibile. Sapeva lo strozzi

3.5. passa Arno

carolo infante del
fiorentino

che suoi luoghi, e sin la Pieve d'Arno. Pontadora ch'essa
una erano abbondanti di viveri, e d'suo rinfresco
una guardia, e luoghi agiti, Assicurandosi di fu
gliergli senza essere sentito, Havevano pensato di
darezzare ogni uno, acciò l'altre bestie Pistoia
e Prato credessero che quello fusse, era giunto
lì sotto il Giogo. Portante Comando ancora nessuno
bando a bestie, ne rossa, se non i forrieri che anda
vano con mente cavalli avanti, portando l'arme
del Duca et Barile Rome. Parte lo stuzzi di
casoli alle ore 9 essere la mattina all'Alba alla
Pieve d'Arno, mettendo in avanguardia mille Archi
bugieri mio cavalli dietro a punto a forrieri, dicendo
essere di Chiappin Vitelli, e che andavano alloggiare
a Pisa, dietro veniva il medesimo stuzzi con sei
cento cava leggieri e tanto gli Duca mille carichi
le barche. Dopo veniva Mario Sarto fuore con
quattro mila fante. E in retroguardia altri cen
to archibugieri in cavalli e cento cavalleggieri. Il
Marchese fu subito avvisato dell'uscita, delle bar
che e delle cavallerie, e che in casoli vi era buo
numero di gente, ma si imaginò che no fussi
Bigliavi San Geniggiano o Pelle, fu ne avviso i
luoghi ove era uscire, soccorrendoli con gente che
tutto ordè avviso al Duca, non guardando
mai che lo stuzzi fusse 3 fuor quello che faceva
Il quale seguendo il suo cammino senza essere

Partita di casoli
P. S.

consumato

conosciuto, e ingannando tutti i Governatori mos
trando le patente contrafatte, arrivò felicem.te
in Arno, trovando tutti i villani che stavano se
gando il Grano. Trovato le Porte aste e al Si
mile in fascina vi mette due compagnie di cavalli
spacciando il nome del Vitelli, acciò non arrivasse
la nuova a ferrenze; Sollecitava con ogni diligen
za possibile, sin fanteria la quale non giunse che
a mezzo giorno vi arrivò. Essendo quei di fas
cina hanevano altre volte avuto la compagnia del
Vitelli, e non conoscendola gente Pitabavano fra
di loro, quando ecco lo stuzzi che scoptosi disse
loro, che non temessero di cosa alcuna, e che ris
verebbono ogni cortesia, solo domandava loro
con il suo danaro il bisogno di soldati; Avvisato
i capitani di cavalli. Monte Gioffilo Ferrarese
e il capitano Inglese Ferro Cav.re Bavigiano
si messero subito a lavorare. E credendo quello
che teneva la porta, che l'Inimico fusse cosi pe
rito spedì a Pisa in diligenza, dicendo che se
gli havessero mandato un gran aiuto in quanto
e gliorgli tutti a ferri, subito di Pisa fu spedito
il soccorso, ma il Pontere con quattro amici suoi
vedendo l'occasione pronta, ne scavalcorno qui
vi e ne amazzorno un pezzo più di un'anzarta
li due capitani che dormivano quasi spogliati gli

B. S. in Fascina

condussero a Pisa incontrando, però nel cam
minar il soccorso, che già non bisognava. An
dando lo strozzi per la riviera cercando barche
al guado trovò buone e altre ne faceva
fare con gran diligenza. Le genti che di mano
in mano arrivava quella buona arrivò al
Duca sul mezzo giorno stante un mulattiere
che tornando dal campo, fece segnale agli uomini dello
strozzi, volendole toglier la borsa, si mettè a fuggire
alla sfrenata. E dando per tutti i luoghi che lo
strozzi si era impronto del Portadera: Ar
rivata questa voce a un Portiere, mettè a terra
corriera per Firenze, dicendolo per tutto il
stesso tempo ancora, Arrivò un mandato del
Marchese, con il medesimo avviso, Il Duca
considerando al tutto provvide il remedio il quale
fu che la gente dello strozzi fusse stracca e gli
fuche barche il passaggio sarrà tardi. Deter
minò mettere in certi boschi, e montagne buon
numero d'Archibusieri per trattenerlo qualche
giorno per dar campo al Marchese che arrivasse
Il quale haveva lasciato Carlo Gonzaga suo
Generale generale in Lunigiana per la
volta di Firenze per cagionarli il cammino e
maggior pietra mandò quasi tutta la cavalleria
avanti ne lettrezzi come sollecito Capitano

volendo godere della buona congiuntura et
arrivata tutta la fanteria al Portadera in un
fresciola, guardando a quasi tredeno quello che se gli
doveva convenire a passare il guado con la mag
gte della cavalleria, e cinquecento Archibusieri per
curarsi l'altra riva e che la sua gente non si
spaventasse a passare in gran fretta lo strozzi
per arrivando innanzi a lui un Villano che tenea
un guado fece segnale a tutti, e riconosciuto i
boschi e il campo dall'altra gente arrivata la
ritorno a passare sollecitando con ogni pietà la fan
teria Arrivati alcuni cavalli da Siena raccon
tarono il caso seguito a Pone Capitani e marciando
a gran furia lo strozzi a quella volta fece mettere
in non vi era più remedio, poi che quell'ora dovevano
essere in Pisa. Ma le nemiche di quei dui Cittadini fecero
pensiero di abbruciare Lucca a quel Portiere, ma fo
vendole più la passata d'Arno senza torno al Porte
dovo e mettendo insieme due barche che erano
nel fiume e le due portate di Siena, fornaia al Bagaglio
e il biscotto a gran furia e la fanteria che si al
zate e chi ingroppati, senza trovare un toppo alcuno
All'Alba di sera era passato felicemente ogni uno
Fu questa passata d'Arno cosa mirabile, e mai più fat
ta in nessuno altro Capitano e la meglio giudicata e ordi
nata, che potesse esser già mai mentre della segretezza
autore di ogni buono esito e la quale lo strozzi

Partita de P. S di ne acquisto grandissimo credito. Partì lo strozzi di
Castle
Casoli a dodi di Giugno a ore 22 mezzo il giorno
seguente alla medesima ora era passato quasi con
tutta la sua gente la Fajnana d'Arno et man
dando avanti quei gni Cavalli fu assaltato un
luogo chiamato Trentera adestro di sua frontiere
la sua gente, trovorono che i Villani vi erano fatte
forti et con buone artiglierie gli scacciarono. Lo
strozzi risolse mandarvi un trombetta promette
do loro di non pigliare niente senza pagarlo ma
li Villani fedeli, uscendone molti fuori, ne amazzorono
ne ferirono molti pigioni, mandandoli a firenze al Duca
il quale hebbe occasione di infoymarsi, minutamente del
tutto. Lo mandò subito il Marchese, a trattar
quello che si doveva fare. Il quale arrivato davanti
al Duca, non ardiva formar parola, ma il Duca come
accorto l'accarezzò egli fece buona ciera dicendoli che
del passato non se ne parlasse, sperando nel futuro
dalla mano sua opere egregie.

Determinorno passare con l'Infanteria che era in num°
diecimila, e tutta la Cavalleria al Portesigna otto
miglia lontano da Firenze et con ogni diligenza ap
pigliarsi alle spalle dello strozzi, mantandosi il Mar
chese che si havesse il doppio di gente che non era dove
la battaglia, rimanendo la sua soldatesca di doppio valore
per tale i rispetti. Et caso che lo strozzi si fusse

unito

Unito con il soccorso, si tenesse conto particolare di Pist°
e Prato, e havere le spalle sicure, et unghare l'inimico, fino alla venuta di Don Gio: di Sanda di quella
gente di Roma e di Napoli. In questo appuntamento si trovò
il Duca, col Marchese il quale prese il cammino del Por
to a signa: Già lo strozzi era passato avanti, et nel me
desimo e Pensiero, si trovò a Monte Carlo, fatto di Mura
glie, ma forte di sito, e pieno di Villani bene armati gli
rubattorno l'agente dello strozzi, assicurandone danno
e restituzione Cortesia, e la qual cosa si venne a chiarire
che quelli che gl'havevano detto molti Pistolesi fuorusci
ti era bugia dandoli a credere che ogni Terra et
luogo sarebbe venuto alla sua devotione, ma veduto
l'incontrario, in cessura trentera, e Monte Carlo, restò chia
ro che il Duca era meglio visto, estimato di quello che
credeva, come anco amato. Et però disperò di pigliar
Pistoia, Prato e Pesa, che sole teneva in Pugno.
Perduto i suoi disegni determinò di non tentare altri
luoghi; ma ad'entrare, in boscarsi nelle Corbaie per
mancamento di Vettovaglie, et arrivare in terra de
Lucchesi. Onde subito spedì due Ambasciadori alla Reg°
dicendo che era venuto per servitio del Re 20; con la
tentione di starvi pochi giorni. Però la pregava che
gli volesse dare vettovaglia per il suo campo pagandola al
giusto prezzo. La Reg° di Lucca fece amica dell'Imp°
stette sospesa, ma conosciuto le forze dello Strozzi et
tali che l'havevano possuto pigliare per forza gli dette

quanto volse: Sapendo lo Strozzi che il Marchese
veniva a quella volta, et che non era lontano più che
venti miglia, giudicò mutare alloggiamento et ritira
to al Ponte a Moriano in fortificò con buone trincere
conoscendosi Inferiore di forze. Il Marchese affret
tava il Marciare, desiato di levarlo da quello allog
giamento, o almeno rifedergli le vettovaglie che ve
niano da Lucca. Avvicinato a Pescia fu necessitato
far alto due giorni, per essere la sua gente, che hanea
sofferto due giornate d'acqua crudelissima, la quale
cominciò subito la passata d'Arno (passata felicissima
per lo Strozzi) poi che in un giorno solo consiste la sua
buona ò mala ventura. Il Marchese disperato di non
potere effettuare i suoi pensieri andava mancando la
sua gente, et trattenendola poi che per fanghi crudeli ha
ueva lasciato molte armi da dosso. Vedendo lo Strozzi
che il Marchese stava in mal grado attendeva a fortifi
care il suo alloggiamento et sollecitare Inorque pre
garlo che lasciasse la Torreghetta grossa, et marciasse spe
ditamente con la piccola, poi che non si poteva tentare
per Pescia ne Prato essendo perduta la speranza
de Pesani. Vedendo Monsù di Inorque l'ordine dello
Strozzi arrivò in buona diligenza, a due di Giugno sul
mezzo giorno al Ponte a Moriano dove fu riceuuto
dallo Strozzi con molta allegrezza, che come buono arrso
luto capitano, mene di squadrone tutta la sua gente et
ui tolla bene armata et bene allaccia per non dar tempo
al Marchese, che ne fosse auuisato prò alla volta sua

gli trouarlo sprouisto, e dorgli la battaglia, mettendo in una
squadrone tutta la fanteria, in squadrone et come è il solito
innanzi alcuni fanalli, et Archibusieri facendo per due ca
one squadroni di tutto il resto della gente. Con le gente della
Mirandola comando, sicure il fiore di tutti i fanalli et tutti
i capitani et che attaccasse l'inimico. Per fare lo Strozzi
questa scelta, perche sapeua che la nostra fanteria per
lo Stimaua. Questi capitani erano carichi di stima mi
ziore, armi dorate gran quantità di piume e bellissimi
fanelli, quasi il fiore di tutta Lombardia. Arriuato oddi
dirino a Pescia, Il marchese che non hauea mai visto al
cuno esito mirauigliato non di meno contento ò co
mando, che il Conte di santa fiore et Chiappa Vitelli con buo
na fanteria ascessero, et anco due compagnie d'Archibusieri
spagnuoli, mettendo tutto il resto della gente in squadrone
Veduto, i nostri capitani che l'inimico era vicino et desi
rando insch'ddarlo vedere con esso in gran guardia di ecce
llenza et incontrarsi in un fanmino stretto, poi lo quat
ro fanelli, rotto le picche diedero di mano alle Mazze
ferrate e spadi et combattendo basta pezza fu necessario
per la stanchezza con frescorli di nuova fanteria
ma il valore de nostri capitani fu tale che condussero
li inimici forzatamente nelli sue squadroni. Vedendo
lo Strozzi che i suoi riceuano danno notabile aggiun
se nuova fanteria e fanteria di maniera che ui
furono forzati ritirarsi in uno a Pescia. Veduto
il Marchese questo incontro fecerua forzare con altri

cavalli et archibusieri, che però ne presero et ne ammazzorono de loro più di trenta. Et delli nostri restò prigione Paulo Sarteschi fratello del Conte, et dell'Inimico Alfieri, due Capi, et altri soldati gentilhuomini. Et nel medesimo tempo attaccata, una scaramuccia, con li Archibusieri fra certe vigne, et tutti si fra zero a cavallo fuggirno più di mezzo miglio. Et venendo la Cavalleria Francese in soccorso diedero dentro a nostri Archibusieri et ne ammazzorono più di quattro cento fra quali restò morto il Capitano Corsini Ghiegiosa, figlio di Geronimo Ghiegiosa, et che fa la prima fattione che fece con la compagnia se non trattole dal Padre, giovane di 23 anni, valoroso, et argustore honore, si avanzò forse troppo; Il Capo Prutto restò Prigione, della Cavalleria nimica, et laquale ne marcò ottanta et della nostra dugne. In questa scaramuccia si scorobbe il Valore, della nostra Cavalleria, che quello dicevano fu mora vigliosissimo. Perche essendo da una parte et l'altra il fiore delli Italiani combattevano il valore gastato. Finalmente i nostri di vedere stracchi i nimici et andare per la prima quanto di gente stanca del travaglio della compagnia et cavalcata per quasi dato nella Valdichiana, et subito la scaramuccia per un pezzo fu dubbiosa, con tutto ciò si vedeva il valore della nostra Cavalleria sopra stracchato più che la Cavalleria inimica fu di gente scelta a la nostra quella che alzò il introcco.

Havendo

Havendo il Marchese bene, esaminato i Prigioni, seppe minutamente il num.o dell'Infanteria et Cavalleria, et Artegliaria che era arrivato allo Strozzi in soccorso, seppe ancora all'effetto che si doveva essere venuta, che era di andare a Firenze, si che il Marchese parve bene mentor consiglio, parendoli troppa andata, et temerarietà, con settemila fanti attaccar con quattordicimila dell'Inimico et mille Cavalli. Lo Strozzi andava pure alla volta del Marchese per combatterlo, et si havette ricusato forlo al meno ritirare a Pistoia dove se pena non era vettovaglia bastante. Il Marchese ordinò che la scaramuccia si levasse, ma comandò non passare il fiume per potere conoscere l'ordine che teniva lo Strozzi; Prese ancora per espediente montare a Cavallo con quattro amici per conoscere subito la positura della gente inimica laquale andò tutta squadronata et bene ordinata. Però gli parve bene non aspettare più tempo per che si l'Inimico arrivava a mettere il Campo vicino a Pesia era necessitata combattere, per potere la vettovaglia. Però vedendo venire lo Strozzi così resoluto fece tornare a marcia ne incamminando il Bagaglio et feriti alla volta di Pistoia, a più potere seguendo l'Infanteria Italiana, et subito la Pedesca di Petrignano dia l'Infanteria spagna con la Cavalleria et via frescando la scaramuccia, con finta che lo squadrone spagnuolo andasse alla volta dell'inimico per forlo

tener brigha, e frattanto dava tempo alla sua Guar
dia che si ritirasse verso Pistoia; Trouò questa
resolutione, e assai buon remedio stante la languida
mente seruiua; Vedendo lo strozzi che il Mar
chese non fusciua la sua armata, et lo squadrone
delli spagni in punto pensò assicuratamente che
volesse venire a battaglia. Però comandò fare alto
Il Marchese vedendo questo mandò subito auanti
la sua armata, comandando al M.o di Campo Franc.o
d'Aro che pigliasse il Mamiano in Pistoia, lasciando
indietro buon num.o d'Archibusieri, e tenere tra che
grato S. Iniemio; Vedato lo strozzi tanta in
tentione, in un subito restò sorpreso non sapendo che
stato pigliarsi eseguitare il Marchese o mettersi
in pesca, te mendo Eguale che stratta Genima di
quel segale capitani, anzi vedendo entrare in
Pescia sua Canleggieri, comando che uscissero
non restare mgnanato Se bene prouena
pirotamente il Marchese affrettare il marciare
anzi il fuggire alla volta di Pistoia, doue ar
riuò alla mezza notte et iui alloggiò questo
assolutamente fu il meglio partito che potesse
pigliare; Riconosciendo lo strozzi la nostra
fuggita entro in Pescia vergognoso, e non
hauere

hauere riconosciuto quelle ordine di Guerra
del Marchese, sentendosi condire non lo so
nobbi, vedendo ancora che la sua squadrera era
stracca: Morte latino, resistò forte, e posto in alto
prese allo strozzi Il Marchese mandò subito gente a
Monte Carlo. Ma il Castellano non la volse riceuere, di
cendo che era bastante tenerlo, come hauena fatto si
altra volta, ma pregò dopo questo buon pensiero al
al Traditore, poi che mandandosi il giorno seguente
lo strozzi Infanteria, e Canalleria, egli rese dicendo
che era sei Anni che stava aspettando questa occasione
per poter mettere due Compagnie, et lo fortifico d'un ba
stione per assicurarsi le ricchezze. Il medesimo giorno
arriuò Carlo Gonzaga, con la gente che era nei forti di Sie
na in numero di quattro mila fanti, e quattro cento
Canalli (prudentemente fatti venire dal Duca) Il Mar
chese con questo soccorso marciò subito alla volta di Pescia
mettendosi fra le Montagne dei nicini per riguardare i mo
ti dell'Inimico e fuori di Pistoia e Pescia in Siena
corrisponda. Stando mano lo strozzi delle forze
del Marchese, se ne stava ingarbiato non hauendo
altra speranza che alli arenata, la quale vedendosi
Tardare il soccorso non sentito Canalli, et mille Archibusieri
di rinforzarsi la sua, doue era Montagna altissima che
signoreggia il Monte, et montato sopra di esso non ne vedde
segno però volendo tornare a Siena, tanto, per

che i Lucchesi si protestavano, che intanto cominciarono a mancare, e loro stessi: Dopo Giovanni di Sann era arrivato a Pontremoli, e se lo strozzi si fusse sanato venire col Marchese si trovava superiore di gente tanto più che mancavano una bella mano d'huomini d'arme e gente scelta. Si risolvettero di nuovo di tornare a Serra e passare Arno nell'istesso luogo ~~e~~ perche il suo disegno era, che arrivata che fusse l'Armata a Viareggio, e spiaggia de Lucchesi quella gente turbasse il cammino al Serra, che essendo egli bloccato, e tutta stata guardare a Pisa, necessario si sarebbe incontrati, ma la necessità lo spinse a rigas sare Arno. Il Marchese saputo che il Marchese haveva smembrato buona parte del suo esercito portò subito in fatto il campo, ma hebbe nuova del suo intorno a che, era stato molto bene trincerato, con un fiume di mezzo assai grande, Però si restrinse al quartiere Don Gio: Corsano ed già era sollecitato dal Marchese e sapendo lo strozzi voleva levare il passo, mandò avanti una mano di guastatori, che Arrivarono a Pegliare un Ponte vicino a Viareggio, che attraversava un stagno quasi un miglio alterra forma, stettero tanto di tempo che lo strozzi per loro non teneva impatrosito, sicche il Sana passò felicemente e arrivato al serchio vicino a Pisa a cinque miglia con fusse la sua gente. Con lamentatione faceva lo strozzi di questa armata ~~e~~

espedente prese il Marchese, e tutta fatica alla volta del Pontadera, avanti che si fusse ed il Marchese si mettessero insieme che se ciò seguiva si conosceva totalmente guasto ~~e~~ nel mandar più volte avviso a nostri al fiume d'Arno, non lo trovavano passabile per le gran pioggie che erano state. Il Marchese si fece da un villano di Montefatini, che quel luogo era aperto il storno di Gerbe ~~e~~ che i Villani del luogo lo pregavano che venissi a guardare aperto la gente che vi era dentro; Il Marchese mandò cinque compagnie di spagnuoli, mentre pareva forte, con una oscurità tale che appena si scorgeva l'inimicizia furono a riconoscere, il nuovo comandato ed accadero il corpo di guardia molto ben guarnito, poi che quattro ore avanti, vi era entrato quattro compagnie del lo strozzi, con pensiero che monte sorto e monte fatini fattero per trattenere il Marchese a gente Prese e egli passare il fiume con maggiore facilità; Il Marchese confidato nel Sana che non haveva lasciato passare, tanto più che si haveva presa impossibile passare al Pontadera. Tante la gran pioggie assolutamente pensò che non potesse passare e rondal Pontedera signa otto miglia di firenze si che ne avisò il Sana, il quale con esso ~~e~~ ha vena provisto al bisogno, e gente come di ogni altra cosa facendo l'istesso all'altra di firenze non altri menti che se mi fussi sotto uno esercito che essendovi

sua prima sua moglie, et figli con tutto quello
che haueua in questo mondo, non gli pareua douere
rimettersi totalmente alla fortuna. Haueua in fe-
ce alla habitatione da Galeria suoi Vassalli, dando
ufficiali quelli che si gouerno con Arsenale della
Cornia a chiusi; Hauendo distribuito e quarteri
facendo le sue sentinelle in Castello di Gaurdia
nella piazza del suo Palazzo, doue entrauano di giorno
ogni sera due compagnie, e alla porta del
palazzo una compagnia di spagnuoli fortificando Gen-
talmente la Città con buoni Baluardi; Hauendo
lo strozzi rimandato a tentare il guado, e osse-
rato da giorni di grandissimo sole, e trouò che l'acqua
era scemata ma non tanto, che un huomo sicuramente
potesse passare, Ho di meno si volse chiarire da se
medesimo. Et arriuato alla Ripa del fiume con
congento caualli li comando tentare lo guazzo e ciò
le sarne riuscibbero che il giorno seguente si
sarebbe passato. Ritornato al campo, il giorno della
Vigilia di San Giouanni. Hebbe nuoua che Don
Giouanni di Sua era in Pisa, le nauera che sarà
passaua il giorno seguente, gli poteua essere mostrato con
facilità essendo Pisa mi glia lontano sicheristolne
subito marciare, lasciando lasciato in monte Carlo
Sargheria Bisciolo e altre Mandriani insieme con
pagnie d'Infanteria per essere gui spedito al passare

Era il campo dello strozzi, dieci miglia lontano al fiu-
me, Vigilia di san Giouanni. Et sul fare della notte
spedisce cento caualli e trecento compagnie d'Infanteria
alla volta d'Arno per assicurarsi il passo per l'altra gente
Et sebene il Marchese fu auuisato dalle sue spie che
lo strozzi mandaua una buona truppa alla volta
del fiume, non di meno il resto dell'esercito staua
fermo, però non sapeua che gesto pigliarsi; Lo
strozzi per ingannarlo, non volse giri fino a una
ora di notte, quale arriuato sa la riua d'Arno alla
lunata del sole, giorno di san Giouanni, per la sua
cherzadella gente gli bisogno far alto; Don Gio:
di Sua l'istessa mattina era partito di Pisa e per
la strada hebbe intesa, che la auanguardia de Pietro
strozzi passaua il fiume, per loche comando affrettare
il passo pigliando, tutti e caualli che auanzauano
metterui sopa gl'Archibugieri quale arriuati al
Pontedera, attaccorno la scaramuccia amazzando
ne e ferendone, molti, e esser molti, e morti di fame
non gmasho sui ore dopo seppe il marchese la par-
tenza dello strozzi et parendoli troppo tardi per darli
alla coda pensò tagliargli il cammino alla volta di
Quarrichio, doue il Duca haueua fatto prouisione di
Barche Et considerando che le forze di Don Gio: della
non erano bastante a resistere a quelle dello strozzi
tanto pai sel armata fatte arrestata a Viareggio et
trouando Pisa sprouedeiata Sbauere potetta pretor

ma qual cosa spedisabito un corriero a don Gio: un ne, che in maniera nessuna uscisse di Pisa. Arrivo questa lettera mal'adotta a don Gio:, nel tempo che lascava muccia era attaccata, talmente che già si pensava il modo di salvarsi, ma il Lara per obbedire all'ordine ricevuto lasciava muccia e cominciò a marciare alla volta di Pisa e trovando il resto della sua gente, gli fece voltar faccia e mettersi in quella città con la gente possibile; essendo arrivato lo Strozzi ad Arno contatta la sua retroguardia e saputo la ritirata di don Gio: fesse stato di paura, e valendosi in questa congiuntura animo il suo esercito a passare comandando a tutta la cavalleria mettersi nell'acqua a guisa di Pescaia di dar luogo che la fanteria non sentisse tanta corrente dell'acqua non di meno la soldatesca era necessitata mettersi le frasche della polvere et in mezzo mezzo di guardarla dall'acqua, la quale di due passi di larghezza al mento e che la gente passasi per il filo corrente del guado furono molti remi nella Pesca a questo effetto, non ostante tutte queste difficoltà il passaggio si fece in meno d'otto ore et n'alloggio nel medesimo portadera, trovandosi i medesimi in freschi. Ho si può lasciare di dar fede infinite a questo fatto non solo di la passata che fece la gran volta che fà senza haver gente alle spalle ne di questa seconda che havendo questo uno esercito eguale al suo atto hoverò di mino

ugarassi

ugarassi, con tanto valore, con tanta diligenza e con poco ordine di guerra che molti capitani del suo tempo celebri, non arrivarono a tentare actione di cono che il proprio Strozzi non poteva credere d'essere passato, dicendo egli sorgamente, che el Marchese nel giorno suo, era franzese, poiche l'haveva lasciato passare sufficientemente; Questo medesimo giorno di san Giovanni. Arrivo il Corso di don Sorezo in Signeria, che veniva di Corsica, con nulle spagnole alla bocca d'Arno, un'ugne miglia lontano da Pisa. Havendo lo Strozzi riposato tutta quella notte, il giorno quello che gli pareva sarebbe determino andare su l'alba, comandando che ciascheduno soldato portasse pane per tre giorni et vino dell'acqua hanno da passare per terre inimiche; Isbottati con fanti ità abbedirono, vedendo la necessità et per mentare gli Italiani. Ma i Guzzoni gente minuta grossa non usando tal diligenza, col sole vigoroso del giorno, si accularono di tal sorte, che molti gettarono l'arme, altri non voleva marciare mal'adcendo tal parte; don Gio: di Lara essendo in Pisa sente la passata di Pero Strozzi, che si pela una la barba, dicendo che propriamente la fortuna gl'haveva congiurato contro, poi che lui era tornato la sorte di potere in quel giorno dare l'intera vittoria al Duca di Firenze et disse lasciare una gente fare che poco o niente tre giorni serviva l'aquera come metto disperato!

Arriuano lo strozzi, Al Monasterio de Frati di san Venaldo
nel mezzo di un bosco, lontano due miglia dal Porte
adera. Et hauendo il Marchese passato la riuiera
d'Arno a Guerchio, seppe el Cammino che faceua
lo strozzi; però procurò tagliargli la strada, et
arriuò giorno lo uidde di uista, hauendo quello
esercito marciato conse fusse stato a cauallo,
gl'ansieta che haueua di trouarsi seco et dare
co mi mutamente il Marciare che faceua, che era
con molto disordine et impiumbrare i Grigioni gli
riuscirano molto bene. quelle Brigate che
erano lontani dalla battaglia più d'un mi
glio; Gli spagnoli pregauano strettamente il
Marchese di auersi appicare, stante el disord.
dell'Inimico. Egli desideroso di satisfare alla
sordemanda, come anche al Vitelli et al Gonzaga
che faceuano di stesso publico la battaglia solo
pregauano di lasciare uenire i Tedeschi. gl'hauere
la uittoria più sicura in mano ma uedendosi tardare
Chappin Vitelli si offerse di andarcene con la sua ca
ualleria; Il Marchese conosceua che uera
che haueuano fatto qualche gran prouea, gl'Ho
reza che haueuano di combattere ma gli pareua
poco gente a tanta moltitudine. Messosi in cam
po alto, uidde che i suoi Tedeschi erano per cagiatt
nila

nitiri sentano uegli Italiani più di sei in che nó
risolueua attaccare la battaglia, tanto più che
lo strozzi haueua fatto alto aspettando la sua
retroguardia de Grigioni, essendosi messo in segua
rone con tutta la fanteria et caualleria scelta
che haueua cauato di Siena. Inquieta forza
andaua marciando lo strozzi, ma agiutamo fa
cendo alto di giorno e guardo, affine di uedere la
resolutione che pigliaua il Marchese di quale uede
ro che l'Inimico staua sopa di se. Et che i Tedeschi
gl'ora hore non poteuono arriuare, risolsero
quel giorno non fare altro. Le bene comandò che
ogni uno si alloggiasse. I soldati mezi disperati
gridauano andacemente contro il Marchese il
quale uedendo la quarte importanza era tenerli
a freno messe mano alla spada Chappin Vitelli
per satisfare a soldati andò di combattere. Chi se
il Marchese uento Archibusieri spagnoli per dare
alla fronte de Grigioni et uedere doue gli trouaua
et appicatosi a fauri d'Archibusate, ne presero
ne a mazzo fino a quattro ore. Il Marchese
non consentiua al disgusto di Don Geo: di Lua
ordeua che gli Marciare dietro per che ore et o
quella gente d'arme, sperauano rompere l'Inimico
non uolendo auenturare gli spagnuoli in chi tal

confidauer come soldati vecchi, e non lo vedendo
arriuare, gli spedirono ad ogni ora Corrieri ma poco
profittorono, poi che il Sana disperato, et offeso
di quella lettera, risuscitata nella guerra d'Arno
non si ricordaua che a chi sta in guerra non man
cano occasioni giornalmente, di prouare il suo
valore. In questa scaramuccia si liberò il Capo
Giacomo Spinto, che restato prigione nella vit
tora di Pisa, dal quale si seppe il gran disor
dine che era nel campo inimico; Pensò il Mar
chese alloggiarsi quella notte, promettendo a' sol
dati fare il giorno seguente l'ultimo sforzo poi
che l'attendata della retroguardia, e quel giorno
non si era potuto fare altro, essendo tutta a due
gl'eserciti alloggiati, meno Miglio l'uno da l'altro
altro e conoscendo lo strozzi il pericolo che gli seguitaua
il giorno seguente, stante il mancamento de' fan
ti suoi soldati afflitti et stanchi, et insu
lare e Grigioni, pensò di leggiere a mezzo il giorno
riconoscendo dalla buona fortuna sua che il Mar
chese non si hauesse attaccata per partito di ven
ti giusiare col vino che haueua nell'esercito e Grigio
ni e dargli il meglio alloggiamento con promessa
che il giorno seguente, arriuerebbono interessati
che d'one alloggierebbono discretione pregando di
parole

parole affettuose, che facessero ogni sforzo maggiore
Alle due ore di notte mentre il Marchese Fiana
alloggiando la sua Retro guardia, lo strozzi cominci
a auuiare, e le della Caualleria, e Grigio
ni. Dopo marciaua l'Infanteria, di Lombardia
et appresso a essa quella che era di Siena, con quei
Fiana e gli Corsi. Et mentre guardaua il resto della
Caualleria molti fuochi accesi et altri segnali che
sonauano mostrò non essere altrimenti disloggiato
con quest'ordine sopra detto, senza. saputa del Marchese
Marciana lo strozzi, e Corchia Montagne insieme co
n la nostra Caualleria, haueria grinato fare pezzi et
fatto et allo spantare del sole haueria fatto gran cam
miglia di cammino. In luogo preso di fortare Al
beri frattosi, con molto dina guastesco di tutta la
sua gente, ma senza gana
Il Marchese conoscendo che l'occasione era già gionta
e l'ancora del Pane, non si mosse seguirlo, tanto più che
il Sara gli scrisse, che se non haueua attaccato fino
allora, che non si seguiti da vantaggio e essere le ira
de' dolorosi sentime non poteua il Marchese lasciare
di pigliare in se tutte le buone fortune dello strozzi
et mantenuto quella della rigauata d'Arno. Il Sana
interò la scaramuccia, stante la risuscitata della sua
lettera aggiungendo anco la retroguardia della sua retro
guardia de Tedeschi, che un'ora vantaggio era bastante

a disfare lo stroppio con tutta la soagente et per il
contrario vedendosi così sgrattato, lasciò quella
mattina di seguitarlo, ma per partito si arrenda
ne a Siena mandò a lui per fortificare quei forti, et
trovato, che il Gonzaga lasciò sguarnite et nel
terzo la Porta Romana per levargli l'entrata della
città. Per il detto di sopra, il Consiglio che si tenne
fu dove si determinò, che il Priore di Capua
dovesse danneggiare la riviera del Fiorentino fino
che l'Armata Francese arrivasse per dar campo
a Piero Strozzi suo fratello, di passare il fiume
Cecino adunque il Priore uscito di Porto Ercole
con le Galere bene armate, menò un Saogo
chiamato Scorlino - mezzo miglio al mare il qua
mandò barche per uno stagno, mette due pezzi d'
artiglieria, mandarono per terra seicento huomini
a piantarsi sulle due Torrioni, mandorno in terra
la moraglia Sagna le ecc. michia. Non per questo
sentì soldati che erano a quella difesa, messa al
Governatore di Piombino si resero ma stavano as
settati. Il Priore di Capua volendo
vedere et riconoscere riconoscere il Paese per
ordinare il bisogno si armò d'arme dorate con
una grandissima Croce di tela d'Argento nella se
ratta, dando il segno dell'assalto dalla Moraglia

riconoscendo

riconoscendo il Priore all'arme lo fece di Mura
col suo Archibuso, dandoli la palla nel mezzo del
petto cascò da cavallo. Durò il contrasto buona
parte, ma quelli di dentro furono forzati gettarsi
alla terra delle Mura che si salvarsi. Fu Zerlo
lasciato scarlino presidiato. Il resto della gente se ne
tornò a Galere. Dove fu messo il Priore semivivo
et assegnato a Porto Ercole, nel camarino di Galera
rese l'anima a Dio. Modino Grande Gran: un soldato de
Francesi, che ne consigli et nell'operationi era molto
pensoso di Piero suo fratello, al quale la sua
morte fece sanima; Il Duca mentre stante, hebbe
avuto che di ferrara usciva gran denaro, fu molta
riscossa. Si sapeva il fanciullo che altre volte have
mostrato a forzieri del Re, che era per la Romagna
et il Papa, retrato ostiato di bagno il Principale e
capo della fattione Ghibellina, Jacopo Imperiale
che lo serviva con cento cavalli, Acciò vedesse di usar
qualche strattagemma per havere quello danaro. Il
conte si offerse di farlo rapire la pratica del Paese
essendosi imbosiati mi dite mentre, quattro cavalli
chi ad usanza di Mercante guidati da un forziere
vestito da Mercante et facendosele incontro la
gente del conte, presero i cavalli et il forziere et
giumenti non avisati andorono a ferrare dove si
trovorono che il danaro era venuto in la fiera
mandate dal Cardinale di Ferrara a Piero Strozzi.

In uno stesso tempo arriuò ancora la nuoua che l'
Ottone di Lupia, la qual cosa si cominciò a credere
che la Fiorenza cercaua di fauorire Piero Strozzi
si rendesse una volta in mano del Duca il quale
era quasi risoluto gli tante occasioni prese dal
Marchese et da suoi Capitani, che quasi era risoluto
andare in Lombardia, e lasciare Firenze, tutto gli che
egli non hauerua lasciato di assistere sempre co
ogni basso ufficio, di quanto gl'era stato demandato,
ma gentiloso seruito di reputatione che
acquistatone; A queste due nuoue appresso la spe
ranza sua, succedendo appresso due altre, Siena che
Carlotto Orsino Gouernatore di Monte Salcino.
uscendo con cinquanta caualli et altra uersando
gl'entrate de Senesi, arriuò al Cardinal Reale di Roma
ritrouato molte some di Vettouaglie, come farina
Vino olio, e mettere in Siena, quasi tutte le prese
uigilie che gli parue, non gl'erano ouure alle
ritorte tagli legambe et le munitioni gitto per
terra, acciò i Senesi non se ne potessero aiutare
et che li strozzi gl'hauuano assicurati di voler
fare la guerra a Firenze, non hauendo in fatto
prouisione alcuna di simil cose. Si altra fa che
il soccorso di Roma et Napoli uenuta mancando

alla

alla uista di Siena, come raro ricuperato spagne di Va
gloria soldatesca uecchia Hauendo Lostrozzi
saputo come tutte le difficultà concorrendo ac
uerso di Casoli M.di Bo di Gaiy: come hebbe la nuo
ua della morte del Strozzi suo fratello, mediante Giugno
Laquale stette tre giorni, senza mai lasciarsi uedere
riuedendo a Capitani, che delli affari dello stato
uerchiedeuano si gouernasse a suo arbitrio, hauendo
posto ogni speranza, et quanto bene haueua in
questo mondo, soggiugnendo ancora la mancata
che gl'haueua fatto il Re dell'armata la quale
haurebbe cagionato il poter fare la guerra nel Sa
se con mare et non nel di Siena, doue trouaua
gran difficultà nel uettouagliarsi, e conosciendo
che chiaramente, si sarebbe potuto mantenere nel
contorno di Siena in ingiuria alla Vita d'uno es
ercito Inimico abbondante di ogni cosa fresco et
egli al contrario stretto et stimato come arso
e ruina la campagna disertata et abbruciata per
laquel cosa era impossibile mantenerui la qualche
cia, e più che si credeuano portarsi a Casoli e la
uista delle Maremme, et alloggiare in quelle terre
fino all'arriuo dell'armata, con laquale haueua
possuto prouare la fortuna et dar fine alla Vita con

una battaglia generale. I giudicioni che vedevano che non era mantenuto la promessa de buoni alloggiamenti anzi abbandonati da Cesari, stante il torre lat
tera di quelle Maremme, dava signori absolu
marsi degli Italiani della Mirandola, quasi tutti si fuggirono, salutando gli stati del Duca e anco molti si mettevano in quel sospetto attale che in pochi giorni gli mancorono più di otto cento
e delle Italiani ungueceuto. Il Duca sentito gl
disordine, comandò che gl tutto fossero a forzati
giorni ammo agl altri fare el simile.
Il Marchese sentito questo non lasciò egli di farlo
parlare a suo capitani Tedeschi con offerirlo sul
lor e buon trattamento, o passose ordinarno se non
sene. Vedendo lo strozzi questo mal Trionfo
che la cavalleria ingelosi: gelosi facionecuntesol
strayfare a parte chiunque uscissi de Quartieri
arrigi gli medesimo con la spada propria negatega
ua. Nello istesso tempo il Marchese mandò tutta
la cavalleria e la fanteria ristagla a Siena per
alloggiarsi negl alloggiamenti utile
Dun gio: de Siena, arrivato con la sua gente allampo la
grave apporto al Marchese gran contento cono
scendo chiaramente poter dare la battaglia allo
strozzi dovunque lo trovassi, tanto gm che gli
huomini d'arme gli mussivano cosa esquisite
e la

e la Cavalleria leggiera, tanta gente scelta Il Duca
gli licentia, dal Marchese andare a fronte a
Corsi sparti col Duca, de quella disamistorata lett.
Con quale farsi carezzente, ringratiandolo di gen
ti questa sua visita, con certificarlo de conosci
molto bene, non essere stata sua la colpa mose
gli sentiva disgusto dell occasione gionta prese
ne sarà nemita una maggiore, e mostrare al
mondo dall Imperatore, il valore della gente sua
nella quale non sperava meno che in quella
col Marchese, e così si ritirando al campo tutto
contento. Dove arrivato gordine del Duca il
Marchese mette il campo tutto a Porta Romana
uno a Siena atrovo Archebuso; furono tali
stante le cannonate, che tirò la fatta di Siena
che pareva che gradiassi fatto Artiglieria
in tutte posta morì quattro huomini e con
poca cavalleria e Infanteria, prese il Marche
se due Luoghi unque miglia da Siena uno chia
mato Chiusi, e l'altro Monteroni luoghi de
sciofotti e uccisi un Archibusata siano da l
altro. Lo strozzi hanno mesua, che il suo
soccorso veniva ~~le~~ i sanesi delle Attione del Mar
chese stanno desperati ancorche con lettere e
Ambasciate lo strozzi gliavano fordere che tutto
ore mente e che stessero di buon animo perche si

guerriera caccierei Marchese di Porta Romana
e fare la guerra nello Stato del Duca Gionale
ove s'accorto, e saria, sapendosi in che stato era
Gl'inimico, determinò di congiungere molte forze
e Montesatini Fernando Carlo Gonzaga
a questa Impresa. Tutti il Gonzaga con et suo
fratello Federigo e mille duecento soldati di
Lombardia restando a largo sul fonte de Bagno
alla sua della gente che tremprente e Passa
doda Trato Pistoie e Pesa, cinque mila fan
ti e cinquanta cavalli, e buona artiglieria di Bra
tora la quale condusse a Montesatini e trovò
in tolto di sito forte si trattenne sette giorni
nel Duca aspettando che subito fatto la batteria
fosse l'assalto. Erano nella difesa il Mas
tro di campo Alessandro Saterni soldato vecchio
et, e vi erano altri capitani di maggior qualità
malamente subbidivano, lamentandosi grave
mente dello stregio, e le gravi discensioni andava
no adagio, le fortificazioni di dentro, sapendo
il Gonzaga che erano mille dugento huomini
da combattere, aveva in resoluto dare l'assalto
sebene con le due mila cinquecento ch'si era fatto
conto passi da Brescia. Ò di meno ordinò che le
parte più debole assaltassero i Toscani e la gente
Lombardi e il resto della brescia fu genero di as
salire i soldati che erano disarmati così, scrutori

congrida

congrida e Tamburi, acciò l'inimico si occupasse
in quello parte, ma questo disegno hebbe sottima fine por
che, havendo mandato tutti i soldati cavati dalle
Guarnigioni, di Saltra gente con le scale gran segno
che la batteria fusse finita il Gonzaga, o che si scor
dasse del consiglio fatto o che ne suoi soldati, non ne
fosse quella fiducia che era necessario, ovvero che
i Lombardi come amici suoi e Vassalli non si per
essero finalmente finita la batteria non dee de
ordine alcuno gl'assalto. Ma subito i soldati con i
Scopagitani havendo attaccato la muraglia da
Saltra gente con le scale intendo ch'entrare la batteria
assaltarono seferamente, che alcuni vi entrarono
dentro ma ordinò che il fatto era poco essendo
con molta fanteria rubatati, stante che quei de
dentro non erano diceciti in altri luoghi si vette
ro prudenza, quando tali di una notte ess,
Il Gonzaga un traditore al Duca, chiamandolo ma
ancora di sua parola. Haveva mandato il Duca un
suo cameriero in questa Impresa Lesse di Ricasoli
Gentil huomo Fiorentino e signore della trappola
Feudo Imperiale il quale si trovò in Con
siglio di quanto si domina fare, vedendo, Des
ciam combattere animosamente, senza tornarsi in
medalla gente dove era la brescia, si mise in busca
al Gonzaga acciò che desse ordine che bisogna
ma andando egli da una gente e l'altra senza

assaltarlo, il Commissario risolutte non trovarsi a vuallo
adonque gli al Duca comesse, sdegnate rimase
attonito - cesse per rimedio scrivere al Gonzaga
che venisse di passaggiare con quel di Sentro
Gonzaga mandò subito un trombetta, protestandosi
che l'haveria spianata con l'artiglieria, ma poi
rovinano nel sotto questi protesti obriate, se non
fusse stata la sua unione fra loro capitani poi
che mille ducenti fanti erano battute difen
dersi da seimila, non di meno si resero con le
condizioni che si diranno.
Che rendessero la terra con tutte l'artiglierie et mu
nitioni
Che i soldati lasciassero tutte l'arme fuori che la
spada e uno, come ancora el bagaglio.
Che uscissero della Terra, senza bandiera et le
bandiere erano sacco, con tedeschi e capitani con ca
valli e uno Real Maestro di Campo Messandro
Caterini due.
Sotto questo si distribuirno le Arme a i soldati Toscani
havendole guadagnate e combattere fatto, che
con tedeschi del Duca, e mostrar loro gratitudine e
consolarli, del danno ricevuto. Qui conobbe
il Duca la differenza che è da i servitii di questi
Proprij et allevati mia sua o de nervi adorij
a questa esperienza pas imparare ogni uno gni
valersi di quel proverbio, che dice chi fa danno
ha

ha huomini, ma non distinguano che huomini et e
non il Duca tutto sensero con l'usare l'ingegno di No
te farlo, ma e non ne mostrare mai fermo segno
scrisse al Commissario Farasoli, che havendo ancora che
l'inimico si era accampato a Siena, era nec
sario provedere gente al Marchese poro che si ma
stantellare Monte Catini, e non havere occasione
di guardarlo. Et che il Gonzaga con la sua gente se ne
venisse, subito subito Pisa, a conzato da ferno
capitano di quel Presidio, ordinandogli che havesse
quattro compagnie di Infanteria standosi a
Monte Carlo e provedere il bisogno a Villani fatato
che gli stesse vicino gente da pigliarlo e forza
Le mano gli disse di loro, Gesmondo de Rossi, Gian
Lombardo suo fratello del Conte di San Secondo suo
Parente, Ugualdo di Pecolo si era allegato in vera
sua Cesare bene era capitano di cento Cavalli in
guerra con gran di cinquanta Fogli uscire di Sen
ia questa fatica e farlo salvato
Arrivato con le quattro compagnie a Monte Carlo et
riconosciuto il sito che era forte sul confino di
Lucca gli parve di mandare la sua gente et però diede
ordine a tutti i capi di fare uno forte alla
vera ufficio un forte dove mette cento soldati,
e che bastasse il fomento di buco, et mettendo ge
ti altra gente dell'esercito quasi la terrà alle
rata et e si sarete come a suo tempo si dirà

Inquietandum giorni, vedendo quei di Magnano
rechiusi, che il nostro Campo era scemato in pro
ibire che la vettovaglia non entrassero in Scua
nearo Sostrozzi. Corsero fino al Porto di Monte
Pulciano abbruciando i grani e vettovaglia, ove
quanto poterono, e vennero in Barbaresco
ra Venerdì de Nobili, il quale resolto fiere la
gal cosa, la qual cosa saziosi di Carlotto Orsino
uscì con vinquecento Cavalli e trecento archi bu
sieri e barzo con loro nel mezzo di un giardino
valorosamente gli ruppe facendoli fuggire di
e paurosamente con la morte e prigionia
de loro, di più di dugento; Inpatosi dal Duca, e hò
bo giusto particolare, godendo dell'Honore che si era ac
quistato, Carlotto Orsino, considerando trarlo a nanti
a Honori maggiori. Veduto i Genovesi la gioia di
questa sor gente proposero nel medesimo Orsino la
eregua fra di loro fino alla Ricolta del grano, et
munizione del Duca della qual cosa si contegno assai
conestando esser segno manifesto dalla Fiacchezza
dell'Inimico, che gli sarebbe necessario mettere
Inuolta a Monte Pulciano, sorresse all'Orsino che
accettasse el parto, tratto fu che si levava di una spesa
grandissima, tenendosi sei Compagnie di Infanteria
e di Cavalleria, che con la tregua barbaranti ove
si
Lecas:

le capitolazioni furono queste
Che quei di Monte Pulciano non maltrattassero San
Frano, e chiusi, con tutte le cose fino nelloro e nostri
fino agl'otto Agosto. E che di loro havessi voluto
rompere la tregua, era obligato disdirla otto giorni
avanti. Fatte queste capitulationi Carlotto Orsino
tornò a Firenze, ordinatoli con del Duca facendoli
molte Cortesie, e lo regalò secondo il merito suo occa
sione che si riposassi le Travagli passati fino a prove
dirlo di cose maggiori; Più di venti giorni erano
passati in questi andamenti, quando si Armata
di Algeri arrivò a Porto Ercole. Condotta di Mar
ciler et Arabo con trentasei vele latine e quattro
Nave grosse piene di Munitioni. E sbarcata la
gente marciana e quelle Moranne furono con lo
strozzi il quale si lasciò di essa gente alle
grata che resultò meno parendole che con questa
gente potea sicuramente andare a combattere col
Marchese. Li Tedeschi della Banda negra musciuaro
bellissima gente, e benis.° armati. Li capo di essi Gio:
Jarche Guascone, e Provenzali erano tali che non
potevano patire a Tedeschi e nelle stani erano
venti due Compagnie di Cavalli, di gente valorosa:
L'esercito dello strozzi vedendosi mancare di provvisione
questo soccorso, con tale diente allegra che si fece da
una gte e l'altra, salve di Archibusate bellissime

ancorche non fossero stati di lamentarsi con
quei capitani, a cui suoi adherenti della Parzanza
la quale haveva causato, il dare occasione di con
giunture bellissime, di mettere in fondo il Marchese
Ludovico Strozzi fiorentino sospettandosi che havessero
dato gli inquietati, ho mano che il Duca di
Mantova con grande instanze a quei capitani la
causa di questa tardanza quali gli dissero che
la gente che aveano ad Anebo, non gli dette mente di
tempo, ma che le spedizioni erano state fatte tre dì
dalla qual cosa se ne può cavare, che i Francesi ad
cortesi rongio a sottomettersi al comando di uno
straniero il Italino, tenendosi per uno guerriero
di loro, e che havendo fatto il Re Henrico Strozzi
Priore di Capua Generale del mare Mediterraneo,
et nell'arrivare Monsù Le grande con la sua ar
mata a Porto Ercole, era necessitato obbedirlo come
Generale in quella Provincia, essendo con l'uso di
Guerra, fu questa tardanza e nedere di fuggire l'
occasione di questa armata, assicurandosi, che lo
Strozzi, se ne sarebbe andato verso Siena, negli ebbero
la gente se ne sarebbe tornata in Francia, senza obbedire al
Priore, non havendo punto di considerazione a Magna
Corte che faceva Il suo Re, Hence anche pure di servi
tù di qual si voglia altro Principe proprio:

Dicendosi

dicendosi che Monsù Le grande saputo la morte della
Morte del Priore di Capua, ove se gma fusse morto gma
sarei ritirato a Viareggio con l'armata. Da queste
parole, dette per Monsù di Valenza, si può con certezza
la causa della Tardanza. Havendo Lo strozzi sentito
tutti questi discorsi in mano si lamentava, dicendo che
Giunica haveva la causato la perdita di ogni buon suo
fatto, ma non per questo volere lasciare di tentare la
fortuna et a questo effetto comando fare rassegna di
suo esercito, dove trovò mancarsi di trecento pezzi
in ritelli Italiani infiniti. Per che erano la maggior parte
della stato del Papa, del Sanese di Pitigliano e fuori
Terre tutte di Italiano. Cesero con fatta. Vorrano pos
siti ritornare alle loro case. Havevano alcuni ar
come Sagittari e Picca Gatta da Fuoco altanti La
maggior parte di fiorentini, ma era per uno sesso
Giberi di una fortezza, che havesse servito per difendere
Firenze, con ordinanza per quartieri di soldati in numero
di trecento, armati tutti come Cavalieri di Firenze
con bellissima Giovenetta fiorentina, inguantata di Alemanni organa
Corazzone
alti alti. Il Marchese fu raguagliato minutamente
mente le parole fatte sollevando fanciullo fido
na et Don Gio: Marich, facendole a Sensibile potere
resistere a tanta forza tanto gattivandosi a Porta
Romana lontano dal calor de suoi forti, che venendo
Il Grimio, e il Fagnino ferito fu ella morto.

stante essercito in mezzo d'una sortita della città
di Siena ~~e~~ gl'erano interamente saccheggiato. Giudi-
cava essere propria pazzia ~~e~~ e però si ritirò all
alloggiamento vicino di Porta Camollia, et lasciare
rimanere li strozzi a sua Pericolo di Siena, giudicando
che gl'istorio ~~gli~~ sarria stato danno, che mentre Parte
il forsanno delle Bettonaglie della città di fuori et
fuori non li potevano venire che non mezzera scelte
il Marchese buon Bastiglio se bene cede andava
un poco di Legatatiche ~~e~~ che era sicuro che il
Duca non l'havera lasciato andare, ghelo scrisse
nuovamente, gli dette minuto conto con le ragioni
in mano, che come prudente si poteva quietare
Trovò lo strozzi fatto la Rassegna del suo essercito
di sedici mila fanti et mille trecento quelli tutta
gente a suo gusto et ritrovorsi insieme con essa in buon
Convento dieci miglia da Siena, e nel mezzo del gran
mezzo di Roma, dove erano la gente di Bindo altoviti
Siena di fiorentini dello stato del Duca in numero di
tremila, con discorsi malvagi compitendosi fra di
loro le ufficij e gradi della città di Firenze ~~e~~ e quello
che li volevano servire de fatti del Duca et che suoi sera
promettendo la Corona Ducale allo strozzi. Il gran lesi
pascua de queste vanagloria offerendo la quella gioventù
la vita ~~e~~ e la libertà della Patria. mostrando gran dis-
Corrò

Gnatz 78
Cavalli 1900

dezzo di ritrovarsi a battaglia col Marchese, dicendo di
più queste parole: Qual saria quel Cap.° che non
rischiarasse una giornata, e potersi ven
dicare contro a suoi Nemici. Perche guadagnan
dola farebbe due opere grandi, si una levar l'assedio
di Siena, e l'altra mettere in libertà la Patria sua
cose la quale ~~e~~ ~~e~~ ~~e~~

di Pietro Gaddoca rimesse tutta quella gente in scera
con morte di molti. E erano maleferitti talmente che
gl'proprij capitani non gli potevano ritirare, E però
il capitano Porteglio n'hebbe un archibusata in un ginoc
chio E il Cap.to Pietra Portoghese restò Prigione: In
questa ritirata necessarissima, più ma di poca re
putatione gl'Inimico prese a Sanesi tutti
con l'Arrivo dello strozzi, si ritirorno liberi dalla
Porta Romana, andando ad incontrarlo lo prega
rano seguitare la fuggita del Marchese Il quale
subito ne diede ragguaglio al Duca dicendoli la causa
perche era, che ritrovarsi in mezzo all'Inimico
era impossibile tenersi e tutto ugliarsi, tanto
più che lo strozzi si trovava trimila fanti e
mille trecento caualli. Non bastorno queste cine
ragioni a placare il Duca, stimando che tutto
fusse Pazzia. Non potendo soffrire che el suo esser
tutto douesse temere l'Inimico Rispose al Duca
con tanta sofferza al Marchese, come se hauesse
gionta la battaglia. Credendo che le sue ragioni
non erano state bastanti, si risolse che più tosto di
lembrare il morire che di viuere così E però
leggendo la lettera a molte sorti di capitani, disse
che non poteva complire con la sua reputatione se
non combattendo, che mettessero in ordine la sua
gente

gente in squadrone, con destrubuire le cariche ecces
siue, dando gl'ordini bastanti, con intentione di
Marciare tutta quella notte e la mattina alla
Alba dar la battaglia. Conoscendo tutti i capitani non
essere questo seruitio del Duca Don Gio. di Sara si
protestò in nome dell'Imperatore, di non far tale re
solutione, lo stessero fuori il Conte di santa fiore
Chiappin Vitelli, Giani d'Aiò, et altri soldati uecchi
di molta esperienza. Con pregiare il Marchese per
gl'amor di Dio, mettendo in consideratione la strade
Gangose la lontananza di sette miglia, la oscurità
della notte, l'Inimico alloggiato molto forte, et con
gente al doppio più della nostra. Sentite il Marchese
tutte queste ragioni et preghiere comandò ch'si sciol
la gente E in nome di tutti questi si segnalò detti
ordo Chiappin Vitelli gl'andò a trouare il Duca
per certificarlo et farlo capace, della sua ligittima
che haueua hauto il Marchese di ritirarsi da Porta
Romana assicurandolo di più che l'Inimico non
poteua fare in quel posto gl'la mariaua de uinci
se però non hauesse ubrio, ne lettere di quelli della
Città, che non era cosa da credere. Stette questi fermato
il Duca con queste buone ragioni et il Vitelli se ne
tornò al Campo il giorno seguente, arriuo Camillo,

colonna con la gente di Roma, con mano di trenta
tanti la maggior parte Archibugieri, et molti Cau
Romani parenti del Colonna. Il Marchese senza
dare altro tempo si impadronì a vista dell'inimico
d'una Montagna sopra a Porta Romana la quale
stava assai debole al campo inimico et a gran furia
fortificatola vi messe quattro pezzi d'Artiglieria,
la qual cosa lo strozzi fu ricercato abbandon
nare il posto, ritirandosi verso il Forte della Da
rola, gl'danno che riceveva dalle Cannonate
già quella Montagna era resa indefesa, sotto la
carica di Pompeo Colonna figlio di Fabrizio me
diante la quale il nostro campo restava sicuro, et
se lo strozzi havesse fatto questa fortificatione
buon'hora la città di Siena. Sarà stata che fece il Mar
chese diletanta separatione allo strozzi, che a
fiorentini et Sanesi raddoppiò la speranza di sua
vani disegni non solamente a questi, ma a tutta Italia
particolare a Roma, come publicamente scriveva la
gita del Duca, mostrando l'impossibilità del vero
esercito, e contrastare a quello dello strozzi che
sostenevano gl'invincibile et il Capitano di grandissimo
Guidetto e Governo, molto più del Marchese, et chi ha
veva questi discorsi con quelli che con molta conside
ratione havevano compilato il Governo, et l'accesso del
Duca, et l'altro Capitano del Principe della Guerra fro
a questa

a questa entrata di Porta Romana, dove essendo
tenente il Corsiena che mediante il Governo di
Piero strozzi, gl'era riuscito ogni cosa felice ne
l'ingl'contrario al Marchese eletto la gran Im
presa di Porta Camolia, la quale fu bella et di molta
conseguenza. Ma maggiore chiarezza del
Lettore, pare che repilogando gl'accidenti
successi fin qui possa chiaramente conoscere
che discorsi, che si facevano erano con buon
fondamento. Dirò dunque che la notte de 16
di Gennaio 1554 havendo determinato il Du
ca et il Marchese di assaltare da parti sotto
di Siena, et la Lapresa, del forte di Camolia
hebbe buon successo. Rodolfo Baglioni, che andò
la Val di Chiana, con ordine di sorprendere Chiusi, ò
vero Montalcino, non hebbe effetto; Li spagnuoli
de Orbatello per cagione della gran pioggia non
potettero passare il fiume. Ombrone, e sorprendere
Grosseto come anche la tenghetta del Mare fece
rugo da Monte Hauto, alle quattro Galere del Duca
non potettero entrare in Grosseto con 150 fra detti
Spagnuoli. Oltre ancora la disgratia occorsa nelle
Mortevarate dell'Ingegnero San Marino haver

Repilogo di tutto il seguito.

l'andarono trovando: nell'Isola dell'Elba bruciò Navi Carichi di spagnoli che venivano di Napoli; la gente dell'Armata si ritirò alla Porra, e la morte del Marchese Baglioni con le Bocche bandiere. Il poco effetto che hebbe il Carro nella Val di Chiana che causò la passata del fiume d'Arno, che la segretezza e diligenza ne guastò lo stratagemma tanto reputatione, che ne empì di tutto lo Stato fiorentino, e ne causò la vittoriosa e non dovere fuga del Marchese a Pistoia con poca sua Riputatione; Oltre a questo che fu cagione della passata d'Arno con tanto pericolo ma con felice successo mediante i pessimi avvisi che hebbe il Marchese, a tale che lo stratagemma fatto e trigiato sia gl'havevano occasione di mutare i suoi disegni, fatti con tanta segretezza, e eseguiti con tanta diligenza, se l'Intrata di Monsù Legrande fusse stata baldanzosa ad obbedire al comandamento del suo Re che era di condurre l'armata a Dio reggio lo stratagemma si immortalava. Di più ancora avvisato che egli fu al Convento de Frati di San Vivaldo zoccolanti di San Francesco la stanchezza e la fame del suo esercito lo necessitò forzato a uscita delli Inimici e non ostante questo disordine, se egli dagl'Inimici sarò salvo con avvicinare a Siena e la gente del sanese senza risuscitare danno alcuno.

Mà

Mà che n'dirà del Duca di Savoia, e egli riuscita l'Impresa di scacchiero (ben con poca sua gloria) non dimeno fece quello che ei potè, Oltre a quello Avvinare l'armata congente tanto scelta, e con danaro bastante a pagare l'esercito di Roma venire li Altoni con tre mila fanti, quando egli non ne aspettava se non due, con la qual gente, fermo un bellissimo esercito, e al principio di luglio arrivò alla vista di Siena dove gli fama della sua venuta con l'ombra delle sue bandiere fece ritirare il Marchese da Porta Romana, dove egli si accampò nel medesimo alloggiamento con la maggior gloria e reputatione che già mai Capitano Generale alloggiasse di Siena ora che non da Maravigliarsi, che facendosi Giusta lei e discorsi dotti di sopra facessero sottomettere gli dotti alle cose del Duca. Non dimeno egli e il Marchese erano total mente di contrarie opinione, come anco i suoi Cappitani che intendevano il mestiere, della guerra vivendo con minaccie sesto che doveva hau la guerra e così riuscì.

Altonito con 2/3 fanti

Avvinato lo stratagemma a Porta Romana con uno esercito tanto Pomposo e numeroso che di gran lunga avanzava il nostro Stanchezza talmente e Sanesi che giudicavano che egli avvinato il Messia, ma chi giudicava con buon discorso l'essenza della guerra diceva che di gran lunga sarà stato molto meglio

Venisse il Re Filippo

S'hauer portato a Siena vinezi; e no' huomini che le consumassero, che p la venuta di questo esercito giornalmente si minuiuano, non potendo venire cosa nessuna dalla Campagna - Mentre della nostra fa artiglia; Li 22 la Republica di Siena, entrando in consiglio appresso la lettera del Marchese come desiggio Guerriero e Capitano, Poi che hauea fatto alloggiamento tale, da non dubitare di rotta alcuna Però risolue mandare vno Ambasciatore allo strozzi quale vrgentemente gli portaro dalla Città il quarto mese dicendoli che se non partiua con l'esercito di quello alloggiamento, che il Popolo sarebbe si sarebbe morto di fame: Conosciendo lo strozzi questa verità; hebbe speranza dell'armi nostri all'impto inimico p che gli stasse animosi; et il Marchese p non perdere la reputatione, saria vscito delle Trincee non la battaglia e così fai hebbe quello che tanto desiderava; Con questa risposta tornò l'Ambasc.re Capitano a Siena il qto i nostri Archibusieri fa 350. e condotto a Marche se, da che partiua mente seppe la fanteria e caualleria che haueua l'Inimico. Incessi dallo strozzi la p.ta dell'Ambasciatore Cap.no che era necessario l'vnirsi nella Città p prouedersi di vettouaglie nelle

in squadrone tutta la Caualleria con 300 cento Archibusieri et sotto questo tolore entro sicuramente in Siena come fu riscritto dettto il Popolo con grandissimo allegrezza, mà non già da quelli che guerreggiauano conoscendo di quanto poco frutto era quell'esercito Insule Porto: Chiese che si raguna nel Consiglio, et non quella Congrega che la sereni. Re mostro el fauore che el Re di Francia, volea portare a quella Reg.a senza di suo Interesse p.ta Poi che hauea mandato sol citi di tutte le nationi Co quanto il meglio della Soldatesca sulla difesa del Piamonte e Parma, solo p gioua vaglia alla Republica Però la pregauo caldamente, in nome di S.a Contentarsi che il suo esercito stessi in quello alloggiamento p quindici giorni, promettendoli di prouar la fortuna contro all'Inimico, che p essere superiore sperauano disfarlo Et pregandola di nuouo, a non gli negare pane e vettouaglie p questo poco tempo et fini il suo ragionamento; Però Piero strozzi tanto vrgentemente, che la Reg.a non gli seppe dinegare la domandata Et egli subito si ritornò al campo; Il fare che vscirno giornalmente di Siena era certo che se bene lo strozzi prouaua maggiori altre tanto grano - Mai vno compartito che vscisse in gran quantità p sostentare e vettouare i Tedeschi et Grigioni non ritorna. Già lo strozzi com'

una di ramirarsi alla Badia, e provocare a fat-
taglia il Marchese il quale, e hauera agisto di seguir
spagli hauera guarnito il forte della Badia con
due mila Italiani. Hauendo riuenosiuto lo stroz-
zi il forte della Badia, ben fortificato, Volse alloggiare
il suo esercito in un altro vallone, restandole sera
alle spalle, e alla fronte la Badia, che essere et il Val
lone profondo, si ritirorno a parte da molte parti. Il
Marchese rinforzando la gente nelle sue fortifica-
tioni, si auicinò col suo esercito alla Badia sicche
il Marchese quasi era mezzo; Era uicino alla
Badia un Monistero di Monache, chiamato santa
Barba, che il Marchese per ocuparui gente non
ueera Imparonito. Et Però lo strozzi con andò che
conseil compagnie di Caualli e mille fante si riconoscerti
Il Monasterio e trouatolo rotto, lo conobbero per sito
forte. Al Marchese dispiacque assai, che l'Inimico sere
rinfaroniti, e riconobbe Errore suo non piccolo, o al
meno non hauerlo smantellato mori subito che
gusto suo potere Imparonirsene. Et di subito come
lo condurresi due Squadroni, due Compagnie di Stati
gnieri d'Italiani e due altre di Tedeschi, lasciando
il Resto del Campo in pianto. Ogni ostacolo che gli
potesse dare l'Inimico, e a due ore di sole mettendosi
cauante a tutti a mezzo il Cammino si diede a uenire

Incontro

Incontro lo strozzi, con tutto il suo esercito per
soccorrere il Monasterio, Nostri Archibasezi
spagli si mostrorono e attaccorono una sca
ramuccia da una parte e l'altra e fuora che il Mar
chese, messe tutto il suo pensiero in rinforzarla e
tenerla uiua, lasciando da parte la batteria destina
ta, anzi messe li due Cannoni, nel più alto del Val
lone che a tutta furia tirassero verso S. Ignazio ma
perche desiderò uidde usure uno squadrone di più di
trecento fanti, che marciaua alla uolta del forte di
Sagolia, Uscito la carrò della scaramuccia e dopo gio
or Sura e egli torno a rimediare al bisogno.
Il Sura essendo a Cauallo si pose tanto pensiero di
tenerui uiuo questo combattato, che egli trouoro si
trouaua esseriti, ordinaua che l'artegliarie sparassi
pigliaua cura di fare dar polvere e corda a tale che
la scaramuccia si era quasi riuolta in fatto d'arme
e un schiauano si repatiaue ancora ogna il trattenersi
continuando la zuffa col maggiore ardore che si
sia mai uisto, si da una parte come da l'altra Son
giuranti di Sura, uedendo che non erano meno
di mille huomini per parte. Et che da Prigioni Intes
seno che i Guasconi e Tedeschi della banda negra
erano stati sbattuti da uno, comando che Tedes
chi e Italiani uenissero per hauerli di tutte a tre le

Nationi che a uno che duno, torassi del bene et del male
poiche era assai singolarosa talmente che allora ove ne
sarà ridotta la scaramuccia in unque nulla huomini
si parte. Ne haueua il loro di maniere soldate
trouandosi sempre con esso loro, ma essendo loro nella
scaramuccia nel mag.co furore, si vedeua il campo
inimico guadagnare terreno et dar gloria alla
sua Archibusoria; Vedendosi il Marchese meglio
sito che quello dello Inimico, stante la nostra vitto
ria che gli giocaua contro, come se anco se li fusse
arrenduto il forte della Bauia, la poteua mettere ordine
et ordinate potermi mettere in niene tutti gli
squadroni et prouocare la battaglia; Vedendo Don
Giouanni di Sura, lo squadrone degli Italiani che ne
niuno di Don quardo domando il Marchese se
doueua dare la battaglia Rispondesi, disse allora
ora vedete voi che gli Italiani hanno la non guar
dia - Lasciatemi andare ai gli stagli et Sordiamo
dentro Il Marchese lo ringratio dell'auiso dere
di che gia era notte et che gli Italiani erano ancor
sotto, che gl'allora si poteuano lasciare con tutto
ciò il Marchese corse incontro et fece passare gli stagli
et nostri Italiani che vedeuano venire lo squa
drone uscito di Sura alla uolta loro si mi fuorior
dinatamente, che in spirti gridorono voltando le spalle

sanno tutti fodati Condaueua questo squadrone
Veruerato de Rosale Generale dell'Infanteria Italiana
Chaggia vitelli molte fà i Capitani, e quale che co
la spada in mano, chi con preghiere prouaua
di metterli in sesto Vergognandosi con parole a
tal che con l'esempio degli altri squadroni si
unorno in sesto, questo vedendo il Vitelli non
hauer altro già mai l'honore d'hauer guadagnato
sua in sua bene Vermione Ringratiandone Dio
che ne haueua liberato ~~Lo~~ sabato si auanti il
Marchese gli che ne fatesse quel legitimo che gli fa
ceua: Fa questo mezzo continuaua la scaramuccia
col medesimo ordine di Prima et era tale che nessun
soldato si vedeua essere trouato ma altresì san
guinosa vittoriosa Il fine della quale fu Dos
uirita dell'onorate et hauere poiche gli ritorarla fu
necessario la presentia di Grani di Aro et di molti
altri Capitani; Il Marchese sollecitaua i Tedeschi
la uolta del forte, et trattare si Arteghera non lasciando
con buona occasione di sucorgo gnore gli Italiani et
il Contarino lodare il Valore et la sollecitudine di Don
Giouanni di Sura, poiche in quella giornata haueua
somministrato tutte le nationi con la gran sua di
amico et di consiglio, et trouare i feriti et metterli in

Cavalli de sua paggi, ventiuno alli alloggiamenti
Tedeschi ne rifortorno nquel giorno Gran Gloria ga
ggiandosi in valore con la fanteria spagnola
Fu la gran nolta che questi suoi esserciti perderono
si saccheggiassero - Dell'inimico ne restò morte quasi
trecento e altretanti feriti ~~e fra essi~~ molti Capitani
di Valore - Delli nostri ne morirono solo natoni
cento trenta e feriti duecento, fra quali ui era el Cap.o
Longhi di quattro Archibusate dato segno a tutta
tutti del suo valore. Il Cap.o Pietro Paulo Longhi
soldato nechio, mostrando la sua bravura restò ferito
Federigo da Jerno Italiano Se Alos Fernat stag
nuolo morti l'Inimico, fu la medesima sera della notte
si ritirò al suo alloggiamento, con ordine che la
gente del Monastero si fortificasse e con li sabbi fece
quella giornata dissi una nuova gente dovo andarsi
ore continue. Sonore non si fine altrimenti ma
nirata come è il solito ma insieme occasione stare
le stanchezza dell'uno e dell'altro esercito; Ma
se bene il Marchese nel suo Padiglione stette con
molta allegrezza con tutti quei SS. Ridurendo a mem
a Don Giovanni di Lana Che se la lettera scritta
al Ponte d'ora aduriana due ore dopo Piero
stozzi non solo sarìa passato oltre, ma saccheggiar
ventro stante il Valore e la bravura che haueva
mostrato in quel giorno.

Pietro Paulo Longhi

Il disegnate il medesimo ordine e ordinanza de
termino il Marchese, di andare a pigliare il Mo
nastero, et l'Inimico, che non desiderava cosa
maggiore che di venire a battaglia, mene in punto
fatto el suo squadrone di fanteria con de Jaual
leria Ancor che el paese non fusse molto atto, state
i fossi e Vallori dan segno di battaglia. Il Mar
chese conoscendo molto bene, che gli complia a
aspettarlo, mostrava allentare la sua gente guo
se lo stozzi arenoso lo venire a trovare dicendo
che l'Inimico era necessitato di gli nò, ma per
havello fatto, fece allentare una pecola scaramuc
cia alli spagnoli in num.o di duecento mostrando segno
di ritirarsi e vedendo che l'inimico gli correva
un fresco la scaramuccia d'Archibusieri acciò l'
Inimico non pensasse a qual che inganno, ma
fatte la carica che dette questa gente fresca che
rinalzò e riunolo l'Inimico fino a suoi squa
droni, dove gli portato di quattro ore si combat
tettero, senza che i nostri si volessero ritira
re pure un passo, non ostante che i nostri soldati
e capitani facessero ogni sforzo facendosi
una beccheria delle gente Italia poiche ne morì
quattrocento con molte ferite e ignorate prigioni
ri si ritirarono, senza che lo stozzi mostrasse segno

Ho due fine scaramuccie morti delli figli

di muoversi pure un passo, conoscendo benissimo
che la nostra, non era gente, se potea in luogo
andare a cercarne per la esperienza che ne have
vano avuto in queste due giornate: Vedendo adu
que el Marchese, che il Monferrino era quasi posto
in difesa volto il pensiero a cose maggiori, tanto più
che da Prigioni hebbe intesa che quella gente
che si era ammutinata erano Francesi e Tedeschi della
banda negra, e che per la mortalità del giorno avanti
erano rimasti assai impauriti, sicche lo strozzi,
non si mosse come haveva intentione mostra
do che l'orgoglio che haveva infuso nel soldatesca pre
vagiava. Il Marchese ad una voce che volsero combat
tere gli promettevano la Vittoria, ma egli pensando
nella sua opinione, che la fame haveria disfatto gli
esercito, non volsero rimettere nella fortuna il suo
sapere, potendo vincere quasi con la spada nel fo
dero; Un buon logotano fu molto bene con sua sere
mettere il suo esercito in buon ordine et in buon sito
Mandato il segno della battaglia, e Messo voto raccoman
dolla a Dio. Perche essendo il Generale un huomo
solo non può se non fare che ogni piccolo ac
cente, può cangiare più omen allora nessolati ne
mantel quale ottiene ottiene vittoria
Lasciò al Marchese gli stava bene saggiorla. Et
et allo

et allo strozzi il curarla, per due cause stimando
superiore di Gente, sia l'altra per vedersi mancare le
vettovaglie. Et in ultimo che la sua fortuna sino
allora seglera mostrata propitia: Il Duca sappe
minutamente il seguito delle due scaramuccie e gli
pareva strano che il Marchese, non havesse dato
la battaglia sig. sapere egli molto bene, il valore
et l'inoltra gente che si spareggiava da quella
del Inimico, come anco per il mancamento del da
naro, rivendoli riuscita la spesa il soppio de quello
si era creduto. Inoltre che per la nuova dell'armata
Turchesca venuta in Regno, che haveva preso un
luogo chiamato la Strada, dubitava che il Vice
Re di Napoli con questo pretesto non richiamasse
gli spagnoli. Et anco di Lombardia poteva succedere il
medesimo poiche quel Governatore antica un
forzo di Francesi, nel Piamonte. Et già che si
gli di Spina mandato dal medesimo Governa
tore e non essere arrivato in tempo per aiutare
allo strozzi la passata d'Arno, lo chiamasse per
guardare Siena di Milano. Et ongni che ragioni
fondate stava el Duca fattocorso della torbidezza
della battaglia la timidità del Marchese li
dava maggiormente che temere, sicche bandava
sollesitando con lettere, et con imbasciate, ma il March

intertenuti nel suo gran Pensiero, rispondeua pa-
role d'assicurazza di buon successo, che l'occa-
sione era vicina, et già che haueua aspettato tanto
ingratia delle Fuga che Don Gio. Maurich
arriuasse, tanto più che condurrebbero certo
quanta huomini d'Arme, nequale confidaua assai
nouasioni di Venere agcorrate, et arriuato gia
raccorda spaniero dar Sabbatagliá. Conquista
rispotta Cauallaresca, e promessa restor Duca
appagato, tanto più y sapere, che el Marchese
staua y arriuare di giorno in giorno
Stauano gli due ~~Esserciti~~ in buona quiete, et riso
stettero al quarte giorni. Si Armata Franzese
si Parti di Porto Ercole, y la volta di Francia
Portandone Asiano della Grazia, y tenerlo fori
geone con maggiore sicurtà. Firanno molti
Come era Armata, di s.a Poi che la Franzese
andaua, et tornaua senza Impedimento alcuno
! si risponde, che ancora che ella hauesse deuine
di Fauorire le cose di siena, vedendo la necessita
del Regno di Napoli, mediante l'armata Pon
chesia guidata da Draguet Arcon con quanta
uite fra Galere e fuste, laquale vedendosi ven.
uta l'Armata Imperiale, comandata dal Prin
ape d'oria, che era di sessanta quattro Galere fu
necessitata

necessitata ritirarsi in leuante attali che non era
altrimenti in fruttuosa. Arriuorno in quello
medesimo tempo le due Compagnie di spagna d'Inghilterra
et il Duca le sue fermate in Firenze y sentendosi
appo la persona sua, conoscendo così bisognargli: Il
Manrich uenicia Marciando y lo stato del Duca y
unorsi col Marchese hauendo nuoua che si alletteua
y dare la battaglia et i nostri soldati diuerano
Chiaramente alle centinelle Inimiche. Lostroz
zi che vedeua di non potere mettere a effetto i suoi
pensieri, et che lo stare in quello alloggiamento
causaua il consumo de Viueri, e Sanesi uscueze
auanti che il Manrich arriuasse, partessi e con
tanta mente e non forzatamente, che sorta pas
sato con gran reputatione. Il Duca sapendo
la resolutione che pigliaua lo strozzi Ordino
che in Monte Pulciano, et Arezzo, si arriuasse for
sotto ordine, Il quale hauendo intesa che lo strozzi
andaua a quella uolta Prese il cammino di Lucignano
lasciando a mano manca Arezzo ~~et~~ arriuato a Fior
no si mette a fortificarlo, doue era angue buoni
Italiane, lasciando Marciana et Chiaretto, y non
essere luoghi di considerattione, anzi diede ordine
a quei Ferrarezzi che venendo l'Inimici si
rendessero! Hauendo il Duca prouisto alla

Valdichiana ordinò al Marchese che andasse in
busca dello strozzi, seguitandolo fino, che lo potes
si sombattere stanto fece lasciando Vincentio de
Medici in guardia di gran forti; mettendo anco
una compagna nel Monistero di santa Fionda
abbandonato dallo strozzi. Il quale di Siena
cavò una bella quantità di soldati sulti bene
armati et giouenti in bellissima Sarete. E perche
si imaginava che il Marchese, non haurrà
lasciato di seguirlo fece un parlamento alla ss.
et republica di Siena in questa Guisa

Cittadini. ben potete credere che questa mia altera
venuta in questa città, con sì grande esercito
pieno di tante soldatesche vechia ordinazioni
tanto di nerve mie a guadagnare ogni fortissimo
esercito, solo perche publicando il Marchese di uo
lere venire meco a battaglia, non voglio fuggirla
perche son sicuro di guadagnarla. Ma come hauete
veduto per le genze che habbi fatto non sho mai po
uto sguarire del suo alloggiamento, ma continua
mente fortificatosi. Meco andarò a trouarlo
con mio vantaggio di giorni, però ho voluto prima
che uolea della Valdichiana doue assicuratamente
nasceranno occasione di accapigliarmi seco li

ss. 5 ore

potendo ne ne osservare

pereno non ancora, dalla spesa di questo esercito
et in indubitatamente in pochi giorni mi farò
signore della maggior pte dello stato di Fiorenze
et con questo mezzo haurete buona occasione di
vittoriaggiare la nostra Città che quello che gia era
fatta. Però vi supplico che tenendo voi per certo
conosciuto l'amore che il Re m.o p. può sere ui por
ta, che comportate in patientia i Travagli della
Guerra, sperando nella vittoria che sarà possi
bilforsi, da me e dal mio esercito. Ultima Roma
na di Sermo de Medici Duca di Fiorenze

Questo fù l'ultimo parlamento che fece Pietro
strozzi con il il Re.o di Siena

Partì lo strozzi di siena con tutto l'esercito che era
di diecisette mila fanti e mille cinque cento caval
li due cannoni e sei Pezzi di campagna minuta di
tutto il suo bisogno essendo arrivato in Val di
Chiana nel Fiorentino si impadronì di Marciano
e ultimo Terre piccole e franche di Muraglia
hauendo mandato vna gte del suo esercito sotto
cittella Sugo Montuoso, e di qualche conseguenza
egli si alloggiò con il resto dell'esercito al Ponte
della Chiana Il Marchese di Marignano ancora
egli partì di sotto siena in busca dell'Imperiale Il
giorno 22 di luglio 1554 facendo il suo 3mo allo
giamento al Ponte a Bozzone e inseguendo a san
Gusme doue trouò Don Gio: Manrichi di Ara Am
basciatore di S. M. in Roma; Il quale condueua due
mila fante del Regno e cento caualeggieri degli
ordinanza generale il Conte de Popoli: Veniua ancora
Mariantonio colonna Generale di cento cinquanta
huomini d'arme; con questo soccorso partì subito
il Marchese da san Gusme, e dando mostra al suo
esercito trouò che era di quindici mila fante trecento
huomini d'arme e mille caualeggieri, due mezze Car
ratte e due sagri essendo che lo strozzi hauea man
dato gte del suo esercito sotto cittella, con due Carroni
a battetta, se ne andò in quella notte in arriuarui

fanti n° 17000
caualli 1500
n° 2 carroni
6 pezzi da campagna

1554

esercito Imperiale
n° 13 fanti
300 huomini d'arme
1000 caualeggieri
n° 2 carratte
n° 2 sagri

dell'Imbrouirso essendo alloggiato sul fiume Esa. Lo
Strozzi hebbe l'Intesa e con ogni diligenza comandò di
tirare l'Artiglierie e la gente, con rimetterla seco
al Ponte della Chiana. Seriuzza fù con qualche confu
sione mediante la quale, alcuni de nostri caualleggieri
gl'andarono metando l'arrerata, dell'Artiglierie
con morte di qualche uno dell'Inimico. Gl'altri
sentiuano il fauore del nostro esercito vscirono da ghe
nelle e combattendo loro ancora, ne amazzorono da
cento. Vedendo lo Strozzi la strage, che ne suoi
comando al Conte della Mirandola, che con un quanto
l'anelli gli faceua spalla. Et tutte riconosciuto il nostro
esercito. Ma essendo molte l'caualleggieri de nostri
passati assai auanti, gito in attacco una scaramuccia
mediante la quale restorno prigioni il Priore di
Lombardia e Mario santa Croce suo fratello che
essere tutti due giouani, ardenti si auanzorono
troppo. Sebene pregorono il Conte che li seguitasse
con il Resto della Caualleria la qual cosa non volle
fare o fare timore o per non li saluare anzi ne
cendole cascati interra, e colpi riuscirono vide
uolta a dietro, i quali restati prigioni furono con
dotti dal Marchese e mandati a Firenze doue furon
messi in fortezza. Il Marchese arriuò quella
notte a Scritella doue si allogiò quasi sotto la muraglia
sito forte ma aspro dando speranza di poter soccorrere Pur Italiano

Il seguente

Il seguente il Marchese mandò a riconoscere l'Inimico e
da corrieri hebbe auuiso come egli marciaua lungo
il fiume della Chiana, e fare il suo alloggiamento
in un luogo chiamato Albergo. Et era libero di
allettare il suo esercito e dargli la battaglia il giorno se
guente, conoscendo il sito essere in suo fauore. Ma
lo Strozzi tolse il cammino e si mese sotto forno
Il Marchese seguitando il suo, tornò a Pegliare Vi
neto lasciato dall'Inimico, doue quella notte si
alloggiò, determinando sempre nel suo pensiero
di non lo stacar mai, e non li dar tempo a pigliare
Foiano doue essendoui dentro Carlotto Orsino con
Valoroso scrisse al Marchese che venisse con suo
commodo, senza affettare il suo esercito assicu
randolo che e cinque giorni se terrebbe.
Marchese gli rispose, che bastaua che si tenesse
due giorni solamente, che in tempo l'haurebbe
soccorso, andando il nostro esercito marciando
a quella volta hebbe nuoua che Foiano era gionto
e Carlotto Orsino morto. Lo Strozzi si gloriaua
di hauer preso a vista dell'Inimico una terra di
questa sorte quasi il Granaio della Val di Chiana
che il suo esercito era di rimarsi due volte tanto
stante il mancamento che haueua in ogni maniera egli
in fianco l'abbatteria con i due Cannoni quali

buttando mezza buona gte della Muraglia, mi uno
alla Porta, et fatto ragione nel Brecia comandò
a tutte le nationi che dato il segno dell'assalto tutti
ussero dentro. Lorsino ordinò, i suoi Archi
bugieri alla difesa, et quei della Torre della
Chiesa gli facevan notabil danno. Mediante il gte
Lo strozzi subito diede il segnale, gl'assaltò con
uno sforzo grandissimo, al quale non potendo
resistere quei di dentro procurarono di salvarsi
nel meglio modo che potevano, poiche lasciorono
Lorsino quasi solo con la spada in mano alla di
fesa di quella Muraglia. Mandandosi solo et ab
bandonato si ritirò in una casa, dove affacciatosi a
una finestra fu ferito segno di rendersi, mentre fer
to d'una archibusata nella testa che ne restò morto
I Guasconi Tedeschi et Francesi, non lasciorono
di usare ogni crudeltà contro le donne i bambini
et ogni gente, senza rispettare anco le Chiese.
Era Forlotto Orsino Cavaliero Romano d'età de 32
anni il quale fece la mutta sua valorosamente
fortificandosi il Marchese della Porta di Giovano
fu sospetto alla vendetta Però figlio il fanno
alla volta di Morciano, dove lo strozzi scese da
lasciato tredici bandiere d'Infanteria Italiana fra

la terza c'un piccol forte che si havea fatto
Solo il Marchese sapeva la porta di Giovano et
gia adunato il Consiglio, ne sua Cittadini gli fece
questo parlamento. Si saprete che Lorsino e per
tutto è Forlotto Orsino morto Però giudico che
la Forza nostra maggiore, poiche era uomo forzati
soccorrerlo et mettendolo detto, correva mbara
ussi et se l'havessimo soccorso, non havevamo
preso un luogo tanto importante, che non fosse
maggiore il Pericolo di che ci mettevamo poiche
S. Pirimio havea preso il sito per forte et essere
Laterra sterile d'acque, difficilmente si potevamo
stare, ma chiol solo che il Duca ne risuscitò ad
quito grande, mà m'aiuta, ma non potevo che
fare alcuna cosa che fusse meglio poiche già
vedete che in Morciano vi sono tredici bandiere
Italiane. avanti notte se noi tutteremo, use fori
mio uerra p soccorrerle come credo noi saremo
padroni, del miglior sito, alle spalle a restera
le terre in nostro favore p potere ritornaghare
et quel che già rompera si agra vicino a noi e lonta
na da ogni altro, se mi torno a questo se nessuno di
noi signori sto habbia che dire le pregò dovrà la
beramente. Risposero tutti quei Cavalieri del
Consiglio dicendo che non potevano lasciare di

entrò nel Volentieri la gente di Forano et la
morte dell'Orsino, ma le cose ragionichè adoc
cuano S.ccc erano tali che ciascheduno de loro
restava appagatissimo et furono questi
Gio Giovanni di Marzuch
Gio Giovanni di Luna
Mariantonio Colonna
Il Conte di Pepoli
Carlo Gonzaga
Il Conte di santa fiore
Chappino Vitelli
Francesco de Aro
Girolamo Chigusa et
Il Conte di Trigolaro
Approuate adunque tutte le ragioni del Marchese
da questi Guardieri, come già hò detto, Vscirono di
Consiglio et di subito si marciò alla volta di Mor
uiano. Inauuicinandosi nostri Archibugieri
rimossero il Forte Piccolo, con far molti pegioni
et noualtà de quali hebbero fuggendosene molti
alle volte di lungi nagl'altri con le sue ba
dere si resero al campo Marciano, e perche il Mar
chese non haueua artiglieria grossa da battaria
mandò allo Cigiò Aretino gli due Cannoni ma solo

uno

uno ne mandò et quello male si portò ma gli che
erano ultimo stroppi non si poterono fare quel gior
no, contutto ciò il Marchese non lasciò di far tirare
quei due sagri ancor che S.Sadotesca sere rendesse
Magli imaginandosi che lo stroppi, nò haueua
lasciato di mettere aquel soccorso, perciò arrata
mente fareur tirare di caso che quella sera
non fusse ritenuto il giorno seguente non haueria
mancato giorno 19 di luglio essendo questo medesi
mo giorno si fece anco si messe mano alla
nostra Artiglieria, e batterie marciano
et mentre si faceua questo si cominciò a ren
comparire S.ccc.ato dello stroppi il quale ci
mandò molta gente quella gente di Marciano
ristessa et vedendo tagliare a pezzi due mila Ita
liani fra quali ui haueua molti parenti, et amici
suoi con gran passo volse ritirare con tutto il suo
esercito a soccorrerli non altrimente, non alti
mente di quello che il Marchese haueua giudicato
il quale vedendo venire l'Inimico, comandò si
tirare l'Artiglieria, e situarla in luogo atto per
offenderlo, mettendo esso la sua gente in squadrone
sostenendo S.Moschetteria francesi, L'inimico

unita con quell'ordine, che si suol tenere fra
dove Sabbatagha, con passo largo e lento di xxxi
uantosi a un mezzo miglio, si attaccò una scara
muccia, delle gran frezze che si furono uisto, si per la parte
della Cavalleria come dell'Infanteria di nostri
gli ruinorono talmente che li fecero, ritirare fino
al alloggiamento, non lasciando l'arteglieria
di tirare, si da una parte come da l'altra dove re
nasceua qualche danno. Dopo la scaramuc
cia cessò fatto di Dreiore che il Marchese
voleua tirare S. Germano nel piano, con ordo che
il nostro esercito con passo lento si andasse ad
incontrare. Mà li strozzi, o fosse per hauere la
sua gente stanca o per la nostra situata meglio
o fosse per altro stratagemma, non volse uscire anzi
e con hebbe fine questa giornata, con mancare
a loro secento huomini fra morti e feriti, e delli
nostri cento Don Giouanni di Mura Iocoua
Carrorata, nell'occasione di dentro della sella
portandosi ma solamente le falze del feglinolo
dui ruino tutte dove le bracia, che in pochi giorni
si sono morti. La notte stessa li strozzi si
alloggiò da un lato di Marciano si che gli due
esercati erano di Prodo Archibaso di maniera
Vicini che le sentinelle, dell'uno e dell'altro

si

si gridauano, chiamandosi per nome. Hò mancando
fiorentini che si andauano d'essere preso di
Cerre Hoomiraola. Patimano gli due esser
cito d'ogni sentito il Paese di natura sterile
di fonti, e il fiume gabbenerare e canali portano
ere miglia e adendola era necessario il giò delle
volte con batterla, se bene lo strozzi era più por
tano. Il giorno seguente 30 di luglio si
si appicò a altra scaramuccia a piedi a piano
ma non come quella del giorno auanti; se ben
auenuto che l'inimico cominciata a subitare
uedendo i suoi non con quell'ardore che uedea
i nostri. Et però Cornelio Bentuoglio Caualiero
di molta esperienza uscitandosi allo strozzi li
disse che andassi bene, che alui pareua che
il Marchese hauesse voglia di attaccarla uedendo
i soldati nostri, che in quella scaramuccia uede
uano manifesto segno. Mà lo strozzi che si stimaua
nella sua opinione sagace era che il Marchese
hauesse ordine di non combattere, non essendo
ragione di stato il Duca, a ruinare la battaglia
già con tutto il suo stato non gli dette fede;
Il Martedì di 31 di luglio si scaramuccia ma non

tanto, che vedendo lo Strozzi lo sciapito che faceva
non dava licenza a nessuno, solo che andato la
nostra Cavalleria guidata da Carlo Gonzaga
con Fanca di Abenavola, attaccò una scaramuccia
vicino ad un fonte dove erano molti Grigioni che
gl'hanno ovvero usciti dal Quartiere, de quali ne
morì più di sessanta. Lasciando gl'altri le Sorti
ovvero si fuggiranno al Quartiere di Vinculax
ove la nostra Cavalleria si incontrò con molti bagagli
che venivano di fuora, e così vorichi gli condus
sero al campo. Il Mercoledì Primo d'Agosto
non si fece cosa notabile, ma con gran quiete stette
stando l'altro campo. solo che molti Italiani dello
Strozzi non potendo comportare la tale sera
veniano a rivoltare al nostro esercito. Per
la qual cosa il Marchese fece pubblicamente bandire
che tutti quelli che volevano venire al suo servitio
gl'haveva gl'haveva le paghe, ovvero paco e vetto ra
glia; lo Strozzi fece l'istesso promettendo
in nome del Re quattro ducati di paga
conoscendo chiaramente Piero Strozzi che con
honor suo poteva mutare alloggiamento poi che
haveva soccorso Marciano, come era, la man
canza dell'acqua che haveva nel suo Quartiero

comandò

comandò che alla mezza notte cominciasse a Mar
ciare l'Artiglieria grossa ~~e~~ il Bagaglio con
intentione di mutare alloggiamento nel far
del giorno con meno imbarazzo, con maggior
sicurezza, e avvisto dell'inimico (mal consiglio
mi credo) poiche non è costume in guerra, anzi fuori
di ogni prima di buon soldato essendo vicino all'oste;
cito mutare di loggiare col giorno chiaro che si come
una delli atti più grande e bello che possa fare un Capo
tanto più con evidente pericolo di perdersi di maniera
che nessuno si metterà mai in tal risiko senza for
zatamente. Si che notte bene poteva lo Strozzi andò
incamminò l'Artiglieria e il bagaglio, marciare gli
ancora con quell'ordine che da buon Capo fare si
potevano fare come lasciando fuochi nel Quartiere
nella sua retro guardia, la Cavalleria e Archibuse
ria per potere sostenere ogni scaramuccia che in tal
caso difficilmente si concede, mediante l'oscurità della
notte; Saputosi dal Marchese, che l'Artiglieria inimica
era dloggiata a mezza notte per la volta di Fossano, e
che lo Strozzi, non lena figliare il fanno in lingua
no senza havere parto di tempo, chiamò a Consiglio
tutti i suoi ducati, che senza mangiare ne pensare
ad altro gli pareva bene andarli alla coda e che alla
latamente lo romperebbe. Tutti unitamente rispo
sero in sì. Che senza indugio egli disse ogni ordine
ò fatta, che erano pronti per eseguirlo.

Il Marchese ordinò quanto bisognava congiuntamente di tutti havendo bene ordinato tutta la fanteria e cavalleria, et sparso in più gte molti cavalli e fanti, p havere notitia sicura dell'Inimico Havuano tutti all'erta. Ma Piero Strozzi havendo proposito fin hora di ogni ragione di guerra partire col giorno chiaro il secondo d'Agosto a vista del nostro esercito, p non mostrare segno di fuga, tanto più che egli si manteneva nella sua ostinata opinione che il Marchese non verrebbe a giornata gte ragioni detta di sopra sere stata con una quete grandissima, mediante la quale il Marchese vedendo apparire l'alba comandò che il suo esercito riposassi ma che stessi all'ordine, dolendosi della sua malaventura pensando che lo Strozzi non passi altrimenti, et senza cavalleria bulse quello tempo p abbeverare i cavalli e tornarsene al riposo. Non passò mezz'ora che si cominciò a bisbigliare la partenza detto Strozzi e gli chiarezza del giorno si cominciava a vedere l'orteglieria e il bagaglio che marciava e gli seguiva con tutta la sua cavalleria in certo quardia; si vedeva ancora molto bene, che l'inimici si mettevano in luoghi alti p scoprire i nostri radamenti facendo alto, di guardo in guardo.

Il

Il Marchese di Marignano, con tutti e suoi ufficiali con la gisterza possibile, comandò alle Bize et mettere in punto ogni cosa sollecitando la cavalleria che tornassi e che non gli scappassi l'Inimico di vista, mandò Geronimo di Ghirigiosa a tra che gioccorlo con tutta l'Archibuseria spagnia. Mandò ancora Pompeo Colonna et il Capitan Mazza Sorte, sargente maggiore dell'Infanteria Italiana et agl'Archibusieri Tedeschi ancò attaccassero una grossa scaramuccia p tempo a nostri squadroni, dalla nostra Cavalleria che arrivasse. Fu tanta la pitezza che usò la nostra Archibuseria, che in poco tempo saffrice con l'Inimico una scaramuccia tanto fiera e tanto serrata, che ne morirano molti ritenendosi alcune case vicine di Villari pieni con Archibusieri inimici i nostri con tanto ardire e vi attaccorono che a forzia di Archibusate le guadagnorono; lo Strozzi alla sua gieta cacciò tutta l'Infanteria di Marciano, lasciandosi solamente una compagnia, pensando che il Marchese si fusse ritirato in pigliarlo e gli in tra tanto avanzatosi di cammino. Ma il Marchese che non haveva altra mira che di appiccarsi seco et massime con questo vantaggio non lasciò

gdere un occasione tanto pronta facendo Muo
vere l'Artegherie, in van guardia dagno la
fanteria spagla al suo lato dritto poco a de
tro la Tedesca & alla mano d'essa buon pezzo
adietro la fanteria Italiana, che possere il
camino angusto, non potevano marciare
sul Pari atale che si ventra eseguitare sor
ziedello strozzi; Condaceua il Marchese il
suo esercito con quest'ordine & Sarteglia
ra che sempre andava tirando verso l'inimico
dalla quale ne riceveva qualche danno?
Strustrozzi si risolvette far alto sul monte
chiamato delle donne, voltando la fronte verso
il nostro esercito, e vedendolo mentre erano
resoluto di combattere (tutto contrario al suo
credere) comandò al Gente della Mirandola che
con tutta la Cavalleria, si mettesse appiedi del monte
con ordine di non passare un fosso che aveva, e
mentre Raua ordinando la sua gente, arrivò
Corrello bentroglio, il quale tutta quella cavalleria
haueua sua rammendato, con la nostra Archibuseria
auuto la sua rammuccia essere riuscita sanguino
sa gla suzzle Germanali pochi de sua Archi
bancri e quei pochi feriti e mal trattati guidaua
essere bene dorne minuto conto a Piero strozzi
che

fosso d'sciannogatti
ardiamente

che con cumplina osservatio del Re $\frac{ne}{se}$ Parlando
maquesto tenore; Signore come io hauro detto
il mio parere hauro compluto aglo dieno & di poi
metterò in essecutione, ogni nostro volere.
Anco fare conoscere Chiaramente che l'ordine con
che uenel Inimico essi da combattere e la fezza
de suoi Archibusceri ne da segno manifesto
la sua Cavalleria e superiore alla nostra stante
gl'huomini d'Arme e uoi stesso farredete venire
con uista tale, che quella solo sarà bastante arom
pere la nostra de Arci Archibasceri. Non ne fate cito
poiche la maggior gte son morti & l'esercito mal
trattati e feriti; Anzi resta solamente la superza
nella gente forestiera la quale quando arriuerà
alle mani con gli spagli e Tedesichi accompagnate
con tutti i suoi Archibusceri, la vittorie sarà
gloriosa. Però la mia openione sarebbe che la
gsona nostra con tutta la gente forestiera gran
zesi come, suizzera Gascona e Gregiona come
Esercito principale del nostro esercito camminassi
alla volta di Saugnano & ciò con la mia gsona, e tutta
la gente Italiana, con il valore della nostra fanette-
ria & anzioia ch'io mi gdere con questa gente
si salverebbe la nostra gsona col meglio nome
di questo esercito & cosi la gsota non sarà molta
poiche la mancanza del danaro a necessità di
contrarla si che sarà molto meglio mettere in

suoro quello che più importa et in pericolo ghò
che importa manco: Dette queste parole con
molto fondamento, e cervello bene ueghi et con buo
ne ragioni de guerra Hauendo offerto la sua persona
e la sua natione sotto la spada, solo per salvare
la persona, dello stroppio, con le gente straniera
gli parue hauer satisfatto a se stesso; Ma
Pero stroppi che non voleua che nissuno so
potesse cacciare di Perido, dopo hauerlo se
tito estato al pelo sopra dice, gli rispose così
Io son resoluto combattere, pero che ha paura fugga
de mondo dico che voglio combattere. Con
ueno bentueghi ueduto essere gradito poco il suo
consiglio con l'offerta della sua vita Disse Sig re
Io ho paura di fuggire et in ciò sene andò alla
volta dello squadrone Insul monte delle Stenne, ch'era
uano mouicinanto aspettando il nostro esercito, Gia
cominciaua uenire la nostra Caualleria, e passando
ornanzo a nostri squadroni Marchiano i Caualli
leggieri in Van guardia et a fisso gli huomini in arme
eguali quasi come Vittoriosi di ganano le mitte delle
Cipate, et con facie altiere mostrauano alla Fan
teria desiderio di darli loro la vittoria, conosciuto
benissimo che in mare battaglia suole la Caualleria
mettere in chiaro Carro gli huomini d'arme diuisi
mente stendardi et Generale diesse Marchiono Colonna

abbigliati

abbigliati tutti sgabbanete in Caualli bontemi Ca
minando con tanto valore, che pareua che la
terra tremassi rassembrando una montagna di
ferro, con pui maggi al pelo, mita non meno brauo
che bella Caualleggieri erano in num° di Mille
diuisi in due squadroni uno de quali era del Duca
comandato dal Conte di santa fiore questi andaua
no armati da Pori soldati, senza abbigliamenti
notabili hauendoli consumati in campagna fino
al principio della guerra, l'altro squadrone so
comandaua il Conte de Hugolaro Caualiero Lombardo
di molta esperienze questa Caualleria era quella
che venne di Lombardia di Napoli: Con la fante
ria spagnola era il m° de campo Generale d'Arò sol
dato uecchio nella gran fila, tutti e Cipitani che
per mancanza di alcuni feriti in messe de gli al
feri lasciando l'insegne altro paggi, e che nisi
sule occasione si deue far la maggior forza, nelle
gran file Non era altrimenti questa fanteria
d'un terzo solo maestre, che delle sibandiere
uenute di Corsica n'era in m° de campo Lorenzo di
Figueroa che genere malato non ci si trouò et gen
o Generale de Arò Tocca la carrica di tutti gli spagni
eguali erano in num° le cittrotto lre ch'ebbene erano
due mila nello squadrone non ui erano più, ercendo

Impregate tutte le buone ordinanze nella nostra
milizia cominciata la mattina era questo squa
drone formato quasi in forma quadra di diecie
ciascuna fila. Lo squadrone de Tedeschi
era alla mano dritta, lontano sessanta passi
me[no] minum[o] di tremila bellissima gente meglio
armata guidato dal Sig. Colonnello Nicolo
Madruzzo cau[o] Principatissimo e fratello del
Cardinale di Trento, havendo fatto il suo squadro
ne in forma quadra serrato bene insieme co
ne et l'Costume loro et l'espetiani pure nella p.mo
fila alla mano dritta de Tedeschi. Erano li due
squadroni Italiani sino chiamato de Lasiani
Guidato da Guerr[o] da Montanes Alberto anselmi
Cav[o] Bolognese Guerr[o]. Mazza Forte figliuolo
del Sergente maggiore Saviziante di Fermo, et
del Cav[o] Gozzadino, nobil bolognese tutti creati
nell'eneati mesa del Duca, che fin da Principio
della guerra unitamente non havevano lasciato
mai il servitio et ho unitamente guidavano
questo squadrone senza havere altro sotto
capo. Vicino a questo Marciava l'altro squadrone
delli Italiani di tremila fanti me[no]; ma non bene
armati perche gente nuova venuta di Lombardia
e Napoli, non di meno venivano alla p.ma fila molti

Capitani valorosi et altri riformati con l'ordine
medesimo degl'altri. Ma la dispositione del
sito fu necessario lasciarlo indietro più di
mille passi. Alla mano dritta de Tedeschi cam
mullo Colonna Maestro di Campo di questa gente
crastato altre volte Governatore di buone truppe
Corsoldati sotto la squola di Carlo quinto gior
no arrivino quasi alla fine dell'ordinanza p.
essere stato mal trattato di Gotta, ma con la
sua venuta li suo consigli Illustre di Popoli p.so
na di buon giuditio nel mettere dell'arm
comandava anche gli questo squadrone:
Ecco l'ordinanza che haveva il nostro esercito
Maneggiata et stabilita dal Marchese di Mari
gnano famoso Guerriero. Diremo adunque
che i Tedeschi erano in mezzo alli Italiani et
agli spagli gl'huomini d'Arme sia la mano
manca degli spagli con il loro Generale Marcan
tonio Colonna dalla loro mano manca il Conte
santa fiore con la Cavalleria leggiera del Duca
et più adatto nella medesima ordinanza il Conte
di Stagolara con la Cavalleria leggiera Lombar
dia e Napoli alla che la nostra Cavalleria
era divisa in tre squadroni p. un solo medesimo
et fusto formidoloso quasi Vgnale et il Conte
di santa fiore veniva ancora nel mezzo di

dessa: La Cavalleria dell'Inimico era
a fronte della nostra, messa tutta in un squa
drone, comandata dal Conte della Mirandola
suo Generale, con molti altri capitani a Cavi
li Francesi come Italiani, et Albanesi. Faceva
questo squadrone bellissima vista, gl'adversico
delle Giubbe Per Sarme bianche, e dorate, gl'esorna
ueste ricamate, et molti Buimaggi, quantità
di Paggi in buon Cavalli, che rappresentava un bel
bellissimo torneo. Questa Cavalleria era posta alla
mano dritta della sua Fanteria portiu pando
con un poco di Piano, non altrimente che fa nostra
la Fanteria di Piero Strozzi. Era tutta sul
monte delle donne divisa in quattro squadroni
uguali,
Incontra delle Succeri il Tedeschi in forma gua
dra con il suo Colonello Giovanni Torcho Ca.
Principale Federico et il suo Luogotenente Re
nerichi Figuele squadrone veniva in mezzo
di rimpetto a quelli delli spagni. Accan
to quello erano li Italiani bellissima gente
e meglio armata Guidati da Paolo Orsino
Cav.do Romano nel fronte di Galacro di grande
aspettazione et rassettati nella prima fila
quale veniva essere in fronte de nostri e de
Tedeschi

Li n.ri n.ri Grigioni

Li due mila Grigioni, benissimo armati erano a lato
manco delli Italiani, et nell'ultimo Corno sinistro
era lo squadrone de Gran.si, et Guasconi che
passavano tre mila. Guidati da Mons.r d'Valeron
Cav.do Guascone, et valente Capitano, posti in tre
tale che venivano essere di rimpetto a nostri
Fanteri. Erano adunque che nelli squadroni
di Piero Strozzi sicuramente in fassi quattordici
mila fanti, con molti Capitani d'esperienza e de
bere, et in guerra oltre che questa gente era molto
bene squadronata et messa in ordinanza, con tanta
arte che pareva molto più di quello che era, Questa
è la forma dell'ordinanza che havevano tutti a Dne
hiesa Ruti et la nostra Archeria, che era due Sagri
situata nel mezzo fra gli spagni e Tedeschi, non lascio
mai di trarre in tutto quel giorno si che lo Strozzi
si mutò di sito gittare al fianco sinistro. La
cavalleria nemica che era due falconetti non fa sua
cavi fare qualche danno, ma non era notabile
Havendo i due Generali posto i loro eserciti
bellissimo ordine non lasciavano, di tirare de ch
li squadroni animando, e dando loro quello do
vevano fare et gl'amutanti haveva sotto lo Strozzi
Cornelio Bentivoglio Mons.r di Fargue M.r Francesc
et Enrichetto Gregoso. Il Marchese gl'istesso effetto
Don Giovanni Manrich et Don Gio. di Sanz

Carlo Gonzaga d° Fabbromonte haveva al petto un petto

Le Fanterie sotto esopra un petto

Carlo Gonzaga huomo di smisurata grandezza et forze. Il quale del Marchese, fu comandato che si mettesse davanti agl'huomini d'arme. In cui compagnia di Marcant. Colonna, allei havesse occasione de provare le sue forze et il suo valore, nel suo Spadallo Vero, quasi tutto di ferro, se bene alla leggiera con sopra vestite di tela d'Argento et nel mezzo una fascia Rossa era armato con il suo stocco alla mano trattendo Colo, rassembrava la morte, non punto meno era Mariantonio Colonna, coppia di due Cavalieri eguali e due gagliardi a una giornata che Imperavano tanto all'Imperat.re Carlo quinto et a Cosimo de Medici Duca di Fiorenza, da chi dipendeva tutta questa forza. Havendo il Marchese dato tutti gl'ordini possibili si metteva la nostra Cavalleria stava aspettando il segno di battaglia chiamandosi ultimo Capitano Sforzo con l'altro y nome giulamente. Il Gonzaga voltandosi alla Gente d'Arme, dicea che seguitasse lui che la Vittoria era in pugno; Gli nostri squadroni cominciavano a muovere e la volta dell'Inimici e bene nel mezzo si era un fosso che gli dava che dubitare et ecco che le trombe sonando il segno, di

battaglia

di battaglia, i Generali e Capitani della Cavalleria con li squadroni a fianchi seguiti da tutti gli squadroni passorono il fosso con estrepito d'Arme e nuovi al fulo gridando serra serra Imperio Imperio. Poste le lance in resta e tutta furiosa incatrorono nella Cavalleria nimica. La quale non potendo resistere l'impeto delli huomini d'Arme, piegò di maniera che quello squadrone si aprì mandò gte e disordinatamente si messe in fuga, Pigliando chi il Cammino di Lugnano, chi quello di Forino. Et chi la fuga non havendo altra Mira, che di salvare la vita; La nostra Cavalleria non lasciava di seguitare la Vittoria sbullando Cavalli frenando di tutta gl'huomini che fuero grandissima strage. Et già quantità di Prigioni Ingticulare Sciaffieri con i loro stendardi; Ma incontratosi con il Bagaglio cavalleria, nimica, si messe a saccheggiarlo et fare parto supponendo che la fatione che toccava a fare a lui, havevalo fatta, non havendo meno della sua Fanteria et del pericolo nelle ella correva poi che era molto superiore di mano alla Nimica Mourono ancora molti di detta Cavalleria e il Gran fuggire che faceano sotto il peso dell'Arme e la giornata fu vinta che meno sopravanzamento et i Villani di Forano nessuna ignorono grazie e la men della crudeltà insieme

Il conte della Mirandola non essendo stato bastante
a fuggire, con quindici Cavalli alla Carriera
si salvò a Montalcino diciotto miglia Lontano
e Maestro Generale della Fanteria, con molti
altri Capitani, e la Corte de loro Cavalli et non
per proprio valore, accadeuano l'istessa notte
a Siena. Veduto Piero Strozzi la sua Cavalle
ria rotta et malamente fuggita Perde la spe
ranza di seguire il cammino di Marciano come
haueua designato Et consultando fra se stesso con
interno dolore considerò che se si gettaua per la
volta di Fiorenza, o Lucignano, facilmente si sa
rebbe incontrato con la nostra Cavalleria Et trouà
così quella per fronte, et l'Infanteria nostra alle
spalle malamente si poteua salvare, et non
con fortificare nel monte delle donne doue era
dubitaua d'essere nel trattato dalla nostra arte
glieria, oltre al ottenere mancanza d'acqua et vet
taglia Stimò Perciò non dare tempo fuorse se la
nostra Cavalleria arriuaua dilegiale poteua con
rettirdare l'esito della sua, anzi che rendendosi
ottenere di quanto in grado della nostra gli dasse
manifesto segno della Gocta. Mentre staua in questo
contrasto, col suo pensiero determinò trouare la fortuna
e che uenendo estendo dia fine alla vita del dis
grattato giuoco di giornata, et incominciatosi con tutto
l'esercito

l'esercito alla volta nostra, dubitando del ritorno
della nostra Cavalleria Vittoriosa, mettevano in fuga e
venne a giornata Era lo Strozzi armato alla leggiera
In un Caual Sauro Castagno d'orecchie negre dorate con la
testa alzata Sostenuto alla mano, con sopra vetta di Vel
luto negro et Banda d'Argento, che gli attraversaua il
petto, comandando alli squadroni, che marciassero
alla volta del nimico E mentre si accorse del nobile
che partecipaua della Tuzuza, comando a tutti li Cap.
Sergente maggiori, che delli quattro squadroni ne for
massero uno squadron solo E essi con la gente fa
cendo l'offitio di Sergente maggiore, riuniti due ac
lo squadrone scegliendo i Capitani di più valorosi
mettendo le mani su la spalla con uno allegro et ris
tabilendo il luogo a uischeduno e che fussero
esempio a tutti gl'altri inferiori con ugual va
lore Et a Monsù di Guorgne suo luogo tenente
Generale, diede la carica ordinata la Infanteria fre
gandosi cessando a suo tempo Accadendo con il
suo solito valore et ardire. Piero Strozzi si come
conueniua a buon Capitano Generale insieme con
sione Geneua parlamento a tutta la soldatesca vedendo
che se la sua Cavalleria era fuggita era stato da lui
Cato ad arte solo e occupare la Cavalleria nostra
fu dorte la carica e lo auorsi dinanzi la forza
di gli huomini d'armi della quale dubitaua assai
acciò la sua Cavalleria andaua trattenendo con

caracoli; l'inimica gl'hor tempo che voi soldati
miei combattete con il vantaggio della gente
che havete, et meglio armati ridurendovi a meno
via il seruitio del nostro Re di Francia, l'honore
a Santa nostra Fede, la gente che ecceccata arme l'ho
tagliata fino adesso, poi che mi ho liberato dalla
furia de gl'huomini d'Arme mi ho messo molto
più forte, et con la mia destrezza mi ho ridotti in
maggior numero de nostri nemici; dette queste
parole animava e suoi soldati, provedendo a tutti
i bisogni, con ogni diligenza possibile, et con viso
allegro parlava a tutti, se bene con gran dolore
nel cuor suo, non havendo nuova della sua
Cavallaria, che però sagnorava grata.
Comando a Piero Strozzi che lo squadrone
vellante si dovesse di Belon passo et gl'altri
maneggiando l'Insegne al suono de Bussi et tam
buri che havevano il segno della battaglia, che gl'occere
gia alto il sole vi mettevano l'arme, e più maggiori depi
ffeventi colori, come arco e Vessilli con diversi cima
vi atale che essendo la nostra Fanteria ristretto qui
basso, vedendosi scender l'Inimico dal Monte ad edore
con tanta bravura e molitudine, che pareva pi
ane Montagna d'Argento. Mentre che questo se
guiva, il Marchese riandando tutti i suoi squadroni
et

verissimile Don Gio: Manrich, et Don Giovanni di
Lura, mugorivano i loro soldati con la Vittoria
della nostra Cavalleria, et contro la nimica spe
rando che loro fussero per fare, i simile adattan
dosi squadrone inimico, che a forza si rendeva
Havendo gli spagnoli molto bene riconosciuto che
alla fine del Monte (conguanto passi entra il Piano)
vi era una strada fonda, che quando pioveva serrai
un arco e fossato si che volendo l'Inimico passarla
era necessario disordinarsi alquanto e entrare
lenta in quanto era pura et larga mezza picca
poco più o meno, e la qual cosa conobbero, che
da questo loro ostrada, ne potevano cavare buon
profitto e resistere alla furia Gernzese. Et però il
Cap.° Bartolomeo Peres, soldato vecchio et accorto
havendolo riconosciuto con più diligenza de gl'altri, ci
tese un gran fondamento, e fece pigliare il loro
una spagna di lardentro, e quale pregando come
amici veri, che in grazia sua non si movessero fi
no a veder ritornato lui, assicurandosi che molto bene
sapeva quello che egli diceva, con tutto ciò non gli
poteva trattenere e non volersi mostrare meno
ardenti di combattere di Francesi; ma egli per ciò,
ingannò gente con preghiere et con bravate cacciò
la mano alla spada, mettendosi avanti allo squa
drone voltatole le spalle al loro quasi in una forza

lo trattenuta dicendo che come fussero passate le angrestie di bocche nimiche egli sarria il loro dare dentro.

Arrivato il nostro squadrone mirò al fosso a ugha passi fece alto et S. Inimico col medesimo furore gagliardo scendeva al monte abasso, venendo innanzi alcuni Tedeschi armati di maglia, marzeggiando i lo squadroni, mostravano gran Terrore, come anco desgrezzo della nostra fanteria. Arrivinatosi Piero Strozzi ordinò lo squadrone piccolo esser quello degli Spagni, degnali essendone qualche uno a tedore, pensò che come Porti si raccomandassero arrivinolandosi a suoi squadroni, mostrava loro motivi di sonessione che facevano entrici. Et però disse queste parole; Soldati miei valorosi, non no glio altro da nosenon che ovrumpiate quel piccolo squadrone che viene avanti a tutti, che fatto questo ardò la vittoria in mano. Et prone del principio della battaglia, gridorete ad alta voce Francia Francia Vittoria Vittoria. Et tutti unitamente giorono di rompierlo come anco tutti gl'altri;

Qual cosa il Marchese una piccola schiera disarmato et vedendo essergia Sora d'appiccare la battaglia che se le ne venne et mi quello et essendosi appena messo il forsaletto senza havere gran patienza d'armarsi

Tutti

tutto andò alla volta de Tedeschi ricordandoli fare tione Alemanna, et quello che haveva fatto tante volte sotto farlo quanto, contro i Francesi ai squazzeri, quali già vedete venire risoluti y torni Lauda e Sì honore. Et che questa natione hazzarrime alzare le mani y segno di mantenimento de fede come anco abbassandosi Interra pighavla con le mani se la trovavano dietro con le spalle, dicendo che erano resolati di andare avanti (ceremonia loro antica Insinal occasione) lo squadrone degli Italiani di Lombardia e Napoli come gente nuova vedendo scendere centarla faria lo squadrone inimico se bene era lattimo et gaulontano dal giuolo, volto buo magte diesso le spalle aguardosi vienere Bonti Sto che sanemillo colonna con la sua autorità et il Sgnte Ci Popoli con la spada alla mano, dopo haverne molti ferite sorimesero in sesto, pareggiandolo con quello Ce Toscani eguali non meno vedeti, delle altri erano pronti alla battaglia. In questa maniere si andavano avvinando gl'eserciti S. uno al altro, se bene con maggiore resolutione venivano S. Inimici ad affrontare e nostri senza esserui da nessuna gte bocche di fuoco, stante la scaramuccia incominciata la mattina y una gte et S. altra sanguinosa di maniera che possiamo dire che come ch'eserciti erano necessitati a mostrare il Sto valore col combattere a corpo a corpo, non altrimenti che antica.te:

si taceua quando non uscirà le polvere. Già S
Minico arriuaua al fosso, quando gli spagnuoli
Ingenocchiatosi, come costume loro, chiamando in
fauore il grande Iddio, Il Maestro di campo fra nuouo
Co Aro essendo stato tutta la mattina a fauallo nel
Quale la gola essendoli stato mozzo il fauallo
con una archibasata trouatosi agli con vene nere
Corrente con una pezza in mano, mettosi auanti a fa
Bitani: Porto fiermente ingnetta sentenza.
Non occorre che io in ventu a memoria quello che
hauete fatto tante altre volte in simile occasione. Però
non mi ricordo altro, che in questo mondo non hauete
se non quello che col pie calpestate, e certamente
che quelli che uedete uenire con tanta furia, ne cog
liaro, Leuare Santa, et Sacrepatrione anoi stà il di
fendere Sarro et altro come sgu, u valorosi soldati
chestete; Erano li squadroni nimici uicino al
fosso, quando gli spagnuoli erano ingenocchioni e pensa
Co che fare Comandar misericordia u la uita in
sieme, passorno con gran furia e valore. Veduto issi
Capitani spagnuoli che uenina lo squadrone Inimico con
tanta gran frontiera, che potenna essere uicino a
sessanta passi, li subito il maestro di campo Franc
Co Aro con i suoi officiali con marauigliosa fiereza
sprolungorno la fronte de loro squadroni in ordine

file

file che erano dinanzi alle trincere, le ridussero a tre
uno la fronte uenisse Vguale alla nimica comandan
Co di più che stessero un poco lontani stacco di S
altro, acciò le pieche di dietro potessino arriuare
In quei mezzi al meno la seconda e Terza file
Coreggere le pieche della prima; Vedendo adun
che lo squadrone Nimico era passato il fosso con
unguesite, il m. di campo con i sua officiali grida
Co una spagna sant Iago uinciero con tanta furia
pesta che non si scorgeua qual fusse la maggiore
u appiccandosi con le pieche pareua che facessero
fuoco sfauillando su l'arme e guisa d'una gran
fucina. Lo spatio d'una quinto d'ora non si co
nobbe doue pendere quel combattimento, ma col
ualore di quella fanteria spagnola, uinse la nimica
u il Vantaggio del Terreno, diede chiaro u mani
festo segno della Vittoria, poiche in un tratto le due
file Inimiche furono arrouesciate in quel fosso
Doue con qual che disordine erano passate uenendo
quasi al Terr, poiche si passaua con facilità sopra i Corpi
morti. Quasi nel medesimo tempo Fiuolo maderuzzo
col suo squadrone de Tedeschi arriuo dal Corno
sinistro con un empito grande passando il fosso
che in quel luogo che era più piano alle sue pieche
S Inimico cedette, tal mente che con l'aiuto u il ualore

delle Italiani Toscani, gl'erano che fune caduto loro addosso una gran paura, non ricordandosi dell'Inimico huomo che non fune morto o ferito, attale che in poco più d'un'ora si ridddero gli morti e fuggiti tutti seguitando li Italiani Lombardi, che poi tornarono la Vittoria, non ritorno fino al monte delle donne di Siena con tanta bramura erano sussi lasciando dietro stendardi gettando le bandiere intiere, lasciandosi le bandiere che tornarono la gente con alta Estrema che in loro erano quelli stati da Piero Strozzi che si portorono valorosamente, gl'altri fecero poca resistenza. Nò si può negare che lo squadrone delli Italiani non fassi stimo a fuggirsi segno evidente poi che ne certo dicci parti di ogni altra: finalmente è cosa certa, che in termini di sei hore tutte le bandiere inimiche furono in potere de nostri e la maggior parte de Generali e capitani o morti o fuggiti. Piero Strozzi ridotta la sua poca fortuna e la bramura de suoi solo nelle gente fece, non volendo riattaccare la battaglia per il Commino di Lucignano essendo ferito d'una Archibugata in un braccio andando certo Jannetto bentiogli a tutta carriera, ci accorsero ma non si assicurando in quel luogo passorno innanti e alla mezza notte arrivorno a Montalcino

Ecco il fine che hebbe la battaglia di tanta importanza e

desiderata

desiderata, tanto da tutti due capitani Generali. E non si può veramente negare il autore che in questa occasione nostro la nattione spagnola essendo stata la gente da attaccarsi con l'Inimico. Ma non è arto dovere tacere, la fierezza de Tedeschi, e Italiani, uecchi che non mostrorono tanto prontezza sì aiuto che l'Inimico riuscì nette l'ultimo tracollo di queste due nationi.

Disserene totalmente gratia a Iddio che tanto autore a forza mettessi mezzo a nostri, ancor che di numero Giseriore. In questa battaglia non si vera altrimente che le bocche di fuoco a hauessero luogo, poi che il caso portò non trouarsi regua sua, ma rometti detto si attribuiua alla prozza mano di soldati e tanto valorosa si uidde in questo combattimento ferite strauangatissime, morti huomini morti altro di quali stagni di sangue, e il fosso si pieno di morti talmente, che la vera guerra pareua con gran facilità. Insieme Tedeschi, stante l'Inimicitia antica con gli squadreri e Grigioni, non pensauano la vita a tenerlo. Mentre che la nostra fanteria legata in la Vittoria si uidiuano comparire molte capitani della caualleria e Luogotenente Mocrancesco Colonna e Fabio Gonzaga, e quali ancor che tardi non hauevon lasciato di dare minacciandoli con forze maggiori e tornare all'incirato, stante il pericolo della nostra

fanteria, la quale si riteneua in fermezza di numero
tutto ui arriuorno, ma fuori di ogni bisogno et
ueramente che la gente d'arme, come manco spedita
e meno leggerosa, douesse lasciare seguitare
la Vittoria alla caualleria leggiera. Ma il Gonzaga
come gran animoso e bizzarro, non pose fine al primo
assalto, ma uolse rompere lo stesso et la marca
Ferrata. negli Elmi inimici, la che fu congran
marauiglia di chi uedeua il simile. Si uedeua in
Marcantonio Colonna imbrattato di sangue egli et il
cauallo. In questa guisa arriuorno questi
due con la medesima audacia uerdite oltre
marci con la fanteria, nimica, ma quando ooni
uorno ritornorno Rotti et sbaragliati Certissimo
che in termine di sei hore, morì dell'Imperiali ungare
mil e fanti ~~cinque~~ altre tanti Feriti, e Prigioni fra gli
morti erano

Morti

Monsù di Valeron Colonello de Franzesi et Gas
coni et
Il Generale de Grigioni con il suo luogo tenente huomo
Il Rubello che mai si fusse Visto
Morirno due Fratelli Bentiuogli
Il Luogo tenente delle Squadre
Il Generale delli squadreri Giouanni Torche huom
Fogni cura alla sua salute che al suo honore attaccata
la zotta monto in un buon Cauallo se ne fuggì a Siena

Rotti

Rotti e Capitani Alfieri Luogo tenenti de Grigioni
Guasconi e Franzesi morirno in fra quelli
Ambiaro et
Gambaro et
Giouanni de Sario Capitani Franzesi ongiar Cre
Morì ancora Samaies Franzese sergente mag
Tutto Seruito et molti capitani Italiani e Cau
Stimulori Rettorno prigioni
Paolo Orsino Ferito d'una schiettata in faccia et il
Conte di Gaiatto gran Valoroso e buon Soldato ritto
Prigione et rettorno prigioni anco
Monsù di Guorque Luogo tenente generale dello
Strozzi et
Galeazzo Bentiuoglio Capitano de Caualli
Due miglia mondatamente durò la fuga della
nostra Infanteria sopra l'Inimica et quella della
Caualleria fins alle Porte de Sciugnano che misero
tre miglia. Di maniera che meriteremo gli la nos
ra Vita, trouorno ogni uno for prigioni poiche
gli inimici stessi si tagheggiauano e non federe
la uita et stimulormente i seruitori ne fecero
gran quantità, et i morti spogliati et lasciati nudi
totalmente
Et all'Incontro si trouò il num° de Morti della nostra
fanteria, alla quale manco solamente trenta soldati

Et altretanti feriti

Delli Italiani morirono Il capitano Marra Corte sergente maggiore.

Il capitano Saverio Parte da Forno creato del Duca

Il Cap.o Cappano napoletano

Il Tenente de nostri morirono la mattina nella scorrimmia la maggior parte Archibusieri

Della nostra Cavalleria, ne morti ne feriti fu non

Non si leggera mai restaurazione men.o di Vittoria

Eguale a questa Vedendosi un Esercito sì poderoso condotto z mano d'Un Cap.o, che mentre bella occasione la fortuna se gl'era mostrata tanto favorevole governatosi contrario prudenza, andò a vedersi poi fuggire ferito. Il suo Esercito tutto disfatto sviligato tanta quantità di Prigioni e feriti senza trovare insieme, pure in quanto huomini, segno di qual che residuo d'ordinanza

Il Marchese di Marignano havendo toccato un Archibusata nel petto e passatogli gli restò la palla fra la Camicia e la Corazza, e che Iddio gli volle sarà Godere la Vittoria, e vedersi al fin avventurato capitano della nostra Cavalleria.

Chiappin Vitelli gen.o ammalato di febbre non uscì cercò

Di capitani spagnoli ritrovorno feriti non

Il

Il Cap.o Carlo Somis Peres

Pacecco Montaglia

Il Cap.o Delgado, con alcuni altri e altri soldati particolari, ma nessuno se morì, nemmeno stropiato

Di Tutta Italia mi rammenoro, gran quantità de Capitani, e trovorsi a questa battaglia vedendo attaccata la scaramuccia smontorno da cavallo pigliando archibugi da loro una Picca in mano mettendosi in quelli squadroni e ricevere il nemico contro. Certo Ga notabel Valore che riportorno fa una notabile et fra questi non voglio lasciare di nominare Un Cav.o Principale che fu Don Gio. de Ghisignones fratello del conte di Sora, combattendo valorosamente ricevette un colpo di Picca in una gamba

Molti altri si segnalorno in questa occasione Magnor fortezza a tutti tacerò solo dirò che se la Cavalleria non occupava nello svaligiare il bagaglio a Piro stozzi non valeva il fuggire, restarsi fuori restava huomo vivo. Malamente si può far mentione di cose segnalate nella Cavalleria, poi che fuggendosi anco il Corte colla Mirandola et il suo Alfiere Generale col suo stendardo, che notte lo seguitorono, non si poteva notare in loro se non il fuggire. Non si dovrà giacchè colla Fanteria Franzese poi che non si vedde mai valor maggiore di quello che fece nel suo affronto et non si negherà che il disonore che hebbe di quel fatto non fusse l'Intera rovina sua et mancerà gli a fanate

Lettera gratia Galli

non si tenevano sicuri, dicendosi giornalmente che quando i Franzesi ci arrivorno riconosciuto il disastro che havevano in passarlo, che molto prima lo dovevano havere fatto, si volsero a ritirare Malisgua dosi, che di detto veniuano alla China li carricorno con maniera, che non si potettero fermare, con tutto uno Monsù di Valeron Cav. Franzese essendo su un Giannetto Catagno con arme branche alla leggiera con casacca di Velluto bigio tutta guarnita d'Argento una barda bianca si discostò tanto al suo squadrone che morì fra le nostre bandiere spagnole valore straordinario sopra tutti gl'altri

Vedendo il Marchese di Marignano guadagnata la battaglia, volse con la brevità possibile come era correre in cusodia del Duca e chiamato a se il Capitano Entrodosorte della Camera gli disse che con la maggior ligerezza possibile andasse a Firenze a dar la nuova al suo Padrone lo che fece subito pigliando la posta, nel medesimo giorno secondo di Agosto essendo alle 23 ore arrivò in Firenze dove trovando il Duca uscionto alla Chiesa di santa Trinita che andava spanegiando la città si avvicinato gli Chiese Samano e baciatolo gli disse queste parole.

Il grande Iddio esaltato sempre dorà Vittoria contro

a Piero Strozzi suo capital nimico Il quale si è fuggito a la sua gente rotta e morta Esso stesso ha seguitato la vittoria più d'un miglio

Il Duca si rallegrò grandemente, con la nuova tanto desiderata e se bene se ritornava a Palazzo gli il Cammino gli alla Chiesa de Frati de servi della Nunziata a ringraziare l'Annunziata, dentro gran gran lissima in quella città e come Pruvage Re gima grazie a Dio e alla santissima sua madre della Vittoria riuscita e arrivato in Chiesa fece chiamare i Frati, e si canto un Te Deum Laudamus gli attribuirono totalmente a sua Divina Maestà grazia tanto favorevole, gli uni e gli suoi, fatto questo se ritornò a Palazzo accompagnato da tutto il popolo, che non si capiva gli le strade gridando tutti Palle Palle con faccia allegrissima gli che si veniva a fare di fuori gli erano Non si crede già che questo fusse nella gente Nobile, se bene non la sanno di darli il buon prò gli per la maggior gli inimici del Nome del Duca e gli contrarii a ami della libertà pronosticati tanto chiaramente dallo Strozzi dicendo gli proverbio che con nessuno Oro si può pagare la libertà, tanto qui si potrà oro, questo, poi che mentre ora la città in libertà no si trovava che gattegami e Vetty i non sapendo Sugo Incessa la guarnitia Queste furono Sergioni che lasciò

uano mosso lo stesso, e altri compagni infiniti a le sollevatori, con esporre la vita la Roba e anco li Stati. Arrivato il Duca a Palazzo fu visto dalla Duchessa sua moglie e figli con allegrezza inestimabile affacciandosi alle finestre che res uano in Piazza, e rallegrarsi col Popolo che di nuovo gridava Palle Palle volendo significare Leoni Palle che sono nell'arme di casa Medici dem dosando più tosto venire sotto il Duca Vecchio che sotto la Republica, il quale non lasciando di usare la sua solita liberalità continuo a gettare danari ci fu sorte morte et quello durò lo spatio d'un ora, che in quella piazza si vi vessi brava in altro tutto d'Heme, stante la gran quantità di gente che vi correvano. Tutti i Maschi adunati alle finestre del Palazzo cantando e sonando fecero grande Allegrezza e uscendo fuori tutta Portegheria in piazza si fece una salua con tutte le bolche di fuori facendo li istesso le due fortezze comando ancora il Duca che si aprissero tutte le prigioni, donando a tutti in ferrate morte

Sul fare della sera uennero le due compagnie sparte in ordinanza che stauano alla guardia del Palazzo. Capitani di esse

Antonio Bronuetto e
Giouanni di Iglesia Saueggiando la piazza e la città, tirando sempre la sua archibuseria

Lo stesso

lo stesso fecero li due mila Italiani che erano a guardia della città. Perche non ostante che il Duca hauesse uno esercito in campagna a uista sempre del Nimico, non si questo lasciava di tenere ogni capitano conuenente alla sua fede in forze come nel resto del suo stato, e potere prontamente resistere a ogni colpo di mala fortuna che fosse ingrata al stato. Essendo sorte al Duca che la nuoua della Vittoria, che doueua mandarsi all'Imperatore e al Re di Inghilterra egli ne fusse l'apportatore, si guadagnò il Duca di Conuesse et però tutta quella notte il Duca con suoi Segretarii et Don Gerò di Toledo Ambasciatore di sua M.tà, non si spese in altro che in scriuere e spedire corrieri in diuersi luoghi a diuersi Principi et il Duca di Pugnasoms se una lettera all'Imperatore il tenore della quale era questo.

Ill.mo Detrezze alla
Sacra Cesarea Maestà

Io sono datore di ogni Vittoria e restato seruito gran infinita bontà, dare a V. M.tà; siamo seruo devoto. La Vittoria contro nostri Nimici la relatione della quale darà a V. M.tà il presente apportatore che è il Capitano Essendo sorte mio Cam.re, e ritornato in casa mia il quale mi ha trouato in questa guerra dal principio fino a questa battaglia mi è parutto

gratiarlo di potere riceuere honore dalla M.ta V.
Il senatore di Pie medesimo mi ha tanto buona, e
che di Vitta potrà ragguagliare la M.ta Vra Generale
della relatione particolare, della Vittoria, giouerà
essere la mandarò a V. M.ta e al Marchese di Ma
rignano non lasserò di Theodore, che seguita
la Vittoria, come anco di Remunerarlo come merita
Col Medesimo Tenore scrisse di suo pugno, a 10
Giugno al Re di Inghilterra, e la mattina
seguente all'Alba, partì il Cap.o Gonzaga, e sarà
per la volta di Fiandra, doue era l'Imperadore in
Gente, e arriuato a sette giorni trouò l'Imperatore
acampato nel suo Padiglione, e presentatoli la
lettera conforme mi ne portai, e seguito
si messe andare, domandandoli se Pietro Strozzi
hauerà fatto al suo solito perche la Terra
una Morte Morto, l'altra da confini di Lucca si
era fuggito, e non doueua hauere fatto la Terza.
Dopo hauer letto Lettere gl'ere il suo dispaccio
per Inghilterra, doue arriuato erano il Re che tor
nava da messa, e per la strada contò a sua M.ta
il successo della battaglia il quale ne sentì grandissima
allegrezza. Comandò ancora farne giuoco il Regno
fece di allegrezze. S. M.ta fece il quinto comandò
che in segno d'allegrezza si sparasse tutta l'artiglieria
e tutte le bocche di fuoco. Arriò il Re di Francia che era

acampato

acampato in vino, sentissi la nuoua certa per lui la
stessa notte della Vittoria. Il Duca mandò Auo
rardo de Medici suo seruitore a trouare il Marchese
di Marignano con una lettera scritta di suo pugno
la quale conteneua li seguenti ordini.

Illustre signore

Primieramente darò grazie gl'Iddio
e di poi a V. S. e a tutti potesti istorosi della Vitto
ria riuscita. E però mando a tale effetto Auoraro
do de Medici appostatori di questa per rallegrarsi in
nome mio con V. S. Sono ben sicuro non essere ne
cessario il ridurli a memoria il fine della battaglia
che hauendola sagata, così ben mi pare sapra anco
trouare modo per darli ottimo fine. Sarò attendendo
la resolutione che pensa pigliare che sarà bene
quanto prima tenere la fitta di Siena per ogni parte
mentre che io con Lope più che con le parole spero
rallegrarmi di nuouo con V. S. e ringratiarla del
suo trauaglio. Godo infinitamente del buon successo
dell'Archibasata e per che resto scriuendo a S. M.
non sarò per lungo, certificandola che sarà ricu
nosciuta da me con la grata memoria che la vittoria
e buon seruitio merita. Rallegrandomi di nuouo
con V. S. del buon successo sperando in Dio che si
possa sua come ha fatto il restante
Scrisse il Duca un altra lettera a Don Giouanni

Manrich Marchese di Aza Cta Don Giovanni
Colunne, nella stessa maniera che fossero il
Manrich Ambasc.re di sua M.tà in Roma haveva qua
si la medesima hautorità nell'esercito che il Mar
chese. Scrisse ancora a Fanfullo Colonna dgte
hebbe grande mgnerta giornata, poiche egli fu
causa che il Marchese si mantenesse nella sua
opinione di venire a battaglia, non mancando chi
con altre ragioni lo dissuadesse, ma essendo el
Colonna soldato vecchio e che si era trovato in
altre occasioni simili, disse sempre che il vero
modo era tenere sempre l'Inimico alla Coda che
da se stesso si verrebbe a rompere o venendo a
battaglia sarebbe stato con grandissima vantaggio sua
se bene non mancava trepidi pareri mi contrario
Scrisse ancora a Marcant.o Colonna, al Conte di Go
gali al Conte di santa fiore a Carlo Gonzaga
Cga che in quella giornata si trovarono portati da
coraggiosamente. Non lasciò il Duca di scrivere
ancora al Duca di Ferrara alla S.a di Venetia
e finalmente a tutti i Sig.ri Prencipi d'Italia amici suoi
Veduto il marchese il fine della rotta, comando che
tutta la fanteria si mettesse insieme essendo occupata
a saccheggiare e saligiare li inimici tornandosene quella
notte a Med.no

quella notte al medesimo alloggiamento dove era ri
masto la nostra Artegliaria grossa e il bagaglio, ma
andando nell'istesso tempo a incontrare un trombetta
che se ne andasse. Il Capitano Alto fonte, gentil huomo Ro
mano, unita l'Ambasciata del Trombetta e che i
Inigranesi, hauer ucciso Lostrozzi fonte ri
cuto gli dissero che se non si fusse, hauerebbero messo
dentro gli soldati, e il Cammino con tutti i suoi sol
dati, la volta di Siena. Che non essero gratio in
guerra fecero questa Risolutione. Inigranesi
mandorono Ambasciatori al Marchese, che gli gratias
sero Ledicione e nell'istesso tempo arrivarono due
fanoni, due falconetti, oltre altri pezzi da campa
gna, con che l'Inimico haveva battuto Fori 20
buona quantità di palle e palle e buon che era
uno l'Artegliaria. Il giorno seguente partì il
Marchese e la volta di Inigrano, dove per il possesso
et messe guardia sufficiente, ne si trovò dentro
due fanoni rifortati. I quali lo strozzi haveva fatto
venire e sciorre e scorrersene in quella grande scorre
ria, ma ucciso che gli bologneses mutor quest
tendo che passassero Lamprano, dove era gra
gran quantità di Grani, con ottoni. Le maggior dgte
da fondo. Havendo passato lo strozzi fornì il
grazio e munitionare la Città di Siena. Visitorno
ancora gran quantità di palle pezzoni canapi Corda
tutte prominichi servitio dell'Artegliaria

Il marchese per mettere in esecuzione l'ordine datoli
dal Duca, mise il suo esercito alla sua devozione
hora occupito a prigioni di gente
che non erano tali gli fece andare. I pri
gioni Italiani furono sbalzati e rimandati alle
case loro con gran giuramento di non servire più
contro i francesi.
Restavano ancora ungheri Prigioni Grigioni et il
restante fuggitosi a Siena che i nostri villani
non gli ammazzassero. Il Marchese gli fece dare un
commessario, che gli guardasse in sul forzato fighi
con il giuramento di non servire più mai contro il Duca
di Firenze. Il stesso seruì a quattrocento Francesi
e Guasconi. I Tedeschi e svizzeri in num.° di
quattrocento presero soldo, nel nostro esercito, gi
rando Fedelta, e presero gli ordeni de capitani et quelli
frà i nostri Tedeschi. Il Marchese fece alla guardia
ritenignano quattro compagnie di Italiani e quelle
del fatti di Pogoli et Don Gio: Marich gli licentiò
e anco i lombardi l'ordetti da Don Giovanni di Lura
furono licentiati poiche questi non pagati da 3 m.i
solo per servirsi nella battaglia. Non si licentiò altri
la fanteria poiche tanto era pagata in pace come
in guerra. Benche questa spedizione seguisse
qualche

qualche gran disordine stando in sbarazzo che
che havevano di Arme di Prigioni e di Roba
goduta come nubifragali e pieno carichi di Roba
che per uno non si ne trovava il modo. Il Marchese
non lasciava haver grandissima cura a Prigioni
fiorentini e Ribelli del Duca, che di queste
non ne mancavano, per ostentarsi e stendere
con Petrucci di Bindo Altoviti et del suo figliuolo Gio:
battista. Questo Bindo Altoviti era fuggito fu Bindo soprano assai
rettiro per Parentado come di ricchezze et
Intendendo la gratidezza del Duca a preghi de fra
zeri che erano in Roma, si era dichiarato publico
Inimico, e si trovò due mila huomini la mag
giorte fiorentini giovani e ruchi, che mancavano
in Roma sotto il Contando di Gio: bat.a Altoviti suo
figliuolo, e due otto compagnie con le sue bandiere
verde, che denotavano di mettere la sua Patria
Liberta. Questi sorgetti che il Marchese con gra
diligenza fece legare et così legati fordurre alli
Carceri al Duca. Il Maj.° Gio: bat.a Altoviti non essendo
Salvo e fuggire si salvò a Siena la stessa notte.
Havendo il Marchese alloggiato il suo esercito si fa
Più alla volta di Siena, e che il Duca ritrassi ad
visato puntualmente gli mandò il segretario che
assisteva sempre appo la sua persona a uno Lo

ragguagliasse minuto ditutto il seguito, come anco
di quello si era fatto in quella guerra fino da gn
giovedì 2 d. Agosto 1554 segue la batta glia di Vetto chiaro con Prospero Strozzi
dì, che fu il Venerdì giorno dopo la battaglia
istessa mattina erse Agosto il Duca andò alla
Chiesa maggiore della Pieve (il Duomo) dove
si celebrò una messa solenne, alla quale fu accompagnato da tutta
la nobiltà Esattora di Pistoia arrivò il Segretario
suddetto dandoli Relatione della Presa di Montemurano
la quale fu di tanta importanza, che i Franzesi
Portata in lugno li de 3 Agosto 1554
cominciano dolersi per questa perdita che quasi delle
battaglie genera luogo forte e quanto di netto ne glie
fu prendere la Città di Siena; con l'arrivo del segre
tario . . . restò il Duca con intera satisfattione
poiche dal Cap.o Carondo sarte sentì solamente la
Vittoria fauorevole, ma non già le circostanze e essere
stata la sua gente, dopo essersi unita la Vittoria
in mio. Però il Segretario essendo bene informato
di tutto quello che era passato, certificando la
morte delli Inimici essere più de cinque mila come
anco che in meno di una ora furono sbaligiati
li nostri Villani Fiorsaletti si rendettero ne
Gulio si rese le Pieche due Zaccie e le Celate una
Ct de quattro Cannoni che si misero all'Inimico
in Vetta ano chiamato Marzocco che era de frozz
hauendolo

hauendolo fatto nel voler pigliar Siena S. ASSNG
1554. Raccontò ancora come la nostra squadra
ria, si era impadronita della maggior gte del drag
glio, essendo stata la sua disbrigiarlo dove trouò
nenti quattro mila e cinquanta che egli dimisero dieci
Cannegrezi. Sono ancora tutta l'Argentiera di
Piero Strozzi con la sua guardia Pelo e un
Piccolo Sambuco dove era la sua segreteria con il
suo Sigillo in Cifore, la patente di Capitano Generale
scritta in lettere Franzese che il tutto venne impo
tere del Sacco, non si essendo gma saputo che egli
fosse Capitano Generale in Italia, e il Re di Francia
non essere in lui qualità alcuna, che veniva
alla barba di tanti Principi Franzesi carica
tanto grande.

Ho di meno resto servito il grande Iddio dare la
Vittoria al Duca di Firenze e Siena all'Imperia
dore, e gli quanto mirce, dal Valore del Cap.o Gonzaga
Marchese di Marignano contro a Piero Strozzi
Capital nimico. Questa battaglia si guadagnò in Gio
vedì secondo del mese d'Agosto dell'anno 1554.
giorno di santo Stefano, dopo essere stato il nostro
esercito due giorni dalla presa di Siena e tra un
giorno l'Inimico a dare la battaglia la quale
cominciò alle tredici ore e finì alle diciannove

Dirremo dunque che questa Guerra principiò il
26 gennaio del medesimo anno, che durò
essere mesi sei e sei giorni, con sei hore di battaglia
Fossato scanna Galli che la quale hebbe principio intorno a un fosso
chiamato scanna Galli, quasi voglia in fiorentino
scanna Francesi, che certo così da notare poi
servendo ancora per strada, che condotta da Fiorentini
a Marciano. La quale rivide due vallette dove
Principia el Monte delle donne Pare che questo
nome profetizzasse una gioia tanto grande
nella natione Francese. Non si fece meno alle
guerra nella città di Firenze per la resa del Lucchese
no di quello che si fece per la Vittoria della battaglia
poi che il Duca con molta liberalità facendosi
gran Musiche alle finestre del Palazzo, trarsi
gran quantità di danari: Il 3° et 4° giorno
d'Agosto si vedevano venire in Firenze, molti
soldati, molte pregioni, et altri con drappelli di
tela d'Argento et d'oro, con vestiti ricchissimi
Cavalli e Muli et qualche bandiera Inimica che
per chiarezza del loro valore le presentavano
al Duca, come Principe tanto buono e liberale —
La Domenica, ungnno d'Agosto mi arrivò essata
un gue

ungne bandiere di fanteria, sei stendardi di
Cavalleria, presentati al Duca dal Nipote del
Marchese di Marignano, havendole Stimate
da più soldati pagandola ciascuna trentoducati
sola per presentarle al Duca al quale scrisse
una lettera di questo tenore in sustanza —

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re

Essendo servito il Grande Iddio mediante il Va
lore di questi soldati, pare a V. Ecc.za Ill.ma la Vittoria
contro l'Inimico, come chiaramente adesso ora hav
ra saputo et per intera certezza, mando a V. Ecc.za
il mio Nipote con sessanta ungne bandiere et sei
stendardi, che il restante si manderanno, come si
saranno messe insieme V. Ecc.za Iddio si Principe
assicura questo presente Ringraziamento Iddio della
Grazia riscossa confidando in sua Divina M.tà
che posto sia per le Città di Siena, come ha fatto
il restante con tutta la gloria maggiore e per ultimo
il comandamento suo cammino e quella volta
sperando che mene giorni mettermi a Porta
Romana. Non fine in quattro giorni si mette
Il Marchese Porta Romana havendo portato tempo
in Pisa venere e anni i luoghi e terre, che per la fama
della Vittoria segli Rese. Pisa e tutto il Duca le fece
Cere con allegrezza infinita comando che si affirmasse
alle finestre del Palazzo per alle grave il Popolo

della Vittoria certa sagnate mettevano ancora
indubbio, stante i parenti, e amici di Piero strozzi che non si potevan credere. Erano queste ban
diere di tutte le sette nazioni, molte bianche e
negre delle squizzeri e Tedeschi della banda negra
dell'Incoronate bianche fatte a scacchi con croce
bianca nel mezzo de Grigioni quelle delli Italiani e Franzesi de varij colori. Le tre mezze
lune bianche in campo negro erano l'arme di
Piero strozzi. Si sti stendardi insignati con le
croci bianche erano del forte della Mirandola
Erano ancora fra queste le otto bandiere di
Bando altonti, sotto le quali militavano i fiorentini
erano di taffetta verde senza croce alcuna
ma bene nel mezzo H. Dorata sagnati una
corona Reale che seguitava intorno Ruti fra
un teg intorno alli H. vi erano queste parole
le libertà delle città oppresse e anti intorno
alle bandiere in lettere d'oro quel verso di Pate
la libertà vo cercando che si cara, come
sa chi per lei vita refiuta
Gusto infinitamente il Duca, di vedere che un mer
cante si mettesse di stimato, senza la minima
carica del mondo, si vegliasse incitare Rebelli in
un mestiero totalmente contrario al suo, e la
qual cosa venisse a perdere tutto il suo haverè et
e fu danno tanto notabile ad un suo figlio Arcives

di Firenze

otto bandiere di banda altonti
libertà delle città oppresse

di Firenze. Il Duca Regalo largamente il Figlio
te del Marchese di Marignano. Fandoli di più
croce di cinquecento Tedeschi, riservandosi
sul tempo gratificarlo maggiormente di un
giunte con Duate. Questo giorno ancora si
fece gente grandissima stata che quattrogen
tiluomini si passorno con allegrezza il
lunedì sei di Agosto, arrivorno i Grigioni Te
deschi e Franzesi che il Marchese haveva
fatto Grigioni nella battaglia passando per il
mezzo di Firenze, con l'ordinanza due gione
gente bestiata ma giovani sì maggior pte se
citi tal che non potevano mostrare quello che
erano quegli quasi spogliati. Non volse
lasciare il Duca di sentimentare nella sua Pietà
et liberalità, però comandò che per tutto il suo
stato si desse loro alloggiamento et vettovaglie
catigandoli le esperientiani fatte dal Marchese
venuta giornalmente Franzesi non potendo
seguire gl'amici et camerate chi gli ferite et
chi gli scarichezza cercando in detto non
mancando fiorentini, che ne conoscevano alcu
ni y venere stati in Francia. Dopo essere state le
bandiere sui giorni attaccate al Palazzo comando
Il Duca fussero portate a San Lorenzo Dove erano
sua et nella nave di mezzo furono attaccate essi
co quelle di Fanteria con otto sette essi stendardi

di Cavalleria Essendo arrivato il Marchese
con tutto il suo esercito a sera si alloggiò vicino
alla Muraglia a Porto Archibuso in mezzo
la strada Romana, havendo fatto tenere forti
in maniera che stava sicurissimo, immediate
la mattina che la sua Porta y havendo
fiorenze y bandire le mani al Duca provedola
che con fresca allegrezza sovra stato risse mes
gio coramente. Marando in sua compagnia Don
Gio: di Luna Pompeo Colonna et il Conte santa fiore
Le arrivato fa insieme con l'altra congrande
accoglienza Et gli hebbe in Dono dece mila
Centrata Sanna y petri Luca casa stobbarma
chera di bindo Altoviti, con una galeate firmata
di sua mano il suo solito sigillo y che fude y pe
tua nella casa sua Et conquesto donativo tene
tornò al campo, dove havena lasciato il suo luogo
tenente Generale Marcantonio Colonna Petro
il Duca molto bene informato, dell'azioni di quei
gli ordini del Marchese de tutti i soldati generali
Coll'esercito et pero nelli cobbe sotto achi già
gli honori et massime e massime a quelli che
si erano impadroniti di bandiere inimiche
Diede la compagnia d'Archibusieri a Cavallo che
era di Girolamo de Valdesa Gratia suo cugino
essendosi portato in quella giornata valorosamente

come

casa di Bindo
Donata al Marche
se di Marignano

come anco y havere fatto prigione Paulo Orsino
che si hebbe di riscatto due mila ducati. Arrivato il
Marchese al campo, mandò tutti i Prigioni di qualità
a Firenze Uno de quali era Monsù Gorgne suo
Luogotenente Generale di Pietro strozzi che si trovava
sotto la sua Carica Il Governatore della Mirandola
Galeazzo Bentivoglio ancora Capo di cento Cavalli
e di trecento fanti Et il Conte di Garazzo Capo
di cinquecento Il Conte di Pitigliano Colonnello di
Molti Italiani Et Paulo Orsino Generale di
tutta la Val di Chiana Et in quella giornata Ge
nerale di due mila Italiani Il Capitano Tor
chetto da Brescia Et il Capitano Moreno Cuma
tino Agabito Greco Capitano di cento Cavalli
volendo fare un poco di resistenza con la sua Com
pagnia tutta Fatto morta e Prigiona Il Vigazzo
Corso suo Luogotenente di quella natione Et Giovanni
Colgaro Francese Capo di cinquecento Guasconi mal ate
Frizzi Molti altri Capitani Et Luogotenenti costanti
che non saria stato bastante qual si voglia prigione
senza quelli che pagando la taglia Giurando di non
servire Francesi y uno anno si liberavano Ma
i più principali essendo di gran riscatto il Duca gli
lasciò a chi li havevano fatti prigioni acciò ne restino
benefiziati, se bene gli tenea prigioni nelle sue fortezze
Tutta Italia n'haveva gran festa et allegrezza

di questa Vittoria risuscitata Massime nelli stati di S.ta
Chiesa Roma da quei Cardinali spagnoli e Imperiali
e gli contrarij dalla nattione Franzese. Fu tale
stante la repulsatione che seguitò il nostro esser
cito in questa battaglia, che se si fusse andato à di
ritura a Monteriano dove era lo strozzi indubitate
mente si saria preso. Ma come più importante ed di
maggior conseguenza si andò a Siena. Già dissi che
quando lo strozzi si passò il fiume d'Arno seguendo
lasciato Montepulciano e Monte Carlo Lucchesi
ci san secondo con cinque bandiere s'haveva asse
dato essendomi dentro la Rocca di Carlo Giovan
chini fiorentino soldato necchio il quale governe insto
forte sitta ben fortificato con qualche spesa et ha
vendo nuova della perdita della battaglia sanese se
guente con alcuni soldati si fuggì lasciandomi dentro alcu
ne spagnole fatti prigioni il giorno della sua macchia
ce pesua. e quali detteno nuova della fuggita del
Castellano et la mattina seguente il Conte San secondo
venne in Lavoroni trovandomi quattro pezzi d'Arte
gheria venuti dalla Montagnola, con molte scale
biscotto e forze e fermatisi detta. Il medesimo giorno
della battaglia che vedemmo il Sig.re Alessandro Orsini
detti Capo di cavalli leggieri del Duca essendo alla
guardia di Campiglia Terra forte Fortezza hebbe
nuova che delle terre della medesima Maremma
cavamo gente

cavan gente e mandare allo strozzi et Montan
corsi allo sbarco dove ella haveva da passare
niuno no un picolo fiume et lasciando passare la
metà della gente, che potena essere intorno a trecento
fanti detta dentro con trenta cavalli, et il resto man
dando a trovar arme alla Retroguardia, gli rogge
malamente con gitta sotto de quattro cavalli. In
ultima hebbe avviso, che li soldati Franzesi della
Guarnigione di Casoli, volevano sollevarsi un saccho
chiamato Domarante in quella Maremma egli uscì
mente dentro con la sua compagnia et arrivando la
Mattina la mattina seguente all'Alba li inimici
sotto fuori e incontratolo morti Pedi ne amazzo
et fecene prigione più di dugento, sì che mentre parti
dello stato del Duca quasi in uno stesso giorno si hebbe
Vittoria contro li inimici. Essendo in Roma gli Amb.
del Re Monsù di Sansac e seguendo Siena dello
essercito del suo Re gli fue benignamente in Siena a
confortare lo strozzi e anco procurato di mettere
insieme le reliquie di quello essercito e mettere
insieme al danno risaluto. Pero strozzi infini
tamente si rallegrò della venuta di quel S.re et conclu
sero che il medesimo Ambas.re andasse a Siena e mante
nere in speranza i Sanesi dandogli soccorso
Parti l'Ambas.re con il Conte Scipio Capo di cento cavalli
avanzato in quella battaglia et essendo arrivato a
Genova dubitando de soldati Imperiali si nestero

Sciesterron da Villani, mandando inanzi quattro
scrutori, acciò sigotti loro si potessero salvare
Cammmando dopo mezza notte p boschi ritrovarono
non usate trovorno in boscata otto Italiani del
forte Gonolia Lepassate che fu uno scrutori diedero
addosso al Sansac et Cap.° Teofilo che p essere in fatti
co Villani gli mesero gl Archibusi al petto che de
tegh el nome come anco muora chi erano quelli
che erano passati avanti con minaccie di ammazzar
li et Sanguinetti si sideceva conoscerlo e fatti
prigioni furon mandati con buona guardia a Firenze
Vedendosi Duca sotto le sue chiavi quasi tutti i Fran
cesi Cavagali del gran consiglio et meglio
Governo, mineua con gran furore Lepiero strozzi
essendo in pochi giorni guarito della sua Archi
basata, si lamentava a tutti della sua mala for
tuna vantandosi congrand Ardire di soccorrer
siena e p dove si vita procurando p diverse
strade danari a Cittadini
Scriveva giornalmente a Sanesi di volerli soccor
re che p hanno da stato Montalcino come luogo
forte et nel cammino di Roma lontano dieciotto
miglia da Siena
Anc.° da Sangallo due che solo Ildio i dotore
delle Vettorie

In tutto Marchese di Marignano arrivò al Capo
il diciasette d'Agosto dove publicamente fece bat
tere, che l'esercito si allestisse p il giorno seguente
e p mettersi a Porta santo Viene sito più
apro posito p danneggiare l'inimico facendo
il medesimo effetto che a Porta Romana con
più sicurezza sua Erano anco il Cap.° di
Corsica comandato da Don Lorenzo di Figue
roa si era ammutinato p l'avanzo che face
vano i quattro Bughe. Ma i Jesuiti de S.ta Fede co
hanergne ne dette che si era quietato se che
il Marchese lo mandò sotto Monte Reggioni
luogo forte lontano dalla città sei miglia p al pa
mento di Firenze che nel venire Sanatte le altre
neghe uscirenno gran danno mediante il gto
il Marchese lasciando, sotto il comando del Prin
cipe santa fiore, se gli consei pezzi di Artiglierie
cine mila Italiani due Longagne di Tedeschi otto
gli spagnuoli soldati, p impatronirsi di Monte reg
gioni et arrivato fece piantare l'artiglierie et fatto
in buona breccia, mandò un trombetta al Cap.° Giova
ni Vitelli fiorentino, lasciatosi dallo strazio di gte
queste parole Illustrissimo Marchese di Ma
rignano con le bandiere della vittoria e venuto, e ve
nuto a pigliare questo luogo, però non vogliate
provare il suo valore et desina sotratti i quali

se entrarono dentro, a una forza sorte tagliati tutti a pezzi, senza misericordia alcuna. Essendo Gio: Gannin zetti valoroso soldato, ma di barba gette piuttosto temo di non potere essere soccorso che dé parole del Marchese. Et però capitolo in questa guisa. Che si dia di giornata la sua Rubellione agli saluassi la Roba. Che i soldati suoi fussero lasciati insieme con le loro armi insieme chi volevano hauerebbe uno Lettere con quelli patti scrisse Gio: zetti. Infatti mentre essendo in Monte Reggioni luogo forte e provisto di tutte le cose necessarie, che il giorno auanti ui erano entrate unguanta some di farina e mettere in Siena. Ma la presa di questo luogo di gran reputatione e di utile e le cause seguirà dette. Mentre che il Marchese era occupato in questa piazza Si uenne il giorno uentisette d'Agosto nel Vespero volendo mettere alcune Petriuaghe in Siena essecorno arme e tutte le parti e uscendo della città con quattro cento fanti, alla uolta del Corpo di guardia dell'nostro esercito. I nostri furono ad incontrarli ne ammazzorono di molte fene e dero che messero dentro quarantta uacche et molte some di farina, che era impossibile il vetorlo stante la grandezza della città e de Vallori che la uccendauano stimandosi d'oggni

ano bisognarui unguanta mila huomini forte nerla assediare essendosi saputo da Sanesi che non solamente sotto monte Reggioni ui era buona gte dell'esercito ma che tutti altri di loro di testa hauessano lasciate le bandiere e gli solegi trouarsi in quel sacco. Et hauendone sicura certezza gl'inuitò un moto Valentiano gra dello strozzi, come ancora mediante un esempio occorso si annotisse che essendo il esercito fiorentino sotto Siena e hauendo occupato gte di esso sotto monte Reggioni rop pero il campo fiero si rite gloriosi e ritornorno lasciia fino alle Porte di Firenze, stante una risolutta sortita che fecero. Et però essendole accuta la medesima occasione deliberorno fare listesso tanto più che sapeuano essere la gte di sopa al Campo poco armata di Gente che con il Baroncero del Perzo di Corsica. Che gl'altri non seguito ui era poche altra che gl'ufficiali con alcuni gentilari si che gl'auerlatione hauta di lo meni del successo si annotisse uolsero tentare la fortuna nel giorno uentisette d'Agosto. Vsciti di Siena da Porta Romana sei cento Italiani con molto ardore assaltorno il nostro Campo di Guardia ritrouando resistenza finsero ritirarsi e tirare li nostri verso la fatta che così fecero

essendo una imboscata di mille fanti scelta con
quelli il fiore della Giouentù di Siena assaltorno
gl'Imperiali, e tagliarono tutti a pezzi. Ma auu
ertito questa mossa al Conte di Santa Fiore monto
subito a cauallo con altri dieci usciti con Don
Lorenzo de Figueroa e suo compagni combattendo
valorosamente, ne amazzarono e ferirono di
molti essendosi sparsi gli inimici, e saccheg
giore i viuandieri e le Donne, la qual causa
furono necessitati ritirarsi nelle città con gran
dissimo disordine e con la morte di cento ung.ra
de loro e de nostri solamente sette, e mentre fortifi
cho il Santa Fiore e Figueroa riguardorno la Sede
grandissima. Non si può negare che i Sanesi non fes
sero una buona occasione, poiche se non si oc
upauano nel bottino si liberauano da quello asse
dio, essendo cosa impossibile il soccorrere il Quart
ier del Figueroa, non Tedeschi, essere un miglio lontan
o, ne della Caualleria, essere Sentana gli di due
Pistolesi Trigione il Moro Valentiano, che, tenendo sua
Infanteria si era messo una banda bianca, e conoscuto
ancora lui nella Gloria, nasciorno seguentemente
ta impiccato a un albero a vista della città essen
dosi reso Monte Leggioni. Il Marchese ritornò al
Campo e, che gli pareua essere molto pericoloso, e
tutte l'acque grasse determinò ritirarsi da Roggiano

e aggiuntierarsi, ungue miglia lontano di Siena
e la strada Romana in un sito chiamato l'Isola
circondato d'acqua assicurandosi di qualche fiera
scaramuccie de Sanesi affamati, e di più mancan
do fin viuere a Montalcino doue era fatto
strozzi che giornalmente mi entrauano viuere molti
e detto luogho Siena. Tutti quei Sanesi che erano ue
nuti con il soccorso del Marruch ritornorno a fir
obagar le mani al Duca, doue si trattennero a Con
ziglioni con molta allegrezza. E hauendo risi
o a quel Prinipe molti regali, e fauori sene an
dorno alle case loro. Don Gio: Marruch sene tor
no a Roma alla sua ambasciata. Marcantonio, e
Pompeo Colonni. Et il Conte di Popoli a Napoli. Don
Gio: Manai di Lara e il suo figlio tornorno a Milano
Cesare il Conte di Mugolora. Carlo Gonzaga hauendo
hauto parole con il Marchese si fermò in Firenze.
Doue era il Conte di Santa Fiore malato Vincentio de
Nobili nipote del Papa, Generale de fanti fachi
nato a Roma; Nel forte di Genshà ui era due
mila Italiani Capo di essi Piero del Monte di molta
esperienza e valore creato del Duca e nel Forte di
San Marco Federigo da Monte hauto alterato nella
volontà del Duca con tutte Italiani solo, e turbare le
vettouaglie a Sanesi. Chiappino Vitelli essendo guarito

Il Marchese Sofice suo Luogotenente Generale. La Cavalleria era alloggiata ne' luoghi vicini a Siena mescolata fra essa alcuna fanteria, ma un luogo chiamato buon Gratto, che è essere sei miglia fora Lanno Montalcino prendeva quasi tutta la accoglia. Vicina mezza Gio. Morni di Mollunchi Cap.e Francese, et Valvoso, mandato dal Re di Francia affine che con la sua autorità rendesse al successo della battaglia accanito lo strozzi a preservare col suo valore, poi che quando lesse la passata d'Arno di Pierstrozzi e la presa di Grosseto a mitra dell'Inimico si prendeva gran nuoco essere ~~e~~ insegno di Gentiluomini gli mandò Patente di uno d'quattro Marisciall di Francia, i quali fuore della sorte del Re e del suo forte stabile, comandano in tutti gli affetti di Guerra come di Giustitia nel Regno. Pierstrozzi vergognoso di trovarsi levato in Montalcino et inferiore di forze al Marchese abbandonato in parte da suoi amici e la gente fatta non hebbe luogo di rallegrarsi di una carrica tanto grande hauta dal suo Re. Il Molue arrivato a Siena, cominciò a dare gl'ordini necessarij al buon governo di quella fatta con pochi giorni bravi, e ora entrato fora di sugli il Generale di tutta la gente da Guerra Cardinali di Roma Francesi e altri affettionati a quella

Pierstrozzi e Marescial

a quella Corona, mandarono soccorsi possibili ancor che molti trovassero a meglio a dichiararsi. Il Marchese vedendosi da Molte Torre ui vine el suo esercito ne sviene quelli che dare potere ricorrere di molte Tarronelle e fuesgra tuie e Domenica a 20 nove di settembre andò con gte dell'esercito a farsi rendere obbedienza di nove torre senza spazare una cannonata. Questi ogni notte stavano fare imboscate e guardare all'entrate delle nette haglie e la notte delle uacci essendo andato il Cap.o Vespucci con dagento spagli a mbos carsi uicino a quelle Torre che si erano rendute e altrettanti Italiani a Porta Roma si mesero trovorno con la scorta dell'Inimico che conduceva arquanta buoi, e domandando il nome gli dette Lorteno che viveva nelli nostri credendo che fosse della nostra gente che venne da Conuere sa Sasso pattare, ma accorto che pigliarono el Cammino di Siena gli corobbero per inimici ma non furono a tempo a essere uiuri alla Porta della fora. Il sabato gionse il Marchese con gte dell'esercito, andò ad una Torre chiamata Fresol gli uicina dell'altre di qualche controvatione e fore scalo a Mole dano la quale erano molto fortificata et dentroui

Gioro stranio de Marescial

Pillag.o Vespucci

unque bandiere Franzese: Quest'attacco fu
grosso scaramuccia doue morì el Sergente del Cap.
Pinero e quattro soldati feriti. Et vscito el Mar
chese non essendo di profitto lasciò mille fante
a sua compagnia de quali gl'fece una In bos
cata fante uno ardiuisse che hauesse hauto ma
non successe altro. Il Sabato di Carnesecche vsci
di nuouo a riconoscere un altro Torre chiama
ta Cofraia gl'Cammino della Marcuma doue
era due Compagnie inimiche Cappiccandosi
un poco di scaramuccia e alcuni feriti da una
gte e l'altra sene tornò la stessa sera al Campo
Doue hebbe nuoua senza che lo strozzi quella
notte extraua in siena con molta gente e vittoua
glia gl'che mandò subito gl'ambasciatori gna tro
Compagnie d'spagnoli e tre di Tedeschi una parte
si imbarcò due miglia lontano da Porta san Mar
co comandata dal Cap.° Arze Et l'altra vicina
a siena gl'il medesimo Cammino et arriuato un
ora innanti l'Alba lo strozzi et Strinne scorso
di siena gl'lo stesso Cammino Et hauendo seco
quattro bandiere, in una guardia e quattro
nella Altra guardia con quaranta Cavalli leggieri
Carriua da dugento some di grano e farina Potea
essere quella gente, da che nulla buscherei me portando
uanchedano

Cassichedano fano gl'tre giorni Conei nostri si mu
dorno a riconoscere l'Inimico cominciorno a scorre
re e trouato buona resistenza stano in dubbio
lasciata o'l Guadagno, Ma risolutosi valorosam.te
rosciere, come fieri Leoni assaltorno quasi tutta
la uanguardia con l'Spadroniri delle quattro
bandiere, come arto di nolen fanalli e bagagli
se bene la altra guardia si saluò tutta, come arto
Piero strozzi et l'Arciuescouo di Siena egual
mendo che tutta la uanguardia era tutta gente
procurorno salursi gl'strade non usate in
siena Il Marchese sapato el successo egli stesso
montò a Cauallo con la Cauallaria mandando
trecento spagnuoli gl'altre strade ma non si gos
sette scaler mai riuscia nedello strozzi ne del
bagaglio Et gl'ogni uno tornò al Quattiere
Il Mercoledì 19 si abocò la Compagnia del Ma
Campo Figherosa e di Bartolomeo Peres con due
Compagnie di Tedeschi due miglia lontano da Siena
uerso Porta san Marco Et hauendo mandato
sei soldati in una casa gl'doue auuiso di quel che
passaua Et altri ducento ma altra gte affine chesse
nemmeno gente dessero gruppo che l'Imbosciata
gl'hauerria soccorsi Et essendo già mezza notte
arriuarno due bandiere Franzese gentiuomo In
siena Legnali essendo stozzo da quei sei soldati

non dice gte ne morì dell'Imp.le

gli tirorno un Archibusata mentre la quale tutta si messero rifuggire lasciando Sormentaan bandiera restandone qualche uno prigione (ma considerata non riuscendo affatto Archibusata) Il giorno seguente il marchese mando Il Maestro di Campo Frane de Arò un Cap.° Capriz con gente dell esercito a due pezzi d Artiglieria a battere quella Torre cioe nosuntal Sabbato auanti una tre si taan battendo quei di dentro fecero segno di rendersi ma i nostri valorosamente dettero dentro a tutte le parti e entrate ne ammazzorono fina sessanta e simpatriare il s.r di essa si fece buona preda di caualli, grano e torcina e un Guerriguere ritetto la compagnia, del Capitano Cruglio —

Il Sabbato a li settembre andorono cento ventia spagle e una compagnia de Tedeschi ad imboscarsi a Porta s.to Veni ma saputosi da Sanesi furono fuori quattrocento soldati poco auanti Il Alba e con grande empito diedero addosso a nostri ma gli ne ne ritornaron rotti e malamente feriti e se bene a buono delle Archibusate, e Troppo Vetelli mandò a soccorrere e fu in tempo che la nostra imboscata ne ritornaa victoriosa — Alli 20 il Marchese con gente del campo andò a pigliare certe Torre fiscale fra Montalcino e buon Granciera e ne ritornarono molte Vettouaglie e il nimico ne ingrossò ne vorsene ya Pigliare gli Homini e Strane

Lo ultimo

L'ultimo di settembre, sul fare della sera, si mandò cento ventia spagle due compagnie di Tedeschi e due compagnie de Caualli a imboscarsi e essendo la notte oscura l'Alfiere Martini e un Caualleggiere si smarrirono e mentre andaueno in busca di queste gente si incontrorono con quaranta Muli carichi di Grano con la scorta di cento ventia fanti cinquanta caualli, che riconosciutoli gl'inimici cominciorono a gridare spagna spagna se quel poi la scorta si messe tutta in fuga sicche gli due solamente non potettero prendere le detti due muli carichi di detto Grano e andorono a gran entrata addosso alli inimici stante la spauentato di quella battaglia. Dopo hauer preso il Marchese molti Castelli e Torri seguirse un Luogo chiamato Fragaanda assai grande e altri Luoghi pigliati al num.° di otto e il giorno 8 ottobre se ne tornò al campo. Alli 21 il Marchese mandò cento ventia spagle che gli andaua il Cap.° Barrento e due compagnie de Tedeschi alla Torre di detto luogo di Fragaanda dodici miglia da Siena acciò tornassero a imboscarsi e castigare due miglia delle Città stante la nuoua che si gente della Spedale andaua alla volta di Maremma, e a molti Cittadini e Gentiluomini gran dispiacere non di meno non basto la diligenza poi che le spie dello stato ci hanno ascoltato, e parendoli che potessi mandare questi ammalati sicuri gli dette per sicurezza cinquecento homini stando i nostri in quel luogo stato due compagnie —

Tedesche ~~et~~ restante assaltano, nel mettere delle
sentinelle dentro dell'Inimico, et Tedesca, furono
ripulsate, ma gitamele gli stagli gli
soccorsero, e fanno, si che l'Inimica ritirato erano con
morte di ottanta huomini ~~et~~ altre cento prigioni
Fragnati ulera et l'Cap.° Matteo Stendardo fuori uscito
Cap.° Matteo Richardi
di Napoli ~~et~~ l'Cap.° Porlo Corafa con Napoletano
~~et~~ questo a quello che oggi si echiamato el Cardinal
Corafa Nipote di Papa Paulo 4.° con supremamente
cura del Governo di Santa Chiesa, e gse ancora molti
Cittadini et un guanta sane di Fragaglio. In questa
fattione si segnalo grandemente l'Cap.° Luigi Assunta
Cugino del Duca, con la sua Compagnia di Cavalli ~~et~~
gli che nel sentire l'armi sortirgito dell'alloggiamento ~~et~~ appiccatosi con la sua guardia con batte
aspramente questa novella nemica a mezza notte
al campo, et di subito l'Cap.° ~~et~~ Grande sorte et Franc.°
Ario, portirono in soccorso de Nostri ma quando
arrivarono era finito el tutto. Già dissi come
Pietro Strozzi era entrato in Siena ~~et~~ che mediante
le nostre imbascate non potette mettere il soccorso
anzi messe in bilancio la sua bragandoggli
lasciare il cavallo et l'arme saltando fosse e siepe
~~et~~ condursi salva nella città. Fogo essitato molti
giorni in Siena e consultato con il Governatore Mortic
che

che il modo di governar quelli Cittadini e Fuorusciti
ancora di Fiorenza ose era ben resistere alla
guerra, e patteggiando rendersi all'Imperatore dove
andarti si riducessero in ultimo determinio, mentre
attendo tanto ordinato Hebbe Luogo lo strozzi di
potersi sapere la vettovaglia che in Siena dentro
e potere correttere il tempo e l'hora del soccorso
ma Cittadini, che la speranza gli haveva fatto
cognoscere la poca speranza di soccorso et di più
la gran de lor stenti concepute dalli nostri come
anco e pochi basamenti che erano in Montalcino
et in tutti gli altri luoghi la mancanza de bettiami,
et de Vettovaglie e potersi ritirare scortati dalle nostre
imbascate trovavano poco rimedio, et nel poco dispe
rate essendo ancora la speranza in un nuovo
esercito Francese, cosa da non vedersi ma grati
vato proponevano allo strozzi che sarria bene
sassorsi agro di e mezzo d'uno Ambasciatore
che se in termine di un mese non venissi il soccorso da
sua Maestà ella restasse servita che si potessi
vero con l'Imperatore, sperando nella sua clemenza
ogni buon patto. Lo strozzi se bene conosceva che
parlavano con la verità mirano non dimeno gli sua
pena l'aspettare, approvando il mandare l'Ambasc

quanto gma et tanto che gli Sovrani
conoscessero l'animo suo pronto a esporre la
vita in servitio loro, volendo di nuova usire di
Siena per mettere mano alle vettovaglie e danneggiare
l'Inimico poiche dentro si conosceva un utile al suo
Principe e a quella Republica, fu molto bene asa
nesi la proposta dello strozzi, pregandolo che se
discorso non poteva venire lo dicesse loro chiara
mente acciò l'Inimico penetrando la necessità
che si trovavano non gli havesse sovvenegiato
nel batteggiare. L'Imbasciatore gli imbiò con ordi
ne espresso della Republica, che dentro non nelle fusse
tornato Ma Piero strozzi che sapeva che nella
Città vi era vettovaglia pleoque nelli Volte avanti
gliene mutore ignorantemente, delle cose attenti alla
guerra che erano sei giorni Et havendo lo
strozzi avisi partali gli Re Pietro che di quelli
sei mesi fare quattro a sua detrizione sapendo quanto
sere poteva promettere in gl'amicitia che passava
fra loro, come gl'offese fatte contro l'Imperadore,
conoscendosi bene che la guerra durasse attale che
a questi quattro solamente fu sufficiente le vettovaglie
et il tempo che potevano affettare avertendo anco
che quando egli fusse a Montalino gli sovvenevano
una lettera di questo tenore
Che havendo mandato molti bandi, e fatto molte diligenze

si era trovato in Pienevecchia, tanto grano che basterà gli
dare mangiare alla gente, almeno gli ringraziava poiche
procurasse in questo tempo ogni rimedio per soccorrer
la Gente questo lo strozzi gli potere mandare la stessa
lettera al Re, in Francia e imaginandosi che fosse basta
re gli fece mandare molto esercito come anco gli ebbe
egli diede differente risposta all'Ambasciatore Senese
di tutti gratie, ringraziati, Il Gran Morbach, e il Duca di
Guisa conformeta si governassero la notte delli Dieci
d'ottobre cominciò fanti e verso cavalli gli lo strozzi
gli lasciò di fasti strada delle Maremme e passando
giocontini del Pisa, dove non vi era sospetto Arrivò
a Porto Ercole e di lì a Montalcino e fece bene il Mar
chese seppe la sua partenza e haver fatto tante di
ligenze con imboscate di Infanteria e Cavalleria
non di meno l'Altra ch'egli fece era lontana
dal suo pensiero. Ma la notte seguente non lasciò
di fare in quella medesima strada ogni diligenza
et non fa niente poiche la seguente notte, passando
da servitore di Piero strozzi con una adiata gran
di soccorrere, ch'era quattro cento arcati accompagnati
da quaranta soldati di meglio; Il giorno quattordici
andando Il Marchese con gli dell'esercito alla volta
delle Marcanie Montaino, e Gotsorino due buone terre
e di più Mana con molti altri luoghi, senza sparare
pure una cannonata. Alli diciotto del medesimo mese
di Ottobre sere torno al Campo ordine satisfatti

sufficiente

unque bandiere Tedesche unque spagnuole, et altre
tante Italiani, con buona gente della Cavalleria, et nel
Marciare con questa ordinanza si mostrò con die
ci bandiere di Tedeschi di num.o di tremila et
Colonello Barra Felip. Il resto et soldato vecchio
quelli sono quei Tedeschi che il Duca fece uscir
Conte per forzare il suo esercito avanti la
battaglia, et perche non potevano servirmi mi pos
sono servirmi in Piamonte al soccorso di Val
Funella, che per questo mi dugcorono tanto, ne fece
il Marchese sangue compagnie et l'estinte gli
mandò al campo. Arrivato a Casoli sul dì mi si
pianto tre pezzi Artegliaria bianagliando tutta
notte mi bincezarsi et piantare il resto de can
noni che la mattina a Sull'aba cominciando la bat
teria con trecci Canonici, et una colubrina mi sei ore
sette una bonissima brecia. Erami dentro quattro com
pagnie di fanteria et una de cavalli, et Governatore
et generale il forte Martinengo Cavaliero Milanese
ma niente solamente Perche impaurito della rovina
della Muraglia. Non hebbe animo di difendersi per
ciò se non fatto che i soldati uscissero con le loro armi
et Laterza discretione del Marchese Vsci a la pistola
et il Cap.o Tompeo della Croce, et non havendo che sto

ostaggi

ostaggi al Marchese, riscuotere buone parole, et quale
tornatosene dentro di me al forte Martinengo che il
Marchese si contenteria del tutto, sicche i nostri entro
rono gte gla porta et gte gla batteria fatta saccheg
giando tutta la terra. Et il Marchese fe uscir prigio
niero il forte Martinengo et insieme con gl'altri pri
gioni lo mandò a Firenze. Il sacco riusci grande per
ricchezze molti quali Muli, Danari e Robba del Luogo
ora di gran consequenza, y essere mi si fontani del Duca
et fortezza alla moderna con tanta artegliaria che
ora bastante a difendersi d'ogni esercito ma la paura
fatto questo brutto accidente. Il giorno seguente andan
do la nostra Cavalleria, con alcuni soldati a Pecorea
fecero un gran bottino reducendo sotto l'obbedienza
otto Ville, nel contorno di Casoli et dodici Torri. Lo
stesso ai Sanesi tenevano grand'odore di questo per
poter ridurre correre ogni cosa alla peggio. Per
cosa che guardo Don Lorenzo di Figueroa venne di
Corsica in soccorso del Marchese il vicerè dell'armata
Imperiale andò a Napoli, a disarmare l'armata di Tra
gut Arax. Et che il Duca haveva chiesto questo soccorso
per servirsene in quelle, con pensiero di subiare gli Ita
liani dicendo che questa gli poteva havere ad ogni
suo comando et gli spagnoli mentirli in luogo loro et
arrivati a Brimbro. Il Duca volse che pigliassero due
Terre vicino alla Mocera tenute da nemici et in loro
aiuto mandò Jacopo Malatesta con della sua casa

con tre squadroni di cento Italiani, con dodici bandiere ne
uiua il Marchese ~~Ernando~~ di Silua, essendo rimasto in
Napoli Sr. Delegato malato ~~e~~ y che mi fan uncapo fra
tici Il Duca mi mandò Carlo Gonzaga, chi dal giorno
dell'abbattaglia era stato Inferenze comandando oh
menaua seco trecento Caualli, e mettersi subito sotto
monte Pulciano, doue arriuato mi pianto Sr. Vrtegheri
ria, che gnonossere luogo forte e con pochi sol
dati Chiedeuano di Patteggiare, ma il Gonzaga
gcompiacere a i soldati diede l'assalto con y
Cento dibre soli sene infaorono. Hauendo sentito
il Marchese che Monte Pulciano aspettaua la batte
ria di Dura sollora si parti di Pisoli con unque
bandiere di Tedeschi nuoui e alcuni Caualli ma
non arriuò In tempo y essere dorier meglio con
tano, ma bene arriuò nella gente y pigliare la
Cittadi Massa di Maremma, tornando sene egli
a Pisoli e contra Vrtegheria e la fanteria
spagnola andò al campo lasciando buona guar
dia nella Terra di Pisoli; La gran pioggia, e
gran fanghi fecero che il Gonzaga non poteua
trouare Vrtegheria, ma al buon tempo partì in
Li giorni arriuò a Massa, e trouando quelli della Città
Infuriati, Mediante il aiuto di Monte Pulciano li
uccisero subito, e tanti pochi nostri gli stessero porte

Della Città

della città doue tutto il campo alloggio essendo
gmi ai cittadini gla paura ritiratosi nella Fortez
za e volendo fare un poco resistenza fu necessario
gsentarsi Vrtegheria, ma la paura fece fuggire
la soldatesca gla gente del soccorso, salnandosi per
quelle Macchie di maniera che in pochi giorni si
fece questi due luoghi, Granaio de Sanesi Non lasciò
ai Lostrozzi, e insinuare a Sanesi, che al Duca gli
mancauano Danari e che il suo esserito non
poteua più sopportare, e Soldati, se che gsto si tene
rebbe dell'assedio, ma adesso loro essere tutto il
contrario gli dauano poco credito gsiche, appena
dicendo Vrtegheria le lettere, non che le attoraglie tutto
più che di quanto haueua promesse Lo strozzi no
sene ritirò mente anzi haueuano saputo che
gli era andato a Porto Venere, quasi disperato
gli hauere inteso che il Re haueua dato il dis
gacio all'Ambasciatore Sanese, conforti che gli dicesse
ua infinitamente non gli poter soccorrere e in
se breue tempo Però che se tornerattero con l'Imp.
aiuto fossero dietro in estrema necessità l'Imp.
mezzo arriuò la lettera de sui Gouernatori scri
tta allo strozzi dal Re di Francia e hauendola letta
conobbe essere trama dello strozzi mescolato in
qualche bagia y vedersi sig. d'un esercito assetto
e altri e vedere in mano un'altra battaglia Arri
uato a Viaggne l'Ambasciatore Sanese in Toscana trouò

lo strozzi in Montalcino, dandoli conto di quanto
riportava a suoi sanesi in nome della ma non volse
già che entrasse a siena, ma sibene scrisse esser Gover-
natori, come l'Ambasce era tornato e che haveva la
cura che essercitasse, e allestisse guerre. Però che
essero questa buona mutta alla Corte, dove egli
non venirra, e la distimilità delle cerze e la lenza
ordinaria, mi che assoldarsi tremila Italiani e Gente
ardite de Guerra, ma conosciuti e usano li strozzi lor
mando la prima banda nerso qui cittadini. Carlo
Gonzaga mando Jacopo Malatesta a Piombino con l'
Artiglieria e subito trecento fanti, lasciando buona guar-
dia a massa smantellando Monte Rotondo e non hava
occasione di lasciare niente ai non e Tedeschi e Spa-
gnuoli dell'Adelantando se ne tornò al Campo ai
Vendici di Nobre. Partì il Marchese con parte dell'
esercito e tre pezzi d'artiglieria e pigliare la
Torre de Grebol. ben fortificata vicina di Montal-
cino, di dove ancora i Sanesi ne fanno uno qualche
frutto di provisione. Erani dentro il Conte Guidi
con due bandiere fanteria e che benchè si fratto
subito l'Artiglieria, non si possette continuare a batte-
serne li quattordici di Ottobre stante la gran pioggia
et ancora bisogno lasciare stare le batterie fino alli
Ecci, dove fattosi buona batteria con otto pezzi

e ristosi quei di dentro senza remedio alcuno delle
sorte se resero lasciando le bandiere et li Arme
et il forte prigioniero, havendo il Marchese donato
agli altri bandi scala franca. Entrati subito i
nostri, trovorno col sacco che ne fecero, molto grano
quelli capanne, con morte dell'una et l'altra gente
e pochi huomini. Visto il Marchese essere levato
innanzi agli occhi tutte le terre, Luoghi e Torri che
gli potevano dar fastidio e trovorosi stato che el suo
quartiere si era quasi tutto impatanato, come
anco si stignere sul l'Inimico di dilogiare, et
mettere l'esercito ai Monasterij et in casa l'inne a
Siena mandando l'Artiglieria al forte della Badia
e de San Marco e che il M.o di Campo Francesco de
Ariz venisse con le due Terze di Napoli et Sibilello
Questo stesso giorno quattordici di Novembre essa
Città di Siena Motta Petratesca appiccando fuoco alle
Case vicine a Porta Romana, temendo che il Marchese
non assedesse quella Porta. Fortificò bene il Mar-
chese un bastiera che si chiama la Spencina lontana
un miglio e mezzo da essa. Mettendovi dentro la
compagnia del Cap.o Belgado, corrispondendo alla Porta
Quella della Grande sarte in una casa fra l'Osteria
e la fortezza e l'altre due compagnie del Duca le
alloggiorono in una casa vicino al forte della Ba-
dia. Don Lorenzo di Zeneroa col suo Terzo si

si allogiò nel Monistero della osservanza
frati zoccolanti affine che porta sulle venisse
scritta come anco Porta Inferi
Alli 29 8bre essa arrivorono le dodici bandiere spa
gnole che campeggiavano p le Morine et giorno allog
giate alla Certosa p tenere quasi serrata Porta Venere
Cinquanta il sgr. Moscna attacco una scaramuccia
con una archibusata morì Il Marchese gse quattro
cinquecento compagnie mettendone mezzo in parte tra
Sampierdarena et la Certosa et l'altra una a Porta Romana
Contra Bandiera San Marco affine che dai settentrione di
loro si imboscassero p tutti i passi, e levare sentinella a
tutte le cattonaghe, con ordine espresso che tutti i Villani
che si pigliavano fossero impiccati, a vista della Città et
furono tanti li gl'Alberi porcenano che producessero
huomini morti Et bene attaccavano legnate con tutto
ciò sempre ne impiccava qualche uno se ben rari.
Il Marchese allogiò con la gente sua a Montecchio
mezzo miglio da san Marco, mandando seco tutta l'Ordes
chi p potere soccorrere a tutte le parti. Chaspin Vitelli
si allogiò mezzo miglio dalla Certosa, luogo chiamato
la Regina con gse di Cavalleria Conteuto el Marchese
che quello alloggiamento non faceva p lui si mise ex
tra fuori un miglio sopra San Marco p essere
luogo più accetto et più delizioso Et Chaspin Vitelli
venne a Montecchio

Il

Il giorno de Dicembre Il Marchese p non lasciare intentata
mando il forte di santa Fiore p l'arteglieria, con intentione
di batter Siena Considerate le gran neui e Ghiacci nar
co alcuni giorni et il cammino seguì sise Prenza
sanguinoso, e chiarchiano, ancora che i nimici ricupe
rassero Prenza p tradimento di quelli di dentro e gliuan
co aperti i soldati nostri che vi si erano lasciati in Pre
sidio Veduto el marchese il poco profitto, che risultava
delle scaramuccie che giornalmente si faceuano intorno
a Siena p la gse della Cittadella ordinò che gli inimici
mettessero spenserenti come anco intenti a forti per
le parti più debili della città, aspettandosi giornalmente la
batteria Et però viene che la notte Vigilia di Natività si
mettessero dentro nel forte della Badia mille cinquecento
spagnoli Et tutta gente di Toscani, l'uno e l'altri in
carricati s'incamminorno alla Volta della Cittadella con
molte scale e cestoni Et circa tre ore avanti giorno
appoggiorno le scale alla Muraglia senza essere punto
scoperti, poi che tutte le altre parti si toccava all'arme
nel giro intorno di Porta Camolia si erano li fauorenti
nostri Et le scale non furono state sicure, con successo
una delle più belle fattioni, che si potesse desiderare però
non ne mettendo frutto alcuno scontro entra Lagete
e sassi alloggiamenti Avvenne p l'Archeschio al fo
go, rovinorno ancora sino in la Gentiani Entag
liari del Duca et buona p le della nostra Cavalleria

Rinforzare il nostro esercito ~~e~~ il giorno dieci
di Gennaio, nella gte che pareua più apropposito
la batteria che via fatte dell'osservanza si pianto
Artiglieria et di mantizi Gennaio in quella notte
non se ne poterte piantare senon otto sigli ~~sigli~~ etta
della Valle, come gli gran fango, causato dalle pioue
pioggie, et cominciarono abattere con quelli si rumo
be che la muraglia e fortezza gli che il Marchese
conteso ritirare la gente et Artiglieria, assaltando
frattanto che il cure mezo il modo era un assedio
serrato. Alli dodici del medesimo mese di Gennaio
S. Giouanni fecero una sortita grande, la Porta romana
con più di mille cinquecento huomini credendo essere
liberi dell'assedio mediante la ritirata de nostri
et ordinatamente entrorno alla fortezza, et attaccato
una grande scaramuccia con li nostri la fine di
essa fu il ritirarsi alcuna fanti nella fortezza con ferite
e morte di molti di loro

Vedendo il Gouernatore di Siena Morluc la mancanza
giornalmente era nella Vettouaglia, come anche
la poca speranza di soccorso, ne auuiso Prete stroz
zi protestandogli non si potere più tenere però che
ne prouuedessi opportuno remedio. Prete Lostrozzi
frequente souuerti che gli mandasse tutti li
esciti

deschi e grigioni, acciò con scorta sicura potesse
mettere buona quantità di Vettouaglie nella Città
con la quale conuenio quest'ordine, mi gli che el
nostro esercito non si hauesse di quello se
core alcuno conestrorono unitamente tenerlo
seguito fino all'istessa sera.

Il Martedì sera terza di Gennaio essa si comando
alli Tedeschi e grigioni, che con il lor bagaglio uscis
sero per la volta di Montaluino, tenendo alle tre ore
di notte per porta Romana sui bandiere, con nouecento
huomini accompagnate da quattrocento Archibu
sieri Francesi, et Italiani, non credendo di trouare
per quel cammino altro, che un gran corpo di guar
dia, Auuinati alla compagnia di don Alonso Tauera
et quella di Geronimo Torres tocorno un Arme
Feroce, gridando Francia Francia, Vedutosi da
nostri tanti moltitudine di gente parue lor bene
salvar le sue fase, ma come accadeto che passarono
alla Porta, sorti Geronimo di Torres con la Com
pagnia, et l'alfier don Alonso con lo stendardo
Cosi arrese nella retroguardia, gli impedirono
il cammino se che da tutte le parti arriuo gente
in soccorso ~~e~~ appiccatosi un gran zuffa S. Giouanni
restò malamente rotto. Il Marchese senza poter
tempo auuiso la Cauallieria di Siena uscendo.

segnale usuta in campagna, fece dalla gente inimica una grande strage, che trà morti, e feriti furono seiment: Hebbero fortuna non piccola, in salvare tutte le bandiere, che una gente chiamata l'altra si guadagnorono in questa zuffa, molti bagagli, Gioie di diverse sorte, e molti prigioni di qualità. Delli nostri solamente otto con l'Alfier, hegliegarò una Archibusata morirno, Hauendo il Marchese sentito da Pugioni la necessità, che hauea la Città di Siena, cominciò a far scarare una Trincera assai-fonda, da un Quartiere all'altro, e serrare la Città in modo, che, quelli ne altri bestiame, non potesse entrare, che questa era la sua particolare intentione, come dello strozzi, in mantenere i Sanesi con speranza di soccorso, acciò non si hanessero arrendere. Il Gouernatore Mortuchi, e il Bentiuogli, disputauano, con effetti, se era bene, ò no, aspettare l'ultimo sforzo di Piero Strozzi con l'Armata Turchesca, Hauendo seguito il Bentiuogli la mortalità che era successa ne suoi in quella notte, e non sciuraggiare i Sanesi, publicò che i Tedeschi con le loro bandiere erano arriuati a salumento a Mentalcino, con mortalità di Soldati, Fanteria, spagnola, Fuendo, stesso Piero strozzi con lettere delli amici, sua a Siena, Mà il Marchese Chiappin Vitelli, che erano in tutto all'assedio, hauendo finito tutte le trinciere, e messo saghetto

dove bisognaua; Sia: non ressuceuano ne anco lettere non che munitione, Hauendone il Vitelli intercette molte, e quelle de particolari, che diceuano non ui essere speraza di soccorso, le mandaua dentro, Ma quelle dello strozzi che diceuano falsamente, che il soccorso veniua, le mandaua al fuoco

Non lasciò il Vitelli di publicare la morte, e le Tedeschi, in quella notte, mettendo sopra gl'alberi molte teste e celeste, ancora sudati, acciò che restassino sicuri, e chiari della uerità. Mentre che gli seguiua il Gouernatore Siuant.o da Piombino con le sue tre Compagnie non lasciaua di molestare S. Spirito in quei contorni, Occupò Intorno di Scarlino, oue morì il Perore di Lagna, e dodeci miglia lontano con dugento Italiani di Guarnigione, e cinquecento Illap.o Gasttiano messoui dal Duca di Sauoia Gouernatore Generale di tutte le Marine, poco si curaua guardare la terra anzi, e risparmiare le paglie fa una fare le fationi, a Villani, e de dugento soldati pagaua solo cinquanta, mettendosi il Restante del Danaro nella sua borsa, Fra quei Villani ui erano Contadini, alchi hauea tolto parechi buoi per macellare senza pagamento, Vna da quei, e con ricorsi andò a Piombino, e disse a Siuant.o che in scarlino ui era un pezzo di Muraglia rouinata, e fosso, e la muraglia tale che con ogni Cuciola si sarà ui si poteua entrare, e tenendo la gran sua a guerra

Inglese, tanto più che non si essendo alla guardia
senza una sentinella, offerendo ancora l'armi ed
fratello. Il Governatore sentito questo ma non si
fido interamente, mandò un suo fedel soldato per
certificarsi del fatto e entrato la nave, quella
rimaneva rovinata. Il soldato riconobbe essere tutto
vero e congiunta la relatione il Governatore mandò
con le sue compagnie Jacopo malatesta con sue scale
o lanzeguardia e in retroguardia due compagnie
di quelle per assicurare qual che trattato doppio —
Arrivando il Malatesta trovò quanti giorni, Vicino,
ascoltano verso mighi, si fermò in un Vallone mi
entrando il Villano dentro per sapere quello si doveva
fare e arrivato alla Muraglia ~~rovinata~~ ~~Il soldato~~
~~marabbe essere tutto vero e~~ dove vedeva trovò il
suo fratello di sentinella, chiamatolo non gli rispose
nè lui ne altri, giudicò che la sentinella dormissi o
che il suo fratello non fussi in guardia e per essere
zoppo da Malatesta il quale domandando al Cap.to Al
fonso e il Cap.to fosse modanesi l'un per verso dentro
che sarebbe bene lasciarlo per altra volta. Ma il Mala
testa giovane e risoluto vedendosi sul luogo volle
provare l'inganno e chiamato il soldato che era stato
dentro riscesse e il medesimo ullano con molti soldati
salti, egli proprio fece una scala, e avvicinatisi alla
muraglia mappoggiorono le scale, si che il fatto del giorno
mi erano

mi erano dentro più di cento huomini, de nostri senza
essere stati punto sentiti e guardando il nemico senza
sentirsi avvicinarsi l'arme, i nostri gridando
Vittoria Vittoria li fecero fuggirsi di due strade
Napoli, le quali tennero fino all'arrivo del
resto della gente segnale mentre si tutte alle
porte della piazza si rimandorno di essa in due
Corpi di Guardia che erano, facendo Prigione il
Cap.to Cristiano e li cinquanta soldati
Il sacco riuscì buono, e che pochi giorni avanti il Du
ca di Gravina l'haveva donato al Conte di Somma
e però si haveva tutta la sua Robba con tesori
di fortezza e necessitosa per ritirare il suo
Figlio Gesuito. Mascato la nuova disgratia nostra
mentre mostra guardando Infine di Cavaliero e che si
dovrebbe Santa e che Lazzeghe rebbe. Il Duca se
gerò la gente de scarlino, mandò gran quantità di
guastatori e artiglieria guardò con buona difesa
e fece fortificare Piombino, ottale che si potrebbe
che scarlino si rimpetto sì solo nature di Jacopo
malatesta e d'ordine di Lautorio Vitelli non la
cura di tenere avvisato partialmente i Sanesi, dice
sì con grande inganno ~~tenuta~~ con loro Lostrozzi
con una segnale e che essi come fra Galeazzo Cap.to
Gotera conoscendo e che poco sghiaccuano che

ma al uivere sotto la direttione dell'Imperadore
se bene clementissimo. Però che gli consigliava a
rendere sanese predetto allo strozzi, havendolo agli pon
to abbito il Re, dicendosi che gl'haveva levato
la testa, con causa tanto legittima gli errori
che havessi fatto, come anco gli poco profitto che
faceva in Italia ~~et~~ gl'haver perduto una battaglia
gl'pure nel governo, della quale non ne uscirà
quella di Prato; Lauzerac Mons. Monte Tutonne
Marciano Gaiano si scarlino con molti, con molte
altre Terre ~~et~~ la città di Siena nel termine che si
credeva che si vedeva ~~et~~ di più la gente di Piero
strozzi tanto sguarnita, che sentendo gridare
spagna gli un fuggiva, come anco ~~et~~ Italiani che si
paura non credevano più portare vettovaglie, la ca
pità che si viveva contro di loro ~~et~~ che già era in
mise, che non entrava pure un grano nella città
facendo soffrire, tanti, stante avversità di fortuna
i poveri Sanesi gl'mantenevano la libertà della loro
Città trovandosi hora mai in una estrema necessità
senza speranza di soccorso, Ricorsero totalmente
alla misericordia, e clemenza dell'Imperatore Carlo
quinto scegliendo prima mezzo Cosimo de' Medici
Duca di Firenze, sapendo che haveva amicha auto
rità di trattare et allontanare ogni offesa et
però ne lo pregorno mandare Ambasciatori chiedendo

Capitolatione

Capitulatione strana, e Leguali tralasciò gno
Importare all'Istoria ne al nostro proposito
Dirò bene che non cose tutte Innovate da gl'
Stranieri gl'allungare il tempo, lo rendeva che loro
gaudeva disegno. Ma il Duca gl'donò al buono
et alla fine messe in pratica le capitulationi breve
e comprendevole gl'non dove dreto di rubbarvi sopra

Capitolationi de Sanesi con S. Imperadore
Carlo quinto

Perche sia chiaro, è manifesto a tutto il mondo ~~et~~ Spe
cialmente a Principi d'Italia S. Intentione et volontà
di sua M.tà essere stata et essere sempre
Conservatore dell'aquiete della città, et Republica di
Siena al quale effetto S. Ill.mo et Ecc.mo Duca di Fir
si è contentato di concedere commodità di molte spe
cialtà sì di grone potenti come di altri particulari
gl'tutte, e Principi e fatte quelle parti che gl'era con
gente della Republica ha saputo domandare non
ostante che si sia sempre conosciuto come maggiormente
sicurezza hora mediante, le capitulationi proposte
da Sanesi non essere state procurate altro che per
colorare l'assedio et in effetto augumentare la Ro
vina et destruttione publica et privata della città
loro

Però volendo a beneficio et salute di essa portare intera
relatione sapendo essere cosa la volontà di S. Maestà
Ces.a stante la benignità et clemenza sua solita di credere

assolutamente le infrascritte condizioni et Capitoli li
quali si consegnano in scritto agl Ambasciatori della
Medesima Republica
Supplicando adunque la sopra sua Maestà di Pasquenove
la detta Città et Republica sopra detta
Però volendo il benefitio, e salute di essa, per fine a tanta
Collatione sapendo essere così sua volontà di S. M.tà Stante
la benignità e clemenza sua solita, con chiarezza assoluta
mente li infrascritte condizioni Capitoli li quali si
consegnano in scritto agl Ambasciatori della medesima
Republica sopra detta
Perdonerà S. M.tà a tutti li cittadini habitatori di quella
Città in qual si voglia altra persona, di qual si sia stato
Dignità Luogo o Rubelli del Regno Stato di essa M.tà
come anco della M.tà del S.re Re d'Inghilterra
Dell'Ill.mo et Ecc.mo Duca de Firenze ogni offesa e torto
et Rebellione in cosa, sino al giorno che saranno
sotto scritte le infrascritte capitulationi con la limitatione
et conservatione de tutti e beni stabili e mobili le
ragioni e azzioni in detto però i mobili guadagnati
in guerra fino al sopra detto giorno
Che la Città et Republica di Siena debba auttare, et
mantenere la guardia con numero nella
Maniera che sua M.tà giudicherà essere opportuna
et necessaria per la conservatione della detta Città et Repub.ca
secondo che ricerchera il tempo senza fare nuove
ne far nuove fortezze senza il consenso della Città

che

che sua M.tà per quiete et sicurezza di Siena et sua Repub.ca
Intendendo sempre la detta libertà amplia e libera possa
riformare et introdurre nuovo modo di Governo
che gli parrà conveniente Intendendo però, che il
riportamento di tutte sue Monti, stia fermo et
saldo et che habbi et che habbi da giurare li ufte
ij et ordini del detto reggimento, et Governo salvo
sempre le ragioni del Sacro Romano Imperio e
Sua Maestà sua M.tà. Ancora di lasciare uscire della
detta Capitani Ufficiali et soldati, come anco qualsi
voglia scrittore del Re.mo et di ogni sorte nationi
Eccetto Rubelli de Regni et Stati di S. M.tà
ne di sua M.tà senza alcuno Impedimento, ma con tutte
le sue armi danari, passi per il Sanese et Dominio
fiorentino per il Sanese che per piacere a loro
Et come siano stabilite e sottoscritte le capitulationi
si rinnoveranno le convenzioni et articoli della
Confederatione fra S. M.tà et la detta Republica nuo
vamente et quel tempo che saranno d'accordo
Le quale convenzioni e capitoli si offeriscano, et conclu
dano ogni volta et quando siano auttate dalla
detta Repub.ca Et conclusi in termine di otto giorni
prossimi futuri cominciandosi il giorno sesto
d'Aprile 1555 et non altra maniera anzi spirato
detto tempo senza conclusione restino totalmente di
nulla valore

Essendo state ricettate da Mons.re di Siena e da Ministri del Re le predette capitulationi Monsù di Morlac, mandò a pregare, strettamente il Marchese a contentarsi di allungare il tempo fino alla Domenica venturo d'Aprile, come ancora di dare Audienza a Porta Romana, il giovedì di giorno di lubbio. Il Marchese contentissimo si contentò di quanto domandava e trasferitosi a Porta Romana, il Giovedì determinato giornoda entrato.

Cornelio Bentivoglio
Il Conte di Gavardo et
Molti Capitani Francesi uscirono ad incontrarlo e baciandoli le mani egli cortesissimamente li riuscirette confermandoli le capitulationi predette.

La Domenica venturo d'Aprile 1555 andorono per buon cavere di spagna insette Tedesche verso Porta Romana a pigliare il possesso della Città di Siena, essendo rimasto il restante dell'esercito in squadrone avanti alla Porta, e accanate le dette compagnie, venuto ad essa fecero alto mettendosi in fronte da una parte della strada e da l'altra cominciorono ad uscire li Francesi, pigliando il Castello a Montalcino et dopo essi usciti entrò il Marchese et Marchese entrò con quella bandiere e si mi possesso della Città alli 21 Aprile 1555

Il Marchese di Marignano diede la corona al n.o di Campo

Porta Romana si è usata di Siena ai 21 Aprile 1555 nore tedesci

Colla

della Fanteria spagnola a Gieronimo di Gingiosa e a Tedeschi per Gionnetto Il Barone di Fels Tedesco e Governatore Generale il Conte Cirsanta Fiore e supremo nelle cose della guerra Il Dottore Agostino Mercolini Nobile fiorentino e Fermo consigliero intimato del Duca

Essendo questa entrata in Siena a 23 ore dove era venuto tutte le Dame della Città a mettersi alle finestre, con grandissima quantità di Tapezzerie adornate riccamente, mostrando allegrezza come anco tutto il Popolo. Le strade fuori della Città veniuan calcate di Some di Vettovaglie dello stato del Papa come fiorentino, la quale cosa rallegrava tutta la Città essendo stata santa tanto tempo di simil cose tedeschi. In Siena ritornano molti de usti all'Imperatore; Si aggiero tutte le Porte della Città con guardie a tutte e soldate e tratanto la moltitudine de Villani, che portavano roba che sarebbe bastata a quella Città. Molta Cavalleria in buona quantità, che a fatica l'uno dell'altro, stavano aspettando l'ordine dal Marchese per portare la nuova al Duca, si che andarono in fiorenze quasi in sei dalla parte di un medesimo tempo tutti, sebene il primo a portare fu uno chiamato il fiorentino, e fu su l'hora di vespro. Il Duca subito montato in cichio con la sua moglie e figli con tutta la sua corte andò a ricevere la santissima Annunziata sendo sempre in giuochi e festini a tutto il

Verno, rendendo gratie a Dio, dalla sua madre santissima dignata tanto felice. La sera stessa si fecero gran feste, e tutte le prigioni si fecero grandissime illuminarie, non si desiderando gratia che le fusse domandata, non lasciando in quella notte di stendere sopra di lei un lamoriero della camera a portare la nuova all'Imperatore et al Re d'Inghilterra, portandosi la mattina seguente nella Chiesa maggiore una messa solenne dove ei fù el Duca con tutta la sua casa.

Essendo stato il Marchese quattro giorni in Siena et con gl'ordini convenienti, e quiete di quella città, e Firenze giosultare, col Duca quelli che si conveniva fare, dell'esercito, come anco prendicarsi con l'occasione della gran vittoria sentendosi alquanto indisposto.

Chiappin Vitelli restò suo luogo tenente Generale dell'esercito quale era alloggiato tre miglia sopra di Siena mezze lasciati gravarsi delle fatiche che hanno sostenute nel giorno del Verno.

Tanto alle contributione che hanno sentite li soldati di Siena ridotta quella città in tanta estremità che gli hanno ecessitati, non hanno fatto più un giorno!

Con Fuori i Francesi un giorno quattro cento fanti, e Guasconi soldati e Italiani, uscirono in ordinanza con le bandiere spiegate battendo tutti tocando pifferi e tamburi contenti, loro bagagli. Il Conte di Gaiazzo andava di Vanguardia et Monsù di Montluc gli

gli diede dugento Cavalleggieri, che accompagnassero fino al Poggino Vittorio Capitano, quanto possono della nostra città. Partì il Marchese di Siena perche la santa guerra sanguinosa si vedeva tanto diversi accidenti, che ogni soldato poteva ancorsi d'un ottima disciplina. Et per con questo titolo si potrà chiamare il Marchese di Marignano invincibile stante la nostralta grande nella guerra Germanica, nel giorno della battaglia, senza fuori si può dire quasi un huomo, come anco in qual si voglia altra zuffa e scaramuccia, sin'hora mezzi del suo buon Governo. Vincere et non essere vinto. Et finalmente dichiamo che il nome suo era bastante a far rendere ogni inimico come l'esperienza si è visto.

Marchese dicono! che solo con tremila fanti quattro mila Tedeschi Tremila Italiani e ottocento Cavalli nel giorno giorno dell'Inverno seglierse una città di Siena tanto gloriosa contra un'esercito protetta da un Re di Francia, mentre allora in essa città di Siena era Capitano d'essa huomo di valore che non lasciava passare occasione di tentare con mano armi di Guerra soccorrere giornalmente quella città che gessero rimasto il fuoco del suo esercito potea molto ben farlo. Ma il Marchese pieno di prudenza e valore e non meno i suoi soldati andavano lo strozzi alle notte ingredotte che si vidde in pericolo della vita

Se darem nome ancora di glorioso. Poiche oltre a
l'essere punto d'ogni disordine, che nel Comando Fermos
tanatale. Nel mirabilmente soldati si mostrarono santi
nel gattiguare pretissimo ~~et~~ questi non causorono
contaguione nel suo esercito, che non ostante le di
versità delle nationi, solo una volta in tutto questo
tempo di guerra successe disordine fra la nattione
spagnola e Italiana, gloche fu necessitato quella tra
gliare a pezzi quasi ch'una nattione, e di gli mai più
Arrivo il Marchese in Firenze il giorno ventiunque
d'Aprile Inviato dal Principe Don Francesco
de Medici Paulo giordano Orsino sabgiunto di
tutta la nobiltà della Corte nel suo Palazzo se
guendolo sei cento fanti Italiani della guardia di Fir
Gli il Marchese nomina una compagnia di Cavalli co
alcuni Capitani spagnuoli e Tedeschi ~~et~~ essendo messo in
mezzo da quei due Troupi la fanteria che Mar
ciava di Vanguardia indana sempre tirando
archibusate per tutta la città fino al Palazzo che
rassembrava più un Trionfo delli antichi Romani
quando tornavano vittoriosi ~~et~~ arrivato alla
Porta del Palazzo, tutte le fortezze con gran salva
d'artiglierie salutorono il Marchese al suo appartamento nel Quirinale adornato Qui
Principe si li mentorono.
Subito il Duca et Don Fran.co di Toledo ambasciat
or

di sua M.tà lo visitorono, e dopo haverlo abbracciato
solamente si messero a sedere sotto un ricchissimo
baldachino Dicendoli il Duca molte parole cortesi
e piene di gratitudine esaltando il suo valore fino
al cielo facendoli più di costoro il poco che in
che si era trovato la gloria sua e de suoi figli nel suo
stato e che egli col mezzo suo e de suoi valori si era
riconosciuto albero, e fuori di ogni travaglio, però
che non poteva pagarli tanta obligatione se non
che egli si pigliasse autorità sopra il suo stato dis
ponendone a suo volere.
Don Fran.co di Toledo, soggiunse, che aspettava giornalm.te
la ricompensa da sua M.tà per gratitudine de suoi
gran servitij verso quella Corona ~~et~~ che egli non
haveva tralasciato di riceverli il merito suo con lo
sovvenirla giornalmente. Il Marchese rispose a Duca
queste parole, che a soldati egli haveva ogni obliga
tione ~~et~~ che questo ~~sec~~ si sarebbe, quando
vere fosse servito per qual si voglia occasione ancor
che vivva difficile ~~et~~ che altri toccano si essere
obligato per che stante la forza che ~~sec~~ gl'haveva
dato il Principe suo figlio si era contentato ricevolo
a riscuotere in Siena
L'Imperatore Carlo quinto resto contentissimo grad
sapere che la Cit.à di Siena era tornata sotto il suo comando
~~et~~ non meno resto il Duca, solo perche il mondo intendesse
che quanto egli metteva le mani in massime con tanta

questa causa in cose simili; che egli ne saria uscito
con quello honore, e reputatione, che con niuna
altra M.ta dell'Imp.re et sua, la quale con la Pace di
Siena si era tal'mente ingrandita, che i Francesi si
misero totalmente abbattuti, come anco gl'Aragonesi
di quella stagione

I Fiorentini vedendo perduta la Città di Siena non senza
gran travaglio, del Re, e conseguentemente perduto
ancora tutto quello stato pieno di ricchezze, e pieno di
Città, e Ville, e un porto di mare di tanta conseguenza
per l'armate, come quello dal quale si poteva sperare
che un giorno potesse essere scala, e emporio
del Regno di Napoli, tanto più stando nel cuore dell'
Italia, et nel mezzo della Toscana, Provincia tanto
bella, e così fertile, e 1 Pratesi, da quali si può
sperare ogni danno, e affetto. e oltre a questo, sanli
tarsi la strada a' confini, e dell'Italia tutta, et
essere il contrario, mi sarebbe tolto uno stato acquistato
con tanta spesa, e perdita di gente, e particolarmente
di guardata e con soldati Franzesi.
Tutte queste ragioni erano bastanti a persuadere, che non
solo il Re, ma tutto il Consiglio si lamentasse male
mente del mal governo, e stravagante gran dove
fatto di Piero Strozzi. Aggiugnevasi ancora la
perdita della reputatione del Re tanto grande
Non mancavano allo Strozzi, inimici, e quello forte
che lo perseguitassino, come anco parevano la M.ta
del Re dell'Autorità tanta grande, che haveva
fatto in Italia, e essere non suo vassallo, ed era
ostinato. e questo guardatamente che nessuno
sapeva il Conte Sabile di Francia gran havere
accorsetto mai, che lo Strozzi havesse tanto gran

bracci, ma più forza hebbero le preghiere della Regina madre sua sugina appresso il Re. Proseguirà
ua assai allo strozzi l'essere alla sorte il Conte della
Ch'il giorno della Rosa questo si salvò a Montal
uno fuore lo strozzi in lamentava della sua prattica
leggiera mal sorte in scarico suo andava dicendo
parole. Come era possibile che i cavalleggieri morti di
fuori ammessi dal Contino Marcia e li luoghi
luoghi sicuri potessero resistere a tanta caval
leria ch'era con uno squadrone d'huomini d'armi, bas
tate a rompere stanco esercito inteso adducendo
ancor l'errore notabile. Che fu lo strozzi la notte
auanti intertenendosi in luoghi di trattenimento alloggia
mento a vista dell'inimico, senza usare sagacità
(come era ragione di guerra) di vigilia i bagagli che
erano in la mezza notte, ma ad un hora al giorno
chiaro, ed essendo nemici e pratici in ritirarsi a Siena,
l'altro generale della cavallaria Pietro dalla Mira
dola Pietro strozzi scorse subito che gli fare tag
liato la testa, non ostante che egli desse le sue ra
gioni adducendo ragione potere che essendo egli
ritirarsi potesse ingannare l'inimico si ritirò
abbandonato in tutto lo squadrone il quale voltando
le spalle si mettea fuggire. Egli ancora nolle fare

l'istesso

l'istesso. Il medesimo, fece con alto sorte, che fa
vendolo lasciato in Pacignano con la guarni
gione necessaria a quella difesa, egli si rendè
senza dover l'inimico in atto. Essendo che
fu a Montalcino, con tutti i suoi soldati lo fece
prigione, a tale che l'sorte della Mirandola
e questi magnifiche fatte in massime nell'offer
Petrino non lasciava occasione di liberarlo
appresso il Re e suoi Ministri, che essendo
colla gratia di S. M., e confidente dell'sorte
stabile, perbacano in quella sorte, con molto
prejudicio di Piero strozzi, il quale avvisato
di quanto passava, senza alcun mal rimedio
tanto più che egli non usava ora gran lettere
col Re, ma tutte gloriosi venivano alle Ambas
cadore di Roma e Marburch. Ma la Regina madre
ch'ancora lo difendeva, chiarito che quando
Piero strozzi fu prigiero Ascanio della Cor
nia fu lasciato a Fano, prese Fano in tal
ora dell'inimico, tutta la forte S. Gratiana al Gel
ora e una solo errore commesso, che non a Pene
la, non restava, chi non sarebbe, lo volevano
levate dal Mondo, nè sperava che porgendosel
occasione con gran fortuna lo strozzi harebbe

mostrato il suo valore, e che la sorte della
battaglia, si doveva attribuire più alla sua pura
fortuna, che al sapere del Marchese di Marz
grano, poiche lo strozzi fino al punto del
combattere adoperò maggior senno in segre
il sito e mettere con più ordini in battaglia il
suo esercito, e anco in maggior numero, ma se
Idio, e la mala fortuna gl'era stata contraria, ò
non obligato, ò di hauerlo messo la sua persona in
pericolo di ritirarsene, e le ferite si vedeva, e
engioni dette veramente dalla Regina alla M.ta
della Mirandola, e il Conte Pabele
non parlavano più tanto chiaramente contro
lo strozzi. Pur troppo andava dicendo che non
era ancora tutto lo stato di Siena, ma che
il meglio di esso era fortificato talmente che non ci
era piccolo che lo strozzi lo potesse marcare Porto
Ercole, dove haveva nuove espressioni e provvedeva
in tutte le munizioni necessarie, hauendo fortifi
cato con grandissima spesa, e di più mancava il fiore
de Tedeschi e dell'Italiani stimando quella piazza
non meno che la città di Siena, e tenere porto di mare
e l'armate del Re dominante, egli le hauerebbe, volendo
e dare [illegible] e Governatore principale don

Carlo

Carlo Grotta Can.co Napoletano, in chi egli tanto
confidava. Lo strozzi per mezzo d'un suo confi
dente, che teneva in Corte di Francia
taluna instanza di Fiorenza, ad istigò una
Maestà la quale continuando con poco gusto verso
di lui non gli diede mai orecchi, ma se bene in pu
blico e in privato diceva hauer fatto un gusto
tanto bene interessato, che giò mai potesse hauere
e imperadore verso l'Imp.re Re d'Italia. Si lamentava
ancora del Duca di Fiorenza, che senza hauergliela
fatto sapere haveva preso improvisamente l'armi in
favore dell'Imperatore e Lorenzo di Mantova che
pareva che volesse voltare la mitrata contro di lui
non si ricordando di hauere mandato lo strozzi suo
Rebello al Governo di Siena, con ordine espresso che la
stare seguente le facesse la guerra. Saputosi dal
Duca per mezzo d'un suo confidente in Venezia, come dalla
Corte di Francia, si era stato un corriere a Siena il quale
portava la risoluzione che si doveva pigliare e l'aiuto
di Gran.i di Toscana subito ordinò, e quattro soldati spagnuoli
de più cari che si imboscarono sul confine di Bologna e
sul Pisano grosso corriere, la quale fu subito loro pu
litamente, portando le lettere al Duca per mezzo
delle quali si vide chiaramente la mala intentione
che contro la persona sua e stato hauevano i fiorentini
e per questa causa il Duca medesimo ancora che hauesse

concertato, con S. Imperatore del modo della Guerra
nello stato di Siena, si erano unanimi molti luoghi forti
che il Principe d'Orange era Montalcino, dove i Sanesi
male affetti, all'Imperatore, non sperando delle speranze
Latini si erano ritirati, ordinando una nuova sì
non altrimente che quella di Siena, si riscuotevano
nei Ribelli, chiamandosi la sì di Montalcino sotto
tettora della libertà di Siena. Conquisto si fece col
consiglio del Marchese Gonzaga sì Spedì Ambasciatori a
Roma, et in Francia, publicando che i Cittadini Sanesi
non potevano sofferire il giogo de Spagnuoli Poi che
si erano cavati maggiore pati fino che Dio gratia
cavi la libertà a Siena.

Arrivato S. Ambasc.re a Roma, nonera avuto tutte le forze
cerate del Re, e molto più gli Imperiali. Et più sere
tornò in pochi giorni. Presto hebbe fine questa sì
Poi che essendo stato S. Imperatore Monsù di Morluchi
Il quale non portava con niente (tante la sua
Autorità) essere Governatore di Montalcino Et
resolse al Conte Pitabile di Francia, gli la hiesta per
tornarsene a casa sua. Et in suo luogo vi venne
Monsù di Sabisa Gen. Francese et stato nel chio
Arrivato adunque a Montalcino et non gli parendo
Accente quel modo governo proibì l'arme a tutti
i Sanesi come agnelli della Terra, eccetto a chi toccava

soldo, di maniera che delli quattro luoghi che stiva
ne fosse Montalcino gli sito era in più forte
Ilcerado Siena e Chiusi, dove morì Pierolfo Bagliani
e dove fu preso Ascanio della Corgia Il quale in luogo
di Monsù di Sansach prigioniero in Firenze hebbe
libertà in Francia, con giuramento di non ritornare
in non servire in quella guerra.

Il Porto era grossetto, nella Maremma, e ottiene
nel genere delle Terre Marittime, con una bella forti
ficazione moderna.

Il quarto che fu importanza, dove Piero Strozzi
haveva posto ogni sua speranza e tutto il suo sforzo
in fortificarla. Era Porto Ercole Porto di Mare
e porta della Toscana verso Italia, che per essere
stato assegnato al Re tale lo stimava al pari
della città di Siena. Non meno era gravata e stima
ne suoi consiglieri Il Re conosce essere necessario
mandare gli Armata Turchesca, alla difesa di questo
luogo et fosse un fondamento principale, come
fu tanto importante. Non lasciò Piero Strozzi
di mettersi dentro con la sua gente, et
con il fiore de sui Capitani e soldati; Scrivendo a
Ministri del Re e a tutti i suoi amici, che piacesse a
Dio che l'esercito Inimico si mettesse a quella Impresa
che sarebbe sicura vendetta del danno ricevuto
dalla Regina scrisse che S. M.tà non haverebbe dubbio
alcuno che Porto Ercole si possa che essendovi

messo con la sua gente, conosciuta poterlo offendere
e defendolo potrebbe insieme anco la vita et che
morto, et non altrimenti si assicurebbe: Sentendo
questo il Re si assicurò talmente di Porto Ercole
et sollecitando di mandar l'armata Portughesa
comando che con Barche e fregate mi portassero
provisioni di Pitigliano e fatto non molte bes
tie da soma gran quantità di vettovaglie che mai
in seno si vedevano tante. Pochi giorni a parti
rono con due Galere di Porto Ercole quattro
barche cariche di Vino Greco che venivano di
Napoli al Duca di Firenze Piero Strozzi fe
occasione di rallegrarsi con esso con i suoi amici
invitandole alla sua Tavola e mentre beveva
di questo Greco, dicevan tutti Brindisi al Duca
di Firenze. Ma lo Strozzi che haveva nuova
delle venti Porte buttate in terra in forma
di Prigione fatti nella battaglia e particolare
quella di Gio: bat. Strozzi suo zio, alzando gl
occhi al cielo risguardava con bocca et sua
vino et egli bee le nostre sustanze usurpige el vro
sangue, le quali parole diceva, non senza lacri
me et con ragione, poi che tanto il male descendeva
col suo mal Governo, e Vanità.

ro tette bottate
intera.

Mentre che el Marchese di Marignano sugliava
acqua Fiorentina giunse d'un suo fattorino nel
Palazzo

Palazzo del Duca si consultò il modo di assicurare
i Franzesi di Toscana e che bene l'opinione del
Duca era S. istessa che quelle de Franzesi non
che il fine della Vittoria, consisteva nel Pigliare
o tenere Porto Ercole, lontano da Montalcino
ussanta miglia. Non di questo sussiava anco di
fondarsi, che in padronendosi della città di
Chiusi con fino suo et del Papa, che ogni altro
luogo restava nel mezzo delle sue forze et per
conseguenza era impossibile soccorrerle e terra
perto pigliando Chiusi si assicurava dell'Armata
la quale sapeva essere stata di Gonzaga Napoli
sperando nell'anno futuro con forze maggiori
poterlo pigliare.
Di Grosseto concluseno, che non essere Porto di
Mare mancandogli el favore dell'altre Terre facil
mente si renderebbe ma non ostante questo sarà
bene mandare a riconoscere Porto Ercole quale
se era atto a risuscitare batteria Sorsse e ciò
Don Fran.co di Toledo e Diego de Vargas M.ro
di Campo d'Orbatelle vicino a tre miglia a Porto
Ercole, con ordine di riconosci el sito e la forma
del luogo e che di tutto li dessi minuto ragguaglio
Il Vargas subito mandò il Cap.o Gioghovi e Cap.o
Montedocha et altri soldati e havendolo
riconosciuto si incontrorno in una Compagnia
di Cavalli rinnia et alcune fanti che andavano a

Porto Ercole ~~e~~ e senza potersi salvare ritorno a
Pergioni i due capitani et il resttante de compagni
(salandosi per Boschi) Tornorono a corbatello Con
adunque li due capitani avanti a Piero Strozzi
e minacciati di Tormenti, dissero quello che passava
Il Duca insesso la fuga de due capitani spedì
subito a questo effetto, Giovanni Paccioli, et
Giulio Melanese suoi ingegneri alla volta di
Piombino, e di lì a corbatello, dove pigliando
buone guide andorono di Notte a riconoscere
Porto Ercole, lo che fecero con ogni diligenza
come si chiarirono che un monte altissimo che
monte d. lo strozzo stava a qualiere a un forte fatto da Piero
strozzi sul monte chiamato lo strozzo, che di
lì si batterebbe facilmente, e ne guardorno la piata
con ogni Misura la quale tornati e mostrata
al Duca conclusero ch: Fante Lassado Porto
Ercole; Piero strozzi seppe la venuta di queste
Ingegneri fu d'un Pastore et però pensò a
fortificare e fammini per torre si stenza alla venuta
dell'Inimico ~~Egli~~ Egli stesso con i suoi capitani vecchi
furono ariconoscere il modo che si poteva tenere il
Duca per offendarli Et ricinobbero quello medesimo
Monte che sopra Prese al forte ~~Et~~ Et però ni si fece un
forte chiamato santo Ipolito, haveva lo strozzi
fortificato questo luogo di sito strano con grande
spesa si ma con poca considerationi che essendo

Porto Ercole

Porto Ercole. appiccato alla Marina dove su la
mano manca, vi è una lingua di terra, che entra
in Mare quasi in forma di Galera, vi fece un forte
chiamato la Galera, e sopra vi rimaneva verso la
gente di Terra, un altro forte chiamato santo Elmo
e poco più alto, sopra il Proprio Porto Ercole ne
vera un altro, chiamato Guasparino sopra tutti
questi vi era un Monte più alto, che signoreggia
tutto il Mare, dove vi era un altro forte chiama
to S. Annotorio.
Alla mano diritta, più in terra ferma. vi era un altro
monte che batteva l'annotorio e S. Elmo ~~Et~~ e però vene
fece un maggiore de gl'altri e più forte, e lo diede
Cura al colonnello Alessandro da terni, che difese
Monte fatino, che di poi scrisse a Carlo Gonzaga, sotto
il Governo suo erano i Tedeschi et gl'Italiani che
uscirono di Siena. Nell'annotorio lo strozzi vi mes
se i Tedeschi con il suo colonello Gio: Porthe allo
che si salvò nella battaglia nel Proprio Luogo di
Porto Ercole e sua fortezza, vi messe l'Italiani et
i Francesi ~~Et~~ Et Governatore Maxio detto Rapsetta
Cavaliero Francese. lo strozzi attese nel forte
della Galea che era in un luoghi la minoglia era
di grebre messe in fortezza, dal Proprio de Capua
suo fratello. Il Cap.o Antonio maria Franzese con
cento Italiani et trà Guasconi. stava nel forte
di santo Ipolito ultimo e tutti ~~Et~~ et perche vicino

ederno vi era una Torre Antica, con una bella
Cisterna, vi messe alla guardia alcuni soldati e
vicino alla Rocca del Porto vi era uno scoglio
dove lo stenzi vi piantò un fanone con sessanta
soldati in guardia, per poter battere un porto di Piano
dove poteva facilmente sbarcarsi gente delle sue
Galere et messolo in difesa lo chiamorno Emiliano
In questa forma era fortificato Porto Ercole
e provisto di ogni sorte di Munitione:
In mirenalcuno come si è detto Governava Monsù
di Sabesa et generale della Infanteria Cornelio
Bentivoglio
In Chiusi vi era Adriano Baglioni sgu. Primo Pa
lissimo.
Con Grosseto, e Governatore Generale della Ma
rema Il Duca di Somma
Havendo adunque lo stenzi fortificato e di huo
mini et di fortificationi di Munitione ben vettova
glie tutti i siti e luoghi forti dello Stato di Siena
stava con gran desiderio aspettando l'armata
Turchesca di ottanta vele: Et vedendo l'inutile
Marchese di Marignano in viso con le bandiere
alla Vittoria, per esperimentare i sette forti di Porto
Ercole, con il valore della sua soldati et della Fiorza
sua!
Stante la relatione puntuale portata al Duca da
Gio. Paraggi

da Giovanni Paraggi et dal Milanese mi gegnere
Gaultardo Spagna di Porto Ercole, con sette forti
cerello quello di sant'Ipolito, quale non era
cominciato, diceuan tutti unitamente si sicu
che ne haueua a succedere che così fù, cioè che
Impadronitosi di quella Montagna altri si ba
ttebbe santo Ipolito et in conseguenza gli
oli et del resto sarebbe impadronorebbono et che
Il Duca teneua sicuro avviso che l'armata Tur
chesca veniua, come anco che lo stenzi fortifi
cava sant'Ipolito, ordinò subito di mandare
un corriero al Principe Doria, che stessa venisse
con la sua Armata al buorno dove aspettava, in bar
corno messa molta farina grano fornai con
Moro forni da campagna e molta artiglieria
portando ogni cosa a orbitello Quella armata
era di sei vele quattro Galere Embarcato che
hebbe le munitioni si andava trattenendo per la
Marina di Porto Ercole per dargli ogni soccorso
Mentre che questo si faceva Il Marchese partì di
Firenze per l'Isola di Pianosa dove trovò Chiappin
Vitelli con l'esercito et che il giorno innanzi
sgl'era reso la stocchetta della Valle Chiara for
tezza inespugnabile per sito d'una Montagna
altissima; Comando adunque rimegnare tutto
l'esercito e pagarlo facendo pubblicamente bandire

che un solo uno soldato, potesse fare altri giorni
poi gl'arrivare a Porto Ercole si passava gl'bosco
gl'ertere de Medici ordinando ancora che si
lasciasse gl'bagaglio e seruitori che fusse possibile
Vedici bandiere di Alemanni haueua seco el
Marchese, che gl'erano andato a casa sua al Ma
ruzzo, erano restati alla guardia del Sgnr de Sensac
Jeha Cavaliero Lombardo
maestro de Campo Geneº de Aiò con nouue bandiere
Spagnole, e la Retrotanda menaua mentre di Napoli
col suo Terzo di Dodici bandiere el Capitano Alar
cone in luogo di Don Lorenzo di Figuerroa genere
malato con cinque compagnie In comandaua Don
colonnello Greco soldato uecchio el Greco del Duca
Don Maestro di Campo Generale, ui era el Sgnr di
Bagno Etc. Generale dell'artiglierie Il Capitano
Glorio Parente creatura del Marchese hauendo
seruito questa Sgnrie dal Principio di questa
Guerra, con questo esercito Partì il Marchese di
Penza senza Bandiere Italiane, e Marciando
gl'ancor boschi arriuò a Porto Ercole et appena arri
uato attacco una scaramuccia, cento sanguinosa
che se la notte non gli diuideua, seruendo stato sgne
tutte l'altre, con tutto ciò ne restò ferito el Cap.
Cruglio d'un archibusate et il Capitano Lodouico
di Alba et il Cap. Enrich come anco delli minuti

feriti

feriti e morti buona gte Essendo stato due giorni
il Marchese, senza far altro, determinò con il parere
di tutti che Chiappin Vitelli scegliesse quattro cento
spagnoli a sua volontà e trecento Tedeschi e di
notte andasse a tentare il forte di santo Stefano.
Partì Chiappin Vitelli sul mezzo giorno e entrando
gl'boschi arri che era molto difficile che gli spagnuoli
con le spade si facessero il cammino e arriuando
alla fine del bosco diuise quanti giorno (Rante il Do
more che la gente faceua nel marciare) quelli
del forte gli sentirono benissimo e subito si ritirorono
alla difesa, ma Chiappin Vitelli con la sua gente la
trouò appoggiarsi le scale e il Sgnr de Bagno
animando, i soldati si appresero con essa Tedeschi
con una bramura tanto grande alla Muraglia che
gl'ossatio di un'ora, non si conosceua se non eguali
a loro, nelli uni e nelli altri. Marciando il
Vitelli con nuoue scale gl'altri con
centro in morte de nostri in mezz'ora con la
morte di tutti gl'inimici e del loro Capitano solo
si alzò restò uno ma ferito malamente Preso
il forte di santo Stefano, i soldati nostri tedeschi
con la vittoria fresca in mano, si auanzorono e gli
tolse antica gentiluomo di Foge e Minacciando il
Marchese creato di Prato stroppi che li faceuano
lo stesso Il poueretto senza aspettare altro si rese

Il Marchese visto il Valore di questi due Capitani ac
compagnati con quello de loro Soldati restare for
tentissimo di questa Impresa et subito mutan
dosi di quartieri si alloggiò all'Intorno del forte,
Santo Ippolito. Mettendoui dentro il Terzo di Don
Lorenzo di Spagnuola
Le nostre Galere trouandosi più vicine per sbarcare l'
artiglieria, non poterono farlo, stante quello sco
glio forte fiato chiamato Emiletto et però risol
uto il Marchese, che Chiappin Vitelli pigliando
tutti li chiffi delle Galere, mettendoui dentro otto
Soldati ciascuno, facendosi seguire da due Galere
ciascuno bisognassero. Alla mezza notte fatto
questo assaltarono prouarono la mano con scale
da pin barda, e trouando il forte sens'artiglieria se
za tuttauia alcuno, in mezz'ora i nostri entro
rono tutti dentro con morte della maggior parte delli
Inimici; Le nostre Galere stante la presa di sto
forte, con facilità sbarcorno cinque pezzi d'Arte
glierie et una colubrina cauato di bastello metter
dola tutta nel forte di santo Ippolito. La quale il
giorno seguente cominciò abattere il forte strozzi
ouero tre giorni continui. Le notte appresso Chiappin
Vitelli ordinò le scale a sua Gent'huomini per
andare alla gatte doue non era la batteria andando
mezza il 3° di Giugno de fio et gli spagnuoli della

Adelantando

Adelantando et in fauor di essi gli Tedeschi
Stando tutto questo Inpunto vedendo Chiappin
Vitelli che sua ordinata fusse arrinata per mettere
al forte appoggio le scale alla muraglia et trouan
do un Arme serrata con riuo e Sahre, ma che l'
ora non era quella, ma giusto, gli spagni non erano
ancora arrinati. Li primi adunque combattendo
animosamente, abattanno i nostri, et ne amazza
nano assai
Conueniamo già essendo arrinato sopra deter
minata non sbarcare gli spagni et rinforzare la
battaglia, ma vedendo il Marchese che non era
riuscita in tempo come hauera concertato comando
ritirare tutta la gente di non seguitta fattione
Gl'capitano Alessandro Pelosi ferito dal Duca et
il capitano Massimiliano Malatesse et trentta Capi
quasi tutti feriti di quelli dentro al forte ne riuito
feriti gran quantità e morti Infiniti. Gl'capo
Fiesamino da Terni Gouernatore del forte strozzi
ristò malamente ferito d'una sannonata. Però in
suo luogo ui mettero Vero de Nobile Gentil'huomo
Fiorentino. Egli fa portato in Porto Ercole:
Non si può negare, che quei di dentro non si portassero
valorosamente anzi fermo, et tutti fermo proposito
di non ceder mai, tuttauia si vita più costo che il forte
ma quando manca il Valore, à chi comanda il giu
dicio nelle notte si trasferisce ne proprij soldati come

come successe nell'occasione che Doria
Considerando lo strozzi, che non ostante hauesse
mosso soldati sultenel forte di santo Ippolito
e fortificatolo di tutto punto, non si era potuto
tenere ~~e~~ unito al medesimo nel forte Ercole
come anco il non sentire auuiso alcuno dell'armata
Turchesca, nella quale tanto confidauano lo
strozzi ~~e~~ per vedersi la maggior gente d'essa
rotta ferita, cominciaua a turbarsi della sua
salute; dimandando frattanto consiglio
a ciascuno doueua fare, mettendo incontro
che gl'auere ~~e~~ terra si trouaua serrato
senza speranza di soccorso. Presa adunque
risolutione di mandare a prosecco, e terra farne
ciò poi che la sua era ferita ~~e~~ quello che
eseguito fu auuertito gl'assalto fatto nel forte
strozzi ~~e~~ non meno auuenne nella persona
sua. poi che ogni piccolo rumore che sentiua gli
pareua d'esser preso ~~e~~ essere per assaltare si im
barcò in una delle sue galere menando seco de
suoi amici; credendo a tutti che andasse gl'soccorso
e pigliando il cammino alla volta di Porta vecchia
Cometa sontuosa tre miglia da Porto Ercole fermo
la galera quidere se potuta scoprire la perdita
del forte

del forte, che genere, di nome, non sene potè chia
rire ~~e~~ ritrouatosi dell'armata del Principe d'
Oria, fece sapere con tutta furia pigliando porto
Gnumta vecchia. Sentendo la matina seguente
il Doria la fuga dello strozzi, gli mandò dietro
il Lap.° Cuala con quattro Galere, ma trouatolo in
Porto fu esperente, il dar fondo, ad ciò lo
strozzi non potesse tornare a Porto Ercole, e per
terra si hauesse posta o fuori; stauasi ieri lo
strozzi in compagnia sua, un gentil huomo Bolognese
chiamato Alonso Saldinia, nel quale confidaua as
sai, ~~e~~ ciò si hauesse fatto tesauriero generale
e sopra le monitioni in quella guerra e trattato frans
se che potesse aiutare Saldinia allo strozzi che si mandò
da esso gli douesse dare, tutto il bene e tutto il male
in questo mezzo ~~e~~ gli pareua si mettere
perio del honore e la riputatione dello strozzi. Lo
Consigliauano non tornare a Porto Ercole, tacciò prima
di entrando nuoua dell'armata mettersi in conferen
tione al nemico in potere dell'imperio il quale non come
Generale del Re ~~di~~ Francia, ma come Ribello, e rotto
e che ritrouandosi potesse la vita e non andar
prigione soggiungendo ancora che non si conuiene
che un luogo tenente del Re di Francia si douesse seruire
in una Pietra ignobile, dove non era quelli di guerra che
bisognauano, o fusse per mancamento del danaro o che
i Mantouani hauessero prontito, per esito le sue borse

del

che le proprie fortificationi, dove consisteua l'es
senza di quella Guerra, tutto questo diuina a fine
che non fosse lecita senza lo strozzi non entrarsi a gh
offesa, se bene non ci bisognaua tante arte, Qualche me
desime ragioni lo persuadeuano, quando era dentro et
peri nel sentire lo strozzi la guida di spagna spegna
uendo Alss.o dalterni S. Imbarco gotamente
non si ricordando punto della promessa fatta
alla Regina di Francia p lettera conosciuto detto
Cosaga. Non si ricordo anco di quello che haueua
scritto agl amici Mache gia ch'ha quello che ha
uea promesso a se stesso p difesa dell'honore et
reputatione sua messa in bilancio mentre occa
sioni Onesosegui il dì otto di Giugno 1555 et il giorno
seguente il Marchese comando Piantare Sua
reghezia da quell altra gte facendo cucinare il
resto dell'esercito acciò nel tramontar del sole si
facesse l'ultimo sforzo Ma sopitosi da quel di dentro
Vgitia anzi fuga di Piero strozzi sor Generale
si inuilirono di maniera, che ogni loro ordine si
converti in Timore tale che l'arme gli cadeuano
di Mano da questo si può comprendere quanto
agli miti occasione un Capo Valoroso et prende
Ardire poiche in molte occasioni si uerifica che una
Vittoria sia dirupata anzi molte da una
sola matutina. Vedendosi Vico de Nobili Ger
tilhuomo fiorentino Castello Cap.o di quel forte et

hauere i suoi soldati pieni di Timore, et gh non ne
no dieci p la fuggita di Piero strozzi gte per
espediente salubre ritirsi a bastioni seguendo lo
tutti i suoi soldati, p timore della Voce sparsa, che il
Marchese voleua fare l'ultimo sforzo, mettendosi
nella Terra di Porta Ercole su le quattro hore fa
questo medesimo tempo gli Spagnoli e Tedeschi che sta
uano mettendo sagguardia uedendo questa fuggita
cotto Sforzetto tutte amattorno fin dicento à tale che il Marchese si Impatroni
senza altro contrasto forte il più importante che
fusse e Guarnito della meglio gente Il giorno
seguente il Cap.o Gabrio Generale dell'Artiglieria
restata del Marchese et suo attiuo fece condurre
l'artiglieria all'altro forte chiamato Sarrolteio
guardato da Tedeschi uedendo il Marchese che
hanno p lor capo Il Colonell Giouanni Doria nelo
rosso soldato fusero p difendere quel luogo ancogni
Dio ordine una gran batteria in due ore quattro
giorni, con sei stanoni erne Sbrebrine e fatoni una
buona breccia Sabbato mattina a leuata di
sole uentidi Giugno 1555 si mandò, (come è stato)
un trombetta chiedendo si rendessero, mentre non ceu
leua prouare l'ardire de questi Valorosi soldati Il
Trombetta non fu ascoltato anzi scacciato senza torno
indietro e benche che fu senz'ordine di Gio Jorge

Nuo de stobili abbandona Porto Ercole con forte strozzi

Il quale hauendo fra se stesso, pensato che il trouarsi senza
Generale, e senza speranza di soccorso, era ben pericolare
col Marchese ordinando non meno de gl'altri Rebelli
essendo del Stato dell'Austria, preso a pera certa
cosi il nostro Trombetta Vn Tamburo Sereno e Giacman
con'sa la Princea. Per la sua Chiamata Porto questo
gli Capi mandorono a fare Intendersi Inte al Mar
chese, ma nel medesimo tempo si andarono auan
zando al forte Cauanti che il Vitelli arriuasse
ordero dentro con tanta gran tromberia, che senza
Giouare la sua a nessuno ne restaron patroni
salua dosene qualche uno, con fuggirsene alla volta
di Torto Ercole, ma furon seguiti con tanta prestezza
e rosci che quelli della Terra non gli uolsero
aprire et gio conuenne loro ingenocchiarsi do
mandando Salute gl'amor di Dio ma poco gli
valse, che quasi tutti ui rimasero e quei di
dentro uedendo tanta Crudeltà mandorono al
Marchese a capitolare Maghi Staffi seguendo
la Vittoria accompagnata col Valore et la fortuna
sappuccorono alla Marogliera, e quei di dentro
guadagnarli; la buona uolontà gl'offerto le porte
atte che chi guna gli ecchi guaddera u nessuno
a saccheggiare la terra, non lasciando mancà
Nella fiaccella con tutti i francesi e Fiorentini di
ritrouarsi su ad alto nella fortezza. Hauendo letto
il Marchese

Il Marchese tal successo restò marauigliato e dall
altro canto Contentissimo ~~e senza~~ poco tempo man
dò a proclamare col forte della Galera Chiappin
Vitelli come anco con San Elmo, et Guasparino
et mandò un trombetta e gl'esorto arrendersi poi
che gl'altri di maggior forze erano in potere
consigliandogli astuggire la furia, de costui
Valorosi soldati atte che subito si resero a discre
tione del Marchese, la medesima notte Monsù
Della Fiaffella mandò un tamburo a chiedere
al Marchese, essergli saluato la sua persona con
quattro certo nominati da lui gaudere dove uo
lesse ~~e~~ che all'incontro gl'hauria dato la fortezza
con qualche forteria, acciò non potessero scappare
non uolse il Marchese accettare le condizioni ma si
bene che si rendessero a discretione atte che la
mattina all'Alba Monsù della Fiaffella si diede
per prigioniero al Marchese. Il Vitelli non lasciò
altra Mira, che di far prigioni quei Fiorentini
come rimici del Duca. Poco entrato dentro alla
fortezza fece prigione Vico de Nobili e Alessandro
Buonti figlio del Maggior ricco Fiorentino e fatte
scacciare da altri Ribelli, senza saputo dal Padre
e il Duca ritrouandosi questo Governato e Parua
promesse poi di non ritornare a Firenze Lofi
gnera non uolse accettare ~~e~~ però condotti sul Galera
del Duca alucorno furono decapitati.
Preseancora Parma Fucchio Vassallo del Duca

Vico de Nobili
Alessandro saluato
guadagnò di 10 anni

e bravo soldato con altri giovani di qualche qualità
quali furono condotti a Firenze. Il Cavaliero Alvisio
Toringe scappò con altri dieci a nuoto. Et pochi giorni
dopo morì il Cap.° Alessandro da terni di quella guar
nigione. Presentati i forti, e la terra di Porto Ercole
Il Principe d'Orange non perde occasione d'armare
le sue galere con quei prigioni fatti da Marixarri in
quel sacco, come anco delli Spagni, i quali havendo
saputo che in Marsilia havevano messo al Remo li
spagni, fatti prigioni nell'Isola dell'Elba in quello due
stati, vendettero i Turchi quattro quali furno, e gli Ita
liani furno [illegible] sicche el buon termine di Gabrera, il
Shonor dabbion soldato, il mettella da gli facendosi
questa vendetta [illegible] col medesimo vero Greco tolto
all'Duca, si faceva bravors y la zza di Porto Ercole.
Trovorno gran quantità di Munitione di tutte le cose
sorte incredibile, s'murorono ancora col deposito
del Priore di Capua Fratello de Piero Strozzi quale
era tutto di Velluto nero. E pensando che dentro,
vi fusse qualche gioia i soldati lo spezzorono ero
ritrovando niente vi dentro fuoco, non meritando
Gioventù huomo sì valoroso. Et opere tanto famose
Simile scortesia e vilipendio. Havendovi fatto Piero
Strozzi suo fratello a prendere Sepolcro come Poeta
che era detto Piero. Sopra Epigramma Sequente fu
Copriti, et messo in luce y memoria &c.

O. Pellegrini

O pellegrin che sta strada passi
s'alla città di Flora arrivi
Delli chi co son sepolto in queste sassi:
Forchberar coloro che la son vivi
Mentre che soldati stavano saccheggiando et go
vernando del sacco. Il Marchese mandò Marco Ente
rione Genovese delle Galere del Duca all'Isola del
Giglio, dentro in mare sei miglia, dove era terra
in quattro cento fuochi, con un spirello antichi. Et
havendo in Galera Gozzo da Bientina li domandò se ha
vevano hatto colloggio di portar nuova della presa
di Porto Ercole a quelli della fortezza, dicendo che ani
sevolevan andare. Rispose che sì, e veramente Fatto
molte altre volte con ordini di Piero Strozzi. Non
lasciò il Sentrezione di assicurarlo del Perdono del
Duca. promettendoli ancora remunerazione Gozzo
arrivato all'Isola fu a parlare al Spirello, che
non era altrimenti vero che Porto Ercole fusse
preso, ma sebene egli si era preso in una scarra
muccia, però che si difendeva più valorosamente
che poteva. Che tutto questo era trama e inganno
Trovandosi fu con le Galere del Spirello veni
vano Sanronale che stimavano. Perlo che
sciendone a conoscere l'inganno di Gozzo della
qualcosa il generale Sentrezione restò tanto Sorpre
so, che mese mano, o di pigliare le Galere
ad Ingannatori di quel luogo. Et ritrandosene

dal Marchese, gli chiese quattro compagnie di
fanti. Il giorno appresso tornò ~~e~~ in sua Italia all
Isola e condotto un pannone con magni bellissimi
sopra a una alta montagna, cominciò a battere el Ca-
stello ~~e~~ in capo a cinquanta tiri si rese ~~e~~ per
conseguenza diventò Patrone di tutta l'Isola del
Giglio, facendo in quella parte un bellissimo sacco
Gorbada Fiorentina non ne restò impunito, per che
essendo passato y tutte le forze fu impiccato ad
una Antenna. Quello istesso giorno mandò il
Marchese in diligenza due compagnie d'Infanteria
spagnola, l'una del cap.o Rodorigo Pimentelli creato
del Duca, l'altra del cap.o Mantiglia, et sono da fuori
cap.o di un quarto d'auanti et Gentil huomo della Camera
y si impadronirono d'un luogo chiamato Caparbio che
y stava debole di Militia seben pieno di case et
o huomini vecchi, subito si rese senza usare verun danno
alcuno ~~e~~ nel trouarsi questa gente a Porto Ercole
gie una casa forte chiamata la Marsilliana sopra
che hebbe l'impresa di Porto Ercole fu questo luo-
go tanto nominato, si in Francia come in Italia y
la conseguenza che ne doneva riuscire dell'entrarsi
o ydersi stante le gran dependenze che erano in
Italia y la parte Francese con gl'Imperiale
Dio consideratore tutto el mondo insieme y nello
grado se trouassi Piero Strozzi essendosi auzato
tanto in alto a questa defesa con magnanimo

Rodorigo Pimentelli creato del Duca

Le belle

belle e gran forti ch'erroni fatte da lui e con tanta
grande spesa, provisto di tutte le munitioni et
apparecchi da guerra, non solo bastanti ad una
Terra, come quella, ma etiam a qualsiasi ugliò
Gran Città vantandosi ancora di lasciarvi la
vita piu tosto, che abbandonarlo ~~e~~ ora vedesi
tutto in contrario poi che senza essere stato
seuero fuggito, et quello che è peggio senza sapere
da chi poi cari et confidenti capitani anzi
con tale parola di ritornare, ne quali doveva egli
sperare che fussero y perdere la vita et honore
et gloria sua piu tosto che rendersi, ma mentre
che egli si vedeva fuori di quella difesa a Gran
vita vecchia che successo poteva mai sperare che
potesse auenire di questo suo mancamento tanto
che vedendosi comparire lo stesso giorno sedici di
Giugno 1555 una lettera dell'Ambasc.o di Francia
con che gli diceva, che non mancassi essi ogni forza
maggiore tenersi due giorni poi che l'armata
Turchesca era in Sicilia e non stanco con vento
fauorevole. Che apena sette cominciò a mandare il
giorno che si era fatto spada gettandosi la barba con
parole et motiui da disperato gridando o guanto
sarria stato meglio lasciarsi tagliare a pezzi che
partirsi da quella defesa, tanto piu che si vedeva
ogni ora comparire dauanti molte diverse soldati mal
trattati de ferite altri con le mani et i piedi

scorticati, e l'aspre montagne e salvatiche, che rassembravano fiere salvatiche, che non senza la crime di sangue lo strozzi gli cagionorono

Nel sacco di Porta Ercole furono molti danari e robba stante le buone ricchezze de Tedeschi e Guasconi e di Monsù della Saggella. Il quale sotto la parola data al Marchese, se ne andò a Roma a fare nulla in la battaglia fattasi; oltre haver guadato gran quantità d'Argenteria e obbligamenti di cosa ecciss.ma portato ogni cosa di Francia. Nell'alloggiamento delle strozzi si trovò una ricchissima guardarobba Arme bellissime tapezzerie sugbe un padiglione da Campo di molto valore, e alle bellissime. Et erano stadiuoli pieno di medaglie d'oro antiche con diverse Inscrittioni, fra le quali era un libro scritto a mano con la penna dentro le lettere scritte si al Re.mo et i suoi Ministri, e scritto de que sta Guerra come dico un discorso fatto, qual fusse la Causa che lo mancasse dare la battaglia contro al Marchese di Marignano, che per essere un riepilogo di tutto quello che seguì in questa Guerra mi pare a proposito scrivertelo acciò il lettore possa giudicare l'Ingegno di questo Capitano. Il valore e forte sorte fortuna e forse grande ~~e~~ per uendicarsi contro a sua Nemici,

Discorso del S.re Piero strozzi Maresciallo di Francia e Gente d'arma M.ta in Italia e Cavaliere dell'ordine di san Michele

scritta di sua mano dove mostra la causa che lo mosse a dare la battaglia al Marchese di Marignano

Il giorno secondo d'Agosto 1554

Havendo S. M.tà con maturo consiglio conclusio che che chi fusse servito de quell'Esercito, nello stato di Siena quello haverà sicuramente la vittoria, mi mandò a dunque domandai, alla medesima Maestà un Heruo di Gente forestiera e tanti danari da tenerla pagata e impadronirmi della San Pietra. E questo mi bastava, e il mese di Giugno e Luglio campeggiando il Paese senza molto come anco offendetto mi tempo, che più danno io gli potevo fare, poiche nelli dieci mesi che mi dettero, quanto nell'anno errano e difendermi e ricoadu gio che el profitto che ne resultava nel servitio di sua M.tà era di guastare nelle vettovaglie e tutti avvorie che lo Stato di Siena haveva possuto fare la sua vittoria quietamente poiche l'Inimico era necessitato a difendere il suo Stato e abbandonare Saltri e mi pareva cosa sciara che egli non haveria possuto campeggiare con me e tenere assediato Siena e vedendo la vittoria fatta da Sanesi non potevo se non disperare dell'Impresa

si guadagnava ancora sorpentatione e grandezza
a S. M.tà, che mentre due eserciti si havevano
a mantenere nello Stato fiorentino si saria
unito con la spada nel fodero, e gl'consumo di
quello Stato op la disperatione, che fusse po
tuta venire al Duca et a suoi Vassalli. Et se in qui
ui nessi Io havessi messo piede mai al che terra
dell'Inimico era certa la facilità che io potevo
fare p tutto quello Stato, che se seguiva la quale
collo stato senese, con pochissima spesa del Re mio
sere havendo particolare Intentione di redurmi
a svernare ne' presidij p dar fine al guasto
Io comunicato, conforme alla mia domanda fui
promesso di darmi gl'due mesi ordinatomi ancora
che io havesse gl'numero di gente sforestiere gl
tempo che mi fare bisognato che questa mia opinione
e discorso fum ben fondato e no si è dimostrato
poi che partito io di Siena e passato gl fiorentino
ne successe la diversione delle forze Inimiche
e la liberatione dell'assedio di Siena et molto bene
si uddell guasto, che io detti sul fiorentino che
se io l'havessi possuto continuare fiorenza et Sie
nena saria stata assediata - Si vedeva ancora i pro
gressi che io facevo havendo in due giorni solamente
fatto acquisto di un palle buono di terra et luoghi
atti a ricevere ogni buona fortificatione, si che

due cose mi riuscirono felici, l'una la diversione
del campo Inimico, con liberare Siena dall'assedio
l'altra si è seguito che io feci di tenere l'Inimico che
senza di io ne potessi essere più fatigato ne con la
forza ne con la fame. Alla forza facilmente po
tevo resistere p haver l'esercito più numeroso, et
massime se l'armata non si fusse trattenuta in Prove
za, nel tempo che doveva essere in Toscana: Alla
fame gia sovvenuta saria stata fatta alle nostre
spalle havevano la Reg.ª di Savoia la quale non poteva
mancare di soccorrerci di vettovaglie, come fece et
quello che sei nell'avanti descorsi di fare con uno
all'Inimico, tutto riuscito. Ma mentre io mi
trovavo con la Vittoria manifesta in mano con
speranza d'Acquisto notabile, state le tardi pro
visioni dell'Inimico p non havere previsto i
miei pensieri et in uno stante mi mancorono
tutte le forze, che mi erano state promesse (Iddio
mio mio mere sia il mio Re) al quale mi havevo
detto, che al più lungo li dieci di Giugno si armata
sarebbe in Porto Ercole, di maniera, che delle tre
cose domandate da me la terza che era più necessa.
mi mancò fra mano et se bene si fece provisto di
gente et danari p li due mesi non furo in tempo
perche l'impresa sarebbe prospera. Non potevo io
confidare della parola datomi dal Re ed al Sgr
stabile ed a tutti i Ministri Regij, tanto più che ne

discorsi fatti, attenente a questa Guerra consis
tenon tutti in essere 10.mo della Lungagna fa
Come mesi di Giugno e Luglio, ove al mercoledì fusi
stato avvisato di questo fatto, io indubitate non
sarei incorso nel gran errore di garbo, mi di
sera il fu alli 21. di Giugno, con risico di Iddio mi
nella passata d'Arno, Pagando fei contanti
solutione, solo perche assolutamente mi assicura
ro trovare l'armata in Viareggio hauendo come
ne di già avvisato il Prione mio fratello, ove
si mi mandarsi et ancora la Fiorentina Passato
il fiume Arno, mi unij con la gente di Lombar
dia al tempo destinato Rimpendo al Marchese di
Marignano tutti i suoi disegni come poi si vedde
con detta mutatione di Lucca mi bastia et non fu
altra da farlo, ò trovarmene subito a Siena, et
levarli l'assedio. Mascestrovando l'armata come
ordinavo, come sig.re della Campagna con molta fa
cilità entrano in Pisa et di lì a Livorno Poiche
si trovava il Marchese in tanto disparere che mi
sparivano dinanzi agl'occhi, abbandonando tutte
le Terre e Luoghi, senza speranza di alcuna pro
cissione Si si aggiugne ancora, che Don Gio: di Sara
non si sarria possuto altrimenti unire con i suoi

Duemila

Due mila fanti, et quattro cento caualli col marchese
Gianguacosa di superiore, di cento di inferiore et in
fatti inimico che però gli il fondamento, nelle mette
ughe con tutto ciò mantenni il piede in quello
stato Fiorentino fino a mente di Giugno ancora che
io mi credessi, in manifesto pericolo di Iddio mi
Visto che non comparivano ne l'armate, ne mi conuenni
essa con quella destrezza et stratta gemma che
possetti tornai ad passare il fiume d'Arno nel
medesimo luogo, lasciando due delle Principali
Terre che erano Montefatini, et Montepulciano presi
diate et munitionate, da potersi difendere, dieci
o quindici giorni, al qual tempo speravo poterle soc
col favore dell'Armata, la quale indugio tanto, che
l'Inimico hebbe tempo a tornare a Siena tedesco et Gua
ro alla Campagna, mentre io ero forzato Consumare
le vettouaglie che lasciano prouste per le fortezze poiche
fino alli 11. di Luglio, non sbarcò la gente, et non fu
che alli 16. del medesimo si potemo mettere in Campa
in maniera che è necessario dire che la tardanza
dell'armata mi necessitasse a ritrovarmi detto stato
Fiorentino la quale causo molti altri Incommodi
come il Guasto de Sanesi. Il consumo delle nostre
glie e munitioni delle nostre fortezze et potere
tornare al soccorso nella Val di Nievole come anco

l'augumento delle forze Inimiche, e hauere egli
vtorosmente il modo tenuto da me nella passata
d'Anno. Ecco le cause legittime che mi mandassero
di lasciar di fare l'esercito, o farlo combattere
, che il mantenerlo con le nostre vettouaglie era
vna effettuare il disegno dell'Inimico fondato tutto
che non dovessimo consumare. Oltre a questo si era fa
cito il danaro, et tempo che si aspettaua, si era
però ritrouandomi astretto, di fare o Stato o Si
altro risolutti combattere, e meglio esperimentare
che mettendomi in Guarnigione lo faceuo con gran
rischio a non hauere munitione di
uerri et combattendo, poteuo sperare di vincere, e
co uguale di forze, e se bene il nimico haueua
vantaggio nella Artiglieria, non era tale da farmi
desistere la battaglia, già che io non ritrouo che
nessuna battaglia sia stata misurata ne bilan
cata. Oltre a questo perdendo la battaglia non
poteuo perdere se non la Lampagna, la quale già
stimauo perduta stante la necessità del danaro.
Inquanto poi alla defensiua certamente non mi
pieghi hauendo messo guarnigione bastante ni
ette quei luoghi che la mentauano, poiche niente
nesi dopo la battaglia non si e perduto pure un luogo
che fare degno di Nome di fortezza, e se bene

si perde Quagnano, Cesch, e Monte Reggioni fu per propria
codardia de Lagotani, che le guardauano, et non per
mio mancamento. Se bene non si può negare che
questi luoghi fuero stati rapperrati e non forti
ficati et era quasi impossibile che potessero resis
tere a qual si voglia poco batteria.
Concludiamo dunque e diciamo, che per mia ultima
risoluzione il giorno seconda d'Agosto andai
trouare me et il mio esercito, e trouatomi esausto di
danari et vettouaglie, credendo di non perdere
altro che la Lampagna, che non la potendo tenere
non la chiamaua perdita mi se da Salto fatto la
fortuna mi si mostrauo prospera la libertà di Sie
na era sicura et quella di Firenze non parito meno
dalla gran Vittoria ne Cesaro Sostantamento per
petuo de S. M. $\frac{\text{ne}}{\text{no}}$ in Italia, contra peso alle forze
dell'Imp.re Carlo quinto.
Io non credo ne credero mai che questa mia risolutione
ne possa essere biasimata, poiche si ne entrata
al poco con el molto tratto, poi che persona non con
pure alla mia obligatione e honore che credendo
l'Inimico col suo esercito in forma di battaglia
hauerla ricusate.
Questo e quanto io intendo e quanto posso mostra
re per difesa di questa Actione, se in contrario fos
se stata rappresentata al mio Re

Fu di tanta riputatione l'Impresa di Giove Ercole
all'esercito Francese, che non ora seguito in Italia che
non dubitasse della sacra grazia dell'Imperatore
Però quelli che erano male affetti a quella Corona et
desiderosi ora un esercito Vittorioso, che in Italia non
vi era stato mai, nella nostra età il maggiore poiche
in sì poco tempo, havevano fatto tante segnalate fattioni
usando con tanta bravura di soldati, con tanta
riputatione de capitani, et insignia gloria del Re
a sodisfatione di tutti, i Principi, che sin ministrarono
certo, che niente fu. Ma il Concilio con tanto
danno della Christianità, del Re di Francia, et ultima
Rovina di Pietro Strozzi il nome del quale era to
talmente abborrito, e era tale stato il Timore
conceputo da Francesi, che le bottie insieme tutto come
fu la forza del loro Generale, disperati di ogni
soccorso massime dell'armata, che i capitani Francesi
si consigliarono di uno Stato, di lasciare le fortez
ze a tanti, che l'Jarmuc le pigliarono loro et ultim.
ch'or Sonma non meno degl'altri impaurito
conoscendo la mente del Marchese determina
ua di abbandonare Grosseto, in pigliando il suo
miglioramento Mettersi in Montalcino, con essortarsi
Marsa di Siena, et il beatraglio che facevano fu
lesso, ma il simil pensiero era in una bassa ha
vendo già di mandato molte some di Robba

alla volta

alla volta di Roma con fermo proposito di abbandonare
il Stato. Adriano Baglioni non potendo riuscire
le paghe de forze di quattro mesi, e pagare in genari,
gione della [illegible] di Pisa si era dichiarato di no
volere ajutare le forze del Marchese vedendo la sua
gente sbrettata e morta di fame, ma vedendo non ci
essere risposta alcuna non ostante i sua protesti
sere andò a Siena a Lagoni, dicendo a soldati, che se
tutto giugno non erano pagati tagliarsi l'Istesso
Con questa confusione passarono le cose di Francesi
in Toscana, parendo loro ogni ora mille che il
Marchese trovasse quella Impresa, solo per mostrare
che con buona occasione, havevano lasciato
quella città tanta importanza fortificata con tanto
travaglio et spesa, ma la fortuna fraudolosa che
bosni secreti, e nascione pouvre ultimo fine
a questa guerra volse molestare in parte
la gloria del Marchese con fare sopraguegnere
nuovi rumori in Italia per la venuta del Duca
d'Alva Cap.o Generale, a Stato tenente Genoese
di sua M.tà, il quale astendo di giustissima re
putatione nel governo del suo Governo pro
vedendo di vivere tutte le sue forze e guerreggiare
nel Piemonte, non havendo riguardo a stracciare
li Francesi della Toscana, spero mandò a chiedere
al Marchese il Terzo Adiutando e quello di

di Don Lorenzo di Figueroa, se che fu necessitato
obbedirli se bene non lasciò di usare ogni arte
et addurre ogni scusata lenta poiche con la pri
natione di questa natione si ne[illegible]ua mantenere
fra mare il complemento intero della Vittoria
e giudicherato non volse più impegnare si
trattosi dall'Isola di grosseto, non ostante
che egli sapesse, l'intentione del Duca di Somma
che era di rendersi et di lì andarsene a Montalcino
con speranza di ogni buon successo comando adunque
che li due terzi delle spagne s'imbarcassero nelle Gale
re del Principe doria, con la sperza che potesse
et frarle la mossa dell'armata Turchesca che
era alla vista di Napoli, dissero tutti i forti fatti
dallo strozzi e fortificatione di Porto Ercole
servendosi della guerra, delle tre Galere del
Duca considerando che non solamente mettere
in offesa Porto Ercole, ma che si poteva offendere
mettendovi guarnigione il S.r di Francesco de Ars che
erano otto bandiere, con assegnare i posti a
Giulio Orsino Capitano et raccomandarli quella
piazza, contento l'affetto possibile
Francesco de Ars essendo malato se ne volse tornare
a Siena alla fortezza sua Protedio. Hanendo
il Marchese prouisto al bisogno di Porto Ercole
imbarcandosi nelle Galere del Duca comando, a
Chappin Vitelli condurre l'Infanteria Tedesca

et

et Cavalleria lungo la Marina et nel passare pre
sero Talamone luogo antico e franco, quale uscito
le Galere et la cavalleria si rese, doue si trouo grossa
quantità di Sabbie alta vicino al Porto.
Il giorno seguente di bonissima hora, si dando quasi
non ordinanza le nostre Galere per mare et l'Infan
teria e Cavalleria per terra. Il Duca di Somma
che era in Grosseto, vedendo venire quest'ar
mata con sì bell'ordine non osò in fronte il
passo alla nostra Cavalleria, ma seguito il suo Vag
gio. Il giorno appresso arriuò il Vitelli a Monte
Giscate doueti alloggiò quella notte et il gior
no seguente mandò a chiudere il Marchese ar
cadori delle Galere e barezzo, essendo di poca
fortificatione, vicendo di tutti i Villani di quel
Giorno abbondante di ogni Vettouaglia. Era
alla difesa di questo Luogo Battista Guascone
grandissimo Capitano con trecento huomini fra soldati
et villani et hauendo hauto auuiso che l'armata
Turca arrivata il giorno seguente a Porto Ercole
era risoluta di offendersi fino all'ultimo senza
volere sentire i patti del Vitelli et gli fà necessi
tato piantarui il Cannone dalla banda del mare
et auuicinandosi Marco entrarono con le Galere
con fauore alla batteria Sagrale dopo hauer
fatto qualche danno alla Muraglia il Vitelli
Il Vitelli mandò auuisarne la batteria la quale

Si trovata senza difesa, e essendosi ritirato il Cap.
con i suoi soldati, in un castelletto attiva con
pensieri di difendersi con fidarsi nel soccorso
dell'armata. Visto dunque il Vitelli la fac
chezza del luogo, comandò a Tedeschi due dentro
senza contrasto alcuno, entrati la saccheg
giorno tutta e ronadosi danari e munitio
ni di alcuni. Il Vitelli confidando assai nella
sua cavalleria, e nel forte squadrone de Tedeschi
volle provare all'assalto il castello, e nedendo
il Cannone dentro alla Terra, tirò piantato una
fala vicina, dove facendo finta di mandare
altra artiglieria, mandò a dire al Guascone che
se rendesse prontamente gli fatti consegnate, e se no
che l'haverebbe dato nelle mani de Tedeschi e gli
ingrosse che bene era sicuro, che il giorno seguente
non sarebbe stato lì, però che si contentasse del
saccheggiato alla Terra, e della riputatione che
haveva acquistato in quella guerra, e che
non guardasse che un Spagnolo per suo sola
to vecchio dovesse l'honore. Il Vitelli a questa
risposta cominciò a battere il castello, e il
Gascone mandogli da Lambarino chiedendo
potere uscire con i suoi soldati bagaglie e armi
seco all'incontro, gli ridevia il castello in
questa maniera rese.

Il Marchese Lasarotto la guarnigione era pieta

sue addomandò, con Franc.co de Aro Coll'onte di
Lagro, ordinando al Vitelli che con l'Infanteria
e cavalleria sue andava a Piombino e aspetta
gli ordini del Duca di quanto doveva fare —
essendo arrivata l'armata Turchesca vista
in Porto Ercole in numero di sento galere Co
mandate da Dragut Arasi Generale di Sultan
Soliman Imperatore di Contantinopoli con
ordine espresso, che ubbidessi quanto il Re
di Francia gli comandava.

Pero stetti con il consiglio de Cardinale di Mo
na i quali sapendo in grande necessità ha
vano le cose del Re in Toscana provedeva
no con ogni mezzo di navi, non si lasciando
giovare in argenterie e farne scile in poch
giorni in nessuna maniera buona somma et
perche havevano inteso che l'esercito Imperiale
si era ritirato in Siena in Porto Ercole
l'altro nel soccorso di Piamonte e che solo i
Tedeschi e la cavalleria si ritrovavano a Piom
bino furon tutti di parere di pigliare questa
buona occasione dell'armata e col danaro
pagarne le guarnigioni e assoldar nuova
gente e pigliare Porto Ercole e trattando tutto
questo con Dragat Generale dell'armata
disse che tutte la guarnigione che si era dentro

ultorosa, non volendo mettere a ferita manifesta la Legale del Gran.de, fu tale la risolutione con che parlò questo Generale, che bisogno mutar consiglio, et imbarcarsi all'Impresa di Piombino terra grande, ma poco fortificata et di vertire quella Infanteria e Cavalleria Piero Strozzi con buone genti scorse fino alle Mura di Siena. Arrivato il Marchese a Firenze, e parlato colla Duca di quelli che si dovevano fare, furono di parere che i Tedeschi et Cavalleria di Piombino stessero alloggiati in quel contorno, per potere impedire in qual si voglia luogo le scorse dell'armata Turchesca, anco che Prospero si mettesse due mila Italiani delle bande del Duca acciò in ogni caso si potesse salvare gli spagnoli et i Tedeschi che si erano dentro insieme con gli huomini d'arme, per potere stare agli assalti et disperati frazzi. Però spedirono subito a Chiappino Vitelli che egli imponga si mettesse in Piombino con due compagnie di Cavalli et con quelli che si ritrovavano et che i Tedeschi con il Capo dell'arteglierie Gabrio si alloggiassero in quei Casali lontano tre miglia da Piombino, per mettere in quella parte dove bisognasse.

Il giorno

Il giorno quarto di luglio, 1555 an ora di giorno comparve l'armata Turchesca a vista di Piombino e mandando avanti Galeotte di una guardia ~~e~~ tre miglia più avanti diedero fondo a Topolonia, sbarcando trecento Turchi per pigliare, ma i Villani serrato le porte con alcuni Archibusi, messi nel campanile della Chiesa si andavano difendendo.

Sentitosi il Rumore dal Vitelli, mandò subito Lorenzo Greco con la sua compagnia di Cavalli a soccorsi quel luogo quale arrivato trovò che parteggiavano. Ma vedendo comparire la Cavalleria i Turchi a tutto lor potere fuggendo se ne andarono alle loro Galere restandone morti solo una cortina. Havendo la Cavalleria soccorso Topolonia pensò al Duomo, quando in un tempo essercitorno l'arteglierie di Piombino, che tirava a tutta furia, perche Dragut Reis con tutta gente pensato levare quella Fanteria a Topolonia non ottenendo seguito da un contadino fatto prigione che in Piombino vi fusse Tedeschi condotte altre compagnie di Cavalli, e maggiormente, poi che di mare si vedeva molto bene uscire quella Cavalleria di Piombino arrivare a

Popolonia, però con grand'ardire si messe a
sbarcare in una sala muro a Piombino ad'ue
miglia due mila Giannizzeri la maggior parte,
Archibusieri e il resto con archi e frecce che
fecero molto danno: Dragut Arais messe in
Van Guardia il Generale de Giannizzeri con mille
Archibusieri e egli marciava in battaglia con il
Resto della gente delle Galeone e fatte uscir molti sol
dati facendo squadroncelli, e tanto fece con ordine
tale che faceva sig.ac di tutta la campagna che
che stava facendo questa ordinanza il Vitelli
che haveva mandato a chiamare i Tedeschi. Et
avvisato Gabrio di quanto passava e venne verso
i Tedeschi a gran passo alla testa della Terra
ad'incontrarli, attaccando una scaramuccia
con salda. Già erano vicine comparse in un
tratto Leone da parti col suo trombetta ordando
animo a Tedeschi con la unuta della Cavalleria
faceva tornare arme con questa trombe in di
versi luoghi. Et intermine di mezz'ora ave
vano molti cavalli mal'ordinati tal mente
che non si vedeva quattro Cavalli insieme.
I Turchi della Van Guardia con il loro generale
delli squizzeri dettero un grido grande et
vedendo alla nostra de nostri Archibusieri ne

amazzorono

amazzorono e ne ferirono di molti con gs
Vittoria rinforzando la gente di nuovo attaccor
no con grandissimo Impeto, il nostro squadrone
de Tedeschi, il quale essendo stato tanto bene or
dinato da Gabrio abbassando le loro Piche con
la maggior furia possibile andorono a ruscirne
fuori di Turchi, e quali restorono malamente
rotti con morte de più di duecento seguitando
questa Vittoria li vincitori giorono fino al Mare
dove si salvorno si gettorono a nuoto vedendo il Vi
telli la battaglia attaccata in su della Terra
la squadrella di attaccare con il resto della gente
Portoghesa che era sparsa e che fuggendo e morte
combattendo si vedeva seguire bellissima e pietosa
lasciando le Galeze di Furore la loro artiglieria
e non vedendo Dragut la sua
Van Guardia rotta e sconfitta molta squadrella
con gran salva de cannonate che Iordina di Pi
tiro e nascine con due fabbriche invitorò a gran
furia all'Imbarco con molta confusione poi che
la nostra squadrella leggiera fondate Prue
delle galeze la seguiva lamando lasciato le sci
mitarre archi e verba basi e terra Restò in
quella campagna gran moltitudine di morti e
Imperadore il Generale de Giannizzeri ancor
che il Vitelli fu diligenza fatta non potette ritrovarlo
il fogo con tutto ciò ucciso anco due bandiere

una delle quali, mandò al Duca, e l'altra riuscì
Imperiale de Tedeschi
Questa Vittoria fù bastante a levare la superbia
a Turchi e rompere ancora tutti i disegni a Fran
zesi, che fatti una fattorma, del valore dello
squadrone alemanno con morte di quattro cento
Turchi e de nostri quaranta e venti, quali
con il luogo tenente della Compagnia del Marchese
di Villa Franca chiamato il Capitano Maldonado
Bragut Aras vedutosi scappato dalla forza della
nostra Cavalleria cosa non veduta da lui e il Cat
ao avuto hauto da quel Contadino il giorno
avanti hauendo messo mano tutta la sua ar
mata, nel meglio modo che possette facendo vela
si molto in alto mare e mai più, quest'anno
si vidde. Il grato straordinario che riscuote il
Duca di questa Vittoria l'assomigliava a quella
della Vittoria di Siora Zemendo hauere, gastigato
questa gente barbara, che in Italia veniva ogni
anno a tormentare i Popoli delle Marine senza
hauer mai riscuotuto danno alcuno se non dalla
mano sua e da lui nel suo Stato gloriandosi ad
andare a vedere il suo esercito, con tutte le nationi, e
con le barbare. Non lasciò Bragut Aras di dolersi
amalamente con Monsù di Polmà Generale dell
armata

armata Franzese, che l'hauesse condotto a Prom
biero dandoli intentione che non vi fusse Guarnigio
ne, ne Fanti, ne Cavalli, ma che haveva trovato
tutto il contrario et meglio lo trattò con male pa
role, dicendoli che ora mai noi altri Franzesi ne do
vevi chiamare, e credere che Massimi Imperiale e
et non dovevi far venire l'armate di Sottantinopoli
contanza spesa del nostro Re e Pratiaghe del Turco
senza hauere avvisi certi delle forze de nostri ni
mici, come avevo le resolutioni che si erano pigliare
Venne egli che il nome Francese habbi guadagnato
assai con la nostra Amicitia, hauendo fatta tutta
la reputatione acquistata nell'armata di Solimano
Madre della nostra ignoranza, poi che habbiamo
fatto il fiore, della Guerra dell'Imperio de Turchi e
del Generale de sua Grandezza, che natural fu che
tutti i Franzesi dalla Francia, e con le lacrime agli
occhi mostrava pena intollerabile, e il mal successo
mostrano di far non essere per colpa sua poi che
sapeva molto bene, che da Massimo Magno era stato
Intieramente sotto l'ordine sub-comandarli
così dal Gran Re Et haveva ben il Pensiero di
quanto si doveva fare a Piero Strozzi e gli
fuori di ogni ragione haveva satisfatto autori
tà in Italia. Hauendo adunque ordinato che nel
medesimo tempo che si assaltava Prombino Corsali
bene nogli fusse mandata con buon numero di
gente per occupare gli Stati e luoghi delli Imperiali

essendo uscito con trecento fanti e due pezzi d'
Artiglieria andando per attaccare battaglia quattro miglia da Montalcino, ma sopraggiunti
insieme Cavalleria e Artiglieria degli huomini d'
arme Tedeschi degli Spagni, al quale arrivò per
ordine di ritirarsi al suo alloggiamento dei nostri
insieme. Francesi hauendo saputo la nostra ri-
rotta tenne andorno a Siena hauendo due
compagnie d'Italiani e perche il Duca ne haueua
chiamato Spagna ritornò il Vitelli, uscì con gente fan-
ti e cavalli, lasciò uscire con la Cavalleria e fanteria
da Montenlerino scrisse al Conte di Santa Fiora
Conte Gasparo de Rossi che si mettesse con la sua gente a
Presa Massentendosi dal Sentinaghi questa venuta
un forte Sabatteria, che gli tenne fiacca di Sentinaghi fu
rimentato dopo salvare la sua gente con i suoi
soldati e lasciare la terra ma ne godette poco il Sent-
inaghi, poiche il giorno seguente arrivò il Vitelli e la
medesima Brescia con un fiero assalto assaltò e sua
gli le tre compagnie Inimiche Nostri Tedeschi
essere stanchi e la Cavalleria Francese furono al
soggiati nello Stato del Duca, e i Tedeschi nel
Sanese gran parte de Francesi passati. Ma il ben
tinaghi che con l'ordine di Monsù di Subisa con
alcune compagnie andava campeggiando seppe che
il Cap° della Rocchetta della Val di Chiana qualcosa

delle paghe de soldati, ne ne teneua solamente
quattro, per questa occasione gli impadronì
rone, et gli riuscì come ancora fagga della
torre di Grebol la quale auanti la Presa di
Siena era stata battuta dal Monsù con
nove pezzi. Il Vitelli uscì malato di Ter
zane andatosi a medicare a Firenze restò nella
sua carica il Conte di Santa Fiora il quale hauen
do cacciato di Siena gli Spagni con alcuni Italiani
e quattro pezzi di Artiglieria riprese la torre
di Grebol dalla quale la città di Siena riceueua
danno, mediante il Venere. Don Francesco di
Toledo che da sua Maestà era stato fatto Gouer
della città di Siena, pochi giorni auanti gli par
ve strano la porta di Grebol sagl'occhi suoi
Però con ogni sollecitudine pensò al modo
di rimpadronirsene. Hauendo saputo al Go
uerno della Gente di Guerra Geronimo di Ge
nova soldato metico e grande amico suo
Arriuato il Conte di Santa Fiore, con l'ordine posta
detto a Grebol trouò che a quella difesa, mi ete
bastarono Guascone quello che si rese a Monte
Pescioli essendosi mantato di difendere quel
luogo con ogni ardire, fatte i bracci appresi
trouatosi Monsù di subisa e il ben tinaghi
gli mandorno a dire quali battendolo, che era ne
nuto il tempo, di poter mostrare la sua bramare
Vedendo il Guascone arrivare il campo e prancare

Sartegherie con buone Trincere, si accese con
i suoi d'agento Guasconi all'Assalto ~~e~~ hagendo
quella Muraglia fatto buona resistenza Il santa
fiore cercando mutarla, in altra parte, Bone
hauendo battato Intierra buona gredelle fortine
e un petrabe Torre, ordino l'assalto mescolà
con spagnoli e gli Italiani. Tedeschi ancora con
grande ardire si offerirono far l'istesso da un
altra gre con le scale. Questa fu la prima volta che
In questa guerra si furono messi ad'l'attione
Stato il segno con la tromba tutte le nationi dentro
dentro fu ritrouato il Guascone resoluto di man
tener la sua parola combatteua constante ma l'ore
che i nostri furono ributtati, morti e feriti in buona
quantità ultimamente delle gran sassate
che tirauano i Villani.

Il Conte di santa fiore anfresio Sassatto con una
gran mano di Gentil huomini che haueua seco
e gratiosamente si missero sopra quella Mu
raglia, Ma il Guascone con il medesimo ardire
si musso e li ributtorno, dopo essendo durato el
contrasto più de tre ore vedendo il Conte la gran
perdita che faceua mando a Siena e muoua arte
gheria. Gaffiano Gansone essendo stato huo
mo di sua parola vedendo i suoi soldati la
maggior parte morti e feriti oltre a non hau
er più polvere determino di aspettare l'artegheria
nel giorno seguente due ore auanti giorno

con tutti

con tutti i sua soldati, abbandono la piazza e la
scorta del soccorso, attraversando le bastaglie arri
uò a Montalcino.

La sentinella, de nostri Tedeschi accortosi di questa
fuga ne auuiso il suo Colonnello e subito da tutte
le nationi fu entrato nella terra, abbruciando
altri che quei Villani quale furono tagliati a
pezzi senza gl'onore l'anta arrenderse. Con questa
Vittoria fece tornare il forte di santa fiore a Siena che
essere nel Principio del Verno si buttarono gli Sen
hanesi che ui erano dentro; l'istesso fece il Campo
Grantese, mediante la condotta del Verno e del
mal governo che haueua, e non potere più
intendere i disegni di Piero Strozzi che la so
ta di Porto Ercole si fuga che fece gl'era man
cato la reputatione e il credito come anco l'
abbiccionza de soldati ma la fortuna che non
lo volse interamente abbandonare nel colmo
della sua disperatione, successe la morte del Cardi
nale santa fiore da Monte Pulciano, Il quale visse
nel suo Pontificato ventuno giorni solamente
et mediante la sua Morte, fu assunto al Papato
Il Cardinale Pertino di casa Sforza che gnome
Paolo 4° zio di Don Carlo Sforza Cardinale si e
parlato in questa Istoria quando entrò così
Piero Strozzi in Siena e ritornò a Porto che con
gran fortuna scampò delle mani di quelli che ora

si vede Cardinale, Nipote di Papa, al Governo del stato
il Pontificato, il quale non si scordò della strettezza
ritia che passava con Piero Strozzi, anzi bagnata
bigonal che obligatione, si che essendo lo Strozzi
Gran Prigiano pensando alle sue disauventure, sta
va aspettando licenza, di potere andare alla corte
di Francia a fare le sue discolpe, ancor che quella M.
non ne volesse sentir niente, che questo gli era
di grande afflitione, mediante la quale più volte con
Alfonso Salviati suo grande sollevato, prorompeva
in parole piene di disperatione, facendo risolversi
far pazzie. Mentre la fortuna li havea ingrossato
gran sontrasto, gli fu mentre due lettere del San
Cardinal Farnese, dove caramente lo pregava andare
a Roma. La qual cosa fece subito. Essendo in contento
strumento da tutti i fiorentini e San Franzesi et
delle Italiani amici dello Strozzi, con tante parole usate
se havesse fatto Gran Prigione. Fu alloggiato nel
Palazzo di San Pietro. Et il giorno seguente lo fece
con molte carezze e regali come suo figliolo.
In questa maniera trovò Piero Strozzi in
Roma molte guerre procurando in questo tempo il
Papa co' Cardinali Franzesi a interessarsi gratia appo
Sua Maestà Xma di tornare in Franza a servirla e go
dere della sua carica di Maresciallo, giovando tante
et tali le preghiere appo il Re che non possette las
crare di concedere la gratia si che imbarcandosi in

Civita

Civita vechia in una sua Galera. In pochi giorni
giunse Porto in Marsilia dove erano molti soldati
scappati dalla battaglia. Et molti che vi havevano
perduto, chi i figli e chi i parenti, per questa cagione
era guardato con mal occhio. Ma la vigilia giorno
che il Re gli diede questa carica in Italia nel Sinodo
li successe gli Ragguardevolezze a Parigi, dove essendo
il Re e la Regina con tutta la Corte, et i Principali
Signori di essa da tutti era schernito, e nel passo entro
gia che vi si trovavano, e figli e il Fratello di Non
sia di Valeroi che morì in Marciano, e varvandosi
di Moresual Mercante. Et che modegnamente ha
vea come Generale comandato a tutti Cavalieri
per Italia vi del sangue Reale. Non gia hebbe
Piero Strozzi Audienza da S. M.tà che dopo quin
dici giorni, non ostante le lett.re Favorevoli del PP
e di tanti Cardinali. Et non havea lasciato mai
un giorno senza rappresentarsi Incorte, e nel
Palazzo Regio. Anzi volendo egli entrare nel
Gabinetto del Re e Portieri, e Alabardieri non
glielo permessero, per tutto gli davano offesa
nell'Andarsi. Et un giorno che gl'altri essendo
nell'Anticamera con molte Sig.ri vi si abbatte il
Conte della Mirandola il quale gran l'havere
salutato lo Strozzi gli disse alcune queste
parole. Se Corte non vi basta essere avanzato

dovere al Re i mia errori, che così gli chiamate ma
~~[illegible]~~, mà ancora mise scordato la nostra amicitia
antica, poiche non mi volete portare gl'Conte rispose
che quello che haueua detto el Re era là pura verità
che haueua ò che fussero errori o poca fortuna lo
sotterrebbe impugnando la spada, mandò giù il ferro
viola mostrando gran collera Ricordandosi della ingiu
stitia fatta al suo alfiere Petrino ~~[illegible]~~ e quei sì che
erano gente non i meriamo demerito Il Monte gli
rispondeua con la spada in mano, sapendo che lo
Strozzi lo tacciaua di codardo Finalmente dopo
hauer lo Strozzi importunato trouò la sorte gl'la sua
Ardenza Il Re una mattina, essendo appoggiato ad
una finestra che riusciua in la strada, comandò
che Pero Strozzi entrasse ~~[illegible]~~ e dopo hauer stato
le mie discolpe, della perdita della battaglia mostrando
alcune ragioni la necessità che haueua fatto di
darla volse entrare nella città di Porto Ercole, non
ui essendo che vaghi gl'coprire il fuggire che faceua
et volendo ripigliare Il Re lo fece vedere fra denti
se hauete paura che occorra fare el Soldato, Auuita
contatta la sorte, hebbe lo Strozzi gesita andanza ha
uendo desiderato ogni uno di vedere el modo con che

el Re

el Re lo trattaua, dicendosi che ora mette a quella
finestra per publica che haueua nel Palazzo a fare
che tutto il mondo vedesse la maniera che teneua
con quelli che lo terminano male, come pretende
ch'che hauesse fatto Sai, si ricordi tanto Pero
Strozzi dalle parole auute dettate dal Re che tor
nato se ne passe si mise in letto con Febbre che
sicon uerti in giustezza dovendosi molto mali
Il Cardinal Sforza Nipote del Papa poco affetto alli Inglesi
andaua tramando in Roma Il modo di dar poco gusto
a quella Maestà e di maniera Gastigo il suozzio che
richiamo lo Strozzi a Roma Il Re per mostrare di
stimare a fauor principale, che un suo Mariscial
potesse essere di seruitio a sua santità gli comandò
che con diligenza andasse a Roma a obbedire i suoi
Comandamenti, mà non gli diede altra parte Lo
Strozzi con la medesima galea se ne tornò a Roma
doue comandaua et gouernaua quel Papato, stante
la grande amicità che passaua con il Cardinale
Nipote del Papa ~~[illegible]~~ essendo don Pietro di Toledo ar
riuato a Siena Gouernatore et Luogotenente Ge
nerale di sua Maestà Catolica in quello Stato volse
riordinare il Gouerno della Città, hauendo ricer
cato el modo del Gouerno Franzese, et essendosi
formato della maniera della Guizzetta gli bisogno
mutare gl'affetti delle inuiche di quelle persone che le

conosciuta, e poco affetta, all'Imperatore per
stabilimento del buon governo d'haver regnato
ora ancora come cosa giusta gratificar quelli
che appresso loro haveranno mostrato el giusto zelo
particolare, e che meritò s'aggraviano molte buone
qualità come l'essere liberale, sascuò ed secreto
in poco tempo, guadagnò l'animo de quei cittadini
che lo chiamavano Padre della Patria sapendo
dissimulare gl'errori commessi contro la Maestà
come se non fusse successe, ricevendo gli onori
meritò de gl'altri
Mutato el governo con intera satisfatione della
Republica, messovi Capitani di giustitia forestieri
l'Infanteria e le case disabitate, e manco fatiche
de cittadini che a loro gusto infino che più de
vano e bene impiegate, e tranquilli passati giudicavi
sotto un governo amabile et di persona tanto cortese
questa S. hebbe gran ragione di osservare gran
dezza e devotione dell'Imperatore, più con l'operar
bene che mantenere buona giustitia che con la forza
de suo soldati facendo oge più con la modestia e mensa
accompagnata con grandissima honestà e trattata
con gran familiarità, trovandosi gl'e case di quei
Gentil huomini nelle loro ricreationi et feste a
tanto e poveri con le proprie sostanze et i ricchi
con il mantenerli l'honore, reducendoli a memoria

che

che in tutt'unque anni inanzi egli medesimo haveva
assuefatto, altre tanti honori e cortesie
Tutte queste azioni e modi furono bastanti a pigliare
il giusto de quella Nobiltà la quale dovendo eleggere
gl'offitij et Priore della Balia, non si trovavano
d'accordo unitamente Tuol nel terzo Uscire di Palazzo
e andare alla volta della casa di Don Giuan Pugli,
cavalo di Ruvenere il Nome de cittadino Sanese Vede
così giusto pregato, da tanta Nobiltà e da quei
ricchi così honorati, come anco sapendo prosodara
Inaspettata domanda non seppe negarla, ma accettò
el nome de cittadino Sanese et con molte trombe, et
Musiche e altre cerimonie a una voce elessero
Priore della balia, mettendo nelle sue mani le legge
e le capitulationi fatte dal Duca di Fiorenza in nome
di sua Maestà dicendo che Absolutamente le stra
niare e li rifacessi in quel modo che alui piacesse
rimettendosi totalmente nella Maestà dell'Imperadore
del Re di Spagna suo figliuolo. Supplicandolo di
ruvenere quello stato, nel modo e maniere delli
altre Regni loro e effettuare questo Sarebbe non
dovuto Fatte Ambasciate all'Imperatore con le lettere
scritte da Banac Sattezzate, acciò ma non ne desse
sessas Volere
Tutte queste cose dispiacevano da molti gentiluomini
Eletti da Don Giuan di Toledo, quale haveva bene co
nosciuto gl'animi bene affetti o male affetti!

Mentre questa città stava tutta baldanzosa di gl'buo
governo la morte inimica usi interpose col
mezzo d'alcuni Perzane, che in pochi giorni lo
privorno di vita nell'età tardi cinquanta otto
anni, non lasciando i Sanesi di fare una pompa
funerale portandolo loro medesimi alla se
pultura in san Domenico ornata di molti
epitafi. Et oggi tutti gl'altri quello PATRI
PATRIÆ DELLA REPUBLICA DI SIENA con l'Inten
tion sua

Don Francò di Toledo figlio di Don Gratia
signore dell'Ozza scuda fratello di Don Fe
drigo di Toledo Duca d'Alba

Fu sotterrato il giorno quarto del mese d'ottobre
1555

Restò al governo di Siena 3 modum provisio
nis Sforzo Sforza Conte di S. Fiore

Essendo dunque alloggiato i Tedeschi del Maremmo
con tutte la sua galleria, nel governo di Siena mancei
villaggi ne rusciuna quello stato molto dare
ne più i Sanesi proposero al Santa-fiore, che stando
quella gente senza far mente, con tanta spesa e
danno del Paese sarria bene impiegarla contro Sirac
usa e far l'Impresa di Radicofani frontiera sa la
strada Romana, che ne risulterebbe molto profitto
a quella nobiltà mediante i luoghi fertili et delli
tossi che vi haveva. Il Conte di Santa fiore tacetto
questo pensiero disse, che si mandasse uno Ambas
al Duca supplicandolo o che desse Principio a
questa Impresa o trovarvi remedio, a un danno
tanto grande. Arrivato l'Ambasciatore esqui
et esposta la sua Ambasciata Il Duca et suo
Consiglio conclusi, che si provedesse al bisogno di Ra
dicofani, e chiamato a sè chiappio Vitelli, et Secondo
Malatesta suo zeati et Colonello di Mille-fanti
S. Gruiò a siena, di doue si fecero tre compagnie di
spagnuoli nominati quelli del Duca, che vi erano
tagliati Essendo stato suo Generale Ant.
Bavarentos, et salsedo sopra il Vitelli con l'infanteria
Italiana sopradetta et questa spinta due pezzi et
una colubrina con tutta la galleria Il giorno sei
di Nobre et stante i gran stanghi e ghiacci non vi
che modici giorni arrivo questa gente a Radicofani
Mon sia di subito havendo saputo el disegno di Sua

Jmola provedde quel luogo di Munitioni, et viveri
dando la carica di quella difesa a Bastiano Guascone
che difese il Castello di Krebol. Et mandamento di
Polmuzen Faggi. Gl'Ingegneri Turraglia et Giulio
Milanese hedendo cuiosissimi el sito strano Jn
che era posto Radicofani et che difficilmente si
poteva battere, et l'altezza, et asprezza di quella
Montagna risolsero piantare la batteria in
mezo di due Torre et drizzarlo alla Porta et con
tinuando quattro giorni a batterlo, non se ne redde
frutto alcuno. Gl'Vitelli propose ochi in Sassuna S.
Jmola o sene tentasse qualche una altra o si mar
dasse ascera, et più artiglieria ma gli successo un
nuovo ardire fidandosi nel valore de sua soldati
anzor che pochi et risolse dare il segno dell'assalto
al suono della tromba tutte quelle nationi dettero
dentro, et quella poca batteria che vi era, Mai
Guascone barlandosi di loro gli sasuo in trore fra
el barbagne et la batteria, con fuochi artefitiati
et archibusate con gran quantità di sassate ne
amazzana, et ne ferina, tanti che el Vitelli fu for
zato chiamare in aiuto i capitanei de Sanalli
et Sanleggieri che messo i Fiorentini venissero
a rinfrescar l'assalto come fecero, mettendosi el
Vitelli davanti a tutti, vedendo il Guascone questo
gran unforzo lasciò la cura della batteria al suo
alfiere con molti soldati scelti et molti Villani
carichi

carichi di fasigliori, pieni di sassi con molti
soldati scelti gettandogli, et la Murraglia abbatto
si vedevano apparire et fare un danno no
tabile, et li nostri vedendo questo facevano con tanta
furia, che rimembrava grandine di sassi; Veduto
il Vitelli tanta Mortalità, per suoi comandi battersi
la ritirata et tornando al Quartiere li soldati
ca malamente ferita di pura collora si risolvette
mandare per nuova artiglieria, giurando non us
cire giare senza pigliarlo. Et Duca ne scrisse
caldamente mostrandoli essere necessaria questa
Jmola però lo pregava a mandarli l'artiglieria
et altre provisioni necessarie. Mentre che il
Duca alletava il soccorso, et l'Jmpresa di tra di
costami Hebbe avuto certo che Ottavio farnese
Duca di Parma con ordine del Pe Veneria a Mon
talino con molta fanteria et Squaderia alla difesa
delle Terre e Luoghi, che tenevano i Franzesi et gli
Plinerza del Frentuoghi, inde era andato a Roma
per suoi negotij Importanti; et Monsu di subito gra
vemente malato. Però il Duca di Firenze comandò
al Vitelli ritirarsi da quell'Jmola et egli quasi desper
rato per la volta che pareva havere Tante la poca
artiglieria condottoni sene tornò a Siena et tali
afferenze questa fu la prima volta che l'artiglieria
del Duca si piantasse davanti a una fortezza

Et che non ne portasse guadagnando il Guastore
gran credito esso e Franzesi. Nel stesso tempo
venne al seruitio dell'Imperatore Mario Sforza
del Priore di Lombardia, fratello del Conte di S.ta Fiore
quali furono già tutti prigioni dalla nostra Caualleria
Vicino a Scutella. Andrea diedero una compagnia
di trecento spagnoli archibusieri, e difendere Santa
Fiore, che confina con le Terre che Franzesi tengono
ottenuono nello Stato di Siena. Vicino a Santa
Fiore vi è uno stato del quale ne è il S.re de Castello Ottieri
il quale per mezo di queste due Caualleria
essendo stato sempre Franzese. Arriuato il Duca
di Parma con la caualleria e tre mila fanti a Montal
cino e Paratore altri Mille di quelle guarnigioni
condotte mezu Fanzoni fà abbattere Castello Gostrè
Il quale senza difesa alcuna si rese a discretione
ma per essere nel mese di Genaro quasi del Verno non
si potette prouedere di sua bisogni. Et ne ancora la
Repubblica Sienese il Duca di Firenze, non seppe
soccorrerlo. Ma sentendo che l'Intentione del
Duca di Parma era accostarsi alla Terra di S.ta Fiore
che già hauea mandato alla Terra di Chiusi
Fuorusciti Et che era venuto il Conte di S.ta
Fiore a pregare il Duca per suoi fratelli per far mag
gente, non ostante che questi, fossero soccorsi gior
nalmente da nostri Cauaci, parenti e mettersi a
quella difesa, non ritimoro il Duca mandò il suo
Ingegnero

Ingegnero Gio. Pazzaglia, et prouisione necessaria
per la difesa Et sebene la terra era ridotta in fatto
per essere a mezza costa d'una Montagna, con tutto
ciò non lasciò l'Ingegnero, con terra e fascine
di forni ripari e fortificationi tali da difendersi
da qual si voglia esercito, et non la guarnigio
ne che vi era di Tedesca, vecchi da petamaro
non ordenario infinito, di venire alla prouca
Mario Santa Fiore come capo in quel luogo
non teneua d'altro che d'un lungo assedio
et dopo distruttione di case in quel contorno
Et giunto sollecitata il Conte suo fratello il
Duca a mandarlo. Essendo arriuata sor
tegliere di Chiusi, dopo sei giorni stanto il Campo
Parte il Duca di Parma con quattro mila fan
ti e quattrocento Caualli per la uotta di S.ta Fiore
et in due giornate di cammino si alloggiò quiui
vicino, mandando la mattina seguente li Ar
chibusieri a Caualli per uno scere il luogo et la
fortezza et auuicinatosi, sortirono cento Ar
chibusieri spagnoli, con il Priore di Lombardia
attaccando una scaramuccia tanto fiera che
alla fine di essa già la morte di quaranta fra
zeri et otto caualeggieri Prigioni, con tutto
ciò S. Primo di terminò, di auanzarsi in sa
uando S. Arteghieri in quello alloggiamento
et quando arriuò a mezzo miglio, a Sante

fore fere Mto con tutto il campo, e di nuovo mandò
a monosterre, ma non ardirò il giorno andar
sotto gli spagnoli, ascorandi nascuare et si giunse
gli uomini l'altra, si rimfrescarono l'ascaramuccia
che durò un gran pezzo. Il Paragha essendosi
messo sopra un alto Torrione con alcuni archi
bugieri di Posta, videro gl'arramanti dell'In
nimico Il quale discendendo sanno degli arcibu
sori cominciò ad arrivare quella volta, e lo chi
l'Ingegnere restò ferito, a termine d'un mese
morto. Venne questo istesso giorno una gra
cione, tanto grande contra montana che nessu
stato fosse stato resistere stanto fermato et lo
disfece tutto il campo, si disordinato se ne
tornò al quartiere, l'istesso tempo fece la
notte e di giorno a piso senza mai cessare
di maniera che il Duca di Parma fu forzato
lasciare l'Impresa, certificandosi di quel terreno
tanto fatiso che si chiama creta, impossibile
trattarlo d'Verno. Si chiuse ancora del buono
apparecchio che uiera dentro, come anco del bu
soccorso che veniva di fiorenze ascieva contro di
lui, più senza cauarne altro frutto si ritirò a
Moncalieno, lasciando nella Magna Sarteghiere
e quindici giorni, che mondò a venire.
Arrivato in quest'istesso giorni don Fran.co di Me
dozza Arcivescovo et vicerale di Borgos al
governo di Siena Il quale consiglio il Duca

di fiorenze, che non ostante la retirata del Duca di
Parma, che con quella gente, quella gli soccorso
tentasse qualche impresa offerendole la fanteria
spagna, che era in siena con gli huomini d'Arme,
e lo istesso diceva il Conte santa fiore, Lello no
gli potesse buona occasione la quale era per
essere tornato di Roma Cornelio bentivoglio, et
Monsu di Iubisa guardie, il Duca di Parma
ne ritornava a Parma Il Duca di fiorenze
conosceva molto bene, che il Cardinale, lo consig
liava ottimamente, ma la ordinezza del Verno
gli pareva tanto aspra che temeva di hauersi in
ritirare, con qualche suo danno, non altrim
che fece quel di Parma, contutto ui si rimesse
nel consiglio del Cardinale, e nel buon Governo
del Conte di santa fiore, Generale in quella
giornata, i quali determinorno di fare l'Impresa
di Sarzana luogo di molta importanza nella
Valle di Chiara, posto già Montalino e chiusi
che per essere vicino a quattro miglia ancora
gli restava assediato Il Conte santa fiore come
predetto, era Generale di questo Esercito et
M.o di campo dell'Infanteria spagna era Gene
rale di Ghiesa, e del consiglio di Guerra Ge
rale di Ione mila Italiani Era fiorenzo da
Montanto Castellano di Pisa il Luogotenente del
Duca Il Conte Salasco M.o di campo de Tedeschi

del Maduzzo Il Conte . . . Pietro Gentil huomo Lombardo, maestro di Campo Generale et Giulio Milanese nella forca dell'Artiglieria, essendo il Cap.o Gabrio, andato col Marchese Bartolomeo Greco haueua la forca della Caualleria leggiera et Sancio d'Auila, luogo tenente della compagnia del Principe d'Ascoli in suo, haueua in cura gl'huomini d'Arme fece la massa di tutta la gente a Monte Paluano diciasette miglia da Sartiano doue con tre squadroni et due mezze colubrine, passando sempre gl'luoghi dell'Inimico, accorno con qualche trauaglio, e morti delle nostre squadre; Riconosciuto la terra di Muraglia sottile, e quasi rouinate ricordo che ancora la fortezza, grande e forte se bene anteria resistere a ogni assalto et a lui sentiuol medesimo battere Guasconi che haueua difeso si animosamente la torre di Rebolone anco Pladisofani et hauendo egli riconosciuto la terra fracca fece tutto il suo sforzo in fortificare la fortezza, mettendoui dentro gran quantità di polueri, terra fascine e sasti et oltre alli suoi trecento Guasconi fece una compagnia di quei Perrazzani al numero di cento et quanta, cominciorno la batteria a questa terra con nove squadroni et mettendo

Il Guascone

il Guascone in ordinanza la sua gente, faceua se grandi volere difendere la terra, ma uisto il re impuro gl'auidenti, si ritirò nella fortezza, la qual cosa i nostri senza alcun contrasto entrorono dentro alloggiando quella notte tutto il campo al fosso, e essere quel luogo grande e ricco et ben guarnito, se bene i pui generale senzorno ritirati al hursi et a Monteluro Il giorno seguente andò il Conte senza fare e ritrouorno di Ghiquisa un Conte di Salacchi a riconoscere la fortezza mentre fece il Guascone che li uidero tirorno di Mira et di una archibusata resto morto Il Conte di Salacchi senza prou pelar fortezza hauendo riconosciuto quei duri si il posto determinorno terra guadarsi in quella, piantandosi dentro l'artiglieria e battere ala Torre Ionda che ha, uda fatto, et battata in terra auuicinarsi con l'artiglieria al fosso e battere la fortezza Ma prima che otto giorni si fece fine a gl'fatione, e trouarsi quella torre ruoto forte e fatto ragionevol batteria Il Conte conuando al Ghiquisa, che con la metà di essa spagli se appic cassero con le scale alla Torre cascato anche il resto della gente andrebbe gl'a propria batteria et al segno dell'assalto da tutte due le parti con gran resolutione detterro dentro ma hauendo

fatto il Guasione, dentro nella sua Piazza, un
gran riparo di Terra che per ritirarsi fuori la
Torre et la fortezza della batteria i nostri entrati
dentro non potettero fare altro se non ruscire
in gran sassate, e grande Archibusate et tirò del forte
fece battere la terrata con gran ferite ne nostri
ne essuna in quei di dentro. Il Chiquosa hauendo
riconosciuto di quanta importanza era il tenere
quella Terra, non la volse abbandonare ma con
fattioni e Tauole, fecero un riparo, per non essere
battuti e quei di dentro furono tali ripari e
fortificationi che fece il Guasione che quei sì tutti
non trouarono modo da fare entrare et però
il forte mandò Georges da Monte hauto inferenze
rappresentando al Duca l'importanza di quel luogo
per se la notena pigliare era necessario mandare
un magnanimo et Artiglieria Alessandro tutto bene
questo che il Duca gli concesse quanto domanda
ua, mandando nuoui capitani, et di Monte sul
uano le caualli, quattro cannoni da batteria con
molte munitioni e quantità di guastatori
Non lasciò in questo mezzo il forte santa Croce
di battere quell'altra Torre, della quale ne cacciò
i Guasioni, atte che delle due Torre tenevano un
fuoco nili i nostri che veniua a essere signore
di quel Terreno fu la fortezza et il riparo
delli inimici

Ingr

In questo termine molti villani con zappe et
pale cominciarono a cauare il riparo dell'Inimico
e delle Torri tirauano a quella difesa le gal.
non si poteuano alzare e non essere uidentro fasci
ne e però mandò il Guasione a Monte alcuni
a chiuderne et uedendo Monsa di subissa di questa
reputatione et conseguenza era il difendere Sor
tenno ne fece ogni sforzo con mandare Giouanni
Gagliardo con la sua compagnia di cinquanta
Caualli e trecento archibusieri, e soccorrere lo
detto luogo di Gasline et rinuiatosi alle due
ore di notte procuro pigliare lingua e sapere
l'alloggiamento che teneua il nostro esercito
e hauendo inteso che gli spagnoli et l'Italiani
erano dentro alla terra et i Tedeschi diuisi in
quelli alla difesa dell'Artiglieria, che a parte la
fortezza restaua in mezzo come anco un Vallone
assissimo, che arriuaua a parte alla porta del
soccorso, che i Tedeschi difficilmente credeuano che
uiscpotesse entrare. Giouanni Gagliardo fece
riposare dugento huomini de più agile e più
destri e gli altri comandò fece dugento fasciine et
all'spuntar dell'alba tocchando armecon la sua
Caualleria a quelli della Terra con cento arch.
buseri che restauano ne Tedeschi et riconosciuto
che hebbero dugento huomini riposati il Camiro

che douena fare crasichedunq, con la Chiarezza del gio
la sua Gascina e la porta del soccorso entrorono nella
fortezza, la qual cosa il Gnasione ne fece una gran sat
ua, e Giouanni Gagliardo se ne andò ad un luogo chia
mato Cerona lontano tre miglia. Restò vergognoso il Con
te santa fiora di questo soccorso, conosciuto che il tutto
l'hauerìa sentito male, con ragione mayche non gli
succedesse il simile, il giorno seguente nasse e Tedeschi
nella Terra e gli spagli e Italiani come pratichi
e sorporto, non lasciarono però di cauar terra del
Terrapieno, acciò che all'arriuo della nostra Arte
glieria potesse con più facilità fare effetto, se bene
quelli di dentro faceano buon riparo e difesi trauag
liando il giorno e la notte. Il Capo Gagliardo se ne
mi Cerona hebbe mesa che il Cap. Bartholomeo Greco
uenina con la sua compagnia de caualli in scorta della
polaere asuta di Monte Pulciano, e pensando al
modo di Rompierla si imboscò in una vallotta nel
mezzo d'un fiume aspettando la venuta dell
Inimico si attaccò con la sua compagnia credendo
non trouarui altra Caualleria che quella, ma trouo
ancora Loro da sopra con la sua e quella di Gio:
bat. Martini la quale pigliando in mezzo quella di
Giouanni Gagliardo, non ne salvò altro che dodici
e il Cap. ferito. Se hauessero assaltato Fu di gran
reputatione al nostro Campo, questa fattione tanto
più che seguì un Cap. di molto valore et forze

il

il meglio ch'hauessino Genzesi sene fece allegrezza
grande tirando tutta l'artiglieria delle nostre Sorri
uile difese dell'Inimico e una parapi più che il
Gnasione Giudicaua essere meglio a batterla e
uasi morne tutta la sua gente nelle Trincee, e
stando egli mettendo alla mia questa ordinanza
una carronata gli portò via un braccio che in
termine di dieci giorni sene morì. Si sono
vendetta questa nuoua sene sbigottirono fizze
tanto più che sapeuano la venuta del nostro
soccorso e uno fiero determinatione di parlamenta
re col Conte di santa fiore offerendosi lasciare il Ca
stello, mentre però che fussero lasciati uscire con le loro
armi e bandiere e tanto la compagnia degli assetati di
terra e tanto fu eseguito. Entrato dentro il Conte di
santa fiore, restò marauigliato di vedere quella for
tezza tanto ben riparata e fortificata, e provisto
largamente di tutte le munitioni che potessero bisognare
considerando che malamente potena battere el soccorso
che fusse venuto a pigliarlo per forza, quindi sabato con
la musica della Piesa, e la bandiera di quella nuoua
compagnia al Duca con la quale si rallegrò infinitam
Monte col fauore di questa Vittoria. Non perdendo
tempo parte per Pietra con tutta la Caualleria e fante
ria lasciando Mario suo Fratello in Sarteano dove

L'istesso giorno arrivino, e trovandolo luogo acco
dassi forte, e mandandoui vn'trombetta domandando
loro se si volessero arrendere risposero di no ma
vedendo cominciarsi la batteria si resero discretione
e discretione di alloggio l'esercito saccheggiando
quattro giorni continui quel luogo nel qual tempo
si andava fortificando il castello doue vi si mettesse con
tanta di guarnigione. Il Conte Lodrino a Sorbiano
doue vi mette il Cap.o Bombaghino Italiano nel
chiusero del Duca con quattro Archibugieri
a cavallo. Sorbiano fu il giorno di Febraro 1556 e il
vel giorno seguente si rese Serona col castello
Vedendosi il nostro esercito vittorioso pensò assaltare il Vice
che con il soccorso che stava aspettando si risolue a fare
l'Impresa di Chiusi, ma le gran pioggie e gran freddi gli
sturbarono questo pensiero essendo cosa impossibile
lo tenere in campagna e massime la Cavalleria sagge
mente essendo scritta, il mancamento de foraggi che
il guastelle nostre, e Cesena Sero a mangiare e Prata di alle
cacha. Il Duca vedendo anche egli la vittoria del Vice
no si contentò di quello si era fatto che fu assassino
e volere intagliare il Cappina, o ordinò di fare mettere
l'Archeggieria, in Monte Pulciano et la Fanteria Tedesca
cerpagta in Siena, lasciando gli Italiani et che
la Cavalleria si mandasse ne Villaggi in torno a
Firenze

Firenze in quella maniera si verno l'esercito del
Duca con molta riputatione. Hello Istesso tempo
arrivò la morte di Carlo Gonzaga in vn suo
Castello vicino a Mantoua, chiamato Guzzolo la
qual morte dispiacque assai al Duca per essere stata
stimata essere egli stato vn Cavaliero valoroso
e il meglio Cavaliere che fusse in Italia e vn bellissimo
Soldatore et di forze smisurate morì di quarant'a
tre anni nel fiore della sua età, essendo della casa
Duca di Mantoua. Et fatta cesare vna battaglia
de Cavalleria, o veramente non hauendo fatto con tanto
ciò morì nel suo letto con li giorni di febbre e vna
caduta che gli fece sotto vn Cavallo quasi pericolo
Vn Corriere spedito di Francia dal Stanto al Papa
Porto nuoua della Tregua fatta fra l'Imperatore
et il Re di Francia per cinque anni, ma che egli
non portaua particolari nessuno non gli dette fede
poiche pareua douere che i Ministri di sua Maestà
Cesarea ne douessero hauere qualche auviso sebene
il Monsù di subito vennero nuoua di Francia del
trattenimento di questa Tregua la quale contenoua
che ognuno restasse padrone di quello che haueua
nelle mani però che procurasse di pigliare quanto
che poteua e allargare i confini che cosi haueua
tutto il Re, e però mandò Cornelio Bentivoglio co

ottocento fanti ingrossato con
molti luoghi ancorche piccoli e fu tanto allo
improvviso che prese anco un luogo, chiamato
Castiglione sanguineto e altri luoghetti
e non vi ebbe guarnigione, non trovò contrasto
alcuno. Il Duca di Somma che risedeva a Grosseto
nella Maremma fece rossi, pigliando Talamone e
la Montiliana saputosi dal Cardinale governatore
di Siena queste belle patrioni, comandò uscire in campa
gna la Fanteria Tedesca, et spagnola, molti huomini
armi e la cavalleria leggiera con un mezzo cam
pione comandando in capite al medesimo santa
fiore quale arrivato alla Castiglia, tagliò a pezzi
non solamente tutti i Franzesi, ma anco Cittadini
conoscendoli affezionati a Francia e senza perdere
tempo andò a San Quirico, ma subito gli rese
Anco il Castello di Monte Alcino per quella
Torre e nel campeggiare si impadronì di tutti i Palaz
zi che Franzesi havevano fatti Padroni si che
essendo Monsù di Subisa come stavano le capitulatio
ni della tregua avviso il Forte santa fiore che no
n campeggiasse più il Paese poiche si haveva a rettirare
tutto quello che si pigliato da ungue di Febraro in già
che convivano i Cesarei. Il Signore havendo hauto il me
desimo avviso dal Duca, si cominciò a ritirare nel

gual

gual tempo arrivò un Corriero espresso di Roma
a tutti i suoi Ministri con la conferma della Tregua
fatta fra Sua Maestà di Carlo quinto Imperatore
e Don Filippo Re di Spagna suo figlio con Enrico
secondo Re di Francia con la quale il giorno undeci
di Febraro 1556 con le capitulationi ancora legali
si bandorno publicamente ne i Regni loro, con mera
tutto il mondo e noto. Sagual tregua poco secutata
satisfattione a Popoli d'Italia, che afflitti dalla
lunga e travagliosa Guerra, non potevano più sopporta
re le miserie addosso. E così il grande Iddio rette
servito, nel fuoco maggiore, mettere un rimedio
potente, col mezzo di una tregua di anni
cinque posto dell'afflitta Italia, sotto il Governo del
medesimo Cardinale di Burgos. Resto Siena Por
to Ercole Orbitello la Isola di Punta Buona
e altre Castella di quel Contorno
I Franzesi restorno di quattro Terre forti
la Principale Montalcino, dove era il Governatore
Monsù di Subisa
Grosseto nella Maremma
La città di Chiusi
Radicofani
Et altri luoghi e castelli se bene non molto forti
Al Duca di Fiorenze restò la maggior parte di quello
stato, e che si sappia il modo con che si trattò
con il Duca e mi sarà dovuto quello che

B. Colino suo seg.

Negotio Bartolomeo Corvino suo segretario al gte
sua M.tà fece questo ragionamento. Poiche il nostro
Duca vuol tentare una cosa di tanta importanza
e necessario che gia considerci molto bene quello si
mette a fare e se gli pensa uscire col suo intento
non bisogna hauer risguardo alla spesa ne a sol
dati, però e necessario un grande apparecchio di gente
ed arme e che il gmo assalto sia col maggiore sforzo
possibile, perche essendo nel giorno dell'Inuerno si
impadronisce di buona gte dello stato de Siena onde
tere la città in gran pericolo auanti che l'Imperio
habbia tempo de mettere in siene soccorso e che
a questo effetto gli darebbe due mila spagnoli e due mila
Tedeschi con trecento Caualli che egli chiedeua figliolo
di più che bisognaua a questa Impresa Il Duca lo
mettesse da suo Danari parola che tutta la spesa che
si facesse in questa guerra gliene pagherebbe e sono
ducati in contanti al meno in tanti luoghi che
re di quello stato; che ne resterebbe totalmente pa
gato facendo Sideratione a sua satisfatione con gto
patto però che la città di Siena restasse sua aggiun
gendo di più questa condetione, che quando S. M.tà
gli pagasse tutta la spesa in Danari Il Duca fosse
tenuto rendergli tutte le terre e luoghi che si fosse
no Queste furono le conditioni con che tornò il
segretario

secretario Corvino dalla Corte dello, mandato il
Duca per rompere come nel principio di questa Istoria
si è detto il Generale Franzesi di Siena
La spesa che fece il Duca in quelli due anni di guerra
fu un milione e sei cento mila scudi senza hauere
scattata alcuna, Ma bene la parola de S. Maestà
data al suo seg.o Bartolomeo Corvino, senza trouarsi
nessuno alla presenza e che la Maestà di Carlo
quinto non si serviua in questo tempo commodità
di poter rendere il Danaro al Duca stante le molte
spese che faceua nelle guerre forestiere Consegnò al
Duca di Fiorenze i luoghi e terre che gli appartenevano
cominciando dal mare Abbracciando tutto il suo stato
fino a i confini della Chiesa
Il primo è Sparbio
La città di Massa con la sua fortezza ben fortificata
Il castello di Cosoli di gran giurisdittione
Monte Reggioni fortificato alla moderna vicino
a Siena sei miglia
Lungrano piazza fortissima e la nuoua fortifica
tione
Chianciano
Arina Longa
Jurrutai luoghi fortissimi e di grani massime
sortiggio et
Cetona Tutti questi luoghi sono sotto il Gouerno del
Duca di Fiorenze non come Gouernatore ma come

Sig.re risoluto e non altrimenti che dello stato fiorentino
Fintanto però che sua Maestà non gli renda la spesa
del Milione e sessanta mila Ducati.
In questa forma restò lo stato di Siena diviso in tre parti
quanto fu la ribellione fatta da Sanesi all'Imperatore
perciò sono mettendosi nelle mani de' Francesi in cere
con maggiore libertà e quiete. Essendone Papa Giulio
Terzo e il Duca di Firenze gli promettevano che
mentre che volessero vivere nella loro libertà senza
chiamare i Francesi, si adoprerebbono con l'Imp.re
a conservare il Perdono, Sagnal cosa non volsero mai
sentire ne intendere anzi a una voce chiamavano
i Francesi inalzando il nome di Francia, così ubliterò
il nome Imperiale levando i sanesi nella Guardia
Francese nella città, non vi fosse molti giorni che
non solamente ella rifece la fortezza cominciata
ma vi fece di nuovo fortificare il forte Santa Lucia con
intenzione di fare un'altra fortezza per soggiogare
quella città da vantaggio. Ma la sorpresa del Mar
chese di Marignano fatta la notte delli 16 di Gen
naro 1552 rompe ogni disegno, ed in questo stato
cere fece un Trattato vivato
Una parte dell'Imperatore
Laltra al Re di Francia
Laltra al Duca di Firenze.
Essi Sanesi non detteero credenza alle parole di Papa
Giulio

Giulio, et del Duca mostrandoli contante nimicizie
il bene stato loro può ben dar credenza il lettore a
questa Istoria Sagnale se non scritta con quella
Bolita di lingua Toscana e con quello stile che
meriterebbe un Imperiale, come ancora i Principi
soldati di tanto valore che sono intervenuti
al vero sarà detta con tanta verità quanto
ogni uno potrà trovare da dove dependa poi
che non lie è solamente esquisitamente le azioni
nate cause et pensieri di persone grandi
Il Principio di questa Guerra fu la notte delli
nove di Gennaro 1552 Maneggiata con il
valore e prudenza del Marchese di Marignano
soldato tanto celebre quanto della descrizione
della Vita sua scritta qui appie si vedrà poi che
ogni lode detta da lingua humana sarà scarsa

Fuit Bibliothecae Rinuccinianae; et vita functo XI. Kal. Sextil. 1848
March. Petro Francisco Rinuccinio postremo eiusdem possessore,
Codd. Mss. ab heredibus divenditis, Leopoldi II. M. E. D. munifi-
centia nostrae Bibliothecae additus a V. Id. Mart. 1850.

Descrittione della Vita di Gio: Jacopo de Medici Mar
chese di Marignano /

Era il Marchese di Marignano Hipote d'un Jureconsulto
Milanese, il quale hebbe un figlio, chiamato Gio: Bat.ta, che
seruì d'auuante di Senato, Girolamo Morone Cancelliero
Principalissimo di quella Città — Cesare figlio d'un me
dico, lo chiamauano Gio: Bat.ta del Medio, di questo
tale ne nacque Gio: Jacopo, de Medici Marchese di
Marignano Et Cap.o Generale in questa Jmpresa di Siena
Rimasto senza padre, sopra lo incuba il suo Nonno
Jureconsulto Cesare Morone lo chiamauano il Medichino
Nell'andare alle scuole, cominciò a dar segno del suo
Viuace spirito, et di inusitata altezza di grandiss.a
forza, che arriuato all'età di diciasette anni facesse
Stone con sua gsona di Morbil gagliardia, mostrò
gran grande inclinatione all'arte Militare, et il suo
Nonno volentieri nelo lasciaua mantenere genere
co la complessione tale, da potere soffrire ogni disagio
correndogli sempre à i giouani suoi amici in della
sua età, di volere tenere un gran stato Et non
hauendo qualche poco di Jsonomia, come medico
genere spendeua essendo arriuato all'età di uenti
Anni Il Re Luigi di Francia Et Fran.co Sforza Duca
di Milano fecero guerra Et il Duca che usaua
costumaua hauer seco a piedi quando caualcaua
molti giouani in huomini segnalati, desiderando
Gio: Jacomo uno di questi Luoghi, col mezzo d'amici

sui sostenne, facendo solo questo, che havere
occasione di far prova di se. Havendo adunque
seruito molti anni, nel qual tempo schifando
molte occasioni, ne di giorno ne di notte il Duca
sicuro hebbe, fu animoso, e fuor di tale sodisfatto
In questo stesso tempo il Duca litigava con certi
suoi parenti di casa Visconti, i quali pretendeva
uano che egli facesse il Ducato patrimoniale
e che l'Imperatore e il Papa havessero
giuriti che se ne erano, contro a Visconti con tutto
ciò non sene volendo stare adducendo molte ragioni
pensò il Duca di tenerlo, e giudicò che il fare amaz
zare questo Visconti fusse ottima medicina, ma che
non desse alle orecchie dell'Imperatore fece chiamare
al Governo Morone suo gran favorito e consultorono
di farlo ammazzare. Che a questo effetto elessero Giovanni Jac.
del Medico, dandogli un compagno huomo valoroso. Essendo
Gio: Jacopo la volontà la volontà del suo signore, e che lo
seruisse a ogni suo compagno, e cercò ancora di Visconti
mentre sua cosa era sopra a tavola, trattenutosi questi
come giuocatori, entrorono dentro con grande Ardire, e il
medichino mettendoli le mani addosso, sanza sciac
cosi entrò alcune senza lasciarsi conoscere. Il Duca non
lasciò di usare grandi ingegni per trovare il malfattore
facendo andare notificando con promesse a chi lo
scoprissi. Ma bene si andava mormorando del Duca
con tutto ciò non si verificava certo finalmente

temendo tanto il Duca che l'Imperatore e il Papa non
lo sapessero che egli mettere pensiero di far morire il
Medichino e il suo compagno. Ed effettuarlo scrisse
due lettere, una al castellano della Rocca di Lodi, e l'altra
al Castellano di Mus le quali contenevano che subito
la presente tagliassero la testa agl'apportatori. Al
Castellano di Lodi sa portò il compagno del medichi
no il quale fu subito decapitato. Al Castellano
di Mus la portava il medichino quale essendo a
Mezza strada, dubitando di qualche male incontro
a lui la lettera e letta la pensò alla detta
contrafece la mano e la sottoscrittione col medesimo
sigillo ne scrisse un'altra di questo tenore
che questo lettore consegnasse il castello di Mus a
Gio: Jacomo, in chi si confidava assai, perche egli su
bito sene venisse a Milano e trattava seco un negotio
di molta importanza. Il castellano ubbidì subito
portandosi gliero fo in questa chiamata. Arri
vato a Milano mostrò la lettera al Duca, e perche
non gl'haveva dato i sopravegni lo fece decapitare
Gio: Jacomo come fuggito, e rotto, e rotto, e rotto
data l'occasione di farsi grande. Conosciuto
il Carretto di Mus gli par forte di quello stato per
trovato ne i confini di Terra Bianca e Veneziani
e Grigioni, Mercanti ora necessitate passare di li
questo castello e bagnato dal lago di Como navigando
continuamente tutte le mercanzie, e andando da

Venetia a Milano Gio: Jacomo hauendo preso el possesso chiamò gl'amici, e parenti suoi et dalla parte della madre ne haueua molti, cacciando fuori tutti gl'ufficiali che ui trouò et ui messe questi et per potere sostentare la spesa Impose una Gabella a tutte le botteghe di Mercantia et a tutti gl'huomini di traffico et chi non subbidiua gl'haueua la Robba facendo di questo riguardo ne guardie delle scorte, con le quali teneua assediato tutte quelle fortezze et particolarmente i giorni, che saccheggiando et distruggendo le loro ville si fece richissimo. Era liberale e forte e piu sua bramura e donatiui si faceua amare e temere sicche mettiuano molti soldati asseruirlo In questa forma si mantenne Gio: Jacomo molti mesi. Poiche il Duca faceua guerra con, e Franzesi, e non poteua voltarsi altri. Ma fatta la tregua col Re determino Intanto Lemanzese di rumpere il fatto di Mus non bastando offerte ne promesse a farlo uscire Il Duca mette in piedi molta fanteria et caualleria del suo stato, con animo d'assediare Mus che pigliandolo forza era Impossibile. Saputo questo da Gio Jacomo pregò i suoi amici che gl'assoldassero gente et nelle fortezze, che fatte haueua, pose tanti Caualli che ne fece fare sopra bagne Iguere. Arriuato il Duca col suo esercito sotto Mus Gio: Jacomo e furia di sortite di giorno et di notte non lo lasciaua bere hauere ne dormire et stato a stadiato alcuni giorni con ebbe poter fare una

bella

bella sortita, si che essendo di notte, si che essendo di notte ingiuria con una Inamiciata di cinquecento Archibusieri nell'uscire delle a Portieri alla uanti che abbrasino il Ponte Leuatoio e che non lo lasciassero a nessuno, ne tanpoco a lui medesimo se non tornaua Vincitore, con questa inamicata assalto le Trinciere Inimiche rompendo il corpo di Guardia con un danno notabile e messe Seruitio reale sbora gliò che si hebbe a fare vedendo Gio: Jacopo el poco ualore delli Inimici, mandò a Mus gl'esercito della gente e caualleria e mettendosi con la sua persona davanti a tutti, dette dentro con tanto Valore che l'Inimici abbandono le trinciere e barteghieria, et cosi finì l'assedio del Duca de Milano Mandando Gian Jacomo el fauore della Vittoria andossi beto a pigliare il Castello di Lecca posto alla parte di sa del Lago, che gouerne mal prouisto si rese et la uacoue buona Guarnigione se ne tornò a Mus, con tanta buona fama dese che i Venetiani gl'offerso soldo di Mille e Sanno gl'accetto ma essendo scorso molti mesi senza essere pagato, nel passare che fecero due Ambasciatori di Francia gli fece fri giorni e condurendogli a Mus gl'insegne contrazi e l'Argenterie finche ritrasse pagato con 4 ordini ne fano il danaro per sostentare la grande spesa che haueua tanto piu che a sbora aa cose maggiori e mentre direndere el Castello andoli tanto che gli bastasse a uenere nobilmente fuori

dello Stato di Lombardia, e che gito hauerebbe effetto
questi suoi pensieri faceua grandissimo danno nello
stato di Milano e massime a Mercanti che quasi
sera abbandonato il Traffico, chiamandolo il popolo
Milanese Lassassino di strada. Prese il Duca per
rimedio di fare armare alcune barche grosse co
ringhiere e stiriati, e assicurare il Lago di sono le
quali assicurorono che le mercantie passauano sicure
Et bene Gio: Giacomo era sobrato che terra uolse pro
uare la fortuna nell'acqua, e facendo egli anco
fare altre tante barche le armò di buona soldatesca
e pochi giorni gite ne mette in fondo e gite ne prese
talche questo fu una saggia di mantenersi
in quel Castello di Mus di Lech. Mentre che Gio:
Giacomo andaua alla sgnola, mi sua fanciullezza
fece grande amicitia, con un figlio d'Vngenel Vescouo
Milanese, che in questo tempo era Vescouo di Gui
ca in Dinamarca fra gli li passauano continuam
te lettere e questo occasione al Vescouo d'andare
a Milano a trattare suoi negotij, il Duca e Conte
rono nelle cose del Mericino, che con lo chiamauano
lamentandosi il Duca del tradimento ricevuto di
lei ma essendo il Vescouo informato molto bene di
tutte gli ha posto ricordandoli la morte del Visconti
con le circostanze appo: Il Duca sentito la parte

uerità prego il Vescouo di trouare qualche rimedio ac
ciò lo stato di Milano non rimanesse in tutto danno.
Il Vescouo senza gioi tempo andò a Mus e trattando
col medesimo del modo conchiusero che il Duca gli
desse Marignano terra vicina a dieci miglia a Mila
no che rende due mila ducati di entrata. Insomma et con terri
torio bellissimo sotto titolo di Marchese et di più one
mila ducati di stipendio. Et quello che gli importaua Papa
Clemente restaua mallevadore con lassciare il Cas
tello di Mus e Lech al Duca di Milano. Queste forze
le capitulationi fatte da il Vescouo di Guica et in
occasione Papa Clemente gli diede la sua Proprietà
arme di casa Medici e lasciando il nome di Medi
cheno si chiamasse di casa Medici.

Papa Clemente diede le palle a gli Gio.

Imperatore in mezzo di Ant.o de Leua, che ancora fu
ora Mallevadore gli diede la sagula e mettere la casa
sesi Palle. Fatto questo accordo il Marchese fu a
Marignano a ripigliare il possesso, et vedendo che il luogo
era delitioso et abbondante sensoni eleggerlo
suo Riposo, decendo publicamente non hauere altro
desiderio, che di seruire il Duca Ugualmente non lascia
ua di fare bi giornalmente cortese e regali senza mos
trar segno di mem.a delle cose passate. In questo tempo
successe la morte di Papa Clemente settimo a Bologna
e incoronare sopra lo quinto Imperatore mediante sagre
occasione, e concorsero gli i Principi d'Italia e fra
gli altri il Duca di Milano in compagnia con uenuta
il Marchese di Marignano dolgiale il Papa re

senza nobili, e terribili azioni, poiche ricordandosi ancora della Malleveria fatta, dell'armi et
casata che gl'haueua data, et sagna domanda che fece
al Duca gli domando di questo gran soldato, al quale
rispose V. S. Io conosco gl'il più valoroso soldato che sia
oggi in Italia; S. Istesso fece parentalmente con Gio.
Antonio di Leua che sia oggi in Italia, e pero ha
uendo riuocato da Ferdinando di Austria Re de Ro
mani et fratello dell'Imp.re, che solamente Imperatore
de Turchi, uenuta con grande esercito in Vngheria
ch'e conquistando, il Danubio in armata, e Galere
sottili, mandò subito, il Marchese di Marignano
dichiarandolo Generale dell'Armata, et delle Genti
della Thoscana del Danubio, et ho sentito essere uenuto
alle mani molte uolte, fatte una battaglia a Turchi
nell'Isola di Comera, che gli gettò in fondo
quaranta Galeotti, di tutte queste, con la morte
del Generale, et non la prigionia di Turchi, che fatto
si ritirarsi et fu con pochissimo danno de Hostili
Il medesimo anno Arciduca Solimano Imperatore in
Vngheria, con maggiore essercito che già mai si
sia uenuto, et S. Imperatore Carlo quinto, col mag
che mai Cristiani habbino uisto insieme, uenendo
Cesare a mettersi uicino a Vienna in una Campa
gnarsa, alle chiese Imperatori non si uedono
mai allontanarsi tanto uicini. Perche Danubio
uenuta ancora un'altra armata con le religiose
estate aquilla chiesa, fatta, portando grandissi
mi

Il quantità di Vettouaglie, e l'esercito Turchesco
Marchese di Marignano, non lasciaua giorno, e notte
di Trauagliarsi, che fuis non possessero uscisbar
care nessuna vettouaglia, e fuis patuali lungo
di Venezia, la quale cosa il Turco fu necessitato (se
bene con esercito tanto Bordesco) più tosto fugge
di che ritirandosi con Barche, Dodici mila Caualli
ritornarsene, sessanta uogli. Le ragioni, et
modi, che adopera il Marchese, in questa guerra
sia la sottesuttazione, come anco, e la solitudine che
pigliaua in tutte le cose, fu grandissima poiche S.
Imperatore non lasciaua di farli Donatini, come ne
ritenne stato di quel valore, e fortuna che era il
Marchese, dandoli due mila ducati di uncodo, e posta una
bellissima Crenza d'Argento dorata, Mentre, et
ribellioni Illustri, e fauorendoli il Stato di Romani ogni
hauere, e seruigio suo S. Imperator Carlo quinto
se ne tornò in Fiandra, et il Marchese di Marigna
no al suo Marchesato, trouando morto il Duca di
Urbino, il quale hauua lasciato herede S. Imperat.re
Carlo quinto, et egli ne fu suo Cap.o Generale, et
Gouernatore Antonio de Leua, il quale uedendo
un suo grande amico, quale era il Marchese se
ne heredi, si morì, et sebene il Marchese
Massimiano il Stato accoglieto fu costretto a sa
uarsi con Ghiare, pigliando per moglie la sorella del
Conte di Pitigliano di uenti Dodici anni, la seine

senza frutto. Era questa 5ª parte del Cardinale Farnese
che stando vacante il Piemonte fu letto al Pontefice
Paolo 3º, Napoli, che
sapeva quanta mira stimava nel fratello del
Marchese di Marignano di Nobbalunga lo fece Cor-
dinale dopo la giornata ognerra de Invis sua M.
C. passò in Italia alla guerra di Provenza dove
Antonio di Leva era Capitano Generale dell'esercito
essendo sotto Marsiglia, mandò a chiamare il
Marchese che era a Marignano dove: dove arri-
vato fu letto Generale dell'artiglierie nquella
Guerra, la quale dopo essor finita, il Marchese del
Gasto restò capº Generale dell'esercito Cesareo
grande in Piemonte, dove guadagnò per non una
riputazione facendo più in un giorno tre
terre grosse, combattendo ordinato dal Marche-
se di Marignano. Mentre si governava in
Piemonte l'Imperatore si rimanendo da Turchi
ritorno con uno esercito grossissimo di Ungha
ria, e le che il Re de Moriani chiese aiuto a tutti
i Principi Italia, di maniera che il Papa, Duca
di Firenze Il Duca di Ferrara e Mantova mandarono
quattro mila Italiani, e di Comun sinodia questi Pri-
cipi che hanno suo giapo il Marchese di Ma-
rignano il quale in poche giorni li condusse a
Vienna ed dove fu mandato nquelle frontiere

di Stato alla furia dell'Inimico, ove il Marchese
che faceva, hebbe nuova della venuta del Turco
e mettendo piede a terra a terra, ordinava il
suo squadrone s'incontrò con una spada d'un
fiero soldato che non hanno puntale ussela
fuco malamente nel petto del Piede, della qual
puntura restette zoppo più un anno e ben
vero che non lasciò mai l'esercito, marciando
sempre a lettiga, ed fur fationi bellissime, ricos-
tando ogni che era necessario, pigliare contro
i Turchi. Che essendo tornato il Marchese da questa
Guerra a Marignano, a pena fationi quattro
giorni, che il Marchese del Gasto lo mandò a
chiamare in Piemonte facendolo Governatore
e Guerra, che oltre alla sua forza dell'Artiglie
ria successe in questo tempo la Ribellione del Duca
di Genes in fuori la qual Ribellione, necessitò
l'Imperatore partirsi di Spagna, imbarcandosi
nelle sue Galere a Barcellona, venne a Genova
passando per mezzo di Lombardia. Nel suo il Mar-
chese di Marignano, trovandosi in Genova
a fare di Carrarate la Città di Pavia, metropoli
metropoli del Ducato di Genes, e questa fu la gran
Guerra dove si trovò il Marchese di Marignano lo
l'Imperatore. L'Anno seguente sua M. cominciò

le guerre di Fiandra et essendo sotto
gentò la battaglia el Re di Francia, il quale non
la volse accettare inseguendo li Imp.li sino
oroni di Barolle et di Arimon, di maniera che
el marchese si governò in questa guerra con
molto valore et con consiglio fà sempre stimato
il suo parere fu sempre stimato sopra tutti gli altri
intendeva e parlava bene la lingua Tedesca che
in questioni et ufficio dell'artiglieria era cosa
che valeva assai. Questo medesimo anno si concluse
la pace fra l'Imp.re et il Re di Francia, et l'Imperatore
con una pace tranquilla ritenuano tutti i Principi
Cristiani et certa che il Marchese di Marignano ni
pensò mai di poter mettere in essecutione il fine della
Gloria sua, parendoli haverla amezzata, ritornò
innanzi lucca sino torno in Lombardia con diva
tiri secondo i meriti d'un seruitore di sì gran S.re
et furono tremila ò di persione a sua fratello
fratello et cordacinula ò d'anito di sotta ducenti
di impossarsi. Ò passarono che il Duca di Sangrane
inegal sig.re in Alemagna, con tutte le città e terre
franche dell'Imperio, non volsero obbedire più all'
Imperatore desprezando la Fede Cattolica, la quale cosa
l'Imperatore fece un motuo concruto, chiamando il Mar
chese di Marignano, acciò essercitasse la sua Corica, et

et di più lo fece colonnello di quattro mila Tedeschi
et quello che egli facesse in questa guerra lo dicono
Commentari di Don Luigi d'Avila essendo desfatto
il campo della Lega in Germania S. M. ritornò
essercito, ordinò da sua medesima forza al Marchese
et passando con la cavalleria, et fanteria spagnuola
il fiume albis, lasciò ghanere le quelle terre tutte
gl'Alemanni con i loro Colonnelli. Li Principi
con supremo comando al Marchese di Marigna
no. Ricuperò il Duca di Sassonia tutto il paese
rese ogni città e terre a S. M. et perche non gli
restò con chi guerreggiare diffuse l'esercito eccetto
l'Infanteria spagnola che una gente mandò in Ba
gheria, e gente in Alemagna. Et essendosi che i Fran
chi facevano gran Correrie in Fiandra il
Marchese gli cacciò fuori. Rimasta libere
la Fiandra il Marchese se ritornò in Lombar
dia portandone gran tesoro, del quale se ne servì
a abellire il suo Marchesato di giardini selve
fontane degne d'un Re, non che di un Hospite di
Medici. Non ingusto in parte stetan colonna
Gen.le Stoviano, et generale del Duca di Firenze Hgte
mandò a pregare l'Imperatore che gli concedessero una
sua capitani scelti, e dovesse questa Corrica S.ta
gli mandò una lista di tutti i più di esperienza che
conosciuta essere atti et il primo nominato fu il Mar
chese di Marignano Magnifico Gio: Bat.a Scaella Gen

Romano, ne hanno fatto Instanza, il Duca gli diede questa furia. Morì ancora Don Alfonso de Avalos Marchese del Gasto, e poco appresso il Morì Francesco di Anglen Re di Francia al quale successe Enrico suo figlio e in luogo del Marchese del Gasto Don Ferrante Gonzaga Principe di Malfetta, il quale arrivato a Milano, non conferiva con altri che col Marchese le cose appartenenti al governo di quello Stato. Successero in Italia in tempo vicinante che fa questo Pretesi gli Fiorentini figlio di Paolo 3° Regnante Duca di Parma e Piacenza il quale trattando i suoi Vassalli con qualche Tirannia, i Piacentini gli fecero ribellare con giura Inquella forma. Entrando nel Palazzo Ducale, nell'ora che tutta Sagente marciava arrivarono essi nella Gran Sala del Duca, lo assassinarono e non contenti di questo, non lasciarono il Popolo di stare ancora gl'otta la Città. Sapeva molto bene Don Ferrante Gonzaga il Trattato della Congiura e perciò mandò subito il Marchese de Marignano con buon numero di Gente per rapacificare di Piacenza, lo che fece subito col mezzo della sua autorità, che gli fu aperte le Porte della Città e andando alla volta del Castello, dicesi al Castellano che stante la morte del Duca, il Castello si aveva a Ragione lasciando allo Stato alla Chiesa il Marchese lesse tanto ben parlare che lo lasciò intendere di una mera e la Città di Piacenza, tanto forte, e una fortezza tanto piena d'Artiglierie, e polvere che ad'

ombra

ombra sola del Marchese restarono prese. Sentì mal volentieri il Papa questo brutto caso, e pensò per vendetta turbare tutta l'Italia, ma il caso gli apportò tanto dolore, che tornandolo d'ottanta anni si morì. Successe nel papato Giu: M.a de Monti Cardinale e vassallo del Duca di Fiorenze, e nome Giulio Terzo. Nell'istesso Anno del suo Pontificato mosse guerra al Duca ottavio di Parma, con l'aiuto di Giulio Romani, dell'Imperatore, facendo in quella Impresa Don Ferrante Gonzaga Generale e suo Figlio Ercole il Marchese di Marignano. Il Re di Francia protegeva ardentemente il Duca ottavio e queste occasioni causarono la rovina della Guerra in Italia e che nel Piemonte delle Frontiere erano, rimasti senza guarnigione. I Francesi presero l'Hera e San Damiano terre fortissime, la qual cosa pienamente Don Ferrante Gonzaga non sa maggior gente dell'esercito soccorrente, restando il Marchese di Marignano all'assedio di Parma con quattro mila Tedeschi a piedi e Cavalli con tutto ciò il Marchese, col suo buon governo servì più la Città con quelli pochi che non era con i molti, facendoni una forte sorpresa al Cardinale Legato del Papa nemico esercito, e al Cardinale de Medici fratello del Marchese di Marignano. Seguì adunque che anno di essi fratelli, rappresentava la persona del sommo Pontefice l'altro, quella dell'

Imperatore (oze el Monno corusio fuse ritato ruino)
si fece eregere fin Papa Giulio et l'Aiuto e Parma per
unger a xxi Che si hebbe fine questa Guerra, ma co
mandò quella dell'Imperatore con l'occasione de
recuperare la città di Mos capo del Ducato di Sozene
la quale il Re di Francia haueua pso l'anno innanzi
et fare questa Impresa mandò el Marchese a fare quat
ro mila Italiani, e quali furono de meglio che fussero
usati mai di Italia. Di questa Impresa ne fu
Generale el Duca Alua, et quale se gouernaua
interamente col consiglio del Marchese di Marignano
et hebbe questo fatto felicissimo fine et essere com
mandato del Imperio del Vorno, però senza frutto
alcuno. S. Maestà non ritiro Regalando il Marchese
dell'Arcimundo di lasciare nel Regno di Napoli che
mile tre mila di Sanzo gli ordinate suo fratello et
di più dele sei mila di anche di sorta con la licenza
di tornarsene in Italia al suo Marchesato. Bone
a pena fanate gli Ezzoni fu chiamata da Cosimo de
Medici Duca di Firenze gli Imperiali di Siena
morte la morte di Gio: Battista Sanello suo Generale
et gli diede la medesima carica. Cominciata la guerra
di Siena l'Imperatore mandò a chiamare Don Ferrante
Gonzaga che andasse in Fiandra a Brusselles dove
andò et non essendi accorato la mancia della
comunità Gazzera di Siena scrisse al Marchese di
Marignano, che nel tempo che Don Ferrante Gon
zaga stava fuori d'Italia si sedette al Gouerno

di Milano

di Milano et occorrendo essere hauendo la patente
et ~~di~~ Armato il Governo con la patente
di S. M. trouò el Marchese sotto l'assedio di Siena
et mise quanto comandaua Carlo quinto Do
mandò licenza al Duca i quale hauendo posto
tutta la sua speranza nel valore degli soldati non
ghela volse concedere. Ma si bene il Duca supplicò
a sua Maestà, che ingratia sua non solo lasciasse a
questa Impresa, ma che lo confermasse Generale co
una sua patente di conferte. Anche che gli fuo
ne due patenti di Generale d'esercito restando per
la profezia che fu dise medesimo, quando era
giouane diceuo che sperava essere il maggior
soldato che hauesse hauere l'Imperio, come anco gli
successe essere Generale del Duca in questa
Guerra tanto famosa et di tanta conseguenza
et stabilimento dell'Imperio di S. M. in Italia
et della Gloria Gaffenta, et sequendo de Medici Duca
di Firenze della quale ne habbiamo scritto. Sor
gendo calcitando minuta mente e fronde et
el buon Gouerno dell'Illustrissimo Marchese di Marignano
Guidobaldo la battaglia di Marciano con questo
stesso Signando terre fortissime e mica forza
et dopo quindici mesi d'assedio, si rendono della
Città di Siena che la fame scrise non ostante la
protezione del Re Cristo di Francia il quale ma
do eserciti in suo fauore del gioco della Francia

gnaroe cavaliera, dove furono soldati, Canaheri e capitani di molte nationi, con aiuto ancora di Alcuni Principi Italiani.

Alle queste forze fu riuscito senza il Marchese col suo valore et col suo buon governo medesimo il quale ne successe la notte di tutti i nationi stati francesi 3 infadroni della città di Siena riducendola sotto il governo dell'Imperatore Carlo quinto. E dopo questa Giustizia fu quella di Pietro Carlo (sugillo di tutte l'opere maravigliose fatte fino a quel giorno) essendosi stato levato buona parte dell'esercito del Duca d'Alva non dette intera fine a questa guerra come haveria fatto a tutte l'altre. Fu ricevuto dal Duca di Firenze di due mila di entrata in feudi nella sua casa con un Palazzo Nobilissimo nella città di Firenze. Mentre che il Duca d'Alva guerreggiava in Piamonte, non lasciava di scrivere giornalmente al Marchese di Marignano sollecitandolo a venire a quella Guerra sperandone ottimo fine col mezzo del valore suo, conoscendo che tutto gli succedeva in contrario et s'importuna talmente che fare resitato il Marchese partirsi di Firenze contro la volontà del Duca d'Alva: Fortificava Porte Pura luogo guardi sul Po, essendosi dalla fanteria

spagnola

spagnuola e Tedesca servito del Marchese non fu possibile tenerli ma nessi mordaza andorono a riscuotere due miglia lontano con allegrezza di tutto servitio, che mai si vide capitano con tanto honore. Venuto il Verno si che ruto si retrorno alli alloggiamenti, e quell'anno non si fece altro. Il Duca d'Alva se ne tornò a Milano, riscuotuto con applauso finito da tutta la nobiltà, ammirandosi al pari. Il Marchese di Marignano godeva tutta la città di vedere un suo Patriotto riscuotere tanto honore da un re come quello et dopo esser stato alcuni giorni banchettato e regalato se ne andò a Marignano. Ma poco dopo volendo il Duca d'Alva andarsene a Napoli e lasciare il Marchese in quel governo lo mandò a chiamare. Il Re Filippo di Spagna havendo provato al Marchese un Capitolo che si fusse il Tosone se ne andò a Milano a riscuotere suo e l'altro, nel qual tempo gli spagnuoli cominciarono, che essere stracco di tante fatiche in dieci giorni di Infermità se ne andò a Pavia ritornò stato buon soldato e soldato e signore di bonissimo [illegible] con haver esso tutti i sacramenti et fu a quattro di Novembre 155.

Morì questo Capitano nel colmo della maggior gloria che potessi mai havere poiche dopo la gloriosa

Imysa di Siena, con titolo de Sagitario Generale
dell'Imperatore e del Duca di Firenze. Hebbe
Parente di sangue Generale del Piamonte e quello
di Gio.ni di Milano Patria sua dove era nato
uedendosi fra suoi e il maggior di tutti.
Morì senza figli Masch. Lasciando herede Hor
dinale de Medici suo fratello.
Fu portato alla sepoltura, con la maggior pompa
che mai Generale hauessi. Non ostante che
Ingulla fatta in si fossero vedute le fazioni
di Prospero Colonna del Marchese di Pescara
e del Marchese del Gasto
Visse lo spazio d'anni cinquanta sette.

Hfine